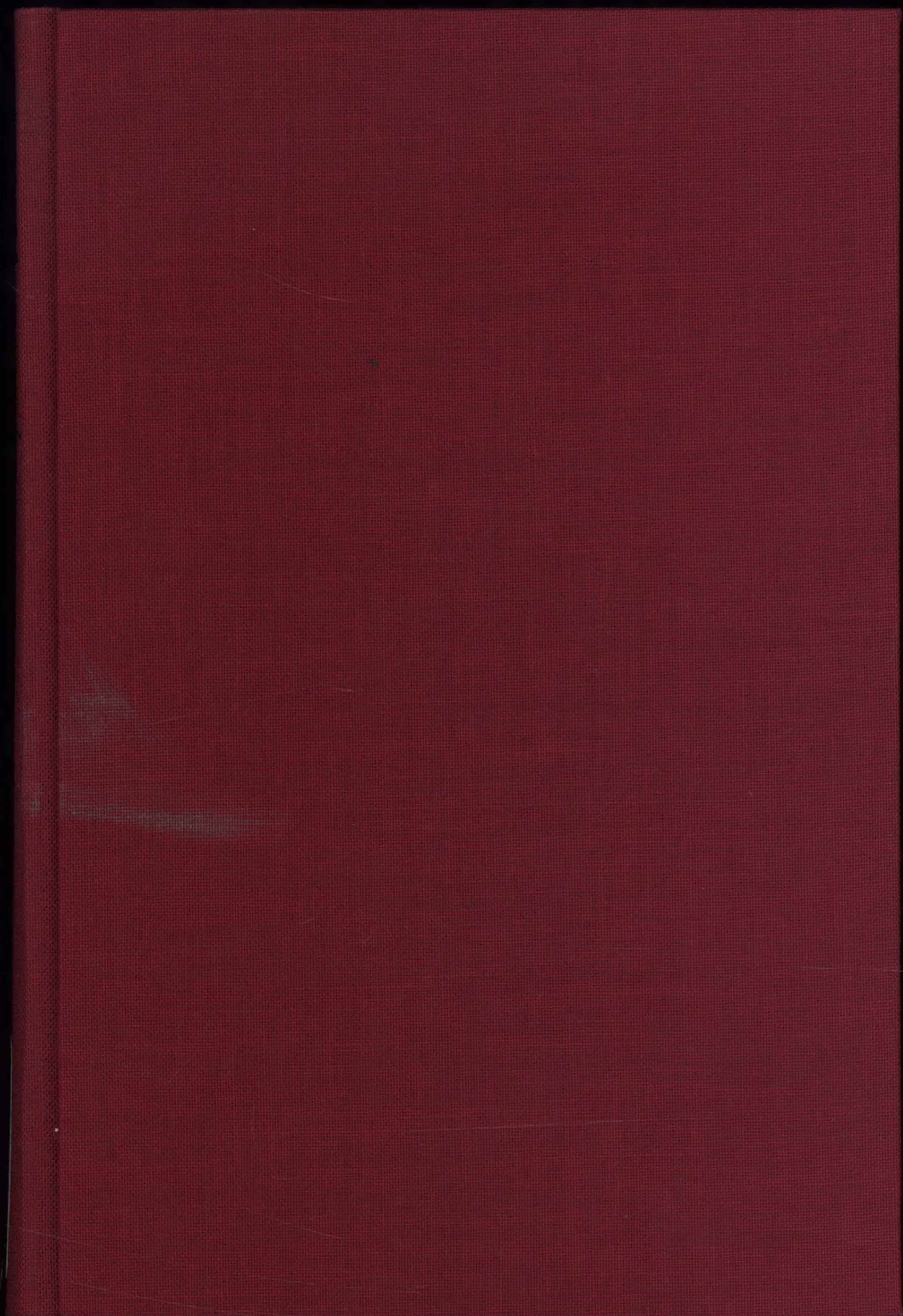
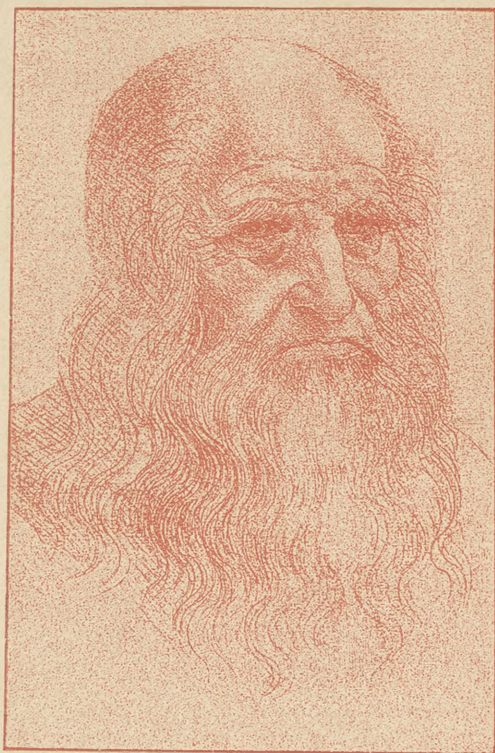




1° FASCICOLO — 1905 —



1 - 3



Dall'autoritratto nella Biblioteca Reale di Torino.

RACCOLTA VINCIANA

PRESSO

L'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE

DI

MILANO

— CASTELLO SFORZESCO —

Fascicolo I. Gennaio-Giugno 1905.

SOMMARIO



Leonardo da Vinci Milano dedicava, or sono circa cinquant'anni, un monumento, mentre non ancora era cessata quella dominazione straniera che, provocata dalla caduta di Lodovico il Moro, aveva obbligato Leonardo ad interrompere il soggiorno più fecondo della sua esistenza. Non per questo, Milano può ritenere esaurito il debito di gratitudine verso colui, che tanta genialità aggiunse agli splendori dell'ultima fase del nostro Rinascimento: poichè, sebbene la fama dell'artista mai non siasi affievolita durante la successiva fase di decadimento, si deve riconoscere come, in quest'ultimi decenni, le indagini della critica abbiano in particolar modo mirato ad illustrare la mente che ha saputo spaziare in ogni ramo della scienza; e dalle opere ponderose, edite in Italia, in Francia, in Germania, in Inghil-

terra e in Russia, venendo agli scritti minori, sparsi in rendiconti di Accademie e di Istituti, in rassegne e giornali, è una svariata ed incessante produzione intellettuale, che si adopera quotidianamente a precisare sempre più la figura di Leonardo, sostituendo alla convenzionale distinzione fra l'artista e lo scienziato, la salda e logica unità delle complesse manifestazioni di questo straordinario ingegno.

« Or dunque non debbesi frapporre ulteriore indugio, quando si voglia attuare il proposito di radunare questo ricco materiale di studio e di ordinarlo in « *Raccolta Vinciana* »: mentre nessun altro centro si offre, più di Milano, propizio a tale còmpito. Qui, dove lo studioso può seguire le traccie materiali dell'opera sua, e ravvisare la profonda influenza esercitata, qui deve affermarsi il proposito di raccogliere quanto venne scritto intorno a Leonardo, le memorie da lui lasciate, i ricordi della sua scuola, per formare così l'ambiente più propizio alle future indagini vinciane.

« Fidente nell'accoglienza riservata a questa proposta, il còmpito non mi sembra arduo: in quel Castello Sforzesco, che ci rievoca la figura di Leonardo, e tanta parte accoglie del patrimonio intellettuale di Milano, una Sala sia dedicata alla « *Raccolta Vinciana* »: la quale, per il fatto di potersi aggregare all'Archivio Storico del Comune, si svolgerà senza esigere nuovi od appositi organismi, funzionando come il naturale concentramento del materiale che gli studiosi vinciani d'ogni nazione le apporteranno. Una tessera, rilasciata ad ognuno di coloro che alla Raccolta avranno contribuito col frutto del loro ingegno o coll'invio di memorie vinciane, basterà a costituire un permanente e proficuo legame fra i cultori di Leonardo, promovendo la solidarietà destinata ad agevolare sempre più i reciproci rapporti negli studi e nelle indagini attinenti al grande ingegno.

« A questo appello, ora limitato alle sue linee sommarie, sufficienti però a chiarire il concetto fondamentale di una « *Raccolta Vinciana* » presso l'Archivio Storico del Comune, farà sèguito, conforme alle adesioni ed agli accordi coll'Autorità Municipale, la particolareggiata notizia delle norme di attua-

zione, di modo che si potrà nel 1905 dare inizio alla Raccolta pubblicando il primo elenco degli aderenti e dei contributi. E nei quindici anni che ancora ci separano dalla ricorrenza del quarto centenario dalla morte di Leonardo, l'intento sarà certamente raggiunto, col costituire la completa raccolta del materiale vinciano, destinato ad essere valido sussidio per gli studiosi, e per Milano il doveroso tributo verso l'ospite che tanto la onorò».

In questi termini il Senatore Luca Beltrami promoveva sul finire del dicembre 1904, l'istituzione d'una «*Raccolta Vinciana*». L'appello fu accolto col massimo favore dalla stampa di Milano e di fuori. Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Orlando, incoraggiava tosto la simpatica iniziativa con questa lettera:

« Illustre Signore. Ho letto il magnifico appello ch'Ella ha rivolto agli studiosi di Leonardo per la Raccolta Vinciana in Milano, e non dubito che quanti accomuna l'ammirazione verso il Grande risponderanno degnamente all'invito autorevole di Lei. I miei auguri per la felice riuscita di tale iniziativa — che onorerà non pur Milano, ma Italia — sono fervidi e sinceri. Le raffermo la mia immutabile stima. Devotissimo suo V. E. Orlando».

La Direzione dell'Archivio storico civico, alla quale la Raccolta doveva essere affidata, inviava all'on. Amministrazione municipale una relazione sulla natura e gli intenti di quella; e il Comm. Airoldi, che in quei giorni reggeva, quale Commissario prefettizio, il Comune, rispondeva colla seguente lettera al Direttore, Dottor Ettore Verga, (30 gennaio 1905) dichiarando ufficialmente costituita la Raccolta:

« In vero non posso che plaudire alla instituzione presso codesto Archivio d'una «*Raccolta Vinciana*» poichè per essa, oltre che a nuovo, reverente e ben giusto omaggio verso Leonardo, s'intende a sempre più accrescere il patrimonio intellettuale di Milano nostra, e così a maggiormente favorire gli studi artistici e scientifici nella città che da Lui ebbe cotanto riflesso di gloria. Convengo quindi pienamente in ciò che al-

l'uopo la S. V. mi ha dichiarato con la pregiata di lei lettera 20 gennaio, e fermamente io spero in un esito degno del pensiero iniziatore ».



L'Archivio Storico del Comune, nel Castello di Milano.
(Da fotografia C. Pisoni).

Le circolari dell'on. Beltrami vennero diramate agli studiosi di Leonardo, in Europa e fuori, cosicchè non tardarono a giungere autorevoli adesioni, inspirate a viva simpatia, e doni di pubblicazioni preziose. Primi fra gli italiani risposero: Corrado Ricci, G. B. De Toni, Gustavo Uzielli, Mario Baratta, F. Malaguzzi, G. Piumati, A. Favaro, Alessandro Luzio, G. Carotti, Emilio Motta, R. Pantini, Gaetano Moretti, che a nome del Ministero dell'Istruzione mandò le sei grandi fotografie integrali del Cenacolo, eseguite nel 1895, ecc. Fra gli stranieri, il sig. Ravaisson-Mollien, si affrettava ad inviare i sei volumi, nei quali egli trascrisse ed illustrò i codici di Leonardo che si tro-

vano nella Biblioteca dell'Istituto di Francia, accompagnando il cospicuo dono con queste parole:

« Ch. Ravaisson-Mollien bien sensible à l'appel qu'il reçoit de M. Luca Beltrami va lui adresser son adhésion à l'heureuse idée de la « *Raccolta Vinciana* ». Il prie l'excellent editeur du « Codice di Leonardo del Principe Trivulzio », d'agréer la sincère assurance de sa haute et sympathique estime ».

Il Barone Henry von Geymüller, scrisse da Baden Baden:

« Ebbi stamane il suo invito in ordine alla « *Raccolta Vinciana* » e subito le mandai un telegramma pregando la S. V. Ill.ma di voler gentilmente accogliere il mio nome fra gli aderenti. Tra pochi giorni spero di poterle spedire copia dei modesti lavori fatti da me sinora, e più tardi quelli articoli intorno al Codice Atlantico che spero di pubblicare nel corso dell'anno presente. Codesta creazione mi pare eccellente in sè: inoltre spero che forse potrà diventare origine e centro di altre disposizioni destinate a recar piena luce negli studi infiniti del grande Leonardo ».

Il Dott. Williamson, l'editore di quella geniale serie di volumi sugli artisti italiani che va pubblicandosi a Londra, così si esprime:

« Dear Signor Beltrami. I have read with very much pleasure your interesting circular letter respecting the « *Raccolta Vinciana* » and I shall be very glad to become an adherent oi the scheme. I am sending to you herewith a copy of the volume on Vinci that has been written for my series of boocks on the Great Masters, and I trust that you will see fit to add it to the your library ».

Il sig. Brinton Selwyn:

« Auguro ogni successo al bel progetto che sarà utile legame fra i cultori di Leonardo ».

Sempre con parole di pieno incoraggiamento offrirono doni: il Prof. Léon Dorez di Parigi, il Prof. Paul Errera di Bruxelles, il Dott. B. Krembs di Coblenza, il Dott. Giorgio Bormann di Berlino, il Dott. Waldemar von Seidlitz, Consigliere intimo, di Dresda, il Dott. Carl Justi di Bonn, il Dott. G. Eneström di Stocolma, direttore della bella « Biblioteca Mathematica » che all'attività scientifica di Leonardo va consacrando di sovente interessanti articoli.

Così, in sei mesi, la « Raccolta » ha potuto avere circa duecentocinquanta tra volumi e opuscoli, oltre a buon numero di disegni e di riproduzioni fotografiche.



La « *Raccolta Vinciana* » si propone di riunire:

— Le pubblicazioni che illustrano la vita di Leonardo, l'opera artistica di lui e della sua scuola, le molteplici manifestazioni del suo ingegno in tutti i campi dello scibile, i suoi rapporti coi contemporanei, la sua influenza sulle arti e sulle scienze, la fortuna della sua fama nei vari tempi, la vita e le opere di artisti e di pensatori che a Leonardo siansi comunque inspirati.

— Le pubblicazioni d'indole storica che, pur trattando in generale le diverse manifestazioni dell'arte, o del pensiero nel Rinascimento, a Leonardo in qualche parte si riferiscano, e quelle d'indole artistica che da lui abbiano tratto argomento o ispirazione, come poesie, drammi, romanzi.

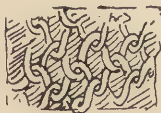
— Le opere di contemporanei, sia che, come quella di Luca Paciolo, accennino a Leonardo, sia che, pur non facendo menzione di questi, come quella del Cesariano, risultino di utile consultazione agli studiosi, offrendo materia per deduzioni e raffronti.

— Le pubblicazioni antiche e moderne, che riproducono integralmente e illustrano i manoscritti vinciani.

— Le incisioni, specialmente antiche, riproducenti i lavori del Maestro più celebrati; le riproduzioni fotografiche o eliotipiche dei disegni e dipinti di lui, o a lui attribuiti, esistenti nelle varie

collezioni d'Europa, i documenti che direttamente o indirettamente a lui si riferiscano, le medaglie, e così via discorrendo.

Ma la « *Raccolta* » non vuol essere un puro e immobile deposito di libri e di disegni: essa, come dice il suo fondatore, vuol costituire « un permanente e proficuo legame fra i cultori di Leonardo, promuovendo la solidarietà destinata ad agevolare sempre più i reciproci rapporti negli studi e nelle indagini attinenti al grande ingegno ». Per raggiungere questo scopo, è necessario ch'essa si metta in grado di aiutare le varie indagini degli aderenti, di essere il centro, per così dire d'una ideale società vinciana, che offra i vantaggi d'una vera associazione scientifica, senza imporne i pesi. Per ciò, interpretando il concetto dell'on. Beltrami, la Direzione dell'Archivio storico civico ha posto mano alla compilazione di una « Bibliografia Vinciana » della quale, per quanto riguarda la produzione a partire dal 1901, terrà al corrente gli aderenti in questo e nei futuri fascicoli del « Bollettino », riservandosi di pubblicare separatamente, non appena l'intero lavoro sarà compiuto, il materiale bibliografico, dal secolo XV al 1900. Nel tempo medesimo provvederà alla compilazione d'una serie di regesti di tutti i documenti finora pubblicati che riguardano Leonardo. Così, la « Raccolta » essendo oggetto continuo di studio da parte di quelli stessi che son destinati a custodirla, potrà facilmente divenire un utile ufficio d'informazioni vinciane per gli aderenti che ad essa, da qualsiasi parte, ricorressero. I libri, gli opuscoli, convenientemente ordinati secondo i suddetti criteri, e tutto il materiale bibliografico che di mano in mano si andrà raccogliendo, rimarranno nelle sale dell'Archivio storico civico a disposizione degli studiosi; i disegni, le fotografie, i manoscritti, quando abbiano raggiunto tal numero da permettere una certa scelta, verranno esposti al pubblico, che visita i civici musei del Castello Sforzesco, in un'apposita Sala Vinciana.



PRIMO ELENCO DEGLI ADERENTI

S. E. Vittorio Emanuele Orlando, già Ministro dell'Istruzione Pubblica, *Roma*.
Avv. G. Airoldi, già Commissario Prefettizio del Comune di *Milano*.
Senatore Ettore Ponti, Sindaco di *Milano*.

Albani Prof.ª Maria, *Milano*.
Annoni Ambrogio, *Milano*.
Arbelet Paul, Professore nel liceo Descartes, *Tours*.
Baratta Mario, *Vercelli*.
Beltrami Arch. Luca, Senatore del Regno, *Milano*.
Beltrami Giovanni, Pittore, *Milano*.
Beretta Francesco, *Milano*.
Bertoglio Pisani Conte Napoleone, *Milano*.
Blaserna, Senatore del Regno, Presidente dell'Accademia dei Lincei, *Roma*.
Bocca fratelli, editori, *Torino*.
Bormann Dott. Giorgio, *Berlino*.
Brinton Selwyn, *Guilford*.
Cagnola Dott. Guido, *Milano*.
Calvi Nob. Dott. Gerolamo, *Milano*.
Carotti Dott. Giulio, *Milano*.
Cavenaghi Prof. Luigi, *Milano*.
Ceriani Mons. Antonio, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, *Milano*.
Colombo Giovanni, Professore nella R. Università di *Bologna*.
Colombo Prof. Giuseppe, Senatore del Regno, *Milano*.

COOK HERBERT F., *Esher* (Inghilterra).
DE ANGELI ERNESTO, Senatore del Regno, *Milano.*
DE MARCHI Prof. ATTILIO, *Milano.*
DE TONI Prof. G. BATTISTA, *Modena.*
DOREZ LÉON, *Parigi.*
ENESTRÖM Dott. G., *Stocolma.*
ERRERA PAUL, Professore nella Università di *Bruxelles.*
FABRICZY von CORNELIUS, *Stuttgart.*
FANTOLI Ing. GAUDENZIO, *Milano.*
FAVARO ANTONIO, Professore nella R. Università di *Padova.*
FRIZZONI Dott. GUSTAVO, *Milano.*
FUMAGALLI CARLO, *Milano.*
FUMAGALLI Prof. GIUSEPPE, Bibliotecario Capo della Braidense, *Milano.*
GELLI JACOPO, *Milano.*
GAUTHIEZ PIERRE, *Parigi.*
GEYMÜLLER Barone HENRY, *Baden Baden.*
GNOLI Prof. DOMENICO, Prefetto della R. Biblioteca Vittorio Emanuele, *Roma.*
HOEPLI ULRICO, *Milano.*
JOHNSON FEDERICO, *Milano.*
JUSTI Dott. CARLO, *Bonn.*
KREMBS Dott. B., *Coblenza.*
LEVI PRIMO, *Roma.*
LUZIO Dott. ALESSANDRO, Direttore del R. Archivio di Stato in *Mantova.*
MAC CURDY EDWARD, *Londra.*
MAJOCCHI Sac. Dott. RODOLFO, Direttore del Museo civico di *Pavia.*
MALAGUZZI VALERI FRANCESCO, Ispettore presso la R. Pinacoteca di Brera, *Milano.*
MORETTI Arch. GAETANO, Direttore del R. Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti di Lombardia, *Milano.*
MOTTA Ing. EMILIO, Bibliotecario della Trivulziana, *Milano.*
NOSEDA Nob. ALDO, *Milano.*
NOVATI Prof. FRANCESCO, Preside della R. Accademia scientifico-letteraria, *Milano.*

PANTINI ROMUALDO, *Vasto*.
PIUMATI Dott. GIOVANNI, *Torino*.
POGLIAGHI LODOVICO, *Milano*.
PRIULI BON Contessa LILIA, *Verona*.
RATTI Sac. ACHILLE, Dottore dell'Ambrosiana, *Milano*.
RAVAISSON-MOLLIEN CHARLES, Conservatore al Museo del Louvre, *Parigi*.
RENIER RODOLFO, Professore nella R. Università di *Torino*.
REYMOND MARCEL, *Grenoble*.
RICCI CORRADO, Direttore delle RR. Gallerie, *Firenze*.
ROMUSSI Avv. CARLO, *Milano*.
ROUX LUIGI, Senatore del Regno, *Roma*.
RUSCA ERNESTO, Pittore, *Milano*.
SANT'AMBROGIO Dott. DIEGO, *Milano*.
SEIDLITZ von WALDEMAR, Consigliere intimo, *Dresda*.
SELETTI Avv. EMILIO, *Milano*.
SOLMI Prof. EDMONDO, *Mantova*.
TEDESCHI Dott. CARLO, *Milano*.
UZIELLI Prof. GUSTAVO, *Firenze*.
VERGA Dott. ETTORE, Direttore dell'Archivio Storico Civico, *Milano*.
VOLPI Avv. PIETRO, *Milano*.
WILLIAMSON Dott. GEORG, *Guilford*.

ELENCO DEI DONI

Gennaio-Giugno 1905

Alberici Amelia, *Tre grandi: Leonardo da Vinci, Raffaello Sanzio, Michelangelo Buonarroti.* (Foglio staccato da un giornale, senza indicazioni). — Donatore Ing. Emilio Motta.

A Monsieur Emile Loubet Président de la République Française. 1904. (Indirizzo accompagnante il dono, fatto da Milano, d'una copia del « Codice Atlantico »).
Senatore Luca Beltrami.

Amoretti Carlo, *Memorie storiche su la vita, gli studi e le opere di Leonardo da Vinci.* Milano, Motta, 1804, 8°, p. 199.
Senatore Luca Beltrami.

Annoni Ambrogio, *La Vergine delle Roccie di Leonardo da Vinci.* « Pro familia » di Bergamo, 10. XI. 1901, ill.
Ambrogio Annoni.

— *Sul rinvenimento della Vergine delle Roccie di Leonardo da Vinci ad Affori presso Milano.* « Il Buon Cuore » di Milano, 25. XII. 1901. Ambrogio Annoni.

— *Il volto della Madonna della Grotta di Leonardo.* « Il Buon Cuore » di Milano, 1. III. 1902. Ambrogio Annoni.

Antonini G., *Perchè Leonardo da Vinci scriveva a specchio.* Pavia, Marelli, 1903, 8°, p. 8. (Estr. dalla « Gazzetta medica italiana »).
Senatore Luca Beltrami.

Arbelet Paul, *En souvenir de Léonard de Vinci.* Discours prononcé à la distribution des prix du licée Descartes, Iuillet, 1904. Tours, Tourangelle, 1904, 8, p. 19.
Prof. Paul Arbelet.

BARATTA MARIO, *Leonardo da Vinci e i problemi della terra.* Torino, Bocca, 1903, 8, p. 318. — Fratelli Bocca, editori.

— *Per la edizione originale dei manoscritti di Leonardo da Vinci.* Lettera aperta a S. E. il Ministro della Istruzione pubblica. Torino, Bocca, 1903. Senatore Luca Beltrami.

— *Ancora per la edizione nazionale dei manoscritti di Leonardo da Vinci.* Lettera a S. E. il Ministro dell'Istruzione pubblica. Voghera, 1904. Senatore Luca Beltrami.

— *Curiosità vinciane.* Perchè Leonardo da Vinci scriveva a rovescio. — Leonardo da Vinci enigmofilo. — Leonardo da Vinci nella invenzione dei palombari e degli apparecchi di salvataggio marittimo. Torino, Bocca, 1905, 8. p. 206. ill. Fratelli Bocca, editori.

BAROFFIO BERTOLOTTI IDA, *Intorno alla « Cena » di Leonardo.* « La Lombardia » di Milano, a. XLVI, n. 145. Senatore Luca Beltrami.

BELTRAMI LUCA, *Il Codice di Leonardo da Vinci nella Biblioteca del Principe Trivulzio,* trascritto e annotato. Riprodotto in 94 tavole eliografiche da Angelo Della Croce. Milano, Dumoulard, 1891, 4°. p. 313. U. Hoepli, 2ª ediz. Senatore Luca Beltrami.

A chi si possa attribuire l'applicazione della camera oscura. « Rivista scientifica artistica di fotografia » Luglio, 1892. Senatore Luca Beltrami.

— [Polifilo], *Il Leonardo da Vinci d'Eugenio Müntz.* « Corriere della Sera » di Milano, n. 46, 1899. — Ing. Emilio Motta.

— [Polifilo], *Da Leonardo da Vinci a Nietzche.* « Corriere della Sera » di Milano, n. 259, 1900. — Senatore Luca Beltrami.

— [Polifilo], *Il romanzo di Leonardo da Vinci.* (Recens. del romanzo di Mereykowsky). « Corriere della Sera » di Milano, 9. III, 1902. Ing. Emilio Motta.

— *La novella opera di Leonardo da Vinci.* « Marzocco » di Firenze, 11. V. 1902. (La Sala delle Asse nel Castello di Milano). Senatore Luca Beltrami.

Beltrami Luca, *Un'opera ignorata di Leonardo da Vinci.* La Sala delle Asse nel Castello di Milano « Corriere della Sera » di Milano, 1902, n. 127. Ing. Emilio Motta.

— *Leonardo da Vinci negli studi per rendere navigabile l'Adda.* (Estr. dai « Rendiconti del R. Istit. lombardo di scienze e lettere »). Milano, Rebeschini, 1902, 8, p. 15. Senatore Luca Beltrami.

— *Leonardo da Vinci e la Sala delle Asse nel Castello di Milano.* Milano, Allegretti, 1902, 4, p. 70, ill. Senatore Luca Beltrami.

— *Leonardo e il porto di Cesenatico.* Milano, Allegretti, 1902, 8, p. 20, ill. Senatore Luca Beltrami.

— *Leonardo da Vinci e i problemi della terra.* (Recens. del lavoro del Baratta). « Il Marzocco » di Firenze, 23. XI. 1902. Senatore Luca Beltrami.

— *Leonardo da Vinci negli studi per il tiburio della Cattedrale di Milano.* (Nozze Beltrami-Rosina). Milano, 1903, 8, p. 83, ill. Senatore Luca Beltrami.

— *La serie atellana degli Sforza, dipinta da Bernardino Luini.* Milano, Menotti-Bassani, 1903, 4°, p. 11, ill. Senatore Luca Beltrami.

— *Disegni di Leonardo e della sua scuola alla Biblioteca Ambrosiana,* con 26 tavole. Milano, Montabone, 1904. Senatore Luca Beltrami.

— *Commenti e frammenti.* A proposito dei disegni di Leonardo. (Risposta ad appunti mossi da Gustavo Frizzoni. V.). « Il Marzocco » di Firenze, 18. IX. 1904. Senatore Luca Beltrami.

— *Una corsa attraverso il « Codice Atlantico ».* (Estratto dalla « Lettura »). Milano, Tipografia del « Corriere della Sera », 1904, 4°. p. 19, ill. Senatore Luca Beltrami.

— *Il decreto per la piazza del Castello di Milano, 22 Agosto, 1492.* (Nozze Gnecchi-Chiesa), Milano, 1904, 8°, p. 22. Senatore Luca Beltrami.

BELTRAMI LUCA, *I « Rebus » di Leonardo da Vinci.* « Corriere della Sera » di Milano, 16. II. 1905. — Sen. L. Beltrami.

BERTOGLIO PISANI NAPOLEONE, *La Vergine delle roccie di Leonardo da Vinci.* « Arte e Storia » di Firenze, Febbraio-Marzo, 1903. Conte N. Bertoglio-Pisani.

BODE WILHELM, *Florentiner Bildhauer der Renaissance.* Berlin, Cassirer, 1901, 8°, p. 350, ill. — Senatore Luca Beltrami.

BORMANN GEORG, *Am Hofe zu Mailand.* Eine Geschichte aus der Renaissance Zeit. Berlin, Paetel, 1893. 8°, p. 218.
Dott. Georg Bormann.

BOSSI GIUSEPPE, *Del Cenacolo di Leonardo da Vinci.* Libri quattro. Milano, Stamperia reale, 1810, fol., p. 263, ill.
Francesco Beretta.

BRINTON SELWYN M. A., *Leonardo and his followers,* from Part III of « The Renaissance in italian Art. A handbook for students and travellers ». London, Marshall, Hamilton, Kent a. Co. 1900, 8°, p. 82, ill. — Senatore Luca Beltrami.

Cabinet (Le) de l'amateur par E. Piot, nn. 25 e 26, 1863. Paris.

Lettera di Harduin comunicante l'atto di decesso di Leonardo, estratto dal Registro A del « Chapitre royal de S. Florentin de la ville d'Amboise ». Commenti del giornale. — Lettera di Vergnaud-Romagnési, destinata a provare che Leonardo non è morto a Fontainebleau ma ad Amboise. Commenti del giornale.

Senatore Luca Beltrami.

CALVI GEROLAMO LUIGI, *Notizie dei principali professori di belle arti che fiorirono in Milano durante il governo dei Visconti e degli Sforza.* Parte III. Leonardo da Vinci (con nuovi documenti). Milano, Borroni, 1869, 8°, p. 111.
Nob. Gerolamo Calvi.

CALVI GEROLAMO, *Il manoscritto di Leonardo da Vinci, il « Fiore di virtù », l'« Acerba » di Cecco d'Ascoli.* Contributo ad uno studio sui fonti di Leonardo da Vinci. (Estr. dall'« Archivio storico lombardo »). Milano. Confalonieri, 1898, 8°, p. 18.
Nob. Gerolamo Calvi.

Calvi Gerolamo, *Un'allegoria di Leonardo.* (A proposito della pubblicazione del Colvin). Estr. dall'« Archivio storico lombardo » 31. XII. 1904. Nob. Gerolamo Calvi.

Campori Giuseppe, *Nuovi documenti per la vita di Leonardo da Vinci.* « Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria », di Modena, 1865. Senatore Luca Beltrami.

Carotti Giulio, Notizia sulla Vergine d'Affori. « L'Arte » di Roma, Settembre-Ottobre, 1901. Ambrogio Annoni.

Casati Carlo, *Leone Leoni d'Arezzo scultore e G. Paolo Lomazzo pittore milanese.* Nuove ricerche. (Con fotografie). Milano, Hoepli, 1884, 8°, p. 102. — Senatore Luca Beltrami.

Casio de Medici Hieronymo, Sonetto « Per S. Anna che dipinse Leonardo da Vinci che teneva la Madonna in brazzo che non volea il figlio scendessi sopra un agnello ». Tetrastico per Leonardo da Vinci. Tetrastico per il Boltraffio suo discepolo. — Copie manoscritte dal *Libro de' fasti, giorni sacri, canzoni,* etc., Bologna, Benedetto de Hettor, 1528.
Ing. Emilio Motta.

Cesariano Cesare, vedi: *Vitruvio.*

Cighera Pietro, *Memorie intorno alla vita ed agli studi di Baldassare Oltrocchi,* Milano, Motta, 1804, 8°, pag. 72.

L'Oltrocchi lesse e collezionò i manoscritti Vinciani dell'Ambrosiana e raccolse molte notizie intorno a Leonardo, per conto del Rezzonico di Como che voleva scriverne la vita: morto il Rezzonico, senza condurre a fine il suo disegno, gli studi dell'Oltrocchi passarono all'Amoretti.

Colombo Giovanni, *L'ottica fisiologica di Leonardo da Vinci.* Nota preventiva. Imola, Coop. tip., 1903, 8°, p. 4.
Prof. Giovanni Colombo.

Cook Herbert, *Trésors de l'Art italien en Angleterre.* Le carton de Léonard de Vinci à la Royale Académie. (Extr. de la « Gazette des Beaux Arts »). Paris, Petit, 1897, 4°, p. 23. ill. D.r Herbert Cook.

Courajod Louis, *Léonard de Vinci et la statue de Francesco Sforza.* Paris, Champion, 1879, 8°, p. 52, ill.
Senatore Luca Beltrami.

D'ADDA GEROLAMO, *Leonardo da Vinci e la sua libreria*, Milano, 1873, 4°, p. 53. Senatore Luca Beltrami.

D'ANNUNZIO GABRIELE, *Ode per la morte di un capolavoro* (Il Cenacolo). « Illustrazione italiana » di Milano, n. 1, 1901. Senatore Luca Beltrami.

DE BLASIS CARLO, *Studi intorno all' arte e al genio di Leonardo da Vinci*. Milano, Poletti, 1862, 8°, p. 64. Ing. Gaudenzio Fantoli.

DELÈCLUZE E., *Saggio intorno a Leonardo da Vinci (1452-1519)*. Tradotto dal Francese, con note e due lettere inedite di Luigi XII Re di Francia. Siena, Porri, 1844, 8°, p. 131. Senatore Luca Beltrami.

DE MANDACH C., *Léonard de Vinci et les pierres gravées antiques*. « La Cronique des Arts » di Parigi, 17. XII, 1904. Dott. Gustavo Frizzoni.

DE MAULDE R., *Les manuscrits de Léonard de Vinci* (Recens. delle pubblicazioni del Beltrami, di Sabachnikoff-Piumati-Ravaisson Mollien, e del Ravaisson Mollien). « Moniteur universel », 5-6. I. 1895. Senatore Luca Beltrami.

DE TONI G. B., *Frammenti vinciani*. Una frase allusiva a Stefano Ghisi. (Estr. dagli « Atti del R. Istituto Veneto di scienze e lettere). Venezia, 1897, 8°, p. 7. Prof. G. B. De Toni.

— *I manoscritti di Leonardo da Vinci della R. Biblioteca di Windsor*. Dell' Anatomia, fogli A, pubblicati da T. Sabachnikoff, trascritti e annotati da Giovanni Piumati, con traduzione in lingua francese, preceduti da uno studio di Mathias Duval. (Recensione: estr. dall' « Arch. storico ital.) ». Firenze, 1898. Ing. Emilio Motta.

— *Il ritratto leonardesco di Amerigo Vespucci*. Lettera al cavalier Guido Carocci. Padova, Seminario, 1898, 8°, p. 7. Prof. G. B. De Toni.

— Recensione del lavoro di G. Calvi: « *Il manoscritto H. etc.* » (Estr. dall' « Archivio storico italiano »). Firenze, 1898, 8°, p. 7, vedi: *Calvi*. Prof. G. B. De Toni.

De Toni G. B., Recensione del libro di Ed. Solmi « *Leonardo* ». (Estr. dall' « Archivio storico italiano»). Firenze, 1901, p. 4. vedi: *Solmi*. Prof. G. B. De Toni.

— *La biologia in Leonardo da Vinci*. Discorso letto nel R. Istituto Veneto di scienze e lettere, il 24 Maggio 1903. Venezia, Ferrari, 1903, 8°, p. 26. Prof. G. B. De Toni.

De Toni G. B. e Solmi E., *Intorno all'andata di Leonardo da Vinci in Francia*. Nota. Venezia, G. Ferrari, 1905, 8°, p. 9. Dott. Edmondo Solmi.

Diner-Dénes József, *Régimüvészet és modern izlés*. « Uj Idök », 16. VI. 1901. Ambrogio Annoni.

— *Eindrucke und Bemerkungen gelegentlich einer italianischen Reise*. III. Lionardo Fragen und ein neuentdecktes « Lionardo-Bild ». « Frankfürter Zeitung », 9. IX. 1901. Ambrogio Annoni.

Dorez Léon, *Un manuscrit précieux pour l'histoire de Léonard de Vinci*. « Gazette des beaux Arts », XXVIII, n. 543. Dorez Léon.

Dufay Pietro, *Armes de Léonard de Vinci*. « Journal des Artistes » di Parigi, 13, XII, 1903. — Senatore Luca Beltrami.

Duhem P., *Léonard de Vinci et la composition des forces concourantes*. (Estr. dalla « Bibliotheca mathematica »). Lipsia-Berlino, 1903. Dott. Gustav Eneström.

Dumas Alexandre, *Léonard de Vinci et Masaccio de S. Giovanni*, publiés par Dufour et Mulat. Paris, Maresq, 1856, 4°, p. 16, ill. Ing. Gaudenzio Fantoli.

Errera Paul, *Art et science chez Léonard de Vinci*. (Extr. de la « Revue de l'Université de Bruxelles »). Bruxelles, Lefévre, 1901, p. 32. Prof. Paul Errera.

— *L'Académie de Léonard de Vinci*. « Annales de l'Académie Royale de Belgique ». Anvers, Bacher, 1901, 8°, p. 17. Prof. Paul Errera.

L'Accademia di Leonardo da Vinci. « Rassegna d'Arte » di Milano, Giugno, 1901. Ambrogio Annoni.

Fabriczy von Cornelio, *Il codice dell'anonimo Gaddiano* (codice magliabechiano, XVII, 17), nella Biblioteca nazionale di Firenze. (Estr. dall'« Archivio storico italiano »). Firenze, Cellini, 1893, 8°, p. 142; p. 75-78 per Leonardo.
Cornelio von Fabriczy.

Faccio Cesare, *Giovan Antonio Bazzi (il Sodoma) pittore Vercellese del Secolo XVI.* Vercelli, Gallardi e Ugo, 1902, 8° gr., p. 239, ill. Senatore Luca Beltrami.

Fachini G., *Che cosa pensava Leonardo dell'aver figliuoli.* « Corriere della Sera » di Milano, n. 63, 1899.
Ing. Emilio Motta.

Favaro Antonio, *Gli scritti inediti di Leonardo da Vinci secondo gli ultimi studi.* Venezia, Antonelli, 1885, 8°, p. 62.
Prof. Antonio Favaro.

— *Gilberto Govi e la pubblicazione del Codice Atlantico. I manoscritti di Leonardo da Vinci editi dal Ravaisson-Mollien.* (Recensione estr. dalla « Rivista storica italiana »). Torino, 1890. Prof. Antonio Favaro.

— *Ulteriori ragguagli sulla pubblicazione dei manoscritti di Leonardo da Vinci.* (Estr. dagli « Atti del R. Istituto Veneto di scienze e lettere »). Venezia, Antonelli, 1890, 8°, p. 26.
Prof. Antonio Favaro.

— *Un nuovo lavoro intorno a Leonardo da Vinci.* (Estr. dalla « Rivista storica italiana), Torino, 1891.
Prof. Antonio Favaro.

— *Altra splendida pubblicazione intorno a Leonardo da Vinci.* (Estr. dalla « Rivista storica italiana »), Torino, 1891.
Prof. Antonio Favaro.

— *Di alcuni recenti lavori su Leonardo da Vinci.* (Estr. dagli « Atti del R. Istituto Veneto di scienze e lettere »). Venezia, Antonelli, 1892, 8°, p. 35. — Prof. Antonio Favaro.

— *Compiuta pubblicazione dei manoscritti di Leonardo da Vinci posseduti dall'Istituto di Francia.* (Recensione nella « Rivista storica italiana »). Torino, 1893. — Prof. Antonio Favaro.

Favaro A., *Nuove ricerche sul matematico Leonardo Cremonese.* (Estr. dalla «Bibliotheca mathematica»). Lipsia, 1905, 8°, p. 326-341. Prof. Antonio Favaro.

Ferri Luigi, *Leonardo da Vinci scienziato e filosofo.* Vita e scritti secondo nuovi documenti. (Estr. dalla « Nuova Antologia »). Roma, 1873. Ing. Emilio Motta.

Flat Paul, *Une troisième Vièrge aux rochers.* « Revue de l'Art ancien et moderne », 10. XII, 1897. — Ing. Emilio Motta.

F. M. A., *La Vièrge au rochers de Léonard.* « The studio » di Londra, Aprile, 1902. Ambrogio Annoni.

Franco Andrea, *Notizie storiche intorno alla vita ed alle opere di Leonardo da Vinci.* Milano, Zanaboni, 1872, 16°, p. 30. Ing. Emilio Motta.

Frizzoni Gustavo, *Encore quelques réflexions sur la Vièrge aux rochers de Léonard de Vinci.* « Cronique des arts ». Paris, 15. XII, 1894. Ing. Emilio Motta.

— *Capolavori nuovamente illustrati.* I disegni delle teste degli apostoli nel Cenacolo di Leonardo da Vinci. (Estr. dall' « Archivio storico dell'Arte »). Roma, Unione Coop. Editrice, 1894, p. 11, ill. Senatore Luca Beltrami.

— *Emilio Motta: « Ambrogio Preda e Leonardo da Vinci ».* Nuovi documenti (Recensione estr. dall' « Archivio storico dell'Arte »). Roma, 1894, ill. Senatore Luca Beltrami.

— *La velleità delle scoperte artistiche.* A proposito di un prototipo di Leonardo da Vinci. « La Perseveranza » di Milano, 27. I. 1902. Ambrogio Annoni.

— *Di una specialità di Leonardo da Vinci come disegnatore.* A proposito di una nuova pubblicazione. (I disegni dell'Ambrosiana pubblicati dal Beltrami). « Il Marzocco » di Firenze, 11. IX. 1904. Senatore Luca Beltrami.

Gelli Jacopo, *Vicende di una riproduzione in mosaico del Cenacolo di Leonardo da Vinci e della scuola di musaico in Milano.* « Rassegna d'Arte » di Milano, Settembre 1903. Senatore Luca Beltrami.

GERLI CARLO GIUSEPPE, *Disegni di Leonardo da Vinci, incisi e pubblicati*. Milano, Galeazzi, 1784, fol., p. 16 testo, tavole 61.
Senatore Luca Beltrami.

— *Disegni di Leonardo da Vinci incisi sugli originali,* riprodotti con note illustrative da Giuseppe Vallardi. Milano, Ronchi, 1830, fol., p. 20 testo, tav. 61.
Senatore Luca Beltrami.

GEYMÜLLER HENRY, *Léonard de Vinci a-t-il été au Righi le 5 Août 1473?* « Cronique des Arts » di Parigi, 11, VI, 1881.
Barone Henry Geymüller.

— *Leonardo da Vinci as architect.* London, Sampson Low, 1883, 4°, pag. 104 ill., tav. 31. (Estratto dall'opera del Richter: *The literary Works* of Leonardo da Vinci).
Barone Henry Geymüller.

— *Les derniers travaux sur Léonard de Vinci.* Paris, 1886, 4°, pag. 67 con illustr. e tav. (Estr. dalla « Gazette des beaux arts, 1886). Barone Henry Geymüller.

Encore les deux Vièrges aux rochers de Léonard de Vinci. « Cronique des arts et de la curiosité » di Parigi, 6. X. 1894.
Senatore Luca Beltrami.

— *Les manuscrits de Léonard de Vinci.* (Extr. de la « Gazette des beaux Arts »). Parigi, 1894, 4°, p. 16.
Barone Henry Geymüller.

GOSCHE AGNES, *Mailand.* Leipzig, Seemann, 1904, 8°, p. 222, ill.
Senatore Luca Beltrami.

GOVI GILBERTO, *Intorno ad un opuscolo rarissimo della fine del secolo XV,* intitolato « Antiquarie prospettiche romane composte per prospettivo milanese dipintore ». Ricerche. (Estr. dagli « Atti della R. Accademia dei Lincei »). Roma, Salviucci, 1876, 4°, p. 30. Senatore Luca Beltrami.

HARDUIN, V. *Cabinet de l'amateur.*

JUSTI CARL, *Das Geheimniss der leonardesken altargemälde in Valencia.* (Estr. dal « Repertorium für Kunstwissenschaft »). Lipsia, 1893, 8°, p. 10. Dott. Carl Justi.

Krembs D., *Leonardo da Vinci der Vorgänger Galilei's*. Uebersetzung der Venturischen Handschriften Sammlung, mit 16 fig. (Estr. dalla « Natur und Offenbarung »). Münster, 1901, 8°, 110-120, 170-180. D.r B. Krembs.

Italian Wall decorations of the XV and XVI centuries. A handbook to the models illustrating interiors of italian buildings in the Victoria and Albert Museum, South Kensington. London, Chapmann a. Hall, 1901, 8°, p. 112, ill. Senatore Luca Beltrami.

Lanzillotti-Buonsanti Alessandro, *Il pensiero anatomico di Leonardo da Vinci in rapporto all'arte*. Discorso pronunciato il 2 febbraio 1896 in occasione della distribuzione dei premi nella R. Accademia di belle arti. Milano, Manini-Wiget, 1877, 8°, p. 46. Avv. Carlo Tedeschi.

Le Bourdellés Raymond, *Léonard de Vinci, Manzoni, le Trissin, Camoëns*. Paris, Fontemoing, 1904, 16°, p. 173, ill. Senatore Luca Beltrami.

Leonardo da Vinci

Istrumento col quale Galeazzo Arconati dona alla Biblioteca Ambrosiana i manoscritti di Leonardo. 1637. 21. I. (a stampa). Senatore Luca Beltrami.

— *Il Codice Atlantico*. (Bozze del programma per l'edizione Hoepliana). Ing. Emilio Motta.

— *Il Codice Atlantico nella Biblioteca Ambrosiana di Milano*, riprodotto e pubblicato dalla R. Accademia dei Lincei, sotto gli auspici e col sussidio del Re e del Governo. Trascrizione di Giovanni Piumati. Milano, Hoepli editore, 1901-1904. Testo pag. 1311, Roma, Tip. Salviucci. Tav. num. 1384, Roma, Martelli, e Milano, G. Beltrami.

— *Per il Cenacolo di Leonardo*. « L'Alba » di Milano, n. 237.

— *Postille alle osservazioni sul volume intitolato « Del Cenacolo di Leonardo da Vinci »*. Milano, Stamperia reale, 1812 (con annotazioni autografe di Carlo Verri). Senatore Luca Beltrami.

— *I grandi italiani.* (Leonardo da Vinci). Milano, Sonzogno, 1883 (Biblioteca del popolo), 16°, p. 63.
Senatore Luca Beltrami.

— *Neuentdeckte Wandmalereien Leonardo's im Castell von Mailand.* Beilage zur « Allgemeinen Zeitung », München, 1894, n. 67. Senatore Luca Beltrami.

— *Per gli scritti di Leonardo.* Quattro cittadini onorari: Uzielli, Ravaisson, Sabachnikoff, Piumati. Verbale della seduta del Consiglio comunale di Vinci, 30. V. 1904. « La Nazione » di Firenze, 12. VI. 1894. Prof. Gustavo Uzielli.

— *Natura ed arte, o Leonardo da Vinci.* (Estr. dall'« Italia giovine »). Milano, Hoepli, 1896. Ing. Emilio Motta.

— *Illustrated Catalogue of pictures by masters of the milanese and allied schools of Lombardy,* exibited May, June and July 1898. London, printed for the Burlington fine Arts Club, 1899, fol. Testo pag. LXXIX, tav. XXVII.
Senatore Luca Beltrami.

— *Leonardo da Vinci.* « La Perseveranza » di Milano, 17. IX. 1901. Ambrogio Annoni.

— *Leonardo da Vinci e lo spiritismo.* Articolo anonimo. « Il Rinnovamento » di Venezia, Maggio 1902, n. 330.
Senatore Luca Beltrami.

— *Per la Madonna d'Affori.* « Arte e Storia » di Firenze, 10. II. 1902. Ambrogio Annoni.

— *Die Madonna in den Felsen.* « Speemann's Kunst Kalendar ». Berlin-Stuttgart, 2. II. 1903. Ambrogio Annoni.

— Illustrazioni alla conferenza del D.r Mario Baratta « *perchè Leonardo scriveva a specchio* ». (Quattro fogli pubblicati dalla società « Leonardo da Vinci » di Firenze, 1903).
Senatore Luca Beltrami.

— *L'Omaggio a Loubet.* (Regalo di una copia del Codice Atlantico, pubblicato dall'Accademia dei Lincei). « Il Secolo » di Milano, aprile, 1904. Senatore Luca Beltrami.

— Vedi: *Piumati, Solmi, Cabinet de l'amateur.*

LOMBARDINI ELIA, *Dell'origine e del progresso della scienza idraulica nel milanese ed in altre parti d'Italia*. Osservazioni storico-critiche concernenti specialmente i lavori di Leonardo da Vinci, di Benedetto Castelli e di G. D. Guglielmini. Milano, Saldini, 1873, 4°, p. 98.
Ing. Gaudenzio Fantoli.

M[AC] C[URDY] E[DWARD], *Leonardo da Vinci*. Lungo articolo nella nuova edizione del « Bryans Dictionary of Painters and engravers » edito dal Williamson. London, Bell, 1904.
D.r G. C. Williamson.

MAC CURDY EDWARD, *Leonardo da Vinci*. London, Bell, 1904, 8°. p. XIV-139, ill. (Della collezione: « The great masters in painting and sculpture edited by G. C. Villiamson »).
D.r G. C. Villiamson.

— Altra copia Edward Mc. Curdy.

MAJOCCHI RODOLFO, *Giovanni Antonio Amadeo, scultore-architetto, secondo i documenti degli Archivi pavesi*. Pavia, Fusi, 1903, 4°, p. 46 con tav. (Leonardo a Pavia nel 1490, giugno, pei lavori della cattedrale). — Sac. D.r Rodolfo Majocchi.

MALAGUZZI-VALERI FRANCESCO, *Leonardo da Vinci e un documento inedito sulla Vergine delle roccie*. « La Lombardia » di Milano. 21. VII. 1901. Ambrogio Annoni.

— *Il Duomo di Milano nel Quattrocento*. Note storiche su nuovi documenti. (Estr. dal « Repertorium für Kunstwissenschaft »). Lipsia, 1901, 8°, p. 27. — Francesco Malaguzzi Valeri.

— *Pittori lombardi del Quattrocento*. Milano, Cogliati, 1902, 8°, p. 353. Francesco Malaguzzi Valeri.

— *Il maestro della pala sforzesca*, (Raffronti coi disegni leonardeschi). « Rassegna d'Arte » di Milano, marzo, 1905.
Francesco Malaguzzi Valeri.

MALVEZZI LUIGI, *Discorso in occasione che nel 26 Marzo 1847 s'inaugurava solennemente nella chiesa degli italiani in Vienna il gran mosaico di Raffaelli, rappresentante il Cenacolo di Leonardo da Vinci*. Vienna, 1847, 8°, p. 11.
Ing. Emilio Motta.

MAZZATINTI GIUSEPPE, *Per Leonardo da Vinci.* Ascoli Piceno, 1902, 8°, p. 18. Prof. Giuseppe Mazzatinti.

MELANI ALFREDO, *Sul Cenacolo di Leonardo e sul modo di conservarlo.* « Il Campo » di Torino, 20. I. 1905.
Senatore Luca Beltrami.

MEREJKOWSKI DMITRY, *Le roman de Léonard de Vinci.* La resurrection des dieux. Traduction du russe par J. Sorrège. Paris, Levy, 1902, 8°, p. 719. Senatore Luca Beltrami.

MILANESI GAETANO, *Documenti inediti riguardanti Leonardo da Vinci.* Firenze, Cellini, 1872, 8°, p. 16.
Senatore Luca Beltrami.

MODIGLIANI ETTORE, *Sul rinvenimento ad Affori presso Milano della Vergine delle Roccie di Leonardo da Vinci.* « L'Arte » di Roma, XI-XII, 1901. Ambrogio Annoni.

MONNERET DE VILLARD UGO, *Per Leonardo da Vinci.* « Arte e Storia » di Firenze, 31. XII. 1904.
Senatore Luca Beltrami.

MONTI SANTO, *Notizie storiche.* Autobiografia di A. G. della Torre Rezzonico. La Cena di Leonardo da Vinci nel Refettorio delle Grazie in Milano. Como, Ostinelli, 1902, 16°, p. 14. Ing. Emilio Motta.

MOTTA EMILIO, *Ambrogio Preda e Leonardo da Vinci.* (Estr. dall'« Archivio Storico lombardo »). Milano, Rivara, 1894, 8°, p. 27. Ing. Emilio Motta.

MÜLLER WALDE PAUL, *Leonardo da Vinci.* Lebenskizze und Forschungen über sein Verhältniss zur florentiner Kunst und zu Rafael. München, Georg Hirth, 1890, da pag. 1 a pag. 231 (sola parte pubblicata) con numerose incisioni e tavole a colori. Senatore Luca Beltrami.

MÜNTZ EUGÈNE, *Léonard de Vinci.* Le poéte et le penseur. Supplement au « Gaulois » 23. X. 1895.
Senatore Luca Beltrami.

PACIOLO LUCA, *Divina proportione,* opera a tutti gli ingegni perspicaci e curiosi necessaria que ciascun studioso di phi-

losophia, prospectiva, pictura, sculptura, architectura, musica e altre mathematice suavissima, sottile et admirabile doctrina conseguirà et delectarassi con varie questione de secretissima scientia. M. A. Capello eruditissimo recensente. Venetiis per Paganinum de Paganinis, 1509.
Senatore Luca Beltrami.

PADELLETTI DINO, *Le opere scientifiche di Leonardo da Vinci.* Discorso per l'inaugurazione degli studi nella R. Università di Napoli. Tipografia dell'Accademia reale delle scienze, 1885, 8°, p. 34. Ing. Gaudenzio Fantoli.

PANTINI ROMUALDO, *La poesia nella filosofia di Leonardo.* « Il Marzocco » di Firenze, 26. II. 1899.
— *Intorno a Leonardo.* « Il Marzocco », 30. XII. 1900.
Dott. Romualdo Pantini.

PÉLADAN, *La dernière leçon de Léonard de Vinci à son Académie de Milan (1499)* (precédée d'une etude sur le maître). Paris, Sansot, 1904, 16°, p. 100.
Senatore Luca Beltrami.

PINO DOMENICO, *Storia genuina del Cenacolo insigne dipinto da Leonardo da Vinci nel Refettorio dei PP. Domenicani di S. Maria delle Grazie in Milano,* dedicata a S. A. R. Ferdinando II Granduca di Toscana. Milano, Malatesta, 1796, 8°, p. 139. Senatore Luca Beltrami.

PIUMATI GIOVANNI, *Les manuscrits de Léonard de Vinci de la Bibliothèque royale de Windsor.* De l'Anatomie, Feuillets B, publiés par Théodore Sabachnikoff, avec traduction en langue francaise, transcrits et annotés par Giovanni Piumati. Turin-Rome, Roux et Viarengo, 1901, 4°, p. 271, con tav.
Giovanni Piumati.

RAVAISSON-MOLLIEN CHARLES, *Les manuscrits de Léonard de Vinci,* publiés en fac-similés phototypiques avec transcriptions littérales, traductions françaises, avant-propos et tables méthodiques. Paris, Quantin, 1881-1891, 6 voll. fol.
Charles Ravaisson-Mollien.

RICCARDI GIUSEPPE, *Intorno a Leonardo da Vinci.* Studio sto-

rico. Milano, presso l'Ufficio del periodico « Le prime letture », 1872. Senatore Luca Beltrami.

Ricci Corrado, *Il Cenacolo di Leonardo*. « Corriere della Sera » di Milano, 1899, n. 211. Senatore Luca Beltrami.

Rigollot, *Catalogue de l'oeuvre de Léonard de Vinci*, Paris, Dumolin, 1849, 8°, p. 112. Senatore Luca Beltrami.

Rio A. F., *Léonard de Vinci et son école*. Paris, Bray, 1855, 12°, p. 366. Ing. Gaudenzio Fantoli.

Rocca P., *Leonardo da Vinci*. Cenni storici ed artistici diretti all'esame di argomenti religiosi e civili, preceduti da un'Ode. Milano, Bernardoni, 1858. 8°, pag. 93.
Ing. Emilio Motta.

Ronna M. A., *Léonard de Vinci, peintre, ingenieur, hydraulicien, 1452-1519*. (Extr. du « Bulletin de la société d'encouragement pour l'industrie nationale »). Paris, Renouard, 1902, 8° gr., p. 127. Ing. Gaudenzio Fantoli.

Sabachnikoff, vedi: *Leonardo* e *Piumati*.

Sant'Ambrogio Diego, *Notizie d'arte ed un dipinto leonardesco ad Affori*. « La lega lombarda » di Milano, 22. IV. 1901.
Ambrogio Annoni.

— *La Vergine delle roccie ad Affori e nella scuola leonardesca*. « Rassegna d'Arte » di Milano, Giugno, 1901.
Ambrogio Annoni.

— *Ancora del dipinto leonardesco ad Affori*. « La lega lombarda » di Milano, 18. VIII. 1901. Ambrogio Annoni.

— *La Cappella della Concezione in S. Francesco Grande, e la tavola di Leonardo ora ad Affori*. « La lega lombarda » di Milano, 3. IX. 1901. Ambrogio Annoni.

— *Il problema non è risolto*. (A proposito della Vergine d'Affori). « La Perseveranza » di Milano, 19. IX. 1901.
Ambrogio Annoni.

— *Sul rinvenimento ad Affori presso Milano della Vergine delle Roccie di Leonardo da Vinci*. « Arte e Storia » di Firenze, 20-30. IX. 1901. Ambrogio Annoni.

SANT'AMBROGIO DIEGO, *La Vergine delle Roccie ad Affori presso Milano.* « Natura ed Arte » di Milano, 15. X. 1901.
Ambrogio Annoni.

— *La Vergine delle Roccie.* « La Lettura » di Milano, nov. 1901.
Ambrogio Annoni.

— *La mente e i precetti di Leonardo nel quadro d'Affori.* « La lega lombarda » di Milano, 7. XI. 1901.
Ambrogio Annoni.

— *Un dipinto leonardesco ad Affori presso Milano.* « Illustrazione italiana » di Milano, 24. XI. 1901.
Ambrogio Annoni.

— *Lo schizzo di Leonardo da Vinci per la testa della Vergine d'Affori.* « Arte e Storia » di Firenze, 15-30. XI. 1901.
Ambrogio Annoni.

— *Il paesaggio lariano nel quadro d'Affori.* « La lega lombarda » di Milano, 27. XII. 1901. Ambrogio Annoni.

— *Sull'ordinazione dei confratelli della Concezione di Milano e sull'originale leonardesco della Vergine delle Roccie.* (Estr. dal « Bollettino della Società pavese di storia patria »). Pavia, 1901, 8°, p. 19. Ambrogio Annoni.

— *Un dipinto leonardesco ad Affori.* « Cosmos catholicus », 1901, n. 17. Ambrogio Annoni.

— *A proposito di un prototipo di Leonardo da Vinci.* (La Vergine delle roccie). « La Perseveranza » di Milano, 31. I. 1902.
Ambrogio Annoni.

— *Un pallio dei Panigarola alla Madonna del Monte.* « Lega Lombarda » di Milano, 13. V. 1902.
D.r Diego Sant'Ambrogio.

— *Sempre intorno al quadro leonardesco di Affori ed alla data sua.* « Arte e storia » di Firenze, 15-25. V. 1902.
D.r Diego Sant'Ambrogio.

— *Ancora la tavola della Vergine delle roccie.* « Arte e storia » di Firenze, 10. VII. 1902. Ambrogio Annoni.

SANT'AMBROGIO DIEGO, *Nel Castello di Porta Giovia.* La decorazione a scarlioni. « Lega Lombarda », n. 323-51.
Senatore Luca Beltrami.

— *Sopra una singolare sentenza latina di Leonardo da Vinci.* « Rivista di scienze storiche » di Pavia, 31, 1, 1905.
D.r Diego Sant'Ambrogio.

SCHMIDT WILHELM, *Zur textgeschichte der « Ochumena » des Archimedes.* (Confronti con Leonardo). « Bibliotheca mathematica » di Lipsia, 1902, ill. — D.r Gustav Eneström.

— *Leonardo da Vinci und Heron von Alexandria.* « Bibliotheca Mathematica » di Lipsia, 1902, ill. — D.r Gustav Eneström.

SÉAILLES GABRIEL, *Les grands artistes :* Léonard de Vinci. Biographie critique illustrée de 24 reproductions hors texte. Paris, Laurens, 1903, 8°, p. 128. — Senatore Luca Beltrami.

SEIDLITZ VON WALDEMAR, *Un' opera russa su Leonardo da Vinci* (quella del Wolynski). « Arch. stor. lombardo », III. 1904.
D.r Waldemar von Seidlitz.

SOLMI EDMONDO, *Leonardo. 1452-1519.* Firenze, Barbéra, 1900, 8°, p. VI-240. Dott. Edmondo Solmi.

— *Studi sulla filosofia naturale di Leonardo da Vinci.* Gnoseologia e Cosmologia. Modena, Vincenzi, 1898, 4°, p. 119.
Dott. Edmondo Solmi.

— *Frammenti letterari e filosofici di Leonardo da Vinci.* Favole, memorie, pensieri, paesi, figure, profezie, facezie. Firenze, Barbéra, 1904, p. XLII-437 (Collez. diamante).
Dott. Edmondo Solmi.

— *La festa del Paradiso di Leonardo da Vinci e Bernardo Bellincioni.* 12 Gennajo, 1490. (Estr. dall' « Archivio storico lombardo »). Milano, 1904, 8°, p. 15.
Dott. Edmondo Solmi.

— *Documenti inediti sulla dimora di Leonardo da Vinci in Francia nel 1517 e 1518.* (Estr. dall' « Archivio storico lombardo »). Milano, 1904, 8°, p. 22. — Dott. Edmondo Solmi.

— *Nuovi studi sulla filosofia naturale di Leonardo da Vinci.*

Il metodo sperimentale, l'astronomia, la teoria della visione. Mantova, Mondovì, 1905. 8° gr., p. 224.
Dott. Edmondo Solmi.

Solmi E., vedi: *De Toni.*

Statham H. H., *Leonardo da Vinci as Architect.* « The Builder » 6, XII, 1884. (Recensione dell'opera di H. Geymüller).
Barone Henry Geymüller.

Strambio Gaetano, *Sui rapporti delle arti belle tra loro e sulle scienze.* Discorso. « Atti della R. Accademia di belle arti in Milano », 1892-1894. Ing. Emilio Motta.

Tedeschi Carlo, *Leonardo da Vinci e l'arte sua.* Appendice al Giornale « A vent'anni » di Cagliari, 22-29. V. 1869.
Dott. Carlo Tedeschi.

— *Il cenacolo di Leonardo da Vinci.* Appendice al Giornale « A vent'anni » di Cagliari, 16. III. 1869.
Dott. Carlo Tedeschi.

Trachsel C. F., *Expertise d'un tableau original inédit peint en France par Léonard de Vinci, peintre du Roi François I, au point de vue de l'esthétique.* Sujet: Représentation du mariage mystique de S. Catherine d'Alexandrie. Lausanne, 1872, 8°, p. 8. Ing. Emilio Motta.

— *Quelques mots sur Léonard de Vinci, ingénieur et peintre de François I et sur son activité en France.* Lausanne, Pfister, 1894, 8°, p. 7. Ing. Emilio Motta.

— *Huit medailles frappées en commemoration du grand maître Léonard de Vinci, peintre de Louis XII et de François I, Rois de France.* Bruxelles, Goemaere, 1895, 8°, p. 8.
Ing. Emilio Motta.

Uzielli Gustavo, *Ricerche intorno a Leonardo da Vinci.* Serie seconda. Roma, Salviucci, 1884, 8°, p. 486.
Prof. Gustavo Uzielli.

— *Per la pubblicazione dei manoscritti e dei disegni di Leonardo da Vinci.* Torino, Speirani, 1884, 8°, p. 7.
Prof. Gustavo Uzielli.

UZIELLI G., *Leonardo da Vinci e le Alpi.* Con sette carte antiche in facsimile. Torino, Candeletti, 1890, 8°, p. 76.
Prof. Gustavo Uzielli.

-- [TEOSTENE]. *Ricordi in Firenze a Leonardo da Vinci e a Paolo Toscanelli.* Le Armi della famiglia da Vinci e del comune di Vinci. Un fratello di Leonardo lanaiuolo in Firenze e il suo « Confessionale ». Firenze, Stabilimento tipografico fiorentino, 1895, 16, p. 24, ill.
Prof. Gustavo Uzielli.

— *La scienza e il socialismo.* Firenze, Spinelli, 1901, 16, p. 31. (Vi si riferiscono sentenze di Leonardo).
Prof. Gustavo Uzielli.

— Vedi: *V. L.*

VALLARDI GIUSEPPE, vedi: *Gerli.*

VERGNAUD-ROMAGNÉSI, vedi: *Cabinet de l'amateur.*

VERRI CARLO, *Osservazioni sul volume intitolato « Il Cenacolo di Leonardo da Vinci, libri quattro del pittore Giuseppe Bossi »* Scritte per lume dei giovani studiosi del disegno e della pittura. Milano, Pirotta, 1812, 8°, p. 201.
Senatore Luca Beltrami.

VITRUVIO POLLIONE, *De Architectura libri due,* traducti de latino in vulgare, affigurati, commentati et con mirando ordine insigniti per il quale facilmente potrai trovare la multitudine de li abtrusi et reconditi vocabuli a li suoi loci et in epsa tabula cum sommo studio expositi et enucleati ad immensa utilità di ciascuno studioso et benivolo di epsa opera. Como, Gotardo da Ponte, 1521, ill.
Senatore Luca Beltrami.

V. L., *A proposito della pubblicazione Vinciana di Gustavo Uzielli.* « Gazzetta letteraria » di Torino, 24. III. 1894.
Prof. Gustavo Uzielli.

WOHLWILL EMIL, *Hat Leonardo da Vinci das Beharrungsgesetz gekannt?* (Estr. dalla « Bibliotheca Mathematica »). Lipsia-Berlino, 1888, 8°, p. 19-26. — D.r Gustaw Eneström.

N. 37 riproduzioni fotografiche dei dipinti e disegni di Leonardo da Vinci, o a lui attribuiti, esistenti nelle R. Gallerie di Firenze. Corrado Ricci.

N. 11 riproduzioni fotografiche e 10 riproduzioni fototipiche dei disegni di Leonardo esistenti nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia. Arch. Gaetano Moretti.

Riproduzione litografica del grande Mosaico del Raffaelli rappresentante il Cenacolo Vinciano nella Chiesa dei Minoriti in Vienna (1848 circa). Archivio storico civico.

Riproduzione fotografica della Copia del Cenacolo esistente nella Chiesa di Ponte Capriasca. — Comm. Clemente Maraini.

Sei grandi riproduzioni fotografiche integrali del Cenacolo di Leonardo, eseguite nel 1895 dall'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Lombardia.
R. Ministero dell'I. P.

Riproduzione fotografica della Vergine delle Roccie di Affori.
Ambrogio Annoni.

Riproduzione fotografica della Vergine delle Roccie di Londra.
Maria Albani.

Riproduzione fotografica della S. Anna di Leonardo, al Louvre.
Avv. Emilio Seletti.

La Vergine delle roccie, di Parigi. Incisione. Gedruckt unter den Direction von J. Selb. Auf stein gez. und herausgegeben von G. Bodmer in München. cm. 45 × 29 $^{1}/_{2}$.
Senatore Luca Beltrami.

Riproduzione in fototipia del pallio donato al Santuario della Madonna del Monte presso Varese. — Vedi Bibliografia: Sant'Ambrogio. Prof. Lodovico Pogliaghi.

Copia del Cenacolo di Leonardo. Dipinto del secolo XVI. m. 1,71 × cm. 37.

Copia di un quadro di scuola leonardesca. Madonna con santi. Dipinto del secolo XVI.

Copia d'un quadro di scuola leonardesca. Figura di santi. Disegno a carboncino di Taglioretti.

Album contenente le firme dei visitatori del Cenacolo dal 1856 al 1858, già appartenuto al pittore Stefano Barezzi, di Busseto, ultimo restauratore del famoso dipinto.
Avv. Emilio Seletti.

Piccola litografia riproducente il ritratto di Leonardo da Vinci dell'Ambrosiana. Avv. Emilio Seletti.

Incisione (sec. XVII) con ritratto di Leonardo e ornati.
Avv. Emilio Seletti.

Ritratto di Leonardo, agli Uffici di Firenze — Incisione di Knolle (sec. XIX). Avv. Emilio Seletti.

Ritratto di Leonardo da Vinci — Incisione di Magonio, da un disegno di Giuseppe Bossi. Avv. Emilio Seletti.

Saggi di fregi a colori a 6 rientrate. Composizione di G. Dassi, stampa del torcoliere Carlo Villa, edizione di Lampugnani, 1870. Nel mezzo un ritratto di Leonardo da Vinci.
Avv. Emilio Seletti.

Il quadro « Leonardo da Vinci » di Cherubino Cornienti. Disegno di Rizzi, incisione di D. Gandini, editore P. Ripamonti Carpano. Avv. Emilio Seletti.

Il quadro « Lodovico il Moro », di Cherubino Cornienti, disegno di Verazzi, incisione di G. Ripamonti, editore P. Ripamonti Carpano. Avv. Emilio Seletti.

Il quadro « Lodovico Sforza e Leonardo da Vinci » di F. Podesti, disegno di Malnati, incisione di Gandini, editore P. Ripamonti Carpano. Avv. Emilio Seletti.

Il quadro « Leonardo da Vinci e Lodovico Sforza » di Gianfonelli, disegno di Marrubini, incisione di Gandini, editore P. Ripamonti Carpano. Avv. Emilio Seletti.

Album di fotografie riproducenti la legatura e il cofano eseguiti da L. Beltrami, L. Cavenaghi, L. Pogliaghi, per la copia del « Codice Atlantico » donato dalla Città di Milano a Emilio Loubet, Presidente della Repubblica Francese, in occasione della visita da questi fatta a Re Vittorio Emanuele III in Roma, nell'aprile del 1904.
Senatore Luca Beltrami.

BIBLIOGRAFIA VINCIANA

A PARTIRE DAL 1901

A CURA DEL DOTT. ETTORE VERGA

(In preparazione la Bibliografia dal 1500 al 1900)

ADDISON MC. LEOD A., *The St. Anna Cartoon of Leonardo da Vinci.* « Art Journal » di Londra, 1903, p. 295-300.

A. L., *Leonardo da Vinci by E. Mac Curdy.* (Recensione). « Burlington Magazine » di Londra, July, 1904.

ALEXANDRE A., *La Cène de Léonard.* Une reconstruction artistique (par A. C. Coppier). « Les Arts », 1903, n. 24, p. 43-45.

Alte Meister, Lieferung 5. Leipzig - Berlin, Seemann, 1901. (Leonardo: *Belle Feronnière*).

AMERSDORFFER A., *Kritische Studien über das venetianische Skizzenbuch.* Dissertation. Berlin, 1902, 8°, p. 71, ill.

A Monsieur Emile Loubet Président de la République Française, 1904. (Indirizzo accompagnante il dono, fatto da Milano, di una copia del « Codice Atlantico »).

ANNONI AMBROGIO, *La Vergine delle Roccie di Leonardo da Vinci.* « Pro familia » di Bergamo, 10. XI. 1901.

— *Sul rinvenimento della Vergine delle Roccie di Leonardo da Vinci ad Affori, presso Milano.* « Il Buon cuore » di Milano, 25. XII. 1901.

— *Il volto della Madonna della Grotta di Leonardo.* « Il Buon cuore » di Milano, 1. III. 1902.

ANTONIEWICZ D.r JOH. BOLOZ, *Das Abendmahl Lionardos.* « Bulletin international de l'Académie des sciences de Cracovie », n. 6, Giugno 1904, p. 53-66.

ANTONINI G., *Perchè Leonardo da Vinci scriveva a specchio.* Pavia, Marelli, 1903. 8°, p. 8. (Estr. dalla « Gazzetta medica italiana »).

ARBELET PAUL, *En souvenir de Léonard de Vinci.* Discours prononcé à la distribution des prix du licée Descartes, Juillet, 1904. Tours, Tourangelle, 1904, 8°, p. 19.

ARNOULT ANDRÉ, *La Vièrge aux rochers.* « Revue de l'Art chretien », 1902, p. 170.

BAHR H., *Leonardo da Vinci.* « Neues Wiener Tageblatt », 1903, I. 27-28. (Recensione del libro del Merejkowski).

BARATTA MARIO, *Leonardo da Vinci e i problemi della terra.* Torino, Bocca, 1903, 8°. pp. XIII-318.

Il Cielo — La forma e la posizione della terra — La rotazione della terra — Le dimensioni della terra — Il livello del mare e l'altezza delle montagne — L'organismo tellurico — L'Atmosfera — Le acque meteoriche — L'interna circolazione delle acque — Le acque correnti — I laghi — Il mare — I moti del mare — I vulcani e i terremoti — La formazione dell'humus — L'orogenesi e la stratigrafia — I fossili — Le trasformazioni dei paesaggi terrestri — La profezia — *Appendici.*

Gli elementi — L'armonia delle sfere — La scintillazione delle stelle — Un passo della « Prospettiva di Giovanni Peckham » ed una nota vinciana — La luna — Il centro del globo terracqueo — Sugli odometri e solcometri — Pensieri di Leonardo da Vinci sul problema dell'interna circolazione delle acque — Il disastroso terremoto di Rodi del 1481.

— *Per la edizione nazionale dei manoscritti di Leonardo da Vinci.* Lettera aperta a S. E. il Ministro della Istruzione pubblica. Torino, Bocca, 1903.

— Illustrazioni alla sua conferenza: « *Perchè Leonardo scriveva a specchio* ». (Quattro fogli pubblicati dalla Società « Leonardo da Vinci » di Firenze, 1903).

— *Ancora per la edizione nazionale dei manoscritti di Leonardo da Vinci.* Lettera a S. E. il Ministro dell'I. P. — Voghera, Riva e Zolla, 1904, 8°, p. 7.

— *Curiosità vinciane :* Perchè Leonardo da Vinci scriveva a rovescio. — Leonardo da Vinci enigmofilo. — Leonardo da Vinci nella invenzione dei palombari e degli apparecchi di salvataggio marittimo. Torino, Bocca, 1905, 8°, p. 206, ill.

BAROFFIO BERTOLOTTI IDA, *Intorno alla « Cena » di Leonardo.* « Lombardia » di Milano, a. XLVI, n. 145.

BELTRAMI LUCA, *A proposito dell' « Ode per la morte di un capolavoro »* (di G. D'Annunzio, in « Illustrazione italiana », 6. I. 1901). « Rassegna d'Arte » di Milano, I. 1901, p. 20.

— *Il Cenacolo di Leonardo.* « La Perseveranza » di Milano, 2. III. 1901.

— *Sfogliando il Codice Atlantico.* « La Perseveranza » di Milano, 9. IV. 1901.

— *Leonardo e il porto di Cesenatico.* Milano, Allegretti, 1902, p. 20.

— *Un' opera ignorata di Leonardo da Vinci.* « Corriere della Sera » di Milano, 10. V. 1902.

— *La novella opera di Leonardo da Vinci.* « Marzocco » di Firenze, 11. V. 1902. (La sala delle Asse nel Castello di Milano).

— *La Sala delle Asse nel Castello di Milano decorata da Leonardo da Vinci nel 1498.* « Rassegna d'Arte » di Milano, Maggio-Giugno, 1902.

— *Leonardo da Vinci e i problemi della terra.* (Recens. dell'op. del Baratta). « Il Marzocco » di Firenze, 23. XI. 1902.

— *Leonardo da Vinci negli studi per rendere navigabile l'Adda.* (Estr. dai « Rendiconti del R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti », Ser. II, v. XXXV, Milano, 1902.

— *Il Romanzo di Leonardo da Vinci.* (Recens. del libro del Merejkowski). « Corriere della Sera » di Milano, n. 67, 1902.

— *La sala delle Asse nel Castello di Milano.* « Corriere della Sera » di Milano, n. 127, 1902.

— *Leonardo da Vinci e la Sala delle Asse nel Castello di Milano.* Milano, Allegretti, 1902, 4°, p. 70 ill.

— *La sala delle Asse nel Castello di Milano decorata da Leonardo da Vinci.* « Rassegna d'Arte » di Milano, 1902, p. 66 e 90.

— *Per la edizione completa dei manoscritti di Leonardo da Vinci.* « Corriere della Sera » di Milano, n. 341, 1902.

— *Leonardo da Vinci negli studi per il tiburio della Cattedrale di Milano.* (Nozze Beltrami-Rosina). Milano, Allegretti 1903, p. 83.

Beltrami Luca, *La serie atellana degli Sforza dipinta da Bernardino Luini.* Milano, Menotti-Bassani, 1903, 4°, p. 11.

— [Polifilo] *Leonardo, Nasi, Mazzini.* (A proposito delle pubblicazioni nazionali). « Corriere della Sera » di Milano, 9. VII. 1904.

— *Commenti e frammenti.* A proposito dei disegni di Leonardo. (Risposta ed appunti mossi da Gustavo Frizzoni. V.) « Il Marzocco » di Firenze, 18. IX. 1904.

— *Il Decreto per la piazza del Castello di Milano 22 Agosto 1492.* (Nozze Gnecchi-Chiesa). Milano, 1904, p. 22.

— *Disegni di Leonardo e della sua scuola alla Biblioteca Ambrosiana,* con 26 tavole. Milano, Montabone, 1904.

— *Una corsa attraverso il « Codice Atlantico ».* (Estratto dalla « Lettura »). Milano, Tipografia del « Corriere della Sera », 1904, 4, p. 14.

— *I « Rebus » di Leonardo da Vinci.* « Corriere della Sera » di Milano, 16. II. 1905.

Berenson Bernhard, *The drawings of the florentine painters classified, criticised, and studied as documents in the history and appreciation of tuscan art.* With a copious catalogue raisonné. Vol. I: text.; Vol. II: Catalogue, gr. f.° London, J. Murray, 1903. Vol I, capo 8: *Leonardo da Vinci.* Cfr. la recensione illustrata del Gronau, « Gazette des beaux Arts » di Parigi, aprile, 1905.

Bertoglio Pisani Napoleone, *La Vergine delle Roccie di Leonardo da Vinci.* « Arte e storia » di Firenze, 1903.

— *La Vergine delle Roccie di Leonardo da Vinci.* « Arte e Storia » di Firenze, Febbrajo-Marzo, 1904.

Bode Wilhelm, *Florentiner Bildhauer der Renaissance.* Berlin, Cassirer, 1902, 8°, p. 350 ill.

— *Leonardo's Bildnis der Ginevra dei Benci.* « Zeitschrift für bildende Kunst », Berlino e Lipsia, 1903, p. 274, ill.

— *Leonardo als Bildhauer.* « Jahrbuch der Königl. Preussisch. Kunstsammlungen », Berlino, 1904, ill.

Bottazzi F., *Leonardo da Vinci filosofo-naturalista e fisiologo.* « Archivio per l'antropologia e la etnologia », 1902, XXXII, p. 253-273.

Bouvy E., *Léonard de Vinci et la caricature française en 1830.* « Annuaire de la Faculté de lettres de Bordeaux, Bulletin italien », 1904, p. 119-122.

Brinton Selwyn, *Leonardo and his followers.* From Part III of « The Renaissance in Italian Art ». A Handbook for students and travellers. London, Marshal, Hamilton, Kent and Co., 1901, 8°, p. 82, ill,

Calvi Gerolamo, Recensioni dei lavori dello Smiraglia-Scognamiglio: « *Ricerche e documenti sulla giovinezza di Leonardo da Vinci* » e del De Toni « *Frammenti Vinciani* ». « Archivio storico lombardo » di Milano, S. III, v. XVII, 1902, p. 183.

— *Un'allegoria di Leonardo.* (A proposito della pubblicazione di Sidney Colvin). « Archivio storico lombardo » di Milano, 31. XII. 1904.

Carotti Giulio, Notizia sulla Vergine d'Affori. « L'Arte » di Roma, Settembre-Ottobre, 1901.

— *La tavola della Madonna della Grotta nella parrocchiale di Affori.* « L'Arte » di Roma, fasc. IX-X, 1901.

— *La decorazione di Leonardo nella Sala delle Asse nel Castello Sforzesco di Milano.* « L'Arte » di Roma, 1902, p. 122.

— *Le opere di Leonardo, Bramante e Raffaello.* Milano, Hoepli, 1905, 8°, pp. 400, 185 ill.

Cartwright Julia, *Isabella d'Este.* London, 1903.

Catalogue de la Collection Lamponi (venduta a Firenze il 10. XI. 1902). (Attribuzioni a Leonardo).

Chiattone Domenico, *Leonardo da Vinci a Saluzzo?* (Una lettera di V. Malacarne a D. Muletti). « Il Piemonte » di Saluzzo, n. 7, 1903.

Colombo Giovanni, *L'ottica fisiologica di Leonardo da Vinci.* Nota preventiva. Imola, Coop. editr., 1903.

Colvin Sidney, *Selected drawings from old masters in the University Galleries and in the library at Christ Church Oxford...* choicen and described. Oxford, at the Clarendon Press, 1904. (2ª parte: disegni di Leonardo).

Cook Herbert, *Some notes on the early milanese painters Butinone and Zenale.* « The Burlington Magazine » di Londra, Gennaio e Febbraio, 1904. (Riferimenti a Leonardo). Cfr.

recensione e giudizi in « Rassegna d'Arte » di Milano, marzo e giugno 1904.

Cook Th. A., *The shell of Leonardo*. I-III. « Monthly Review », Aprile-Maggio, 1902. (Trattasi del Da Vinci?).

— *Spirals in Nature and Art*. A Study of Spiral formations based on the mss. of Leonardo da Vinci, with special reference to Architecture of the Open Staircase at Blois in Touraine. With a Preface by E. Ray Lankester. London, Murray, 1904, 8°, p. XXI-200, ill.

Croce Benedetto, *Un canzoniere d'amore per Costanza d'Avalos*. Napoli, Accademia Pontaniana, 1903.

(Da alcune rime di Enea Irpino di Parma si apprende come Leonardo da Vinci eseguì il ritratto di Costanza d'Avalos duchessa di Francavilla, tra il 1513 e il 1515, crede il Croce, quando il Vinci soggiornò a Roma alla Corte di Leone X; non se ne ha più notizia).

D'Annunzio Gabriele, *Ode per la morte di un capolavoro* (Il Cenacolo). « Illustrazione italiana » di Milano, n. 1, 1901.

De Mandach C., *Léonard de Vinci et les pierres gravées antiques*. « La Cronique des Arts » di Parigi, 17. XII. 1904.

De Toni G. B., (Recensione del libro di Ed. Solmi) « *Leonardo* ». (Estr. dall'« Archivio storico italiano » Firenze, 1901), p. 4. Vedi Solmi.

— *La biologia in Leonardo da Vinci*. « Atti del R. Istituto Veneto di scienze e lettere », 1902-1903.

Diner-Dénes József, *Régi müvészet és modern izlés*. « Uj Idök », 16. VI. 1901.

— *Eindrucke und Bemerkungen gelegentlich einer italienischen Reise*. III. (Lionardo Fragen und neuentdecktes Lionardo Bild). Appendice alla « Frankfürter Zeitung », 9. IX. 1901.

Dorez Léon, *Un manuscrit précieux pour l'histoire de Léonard de Vinci*. « Gazette des beaux Arts » di Parigi, XXVIII, p. 543.

Dufay Pietro, *Armes de Léonard de Vinci*. « Journal des Artistes » di Parigi, 13. XII. 1903.

Duhem P., *Léonard de Vinci et la composition des forces concourantes*. « Bibliotheca mathematica », Lipsia-Berlino, 1903, ill.

Duhem P., *Les origines de la statique.* « Revue des questions scientifiques » di Lovanio, 1903-1904.

Duhousset E., *Le cheval dans la nature et dans l'Art.* Paris, Laurens, 1902, 4°, p. 203, ill. (II Parte, p. 123: *Leonardo da Vinci*).

Durand-Greville E., *La Vièrge aux rochers d'Affori et la S. Anna du Musée de Brera.* « Chronique des Arts » di Parigi, 1904, n. 11-12, III.

Errera Paul, *Art et science chez Léonard de Vinci.* (Extr. de la « Revue de l'Université »), Bruxelles, 1901, 16°, p. 32.

— *L'Académie de Léonard de Vinci.* « Annales de l'Académie Royale de Belgique », Anvers, Bacher, 1901.

— *L'Accademia di Leonardo da Vinci.* « Rassegna d'Arte » di Milano, n. 6, 1901.

Faccio Cesare, *Giovan Antonio Bazzi* (*il Sodoma*) *pittore Vercellese del secolo XVI.* Vercelli, Gallardi e Ugo, 1902, 8° gr., p. 239, ill.

Falchi A., *Leonardo musicista.* « Rivista d'Italia » di Roma, 1. V. 1902.

Farinelli Arturo, *Sentimento e concetto della natura in Leonardo da Vinci.* « Miscellanea di studi in onore d'Arturo Graf », Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1903.

Favaro Antonio, *Nuove ricerche sul matematico Leonardo Cremonese.* (Estr. dalla « Bibliotheca mathematica ») Lipsia, 1905.

F. M. A., *La Vièrge aux rochers de Léonard.* « The Studio » di Londra, Aprile, 1902.

Fogolari Gino, *E. Solmi, Leonardo.* (Recensione). « L'Arte » di Roma, 1901, p. 52.

Frizzoni Gustavo, *Ueber die Mailänder Leonardo-entdeckung.* (Madonna in der Felsgrotte in Affori). « Kunstchronik », N. F. XIII, 1901-1902.

— *La velleità delle scoperte artistiche.* A proposito di un prototipo di Leonardo da Vinci. « La Perseveranza » di Milano, 27. I. 1902.

— *L'arte del disegno in Leonardo da Vinci e in Raffaello Sanzio.* « Nuova Antologia » di Roma, 1 Gennaio 1904.

FRIZZONI GUSTAVO, *Di una specialità di Leonardo da Vinci come disegnatore.* A proposito di una nuova pubblicazione. (I disegni dell'ambrosiana pubblicati dal Beltrami). « Marzocco » di Firenze, 11. IX. 1904.

— *L'arte toscana nei disegni.* (A proposito della pubblicazione del Berenson. Disparere sull'attribuzione della testa di giovane a Leonardo). « Rassegna d'Arte » di Milano, 1904.

— *Capolavori nuovamente illustrati.* I disegni delle teste degli apostoli nel Cenacolo di Leonardo da Vinci. « L'Arte » di Roma, 1904.

— *Disegni di antichi maestri.* « L'Arte » di Roma, Marzo-Aprile, 1904. (A proposito della pubblicazione del Colvyn). (Leonardo).

GABRIELLI ANNIBALE, *Leonardo da Vinci filosofo e letterato.* « Rivista bibliografica italiana » di Firenze, IV. 23-24.

— *Leonardo da Vinci di Edoardo Schuré.* « Fanfulla della Domenica » di Roma, 2. IV. 1905.

GEFFROY G., *L'histoire de la Cène de Léonard de Vinci.* « Revue hebdomadaire », 1. III. 1902.

GELLI JACOPO, *Vicende di una riproduzione in musaico del Cenacolo di Leonardo da Vinci e della scuola di musaico in Milano.* « Rassegna d'Arte » di Milano, Settembre 1903.

GERSPACH, *La peinture murale en Italie au XV siècle.* « Revue de l'Art chretien », 1901. (Tratta di Leonardo?).

GERSTFELDT VON O., *Am Hofe der Sforza.* « Deutsche Rundschau », 1903, CXV, p. 254-266. (Tratta specialmente di Leonardo).

GRONAU GEORGES, *A propos d'un manuscrit italien de la Bibliothèque nationale.* « Gazette des beaux Arts » di Parigi, Settembre 1902.

— *Aus Raphael Florentiner Tagen.* Berlino, Cassirer, 1902, 4°, p. 53. (§ 4: *Raphael und Leonardo*). (Cfr. Frizzoni).

— *Beiträge zu Werken Leonardos.* « Repertorium für Kunstwissenschaft » di Lipsia, 1903, p. 179.

— *Leonardo da Vinci.* London, Duckworth, 1903, p. 190.

— Vedi: *Berenson.*

HAMILTON D.r NEENA, *Die darstellung der Anbetung der heil.*

drei Könige in der toskanischen Malerei von Giotto bis Lionardo. « Zur Kunstgeschichte des Auslandes », VI heft, 8°, p. 118, ill. Strassburg, Heitz, 1901.

HANDREYSY J. (DE), *Femmes et deésses.* La Venus de Milo, la Joconde, Les Trois Grâces de Raphaël, les Muses de Puvis de Chavannes. Préface par Jules Claretie. Paris, Ollendorff, 1903, 4°, p. V-62, ill.

HASENCLEVER O., *Leonardo da Vinci und sein Abendmahl.* « Deutsch-evangelische Blätter », Halle, Strien, 1902, p. 554-572.

HERZFELD MARIE, *Leonardo da Vinci.* Der Denker, Forscher und Poet. Leipzig, Diederichs, 1903, 8° gr., p. CXXXII-281, ill.

Cfr. le recensioni: Uhde-Bernoys, in « Frankfürter Zeitung », 1904, n. 23. — Widmann J. V., in « Neue Freie Presse », 1904, n. 27. — E in « Kölnische Volkszeitung », Beilage, 1904, n. 17.

HOBART CUST R. H., *Il primo maestro del Sodoma.* Siena, Lazzari, 1905. (Influenza di Leonardo sul Sodoma).

HÖHNE E., *Zwei Abendmahlsdarstellungen von Leonardo da Vinci und von Uhde.* « Der Beweis des Glaubens », Gutersloch, Bertelsmann, Aprile 1901.

HORNE HERBERT P., *Some leonardesque questions.* « The Architectural Rewiew », 1902, p. 31.

— *Leonardo da Vinci.* London, Unicorn Press, 1904.

Italian Wall decorations of the XV and XVI centuries. A hand book to the models illustrating interiors of italian buildings in the Victoria and Albert Museum South Kensington. London, Chapman a. Hall, 1901, 8°, p. 112.

JACKSCHATH E., *Die Bedrungung der modernen Anatomie durch Leonardo da Vinci und die Wiederauffindung zweier Schriften desselben.* « Medizinische Blätter » di Vienna, 1902, pagine 770-772.

(Tenta di provare che lo scritto attribuito ad Andrea Vesal: « De humani corporis fabrica libri septem » e l' « Anatomia del cavallo di Carlo Ruini » sono da ritenersi opere di Leonardo).

JACOBI M., *Leonardo da Vinci und seine Leistgenossen in den exact Wissenschaften.* « Natur und Glaube. Naturwissenschaftl. Monatschrift auf positiv glaub. grundlage », Leutkirch, Bernklau, 1902, pp. 176-178.

— *Kardinal Nicolaus von Cusa und Leonardo da Vinci zwei Vorläufer von Copernicus.* « Altpreussische Monatschrift », Königsberg, Beicke e Wichert, 1902, pp. 153-167.

JACOBSEN EMIL, *Italienische Gemälde in der National Galerie zu London.* Kritische studien zum Katalog von 1898. « Repertorium für Kunstwissenschaft » di Lipsia, 1901.

— *Pitture della scuola lombarda nella Chiesa di S. Maria degli Angioli in Lugano.* « L'Arte » di Roma, 1902, p. 156. (Raffronti con Leonardo).

— *Italienische Gemälde im Louvre.* Kritischen notizen zu den in neuesten Katalog angeführten Bildern sowie zu den vielen neuen Erwerbungen. « Repertorium für Kunstwissenschaft » di Lipsia, 1902. (Per *Leonardo:* p. 284).

— *Die handzeichnungen des Uffizien in ihren Beziehungen zu Gemälden, Skulpturen und Gebäuden in Florenz.* Zweiter Aufsatz. « Repertorium für Kunstwissenschaft » di Lipsia, 1904, pp. 113, 322, 401. (Disegni di Leonardo o a lui attribuiti).

JUSTI LUDWIG, *Konstruierte figuren und Kopfe unter den Werken Albrecht Dürers.* Untersuchungen und reconstruktionen. Leipzig, Hiersemann, 1902, vol. II, ill.

(C. III, Freunde Einflüsse, 1, Spuren in den Proportionsystemen: *a*) Jacopo de Barbari; *b*) Vitruv; *c*) Luca Paciolo; *d*) Leonardo).

KREMBS B., *Leonardo da Vinci der Vorgänger Galileis.* (Uebersetzung des Venturischen Handschriftsammlung). « Natur und Offenbarung » di Münster, 1901, pp. 110, 120, 170, 180.

KUNOWSKI L. V., *Leonardo da Vinci als Organisator.* « Der Kunstwart » di Monaco, XIV. 8-9, 1901.

LE BOURDELLÈS R., *Léonard de Vinci, Manzoni, le Trissin, Camoëns.* Paris, Fontemoing, 1904, 16, p. 175, ill.

LEONARDO DA VINCI.

Bildniss einer Prinzessin Este (*früher gen. Bianca Maria Sforza*). Original in der Gemälde Galerie der Ambrosiana zu Mailand. Farbenholzschnitt von Prof. Albert Krüger. Berlin, Grotes, 1901, fol.

— *Traité de la peinture.* Paris, Rouveyre, 1901, 2 vol. 8°, ill.

— *Les manuscrits de Léonard de Vinci de la Bibliothèque royale de Windsor.* De l'Anatomie, Feuillets B. publiés par Théodore Sabachnikoff avec traduction en langue française, transcrits et annotés par Giovanni Piumati. Turin-Rome, Roux et Viarengo, 1901, 4°, p. 271, con tav.

— *Carnets inédits de L. de V. accompagnés de plusieurs centaines de croquis et dessins.* (Forster Library South-Kensington Museum, London). Reproductions en fac simile montés sur papier fort. Impression faite à 100 exempl. tous numerotés. Petit 4°, Paris, Rouveyre, 1901. — Problèmes de géometrie et d'hydraulique: I. *Les solides d'égal volume;* II. *Machines hydrauliques.* Application du principe da la vis d'Archiméde, Pompes, Machines d'épuisement et de dragage, 3 vol.

— *Feuillets inédits de L. d. V. accompagnés de plusieurs milliers de croquis et dessins.* (Royal Library Windsor). Reproductions en fac simile montés sur papier fort. Impression faite à 100 exempl. tous numerotés, f.°, Paris, Rouveyre, 1901 (22 vol.). — Vol. I. *Notes et dessins sur la generation et le mécanisme des fonctions intimes;* 22 f. s. - II. *Notes et dessins sur le coeur et sa construction anatomique;* 29 f. s. - III. *Notes et dessins sur les mesures et proportions du corps humain:* 2 f. s. - IV. *Notes et dessins sur le thorax et l'abdomen; respiration, diaphragme, cage thoracique;* 22 f. s. - V. *Notes et dessins des nerfs et vaisseaux;* 22 f. s. - VI. *Notes et dessins sur les attitudes de l'homme;* 19 f. s. - VII. *Croquis et dessins de phisionomie humaine;* 12 f. s. - VIII-XII. *Fragments d'études anatomiques* (Recueil A. B. C. D. E.); 150 f. s. - XIII. *Croquis et dessins de têtes grotesques;* 30 f. s. - XIV. *Croquis et dessins de botanique;* 17 f. s. - XV. *Croquis et dessins sur le cheval;* 68 f. s. - XVI. *Croquis de devises et*

de rebus; 8 f. s. - XVII. *Recueil de projets et d'études;* 14 f. s. - XVIII. *Études et dessins sur l'atmosphère ;* 21 f. s. - XIX. *Études et dessins sur les canaux;* 24 f. s. - XX. *Études et dessins sur la chevelure et fragments du traité de peinture;* 17 f. s. - XXI. *Études et dessins de mécanique:* 13 f. s. - XX. *Études et dessins d'Architecture;* 14 f. s.

— *Manuscrits inédits de L. d. V. accompagnés de plusieurs milliers de croquis et dessins* (British Museum, London). Reproductions en fac-simile montées sur papier fort. 100 ex. numerotés. Petit f.°, Paris, Rouveyre. 1901. (En cours de publication: *Sciences physico-mathematiques,* 15 vol.; 762 f. similes).

— *Il Codice atlantico nella Biblioteca ambrosiana di Milano,* riprodotto e pubblicato dalla R. Accademia dei Lincei, sotto gli auspici e col sussidio del Re e del Governo. Trascrizione di Giovanni Piumati. Milano, Hoepli, editore 1901-1904. Testo p. 1311, Roma, Tip. Salviucci. Tavole 1384, Roma, Martelli; Milano, G. Beltrami. (Cfr. recensione in « Literarische Centralblatt für Deutschland » di Lipsia, 1903, p. 727).

— *Illustrated Catalogue of pictures by masters of the milanese and allied schools of Lombardy,* exibited May, June and July 1898. London, printed for the Burlington fine Arts Club. 1899, folio; testo, pag. LXXIX, tav. XXVII, riproducenti dipinti di Leonardo (Vergine delle Roccie di Londra, Parigi), De Predis, Boltraffio, Cesare da Sesto, Sodoma, Gaudenzio Ferrari, Luini.

— *The institute mss. of Leonardo da Vinci.* « The Athenaeum », n. 3224.

— *Per la Madonna d'Affori.* « Arte e Storia » di Firenze, 10. II. 1902.

— (Se ne parla in « Prometheus, illustr. vochenschrif über fortschritte in Gewerbe, Industrie und Wissenschaft », Berlin, Mückemberger, 1902, n. 655).

— *Societé nationale des antiquaires de France,* 9. VII. 1902. « M. Ravaisson Mollien, présente un manuscrit latin recemment acquis pu la Bibliothèque nationale. Il porte dans les marges des dessins qui sont de l'élève préferé de Léonard, Francesco Melzi ».

— *Leonardo da Vinci e lo spiritismo.* « Il Rinnovamento » di Venezia, Maggio 1902, n. 330.
— *Léonard de Vinci et les sciences occultes.* « Revue Universelle », 1. XII. 1902.
— *Die Madonna in den Felsen.* « Speemann's Kunst Kalendar », Berlino-Stuttgart, 2. II. 1903.
— *Das heilige Abendmahl.* « Monatschrift Katechetische » di Münster, 1903.
— *Tableaux de Vinci et du Guide à retrouver.* « Intermediaire des chercheurs et des curieux », 20. I. 1904.
— *L'arte del disegno di Leonardo da Vinci e di Raffaello Sanzio.* « Minerva » di Roma, 31. I. 1904.
— *Leonardo secondo nuovi studi.* « Libri e Autori », 15. III. 1904.
— *La belle Feronnière, Lucrezia Crivelli, François I et Marie Gaudin.* « Intermediaire des chercheurs et des curieux », 20. IV. 1904.
— *Le tristi condizioni di un Leonardo da Vinci.* (La S. Anna), « Rassegna d'arte » di Milano, aprile, 1905.

LIEBENAU, *Ein Reisebericht des historienmalers Ludwig Vogel.* « Kathol. Schweizerblätter », 1904, p. 187.

Pubblica una lettera del Vogel da Zurigo, 27, IX, 1813, dove dice d'aver veduto in Milano una copia contemporanea del Cenacolo, di straordinaria bellezza, che altre volte era alla Certosa di Pavia, e allora era posseduta da un droghiere in piazza Fontana.

LOESER CARLO, *Note intorno ai disegni conservati nella R. Galleria di Venezia.* « Rassegna d'Arte » di Milano, XII, 1903. (Disegni di Leonardo).

MAC CURDY EDWARD, *Leonardo da Vinci.* London, Bell. 1904, 8°, p. XIV-139, ill. (Della collezione « The great masters in painting and sculpture, edited by G. C. Williamson »). Cfr. A. L.

M[AC] C[URDY] E[DWARD], *Leonardo da Vinci.* Articolo nella nuova edizione del « Bryans Dictionary of Painters and Engravers » edito dal Williamson. Londra, Bell, 1904.

MAJOCCHI RODOLFO, *Giovanni Antonio Amadeo secondo i documenti degli archivi pavesi.* Pavia, Fusi, 1903, 4°, p. 46 con

tav. (Leonardo a Pavia nel giugno 1490 pei lavori della cattedrale).

MALAGUZZI VALERI FRANCESCO, *Leonardo da Vinci.* Appunti su nuovi documenti. « La Lombardia » di Milano, 21. II. 1901.

— *Il Duomo di Milano nel Quattrocento.* Note storiche su nuovi documenti (Estr. « del Repertorium für Kunstwissenschaft »). Lipsia, 1901.

— *Leonardo da Vinci e un documento inedito sulla Vergine delle Roccie.* « La Lombardia » di Milano, 21. VII. 1901.

— *Un nuovo documento sulla Vergine delle Roccie di Leonardo.* « Rassegna d'Arte » di Milano, VII. 1901.

— *Pittori lombardi del Quattrocento.* Milano, Cogliati, 1902, 8°, p. 253, ill.

— *Leonardo da Vinci e il tiburio del Duomo di Milano.* « Il Marzocco » di Firenze, n. 44, 1903.

MALNATI LINDA, *Davanti al Cenacolo di Leonardo da Vinci.* Conferenza Carotti. Impressioni personali. « Università popolare milanese », n. 8, 1901.

MANFREDINI A., *Sala delle Asse nel Castello di Milano.* « Monitore tecnico » di Milano, n. 16, 1902.

MARASSE M., *Leonardo da Vinci als Musiker.* « Die Musik » di Berlino, 1903.

MARESCOTTI L. A., *Leonardo da Vinci.* Poema di Gino Oggioni. « Novocomum », n. 20, 1901.

MASETTI-BENCINI L., « *Leonardo* » *di Edmondo Solmi.* « Rivista delle Biblioteche » di Firenze, n. 5, 1901.

MAZEROLLE, *Inventaire des poinçons et des coins de la Monnaie des Medailles (1697-98).* « Gazette de numismatique française », 4 livr. 1903 (n. 246 : *Leonardo*).

MAZZATINTI GIUSEPPE, *Per Leonardo da Vinci.* « Rassegna bibliografica dell'Arte italiana » di Ascoli Piceno, n. 7-9, 1902.

MAZZUCCHETTI A., *Dell'Autoritratto di Leonardo.* « Natura ed Arte » di Milano, 15. VI. 1901.

MELANI ALFREDO, *Sul Cenacolo di Leonardo e sul modo di conservarlo.* « Il Campo » di Torino, 20. I. 1905.

MENASCI GUIDO, *Gli angeli nell'Arte.* Firenze, Alinari, 1902. (Leonardo?).

MEREJKOWSKI DIMITRI, *Le roman de Léonard de Vinci.* (La resurrection des dieux). Traduit du russe. Paris, Levy, 1901, 8°, p. 719. Traduz. ital. in 3 volumi edita dal Treves.

MEREU H., *Raphael, Michel Ange et Léonard.* « Grande Revue », 1902, XXV, p. 60-81.

MICHEL A., *Two italian basreliefs in the Louvre.* « Burlington Magazine » di Londra, 1903, p. 84-89. (Scuola di Leonardo).

MICHEL E., *Le dessin chez Léonard de Vinci.* « Revue des deux mondes », 15. I. 1901.

MODIGLIANI ETTORE. *Sul rinvenimento ad Affori presso Milano della Vergine delle Roccie di Leonardo da Vinci.* « L'Arte » di Roma, XI-XII, 1901.

MONNERET DE VILLARD UGO, *Per Leonardo da Vinci.* « Arte e Storia » di Firenze, 31. XII. 1904. (Propugna la istituzione della Raccolta Vinciana).

MONTGOMERY-CAMPBELL, *A mysterious Cenacolo.* « The Connaisseur », II, 123-124.

(Abbozzo di Leonardo da Vinci, ovvero copia dal quadro in Ponte Capriasca).

MONTI FRA VINCENZO MARIA, *La Cena di Leonardo da Vinci nel Refettorio del Monastero delle Grazie in Milano.* Lettera, 1769. « Almanacco manuale della Provincia di Como ». Como, Ostinelli, 1902.

MONTI SANTO, *Notizie storiche.* Autobiografia di A. G. Della Torre-Rezzonico. — La Cena di Leonardo da Vinci nel Refettorio delle Grazie in Milano. Como, Ostinelli, 1902, p. 14.

Il Rezzonico, scrittore del secolo XVIII, lasciò alcune memorie su Leonardo da Vinci, manoscritte, che dovevano servire ad una sua opera, la quale, sopraggiunto dalla morte, non condusse a termine. Ora si trovano presso il Dott. Santo Monti di Como.

MÜNTZ EUGÈNE. Comunicazione all'Accademia d'iscrizioni e belle lettere di Parigi, nella quale sostiene, contro chi l'ha messa in dubbio (vedi: *Errera*), l'esistenza dell'Accademia fondata in Milano da Leonardo. Seduta, 6. IX. 1901. « Académie des inscriptions et belle lettres — Comptes rendus des séances de l'année 1901 ». Paris, Picard, 1901.

Müntz Eugène, *Léonard de Vinci et les savants du moyen âge.* « Revue scientifique ». 26. X. 1901.

Muther Richard, *Der Roman des Leonardo da Vinci.* « Der Tag », n. 149, 1902. (Recensione del libro del Merejkowski).

— *Leonardo da Vinci.* Berlin, J. Bard, 1903, 16, p. 64, ill. (Collezione « Die Kunst »).

Negri Gaetano, *Leonardo da Vinci e il Castello di Milano.* Nel volume « Segni dei tempi ». Milano, Hoepli, 1902, p. 1-42.

Pater W., *Leonardo da Vinci,* übersetzt von Fr. Blei. « Die Insel » di Berlino, Maggio, 1901, p. 149-170.

— *Die Renaissance,* Studien in Kunst und Poesie. Autorisierte Ausgabe. Aus dem englische übertragen und mit einer Einleitung von Wilhelm Schölermann. Buchaustattung von Fritz Schumacher. Leipzig, Diederichs, 1902, 8°, p. 323. (p. 135: *Leonardo da Vinci*).

Péladan, *De la subtilité comme ideal.* Léonard de Vinci. « Revue bleue », 22. XI. 1902.

— *Léonard de Vinci et les sciences occultes.* « Revue universelle », 1. XII. 1902.

— *La dernière leçon de Léonard de Vinci à son Académie de Milan (1499).* Précedée d'une étude sur le Maître. Paris, Sansot, 1904, 16°, p. 100.

Piumati Giovanni, vedi: *Leonardo.*

Pi y Margall F., *Leonardo da Vinci* (tradotto dall'opera spagnuola sulla storia della pittura). « Cronache della civiltà elleno-latina » di Roma », II. 19-23, 1904.

Pozzi L., *Leonardo da Vinci e il disegno del Duomo di Pavia.* « Bollettino della società pavese di Storia patria », 1903, fasc. III.

Priuli Bon Contessa Lilia, *Sodoma.* London, Bell., 1900, ill. (Raffronti con Leonardo. Cfr. la Recensione Brunelli nell' « Arte », 1901, p. 277).

Pudor H., *Laokoon,* Kunsteoretische Essays. Leipzig, Seemann, 1902, 8° gr., p. 252. (II, 10: *Das Leonardosche Abendmahl*).

Radcliffe A. G., *Schools and Masters of painting.* With an Appendix on the principal Galleries of Europe. London, Hirschfeld, 1903, p. 626, ill.

RATTI ACHILLE, *Leonardo.* A proposito del libro del Solmi. « Fanfulla della Domenica » di Roma, n. 7, 1901.

RONNA M. A., *Léonard de Vinci, peintre, ingénieur, hydraulicien, 1452-1519.* (Extr. du « Bulletin da la Societé d'encouragement pour l'industrie nationale »). Paris, Renouard, 1902, 8° gr., p. 127, ill.

ROSEN F., *Die Natur in die Kunst.* Studien zur Geschichte der Malerei. Leipzig, Teubner, 1903, 8° gr., p. XII-344, ill. (Leonardo).

ROSENBERG A., *Leonardo da Vinci.* Translated by J. Lohse. Bielefeld, Velhagen-Klasing, 1904, 8°, p. VII-155, ill.

SABACHNIKOFF T., vedi: *Leonardo.*

SANT'AMBROGIO DIEGO, *Notizie d'arte ed un dipinto leonardesco ad Affori.* « La Lega Lombarda » di Milano, 22. IV. 1901.

— *La Vergine delle Roccie ad Affori, e nella scuola leonardesca.* « Rassegna d'Arte » di Milano, Giugno 1901.

— *Ancora del dipinto leonardesco di Affori colla Vergine delle Roccie di Leonardo da Vinci.* « Arte e storia » di Firenze, 18. VIII. 1901.

— *La Cappella della Concezione in S. Francesco Grande e la tavola di Leonardo ora ad Affori.* « La Lega Lombarda » di Milano, 15. IX. 1901.

— *Il problema non è risolto.* (A proposito della Vergine d'Affori). « La Perseveranza » di Milano, 19. IX. 1901.

— *Sul rinvenimento ad Affori presso Milano della Vergine delle Roccie di Leonardo da Vinci* « Arte e Storia » di Firenze, 20-30. IX. 1901.

— *La Vergine delle Roccie ad Affori presso Milano.* « Natura ed Arte » di Milano, 15. X. 1901.

— *La mente e i precetti di Leonardo nel quadro d'Affori.* « La Lega Lombarda » di Milano, 7. XI. 1901.

— *Un dipinto leonardesco ad Affori presso Milano.* « Illustrazione italiana » di Milano, 24. XI. 1901.

— *La Vergine delle Roccie.* « La Lettura » di Milano, Novembre, 1901.

— *Il paesaggio lariano nel quadro d'Affori.* « La Lega Lombarda » di Milano, 29. XII. 1901.

Sant'Ambrogio Diego, *Sull'ordinazione dei fratelli della Concezione di S. Francesco di Milano e sull'originale leonardesco della Vergine delle Roccie.* « Bollettino della Società pavese di Storia patria », Dicembre, 1901.

— *Un dipinto Leonardesco ad Affori.* « Cosmos catholicus », 1901, n. 17.

— *Lo schizzo di Leonardo da Vinci per la testa della Vergine.* « Arte e Storia » di Firenze, n. 21-22, 1901.

— *Del dipinto leonardesco di Affori.* « Rassegna bibliografica dell'Arte italiana » di Ascoli Piceno », n. 9-10, 1901.

— *Sempre intorno al quadro leonardesco d'Affori e della data sua.* « Arte e Storia » di Firenze, VII, 1901, IX. X. 1902.

— *A proposito di un prototipo di Leonardo da Vinci.* (In risposta a un articolo di G. Frizzoni). « La Perseveranza » di Milano, 31. I. 1902.

— *Una lapide e una preghiera alla Vergine nell'atrio di S. Ambrogio.* « La Lega Lombarda » di Milano, 1. II. 1902.

— *Una lettera inedita di S. Carlo a proposito della Cappella della Concezione in S. Francesco in Milano.* « Archivio storico lombardo » di Milano, 1902.

— *Un'artistica pergamena in Milano del 1475 riferibile alla Cappella della Concezione di S. Francesco in Milano.* « Arte e storia » di Firenze, 31. III, 1902.

— *Un pallio dei Panigarola alla Madonna del Monte.* « Lega Lombarda » di Milano, 13. V. 1902. (Il pallio ricamato del XVI secolo che alcuni ritengono dedicato al Santuario da G. Alciato, e il Sant'Ambrogio da un G. L. Panigarola come direbbe lo stemma. Il pallio riporta in ricamo la Vergine delle roccie, secondo la variante del Louvre).

— *Sulla flora della Sala delle Asse nel Castello.* « La Lega lombarda » di Milano, 15. VI. 1902.

— *La decorazione « a scarlioni » nel Castello.* « La Lega lombarda » di Milano, 30. XI e 1. XII. 1902.

— *Sempre intorno al quadro leonardesco di Affori e alla sua data.* Ancora la tavola della Vergine delle Roccie. Il gesto che fa l'angelo colla mano destra nella pala di Parigi. « Arte e Storia » di Firenze, n. 9. 10. 12, 1902.

Sant'Ambrogio Diego, *La Madonna leonardesca di Affori*. Notizia archeologica. (Sopra un'ancona dorata e scolpita nel 1480 da un De Lupi lodigiano, nell'Oratorio del Paladino presso Rivolta d'Adda). « La Lega Lombarda » di Milano, 6. 8. 26. II; 28. IV, 1903.

— *Un quadro di Leonardo tolto al Louvre*. « Lega lombarda » di Milano, 2 e 19. X. 1903.

— *Dell'interpretazione di un passo del Codice Atlantico* (riguardante la Valsassina) « Arte e Storia » di Firenze, 20. XI. 1904.

— *Un quesito leonardesco*. « Natura ed Arte » di Milano, 1904 p. 622-624. (Sulla probabile andata di Leonardo ad Otranto).

— *Sopra una singolare sentenza latina di Leonardo da Vinci*. « Rivista di scienze storiche » di Pavia, 31. I. 1905. (La sentenza: *decipimur votis, tempore fallimur; mos deridet curas, anxia vita nihil*).

Schmidt Wilhelm, *Zur textgeschichte der « Ochumena » des Archimedes*. (Confronti con Leonardo). (Estr. dalla « Bibliotheca mathematica »), Lipsia-Berlino, 1902.

— *Leonardo da Vinci und Heron von Alexandria*. « Bibliotheca mathematica », Lipsia-Berlino, III. 2. 1902, ill.

Schuré E. *Léonard de Vinci*. Drame en cinq actes en prose, precedé du Rêve éleusinien à Taormine. Paris, Perrin, 1904. 16. p. 255, 1 inc. (Cfr. Gabrielli).

Séailles Gabriel, *Les grands artistes*. (Léonard de Vinci). Biographie critique. Paris, Laurens, 1903, 8°, p. 128.

Seidlitz von Waldemar, *Zenale e Butinone*. « L'Arte » di Roma, 1903, p. 30. (Interessa anche Leonardo).

— *Un'opera russa su Leonardo da Vinci*. (Lungo esame dell'opera del Wolynski). (Estr. dall'« Archivio storico lombardo »). Milano, Cogliati, 1904.

Solmi Edmondo, *Frammenti letterari e filosofici di Leonardo da Vinci*. Favole, allegorie, pensieri, paesi, figure, profezie, facezie. Firenze, Barbera, 1904, p. XLII-437 (Collezione diamante).

— *La festa del Paradiso di Leonardo da Vinci e Bernardo Bellincioni. 13 gennajo 1490*. (Estr. dell'« Archivio storico lombardo »). Milano, Cogliati, 1904.

SOLMI EDMONDO, *Documenti inediti sulla dimora di Leonardo da Vinci in Francia nel 1517 e 1518.* (Estr. dall' « Archivio storico lombardo) », Milano, 1904.

— *Nuovi studi sulla filosofia naturale di Leonardo da Vinci.* Il metodo sperimentale. L'astronomia. La teoria della visione. Mantova, Mondovì, 1905, 8° gr. p. 224.

SOLMI E. E DE TONI G. B., *Intorno all'andata di Leonardo da Vinci in Francia.* Nota. Venezia, G. Ferrari, 1905, p. 9.

STEARNS FRANK PRESTON, *The midsummer of italian Art.* Containing an examination of the Works of Michel Angelo, Leonardo da Vinci, Raphael Santi and Correggio. New York. Putnam, 1901, 13, p. XIII-314.

STEINWEG E., *Das Abendmahl Leonardo's.* « Lehrknaben und Lehrgänge aus der Praxis der Gymnasien u. Realschulen » di Halle, 67 h. 1901, p. 46-53.

STEINMANN ERNST, *Neuentdeckte Fresken Lionardo's in der Sala delle Asse in Castell zu Mailand.* « Kunstchronik » N. F. XIII. 1901-1902.

— *Dürer's Madonna vom Jahre 1519, sein und Holbein's Verhältniss zu Leonardo.* « Zeitschrift für bildende Kunst » di Lipsia, 1901, p. 235-238.

— *Hat Goethe Leonardos Abendmahl richtig gedenkt?.* « Euphorion ». Wien, Fromme, IX. 2-3. 1902.

TIPPMANN F., *Zu Leonardo da Vinci.* « Wiener Abendpost », 1902, n. 130.

UHDE-BERNOYS, vedi: *Herzfeld.*

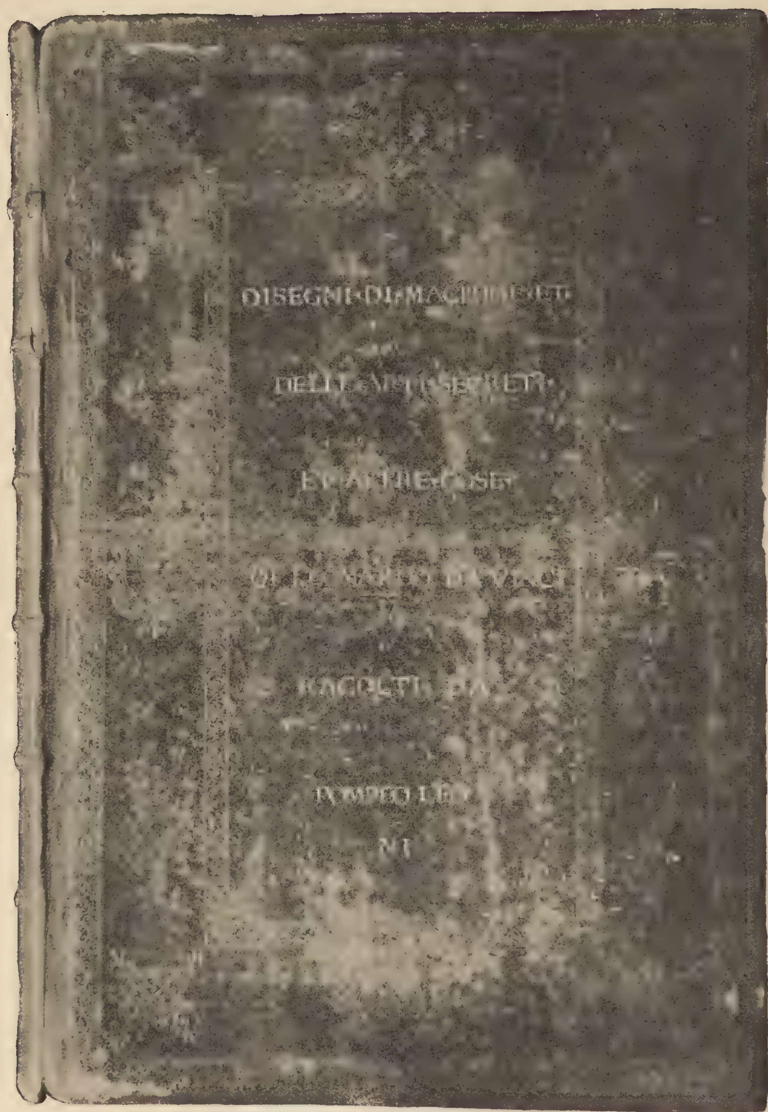
UZIELLI GUSTAVO, *La scienza e il socialismo.* Firenze, Spinelli, 1901, 16°, p. 31. (Vi si riferiscono sentenze di Leonardo).

Vasari Society for the reproduction of drawings by old masters, diretta da Sidney Colvin. Programma. (Compresi disegni di Leonardo).

WIDMANN J. V., vedi: *Herzfeld.*

WOLFF JAMES, *Lionardo da Vinci als aestetiker.* Versuch einer Darstellung und Beurtheilung der Kunsttheorie Lionardos auf Grund seines « Trattato della Pittura ». Ein Beitrag zur Geschichte der Aesthetik. Strassburg, Heitz, 1901, 8° gr., p. 140.

Varietà Vinciane



LEGATURA DEL CODICE ATLANTICO

— *Biblioteca Ambrosiana* —

(Da fotografia C. Fumagalli - Montabone).

I.

INTORNO ALLA DONAZIONE DEI CODICI DI LEONARDO, FATTA DA GALEAZZO ARCONATI ALLA BIBLIOTECA AMBROSIANA (1637).

Il prof. Antonio Favaro ci comunica un passo curioso che si legge nelle « Memoirs illustrative of the life and writings of John Evelyn » stampate una prima volta a Londra nel 1819 e poi nuovamente, pure in Londra, dal Murray, nel 1871. L'Evelyn, parlando d' una sua visita alla Biblioteca Ambrosiana, nel 1645, dice:

« In this room stands the glorious (boasting) inscription of Cavaliero Galeazzo Arconati, valueing his gîft to the librarie of severall dravvings by Da Vinci, but these we could not see, the keeper of them being out of towne and he always carrying the keys with him: but my lord Martial, who had seene them, told me all but one book are smal, that an huge folio contain'd 400 leaves full of scratches of Indians etc. But whereas the inscription pretends that our king Charles had offer'd L. 1000 for them, the truth is, and my lord himselfe told me, that it was he who treated with Galeazzo for himselfe in the name and by permission of the king, and that the Duke of Feria, who was then Governour, should make the bargain: but my lord having seene them since, did not think them of so much worth » (1).

(1) « In questa sala sta la gloriosa (vanagloriosa) iscrizione del Cavaliere Galeazzo Arconati celebrante il suo dono alla Biblioteca di parecchi disegni del Da Vinci; ma noi non potemmo vederli perchè

La versione di lord Martial, sul mancato acquisto dei manoscritti da parte del Re d'Inghilterra, non concorda punto con le note dichiarazioni d' Antonio Annone, il vero intermediario in questo affare, riportate nell' atto originale della donazione fatta dall'Arconati all'Ambrosiana. « Nel nome d'Iddio » così si esprime l' Annone, « faccio fede, ancora col mio giuramento, qualmente l'anno 1630, essendo io instato grandemente per parte della Maestà del Re d' Inghilterra Giacomo, oggi regnante, a procurare d'hauere dall' ill.° sig. Galeazzo Arconato un grosso volume in foglio... che contiene grandissima quantità di disegni di macchine e d'istromenti, anco per l'arti segrete, tutti nati dall'ingegno e dalla mano del famosissimo Leonardo da Vinci... pregai istantissimamente detto signor a compiacerne quel Re, offerendogli di donativo 1000 doppie d'oro, alla qual esibizione esso diede una risposta degna del suo grand'animo... dicendo che non voleva privare la patria sua d'un tesoro tale, e quando ciò non fosse stato ne haverebbe, senz'altro interesse, fatto dono a quella Maestà. E perchè furono rinnovate le istanze, e per lettere e in voce da un agente di quella Corona, venuto in queste parti per far compera di libri, quadri et altre simili cose, suggerii essere impossibile il conseguire da questo Cavagliere coll'offerta di qualsiasi somma di denaro l'intento, che però si potevano tentare i favori e così mi fu inviata una lettera dell'illustr.° signor Conte di Arundel (1) per l' Ecc.° signor Duca di

---

il custode era assente dalla città e porta sempre con sè le chiavi. Però lord Martial, il quale li aveva veduti, mi disse che tutti, ad eccezione di un libro, son piccoli; che un enorme in-folio conteneva 400 fogli pieni di schizzi d'indiani, ecc. Ma dove la iscrizione pretende che il nostro Re Carlo abbia offerto 1000 sterline per essi, la verità si è, e il lord stesso me lo disse, che era stato lui a trattare con Galeazzo per sè medesimo, in nome e col permesso del Re, e che il Duca di Feria, a quel tempo Governatore, doveva fare il contratto. Ma il lord, dopo aver visto i disegni, non li stimò di tanto valore ».

(1) Il Lord che comprò una parte dei manoscritti vinciani raccolti da Pompeo Leoni, passati in seguito al Re d' Inghilterra, ora a Windsor. Uzielli Gustavo, *Ricerche intorno a Leonardo da Vinci*, Serie II. Roma, Salviucci, 1898, p. 223.

Feria allhora Governatore di questo Stato colla quale lo pregava a usare ogni possibile diligenza con detto signore a fine di ottenere quel libro tanto desiderato. Alle istanze di S. Ecc., come lo stesso signor Duca mi disse dappoi, diede la medesima risposta » (1).

Nel leggere queste parole vien fatto di pensare che la spacconata di lord Martial, rivelata solo al principio del secolo XIX colla stampa dell'opera dell'Evelyn, fosse allora, e parecchi anni avanti la venuta dell'inglese, ben nota a Milano, ed abbia anzi essa stessa provocato le dichiarazioni dell'Annone, le quali, fatte così solennemente, in presenza di testimoni e rogate da notaio, han tutto il carattere di una protesta. In caso diverso che bisogno ci sarebbe stato di questa così esplicita aggiunta, quando delle trattative col Re già si parlava in modo ben chiaro nel testo stesso dell'istrumento di donazione? : « A magnis Principibus tentatum fuit ut quavis conditione auferrentur ex ipsius manibus [dell'Arconati]: sed frustra tentatum, faciliusque clava de manu Herculis potuisset extorqueri. Quin Angliae Rex, cum per Panchrestum, id est per pecuniam quae omnia dicitur expugnare, niteretur agere rem, offerretque pro uno dumtaxat lucubrationum codice aureas mille dupulas, ut aiunt, hispanicas, quae summam efficiunt apud nos nummum ter mille aureorum, nil profecit tamen. In quo non magis commendata fuit Regis magnanimitas in iis offerendis quam laudatus Arconati animus in iis repudiandis ».

Nè la protesta dovette riuscire inutile, chè un altro inglese, l' Addison, venuto a Milano nel 1699, durante il suo celebre viaggio poetico archeologico, non raccolse la insinuazione dell'Evelyn a carico del buon Galeazzo Arconati : « Behind the library are several rarities... a manuscript of Josephus... and another of Leonardus Vincius, wich King James I could not procure, tho' he profer'd for it three thousand spanish pistoles. It consists of designings in mechanism and engineering. I was shew in it a sketch of bombs and mortars, as they are now used» (2).

(1) Uzielli, op. cit., p. 248.

(2) *Remarks on several parts of Italy,* ecc. Londra, 1761, p. 19.

Quanto a lord Martial, se era proprio lui l'agente al quale allude l' Annone, mandato a far compera di « quadri, libri ed altre simili cose », il Re d'Inghilterra non aveva certo avuto la mano felice nella scelta: nel manoscritto vinciano egli non vede che disegni d' indiani e giudica non valer esso la somma offerta !



E la proposta fu fatta da Giacomo I o da Carlo I? L'iscrizione non fa nomi: l'Evelyn la attribuisce a Carlo, l' Annone, e con lui l' Addison, a Giacomo; e a Giacomo l'attribuiscono altri autori, fino al Ceruti, il quale, per di più, lo fa sesto invece che primo (1). Posto che il Duca di Feria s'interessasse dell'affare, cronologicamente, rispetto a lui, potrebbe stare tanto l'uno come l'altro, perchè quel Duca fu governatore di Milano dal 1610 al 1625, regnante Giacomo, e dal 1631 al 1633, regnante Carlo (2). Ma l'Arconati venne in possesso dei manoscritti nel 1625 (3) e in quello stesso anno Giacomo, il Re letterato e teologo, morì, onde non è probabile avesse tempo di occuparsi della faccenda, quand'anche gli fosse giunta la notizia dell'importante acquisto fatto dal cittadino milanese. Così potrà accettarsi la data del 1630, posta dall'Annone, per l'inizio delle trattative, riprese poi più tardi, com'egli stesso dice, dopo il ritorno in Milano del Duca di Feria, ma sempre sotto il Regno di Carlo (4) e non di Giacomo I. L'Annone non era al corrente colla storia contemporanea d'Inghilterra, e dava come vivo Giacomo I ancora nel 1636, l'anno in cui scriveva.

---

(1) *La Biblioteca Ambrosiana*, negli *Istituti scientifici di Milano*. Milano, Pirola, 1880, p. 125.

(2) Bellati, *Serie dei Governatori di Milano dall'anno 1535 al 1776*. Milano, Malatesta, 1776.

(3) Uzielli, op. cit., pag. 222.

(4) Carlo I fu anche il compratore delle pitture a tempera rappresentanti il trionfo di Cesare, eseguite dal Mantegna nel palazzo di G. Francesco II Gonzaga, Marchese di Mantova, dal 1487 al 1492.



A quanto ammontava la somma offerta da Re Carlo, ragguagliata alla nostra moneta? Siffatti ragguagli son sempre difficili e malsicuri; procuriamo tuttavia di formarcene una idea approssimativa. L' iscrizione per l'Arconati parla di « aureis ter mille hispanicis ». Con questa espressione indicavansi ordinariamente fra noi gli scudi d'oro da lire 6 imperiali, come vediamo spesso nei documenti. Per citare un esempio G. Pietro Carcano, il quale lasciò alla Fabbrica del Duomo di Milano « CCXXX aurorum millia » come dice l'epigrafe posta nella cattedrale, pari a circa un milione e mezzo di nostre lire, nel suo famoso testamento del 1621 fa sempre i suoi conti in scudi da lire 6. Così, calcolando il valore della lira imperiale, verso la metà del seicento, corrispondente a lire italiane 1,10, si avrà la somma di lire 19,800. L'istrumento e l'Annone parlano di 1000 doppie di Spagna, alle quali attribuendo il valore fissato dal Martini (1) per la doppia di Filippo II corrispondente a lire italiane 20,92, si avranno L. 20,920, e circa 20,000 se teniamo conto del deprezzamento della moneta fra il 1579 e il 1630. Così tornerà pure il ragguaglio fatto nell' istrumento dove si dice che mille doppie corrispondono a « nummum ter mille aureorum », ragguaglio che, per esser fatto da contemporanei, è per noi di capitale importanza. L'Evelyn colle 1000 sterline ci porterebbe a 25,000, ma probabilmente egli non ha fatto che riferirsi all'unità di conto inglese che più si approssimava alla doppia

---

(Delaborde, *La gravure in Italie avant Marc Antoine,* Paris, 1883, p. 99). Quelle pitture, ora ad Hampton Court, sarebbero state pagate L. 80000, secondo il Baedeker, due milioni di franchi! (*Londres,* par Baedeker, 1875). Cifra inverosimile. Carlo I aveva comprato i Mantegna nel 1627. Dopo la morte di lui, lo Stato, su proposta di Cromwell, li acquistò per la somma di 1000 sterline, prezzo di perizia, pagate ai creditori del sovrano. Così dice l'Jriarte nel suo *Mantegna.*

(1) Martini Angelo, *Manuale di metrologia*, Torino, Loescher, 1883.

spagnuola. Ma l'Addison colle sue 3000 pistole imbroglia la matassa perchè, se la pistola al suo tempo valeva due scudi d'oro da L. 10, si verrebbe a circa 60,000 lire. Ed altri parimenti la imbrogliano attribuendo agli *aurei hispanici,* il valore della pistola, pari presso a poco alla doppia: così il Gerli (1), l'Amoretti (2) e perfino il Ceruti (3). Di questa interpretazione ci dà la chiave un altro viaggiatore straniero, l'Abate Coyer (1763), nel seguente passo del suo viaggio in Italia: « Il y en a pourtant un [di manoscritti all'Ambrosiana] que l'on n'oublie jamais de montrer aux voyageurs: non tous les volumes de l'ouvrage, mais un seul, le reste étant bien fermé. Le livre est de Líonard de Vinci: c'est un manuscrit qui traite des antiquités, des arts et de l'histoire naturelle. *On lit au dessus du coffre qui renferme ce trésor que Jacques I, Roi d'Angleterre, en offrit en vain 3000 pistoles d'Espagne* (4)». Di questo cofano io non ho potuto trovar notizia alcuna, e invano ne ho chiesto al Prefetto Mons. Ceriani. Ad ogni modo, in mezzo a queste contraddizioni, sarà meglio attenerci alle parole dell'istrumento, il quale, col suo prezioso ragguaglio, esclude che le doppie, e quindi le pistole, corrispondano agli *aurei hispanici;* e concludere che la somma offerta dal Re era pari a venti o al più a venticinque mila delle nostre lire. Anche ridotta a questi termini quella somma, per un solo manoscritto, era a quei temp addirittura enorme: a meglio persuadercene sarebbe opportuno qualche raffronto coi prezzi ordinari delle rarità bibliografiche nella prima metà del Seicento. A noi basterà citare un esempio. Nel 1608 il Cardinal Borromeo acquistò la famosa biblioteca del padovano Vincenzo Pinelli per tre mila e cinquanta ducati (5),

---

(1) *Disegni di Leonardo da Vinci...* Milano, Galeazzi, 1784.

(2) *Memorie storiche su la vita... di Leonardo da Vinci.* Milano, 1804.

(3) *La Biblioteca Ambrosiana* negli *Istituti scientifici... di Milano.* Milano, Pirola, 1880, pag. 125.

(4) *Oeuvres complètes, Voyage d'Italie*, Paris, Duchesne, 1783, IV, 61.

(5) ANTONIO CERIANI, nella prefazione alla nuova edizione del Codice omerico ambrosiano, con rappresentazioni a colori, in corso di stampa.

vale a dire per trentaduemila delle nostre lire, essendo il ducato, secondo il Martini, pari a lire italiane 10,46. Ne è a credere che gli eredi ignorassero il valore di quel tesoro, scampato a fatica, e non per intero, ai pirati durante il disastroso viaggio per Napoli, nè che mancassero altri offerenti, chè anzi, librai e bibliofili fecero per così dire una congiura a fine di strapparlo al Borromeo ([1]). La biblioteca Pinelli oggi sarebbe pagata parecchi milioni.



Il breve passo dell'Evelyn fa ripensare alla noncuranza, mal celante un certo senso di dispregio, colla quale gli stranieri consideravano spesso le cose nostre. Sempre a proposito di Leonardo, val la pena di citare il giudizio dell'inglese Richard Lassels, venuto in Italia verso la metà del secolo XVII, che confonde Leonardo col Dürer: « La plus rare pièce de cette bibliothèque, et peut être de toute l'Italie, est le rare manuscrit d'Albert Dureo (sic) que l'on conserve très soigneusement et duquel on a refusé troit cents livres sterlings » ([2]): e quello dell'Archenholz, il burbanzoso capitano del Re di Prussia, venuto nel 1756, piena la testa di preconcetti contro gli Italiani: « nella biblioteca d'un particolare vidi le opere di *Bramante* in manoscritto. Quest' uomo celebre vi trattava di pittura, d' architettura e di tutte le arti in generale. Sono state stampate in Italia. Dubito molto lo si sia ancora tradotto in tedesco » ([3]). Ma per fortuna, nel 1765, dei manoscritti vinciani parla con cognizione di causa il diligente Lalande: « Ce volume contient plusieurs dessins: on voit parmi ces machines des figures des bombes: mais

([1]) Ceruti, op. cit., pag. 112.

([2]) *Voyage d'Italie*, etc., traduz. francese. Paris, Billaine. 1671, I, 144.

([3]) Man fand hier in einer Privatbibliothek die Werke des Bramante in Manuscript, die dieser berühmte Mann über die Baukunst, Malerey und die Künste überhaupt geschrieben hat. Sie sind in italienischen sprache gedruckt, ich zweifle aber sehr, dass sie ins Deutsche übersetzt sind. — *England und Italien,* Leipzig, 1787, IV, 81.

M. Cochin assure qu'elles sont dessinées d'un autre main et postérieures à Léonard de Vinci [1]. Quoqu'il en soit, ce grand homme avoit un esprit propre à tout: il étoit mathématicien, poëte, peintre, sculpteur, architecte, chymiste, anatomiste... on conserve a Londres un manuscrit sur les rivières, par Leonardo dal Vinci, où le P. Frisi m'a assuré qu'on trouve la première application de la lumière cendrée de la lune, quand elle est nouvelle, quoiqu'on en ait fait honneur à Maestlinus. Dans son livre sur le dessin Léonard explique le relief de la peinture et la cause qui fait que l'on peut véritablement y être trompé quand on ne regarde que d'un oeil. Il connut bien long tems avant Newton que le blanc est formé du melange de toutes les couleurs... enfin on peut dire que Léonard a été un des homnes les plus rares qu'aient paru en Italie » [2].

Il Lalande ha poi uno special titolo di benemerenza verso gli studi vinciani, perchè, partecipando a G. Battista Venturi il suo desiderio di conoscere ciò che nei manoscritti di Leonardo era contenuto relativamente alla luce cinerea della luna, lo indusse, e il Venturi stesso lo confessa, ad intraprendere quelle indagini che misero capo al bellissimo *Essai,* al quale di tanto va debitrice la storia delle scienze [3].

E. VERGA.

---

(1) Nicola Cochin nel suo *Voyage d'Italie, ou recueil de notes sur les ouvrages de peinture et de sculpture, etc.* Paris, 1751. — L'osservazione del Cochin, riguardo a disegni di altra mano nel *Codice Atlantico,* ha un fondamento, per quanto si tratti di pochi casi. Il Cochin ebbe appunto a basarsi sul fatto che il disegno a foglio 9 *v. a,* rappresentante due mortai che lanciano bombe è, senza dubbio, una copia stentata del disegno originale che si trova nello stesso *Codice Atlantico* a foglio 9 *r. a.*

(2) *Voyage en Italie fait dans les années 1765-1766.* 3ª ediz. Genéve, 1790. I, 294.

(3) Millin, *Magasin enciclopédique,* II, 145. Cfr. Levêque, *Les manuscrits de Léonard de Vinci,* in *Journal des savants,* 1885, p. 145.

II.

VOCI E TERMINI DEL DIALETTO MILANESE

NEL CODICE ATLANTICO.

Dal lungo soggiorno in Milano, Leonardo ebbe a ritrarre famigliarità con molti vocaboli e modi di dire caratteristici del dialetto locale, i quali sebbene possano in parte essere facilmente interpretati anche da coloro che non siano famigliari a quel dialetto, non escludono qualche difficoltà, od anche dubbiezza nel coglierne il preciso significato; dare ragione di queste voci e modi di dire, interessanti anche come indizio del periodo di tempo cui risalgono le note nelle quali figurano, potrà quindi riuscire di qualche sussidio agli studiosi vinciani. Vi sono parole le quali, sebbene ancora vive ed immutate nel dialetto odierno milanese, come *montone, ave, giuso, ratto, ladino, narise, gale, gruppi, assetta,* possono essere di incerta interpretazione, al pari di altre parole d'indole tecnica, quali *cantili, polise, randa, pontata, testa, quadrelli, coppo, menna,* oppure di quei termini speciali, come *barco, camuini, centinaro, cumasina, sinese,* ecc., il cui significato può accertarsi solo con diretti riferimenti a documenti, o per conoscenza particolare delle condizioni locali.

abbrusiato — 341 *r* — per bruciato.
agucchia — 181 *r* — ago: lomb. *güggia.*
amola — 74 *v*, 398 *v*. — piccolo recipiente di vetro, ordinariamente per contenere l'olio: dizione moderna *amolin.* Vedi anche Cod. **A,** *Ist. di Francia,* fol. 56 *r*.
anguria — 262 *r*. — frutto, della famiglia dei poponi.

assetta — 38 *v* — tavoletta in legno.
ave — 67 *v* — ape.
avvisina — 144 *v* — per avvicina.
barco, barcho — 73 *r v*, 336 *v*. — Vasta zona di terreno, recinta da muro e destinata ad allevamento di animali per la caccia.
bindello — 58 *r*, 289 *r* — per nastro.
brenta — 80 *r*, 351 *v*. — misura di capacità per liquidi, ancora in uso in Lombardia.
brusiato — 67 *r* — per abbruciato.
brustia — 385 *r*. — spazzola a pelo forte.
buso, busa — 30 *v*, 67 *v*, 109 *v*, 135 *v*, 270 *v*, 328 *v*, 351 *r*, 392 *r* — per *buco*, *buca*.
cadrega — 291 *r*. — sedile, scranna.
calca — 7 *v* — per preme.
calcetti — 120 *v*, 303 *r*. — calze: lomb. *calzett*.
caldara — 116 *r*, 371 *r* — per pajuolo: voce ancora in uso, *caldâr*.
camuino — 30 *v*. — per cammeo; nel testamento 26 luglio 1496, di Lorenzo de Ghioldi in favore della Fabbrica del Duomo di Milano, si legge che questa era erede di un freno da cavallo, in oro ed argento, dallo stesso Ghioldi eseguito, « *nec non camaynum illum lapidis fini in quo sculpitus est equus unus pro ponendo in pectorali ipsius freni*... ».
cantili — 328 *r*. — legname da costruzione, specialmente per tetti: voce ancora in uso in Lombardia, *cantir*.
cavagno — 82 *v*. — sporta, cesto in vimini: voce ancora in uso.
centinaro — **ra** — 179 *r*. — misura di peso, usata in Lombardia nel sec. XV, corrispondente a cento libbre.
cesora — 11 *r*. — forbice grande.
coppo — 244 *v*. — colore rosso: dal lombardo *copp*, tegola in laterizio.
cortisella — 158 *v* — per piccola corte: lomb. *cortesella*.
cosina — 80 *r* — cucina.
crenna — 38 *v*, 76 *r*, 101 *r*, 109 *v*, 161 *v*, 240 *r* — per fessura.
cumasina — 73 *r* — una delle antiche porte di Milano, che metteva alla strada per Como, ora detta Porta Garibaldi.

desvestirsi — 67 *r* — per svestirsi.
disnare — 257 *v* — per desinare.
distoppa — 126 *v* — per schiudi.
fonduto — 77 *r*, 109 *v*, 325 *v*, 352 *r*. — fuso, participio del verbo fondere.
fontanili — 389 *r*. — sorgenti d'acqua, dagli strati ghiajosi del sottosuolo, frequenti nel piano lombardo.
gale — 313 *v* — nodi.
giucare — 257 *r*, 276 *r* — per giuocare.
giuso — 76 *v* — per sugo.
giusto — 336 *v* — nel senso di esatto.
gruppi — 312 *r* — nodi.
grupolente — per nodoso.
gucchia — 181 *r* — ago, lomb. *gûggia*.
increnato — 76 *r* — avente una fessura.
increnassi — 398 *r* — per fendersi.
insiditura — 31 *v* — innesto.
intasato — 381 *r* — per insaccato.
latino — 60 *r* — largo: voce ancora in uso, *ladin*.
lita — 359... — litta, minutissima arena dei fiumi e torrenti: espressione lombarda che, per essere stata adoperata dal Vinci nel Trattato della pittura, venne adottata nella lingua italiana. Vedasi Cod. Leic. 9 *r* « *litta gittata dall'Arno nel mare* »: e Cod. H 25 *v* « *lita over fango del Nilo* ».
mantile — 239 *r*, 247 *r* — tovagliolo.
mantin — 342 *v* — tovagliolo, voce ancora in uso.
meliga — 278 *v* — melica, granoturco.
menna — 11 *v* — lomb. *mènera,* chiavarda per stringere viti.
montone — 69 *v* — mucchio.
narise — 76 *r* — nari.
parpaglione — 67 *r*, 257 *r* — farfalla.
polise — 208 *r* — per pollice.
pontata — 189 *v*, 368 *v* — tratta di muro, di altezza corrispondente ad un piano dei ponti di servizio.
quadrelli — 320 *r*, 376 *v* — mattoni, laterizi.
rampino — 16 *v*, 151 *r* — uncino.
randa — 21 *r* — per raggio, espressione adoperata per la costruzione di archi e vôlte.

ratto — 67 *v*, 208 *r* — topo.
renduto — 162 *v* — per reso, restituito.
repremuto — 270 *r* — per represso.
roda — 27 *v* — ruota, voce lombarda *rœda*.
rogero, rogora — 32 *v*, 311 *r* — rovere.
rogero verde — 346 *v* — rovere verde.
rozza — 98 *r*, 141 *r* — canale per irrigazione: voce lomb. *roggia,* dal latino bass. *ruzia*.
savore — 71 *v* — per sapore.
sciena — 291 *v* — per schiena.
sesin — 238 *r* — sesino, moneta milanese d'argento basso, del valore di mezzo soldo.
sevo — 7 *r*, 59 *v*, 270 *v* — sego.
sinese — 65 *v* — per ticinese, altra delle antiche porte di Milano che metteva alla strada per Pavia, detta ancora oggidì *porta cines*. Anche in uno dei foglietti di Windsor, si trova la parola *sinese* in tale senso.
solfanello — 351 *v* — fiammifero, voce ancora in uso, *solfanell*.
spartito — 203 *r* — per diviso.
spunga, spungia — 212 *v*, 320 *r*, 356 *v*, 398 *v* — spugna.
stamigne — 187 *r* — impannate.
stracca — 20 *v* — per stanca.
stravaccarla — 151 *r* — rovesciarla.
teste — 310 *r* — faccia minore dei mattoni, adottata come unità di misura nelle costruzioni murarie.
tetta — 160 *r* — mammella.
tovalia — 342 *v* — nappa.
tria — 313 *v* — per trita.
ughea, uvea — 191 *v* — per uva.
vasello — 76 *v* — botte: lomb. *vassell*.

L. BELTRAMI.



Sono Aderenti *alla* Raccolta Vinciana:

coloro i quali a questa avranno dato incremento, coll'invio di pubblicazioni, disegni, incisioni, fotografie, documenti, scritti od altri contributi per studi riguardanti Leonardo, od aventi attinenza coll'opera sua;

coloro i quali, non avendo opportunità di inviare alla Raccolta *tali contributi, vorranno concorrere al maggior decoro della sua sistemazione, oppure terranno la* Raccolta *al corrente delle pubblicazioni e degli argomenti d'interesse vinciano.*

Sarà data notizia dell'incremento della Raccolta *mediante pubblicazione periodica, inviata agli Aderenti, affinchè siano al corrente altresì della bibliografia vinciana: tale pubblicazione potrà eventualmente prestarsi a qualche breve nota di argomento vinciano.*

La Raccolta Vinciana *rimane a disposizione degli Aderenti in una Sala dell'Archivio Storico del Comune, nel* [illegible] *non* [illegible] *per le consultazioni in detto Archivio: il quale è aperto agli studiosi il Martedì, Mercoledì e Venerdì, non festivi, dalle 11 alle 15, esclusi i mesi di Settembre e di Ottobre. La Direzione dell'Archivio si presterà anche, nei limiti che le saranno* [illegible] *fra* [illegible]

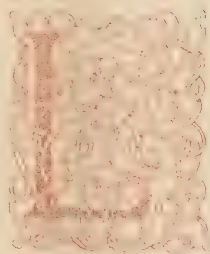
Indirizzo: Raccolta Vinciana — Archivio Storico, Castello Sforzesco, MILANO.

Nel 1906 uscirà il secondo Fascicolo

2° FASCICOLO — 1906



SOMMARIO



LA *"Raccolta Vinciana"* va acquistando sempre maggior favore presso gli studiosi: la collezione si è quest'anno arricchita con numerosi doni di libri, di opuscoli rari, di riproduzioni di opere vinciane; tra queste ultime vogliamo particolarmente menzionare la copia della « Vergine delle Roccie » di Marco d'Oggiono, donata dal Comm. Cristoforo Crespi e, per ora, depositata in una sala del Museo Civico Artistico nel Castello. Il generoso donatore ha dato un esempio che speriamo trovi non infrequenti imitatori; giacchè, sebbene la *Raccolta* sia particolarmente bibliografica, non si intende che la suppellettile artistica abbia ad esserne esclusa.

La *"Raccolta Vinciana"* ha già reso servizi agli Aderenti,

sia che personalmente l'abbiano essi consultata, sia che abbian chiesto, per lettera, informazioni alla Direzione dell'Archivio storico civico. Alcuni, alla lor volta, hanno favorito notizie bibliografiche, preziose talora per chi sta compilando la Bibliografia Vinciana. Una tale cooperazione vorremmo si facesse più attiva, specialmente da parte degli Aderenti stranieri e per gli scritti che studiano l'opera e il pensiero di Leonardo nelle scienze fisiche e matematiche. È questo il campo nel quale riesce più difficile alla Direzione dell'Archivio di tenersi al corrente, data la scarsità nelle nostre biblioteche delle pubblicazioni periodiche dedicate alla storia di quelle discipline.

La *"Raccolta Vinciana,,* è dunque fin d'ora, e sempre più sarà in avvenire, un vincolo di solidarietà fra i cultori di Leonardo.

Raccolta Vinciana

presso

l'Archivio Storico del Comune

di

Milano

Castello Sforzesco

LUZIO Dott. ALESSANDRO, Direttore del R. Archivio di Stato in *Mantova.*

MAC CURDY EDWARD, *Londra.*

MAJOCCHI Sac. Dott. RODOLFO, Rettore del Collegio Borromeo, *Pavia.*

MALAGUZZI VALERI FRANCESCO, Ispettore presso la R. Pinacoteca di Brera, *Milano.*

MONTI Dott. SANTO, Direttore del Museo Civico, *Como.*

MORETTI Arch. GAETANO, Direttore del R. Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti di Lombardia, *Milano.*

MOTTA Ing. EMILIO, Bibliotecario della Trivulziana, *Milano.*

NEBBIA Dott. UGO, *Milano.*

NOSEDA Nob. ALDO, *Milano.*

NOVATI Prof. FRANCESCO, Preside della R. Accademia scientifico-letteraria, *Milano.*

ORLANDO VITTORIO EMANUELE, già Ministro dell' Istruzione Pubblica, *Roma.*

PANTINI ROMUALDO, *Vasto.*

PIUMATI Dott. GIOVANNI, *Torino.*

POGLIAGHI LODOVICO, Professore nella R. Accademia di Belle Arti, *Milano.*

PONTI ETTORE, Senatore, Sindaco di *Milano.*

PRIULI BON Contessa LILIA, *Verona.*

RATTI Sac. ACHILLE, Dottore dell'Ambrosiana, *Milano.*

RAVAISSON-MOLLIEN CHARLES, Conservatore al Museo del Louvre, *Parigi.*

RENIER RODOLFO, Professore nella R. Università di *Torino.*

REYMOND MARCEL, *Grenoble.*

RICCI CORRADO, Direttore delle RR. Gallerie, *Firenze.*

Rivista d'Italia, Roma.

RODOCANACHI E., *Parigi.*

ROMUSSI Avv. CARLO, *Milano.*

ROUX LUIGI, Senatore del Regno, *Roma.*

RUSCA ERNESTO, Pittore, *Milano.*

SANT'AMBROGIO Dott. DIEGO, *Milano.*

SEIDLITZ von WALDEMAR, Consigliere intimo, *Dresda.*

SELETTI Avv. EMILIO, *Milano.*

SIDNEY COLVIN, Presidente della *Vasari Society*, *Londra*.
SOLMI Prof. EDMONDO, *Mantova*.
TEDESCHI Dott. CARLO, *Milano*.
UZIELLI Prof. GUSTAVO, *Firenze*.
Vasari Society for the reproduction of drawings by the old Masters, *Londra*.
VERGA Dott. ETTORE, Direttore dell'Archivio Storico Civico, *Milano*.
VOLPI Avv. PIETRO, *Milano*.
WILLIAMSON Dott. GEORG, *Guilford*.

ELENCO DEGLI ADERENTI

Airoldi Avv. G., già Commissario Prefettizio del Comune di *Milano*.

Albani Prof.ª Maria, *Milano*.

Alfieri e Lacroix, *Milano*.

Annoni Ambrogio, *Milano*.

Arbelet Paul, Professore nel liceo Descartes, *Tours*.

Baratta Mario, *Voghera*.

Beltrami Arch. Luca, Senatore del Regno, *Milano*.

Beltrami Giovanni, Pittore, *Milano*.

Beltrami Giuseppe, *Milano*.

Beretta Francesco, *Milano*.

Bertarelli Dott. Achille, *Milano*.

Bertoglio Pisani Conte Napoleone, *Milano*.

Blaserna Pietro, Senatore del Regno, Presidente dell'Accademia dei Lincei, *Roma*.

Bocca fratelli, editori, *Torino*.

Bonelli Dott. Giuseppe, sotto-archivista di Stato, *Milano*.

Bormann Dott. Giorgio, *Berlino*.

Brinton Selwyn, *Guilford*.

Brusconi Arch. Augusto, già direttore dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Lombardia, *Milano*.

Cagnola Dott. Guido, *Milano*.

Calvi nob. Dott. Gerolamo, *Milano*.

Carotti Dott. Giulio, Prof. nella R. Accademia di Belle Arti, *Milano*.

Cavenaghi Prof. Luigi, *Milano*.

Ceriani Mons. Antonio, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, *Milano.*
Cermenati Mario, Prof. nella R. Università di *Roma.*
Colombo Giovanni, Professore nella R. Università di *Bologna.*
Colombo Prof. Giuseppe, Senatore del Regno, *Milano.*
Cook Herbert F., *Esher* (Inghilterra).
Crespi Cristoforo, *Milano.*
De Angeli Ernesto, Senatore del Regno, *Milano.*
Decio Dott. Carlo, *Milano.*
De Marchi Attilio, Prof. nella R. Accademia scientifico-letteraria, *Milano.*
De Marinis E., *Firenze.*
De Toni Prof. G. Battista, *Modena.*
Dorez Léon, *Parigi.*
Duhem P., Prof. nella R. Università di *Bordeaux.*
Eneström Dott. G., *Stocolma.*
Errera Paul, Professore nella Università di *Bruxelles.*
Fabriczy von Cornelius, *Stuttgart.*
Fantoli Ing. Gaudenzio, *Milano.*
Favaro Antonio, Professore nella R. Università di *Padova.*
Frizzoni Dott. Gustavo, *Milano.*
Frova Dott. Arturo, *Milano.*
Fumagalli Carlo, *Milano.*
Fumagalli Prof. Giuseppe, Bibliotecario Capo della Braidense, *Milano.*
Gelli Jacopo, *Milano.*
Gauthiez Pierre, *Parigi.*
Geymüller Barone Henry, *Baden Baden.*
Gnoli Prof. Domenico, Bibliotecario Capo della R. Biblioteca Vittorio Emanuele, *Roma.*
Gronau Dott. Giorgio, *Firenze.*
Hill G. F., *Londra.*
Hoepli Ulrico, *Milano.*
Johnson Federico, *Milano.*
Justi Dott. Carlo, *Bonn.*
Krembs Dott. B., *Coblenza.*
Levi Primo, *Roma.*

ELENCO DEI DONI

PERVENUTI ALLA « RACCOLTA VINCIANA ».

Dal Luglio 1905 al Luglio 1906

ANGELUCCI ANGELO, *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane*. Torino, Cassone, 1868, 8°, p. 304, ill.

Parla di Leonardo e riporta alcuni disegni del Codice Atlantico.

Senatore Luca Beltrami.

— *Gli schioppettieri milanesi nel XVII sec.*, [Estratto dal « Politecnico »]. Milano, 1865. Senatore Luca Beltrami.

Archivio Storico dell'Arte. 1888 (Anno I), Fascicoli I, II e III (incompleti).

— — 1890.

Per Leonardo vedi pag. 187, 218, 336, 358, 404, 405, 410.

— — 1891.

Per Leonardo vedi pag. 66, 69, 151, 426, 435, 439, 452.

— — 1892. Fascicoli I, II, III, V, VI.

— — 1893.

Per Leonardo vedi pag. 65, 82, 183, 376, 378, 404, 410.

— — 1894.

Per Leonardo vedi pag. 41, 58, 227, 255, 314, 387, 392, 393, 464.

— — 1896.

Per Leonardo vedi pag. 104, 239, 313, 461, 474.

Senatore Luca Beltrami.

Arte Cristiana. Cristo, Camino del Calvario. Quadro de Leo-

nardo de Vinci. « Illustracion española y americana », 30. III. 1890, con tavola.

Quadro di proprietà dei signori Campagna di Padova. Si riferiscono le testimonianze del Gazzotto, del Caimi, del Caffi, del Borlinetto, del Monteverde e del Tessier, in appoggio dell'autenticità di questo quadro trovato e acquistato dal signor Angelo Campagna nel 1837, presso una casa di contadini in Rovigo.

Ing. Emilio Motta.

Aurel E., *Leonardo da Vinci.* « Journal des etrangers à Venise » 5. VIII. 1906. Prof. Antonio Favaro.

Baratta Mario, *Leonardo da Vinci negli studi per la navigazione dell'Arno.* Roma, Società geografica italiana, 1905, 8°, p. 53, ill. Dott. Mario Baratta.

Beaufort (de) Jacques, *Léonard de Vinci.* Sa vie et ses oeuvres d'après les documents les plus recents, par M. E. Solmi. « L'Italie illustrée » di Parigi, novembre 1902, n. 1.
Avv. Carlo Romussi.

Beck Th., *Leonardo da Vinci,* 1452-1519. Zweite Abhandlung. [Estr. dal « Civilingenieur » XXXIX, fasc. 8], 4°, pag. 43, con tav. Ing. Gaudenzio Fantoli.

— *Leonardo da Vinci.* Dritte Abhandlung. Codice Atlantico. [Estr. dal « Civilingenieur » XLII, fasc. 5], 4°, pag. 55, con tav. Ing. Gaudenzio Fantoli.

— *Leonardo da Vinci.* 1452-1519. Vierte Abhandlung. Codice Atlantico. [Estr. dalla « Zeitschrift des Vereines deutscher Ingenieure »] Berlin, 1906, 4°, pag. 29, ill.
Ing. Gaudenzio Fantoli.

— *Die Geometrie Krummliniger Figuren Leonardo da Vinci's.* [Estratto dalla « Zeitschrift für gewerblichen Unterricht » XVIII, nn. 12, 13, 19, 20], 8° gr., pag. 12, con fig.
Ing. Gaudenzio Fantoli.

Beltrami Giovanni, Bozze di stampa delle tavole del *Codice Atlantico,* riprodotte in eliotipia per l'edizione della R. Accademia dei Lincei.

Beltrami Luca, *Leonardo da Vinci e gli affreschi della Villa Medici a Frascarolo.* « La Prealpina illustrata » di Varese, marzo 1905, ill. Senatore Luca Beltrami.

— *Indagini e documenti riguardanti la Torre principale del Castello di Milano ricostrutta in memoria di Umberto I.* Milano, Allegretti, 1905, 4°, pag. 74, ill. Senatore Luca Beltrami.

— *Il ritratto di Beatrice d'Este di Leonardo da Vinci alla Biblioteca Ambrosiana di Milano.* Nozze Barzini-Pesavento. Milano, Allegretti, 1905, 8°, pag. 44, ill. Senatore Luca Beltrami.

— Indici dei nomi di luogo e di persona contenuti nel « Codice Atlantico ». Bozze di stampa e note manoscritte. Senatore Luca Beltrami.

Beltrami Luca, *Il « Musicista » di Leonardo da Vinci.* « Corriere della Sera », 22. XII. 1905. (Vedi *Varietà,* nel presente Bollettino). Senatore Luca Beltrami.

— Articolo della « Perseveranza » sul Ritratto di Beatrice; 24 febbraio 1906.

Bertoglio Pisani N., *Di un quadro ignorato di Marco d'Oggiono nella chiesa parrocchiale di Besate.* « Arte e Storia » di Firenze, 30. IX. 1903. N. Bertoglio Pisani.

— *Altre notizie del quadro di Marco d'Oggiono a Besate.* « Arte e Storia » di Firenze, 10. XII. 1903. - N. Bertoglio Pisani.

[Bianconi], *Nuova Guida di Milano per gli amanti delle belle arti e delle sacre e profane antichità milanesi.* Milano, Sartori, 1787. Senatore Luca Beltrami.

Bibliothèque Eugène Müntz. Collection importante d'ouvrages sur les beaux arts, IIIe partie. L'Art de la Renaissance en Italie, 1420-1600. Les artistes, les Arts dans les villes d'Italie. Collection presque complète des ouvrages sur Léonard de Vinci, Michel Ange, Raphaël. Catalogue 479. Francfort sur Main, Baer. Senatore Luca Beltrami.

BOITO CAMILLO, *Leonardo e Michelangelo*. Studi d'arte. Milano, Hoepli, 1869, 8°, p. 200. Ing. Gaudenzio Fantoli.

BOSSI G., *Del Cenacolo di Leonardo da Vinci*. Libri Quattro. Milano, Stamperia reale, 1810, in-fol., pag. 264 (esemplare rilegato). Senatore Luca Beltrami.

CALVI FELICE, *Bianca Maria Sforza, regina dei Romani, imperatrice germanica e gli ambasciatori di Lodovico il Moro alla Corte cesarea*. Secondo nuovi documenti. Milano, Vallardi, 1888, 8°, p. 280 (col ritratto oggi attribuito a Beatrice d'Este). Senatore Luca Beltrami.

[CANTÙ CESARE], *La Chiesa delle Grazie di Milano*. Milano, Rebeschini, 1879, 8°, p. 90.

Memoria storica pubblicata a scopo di propaganda pel restauro del monumento.

Senatore Luca Beltrami.

CAROTTI GIULIO, *Le opere di Leonardo, Bramante e Raffaello*. Milano, Hoepli, 1905, 8° gr., p. XII-370, ill.

Emilio Seletti.

CERMENATI MARIO, *La geologia e le arti del disegno*. Estratto dalla « Rivista d'Italia ». Roma, 1905, 8°, p. 27.

Dott. Mario Cermenati.

— *La Valsassina davanti ai naturofili e ai naturalisti*. 2ª ed. Lecco, Magni, 1904, 8°, p. 51. A p. 56: Leonardo.

Mario Cermenati.

COLOMBO G., *Relazione sullo stato in cui si trova la chiesa delle Grazie e sui restauri da farsi*. (Alla Commissione conservatrice dei monumenti). Milano, 1881.

Senatore Luca Beltrami.

DE TONI G. B., *Frammenti vinciani*. I-IV. Con documenti inediti. Padova, Seminario, 1900, 8°, p. 61 (Nozze Lazzarini-Sesler).

Intorno a M. A. Della Torre, anatomico veronese del secolo XV, e all'epoca del suo incontro con Leonardo da Vinci in Pavia. — II. Una frase allusiva a Stefano Ghisi. — III. Con-

tributo alla conoscenza di una fonte del Manoscritto *B* di Leonardo da Vinci. — IV. Osservazioni di Leonardo intorno ai fenomeni di capillarità.

Senatore Luca Beltrami.

DUHEM P., *De l'accélération produite par une force constante.* Notes pour servir à l'histoire de la dynamique. [Extrait des « Comptes rendus du II Congrés international de philosophie »]. Genève, Kundig, 1904, 8^0, pag. 859-915, ill.

P. Duhem.

— *Albert de Saxe et Léonard de Vinci.* « Bulletin italien » — (Annales de la faculté des lettres de Bordeaux) janvier-mars 1905 et avril-juin 1905. P. Duhem.

— *Le principe de Pascal.* Essai historique. [Extrait de la « Revue générale des sciences »]. Paris, Colin, 1905, p. 44, ill.

P. Duhem.

DUHEM P., *Les origines de la statique.* Tome I. Paris, Hermann, 1905, 8^0, p. IV-360, ill. P. Duhem.

DUMESNIL ALFRED, *L'Art italien.* Paris, Giraud, 1854, 8^0, pagine 388. Senatore Luca Beltrami.

EVELYN, *Antichi pittori italiani.* Conversazioni artistiche illustrate per la gioventù. Milano, Solmi, 1905, 8^0 gr., p. 643, ill. Al Capo XXIX: Leonardo.

Senatore Luca Beltrami.

FALCHI ANTONIO, *Leonardo musicista.* « Rivista d'Italia » di Roma, gennaio 1902. « Rivista d'Italia ».

FARINELLI ARTURO, *Sentimento e concetto della natura di Leonardo da Vinci.* Estratto dalla Miscellanea di studi critici edita in onore di Arturo Graf. 8^0 gr., p. 83.

Senatore Luca Beltrami.

FOULKES JOCELYN COSTANZA, *Le esposizioni d'arte italiana a Londra.* « Archivio Storico dell'Arte », Roma, 1894.

Attribuzioni a Leonardo (Vedi *Archivio* ecc.).

FRIMMEL, *Blätter für Gemäldekund.* Wien, 1906; a p. 190 lo studio: *Die Niederländischen Abendmahls Bilder mit den medaillons in mittelgrunde.* Senatore Luca Beltrami.

FRIZZONI GUSTAVO, *Delle relazioni di Leonardo da Vinci coll'Oriente*. Milano, Tip. della « Perseveranza », 1884, p. 31.

— *Disegni di antichi maestri*. A proposito della terza parte dell'opera intorno alla collezione di Oxford. [Estratto dall'« Arte »]. Roma, 1905.

— *L'arte toscana studiata nei disegni dei maestri antichi*. A proposito della pubblicazione di Bernardo Berenson. « Rassegna d'Arte », agosto 1904. Gustavo Frizzoni.

— *L'affresco del Cenacolo di Ponte Capriasca*, « Archivio storico dell'Arte » di Roma, 1890. (V. *Archivio* ecc.).

— *Il Sodoma, Gaudenzio Ferrari, Andrea Solari, illustrati in tre opere in Milano recentemente recuperate*. « Archivio Storico dell'Arte », 1891, p. 276, ill.
Senatore Luca Beltrami.

— *Il presunto ritratto di Beatrice d'Este, attribuito a Leonardo da Vinci*. « Rassegna d'Arte », febbraio 1906.
Gustavo Frizzoni.

— *Leonardo da Vinci 's und Hans Holbeins D. J. Handzeichnungen in Windsor*. [Estratto dalla « Zeitschrift für bildende Kunst ». Neue folge I]. Wien, Lützof, ill.
Gustavo Frizzoni.

— *L'arte del disegno in Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio*. [Estratto della « Nuova Antologia »]. Roma, 1904.
Gustavo Frizzoni.

— *La pala di Marco d'Oggiono nella chiesa parrocchiale di Besate*. [Estratto dall'« Arte »]. Roma, 1905, 8°, p. 8, ill.
N. Bertoglio Pisani.

GAUTHIEZ PIERRE, *Milan*. Collection « Les villes d'art celèbres ». Paris, Laurens, 1905, 4°, p. 128, ill.
Pierre Gauthiez.

GEYMÜLLER H., *Leonardo de Vinci als Architect*. [Estratto dall'opera « Die Architectur der Renaissance in Toscana »]. München, Bruckmannn, 1906, in-fol. gr., ill.
H. von Geymüller.

GEYMÜLLER H., *Milanese art and history.* [Recensione delle «Reminiscenze» di L. Beltrami, D. Sant'Ambrogio e G. Fumagalli]. « The journal of proceedings of the royal Institute of British Architects» di Londra, 16. III. 1893.

GRONAU GEORG, *Leonardo da Vinci.* London, Duckworth a Co. 1903, 8° picc., p. 190, ill. Dott. Georg Gronau.

GUILLON A., *Le Cénacle de Léonard de Vinci, rendu aux amis des beaux arts dans le tableau qu'on voit aujourd'hui chez un citoyen de Milan, et qui etoit ci-devant dans le refectoire de l'insigne chartreuse de Pavie.* Essai historique et psycologique consideré soit dans l'original que Léonard peignit à Milan sur une muraille du couvent de N. D. delle Grazie, soit dans le présent tableau. Milan, Dumoulard-Artaria, 1811, 8°, p. 215. Senatore Luca Beltrami.

HERZFELD MARIE, *Leonardo da Vinci.* Der Denker, Forscher und Poet. Nach den veroffentlichen Handschriften Auswahl übersetzung und einleitung verlegt. Leipzig, Diederichs, 1904, 8°, p. CXXXII-279, con ritratto. Aldo Noseda.

JACOBSEN EMIL, *Le Gallerie Brignole Sale, De Ferrari, a Genova.* «Archivio storico dell'Arte» di Roma, 1896.
Attribuzioni a Leonardo (Vedi *Archivio* ecc.).

LAFENESTRE GEORGE, *La peinture italienne.* I. Depuis les origines jusqu'à la fin du XV siécle. Paris, Quantin, 1885, 8°, p. 359, ill. Senatore Luca Beltrami.

LEONARDO DA VINCI, *Codice sul volo degli uccelli e varie altre materie,* pubblicato da Teodoro Sabachnikoff. Traduzione e note di Giovanni Piumati, traduzione in lingua francese di Carlo Ravaisson Mollien. Parigi, Rouveyre, 1893.
Senatore Luca Beltrami.

— *Trattato della pittura.* Ridotto alla sua vera lezione sopra una copia a mano di Stefano della Bella, con le figure disegnate dal medesimo, corredato dalle memorie per la vita dell'autore e del compilatore. Firenze, Pagani e Grazioli, 1792. Senatore Luca Beltrami.

Leonardo da Vinci, *Le vicende del « Cenacolo » di Leonardo da Vinci nel secolo XIX.* Milano, Allegretti, 1906. 4^{0}, pagine 55, ill.
Ufficio regionale per la Conservazione dei Monumenti in Lombardia.

Libri Guillaume, *Histoire des sciences mathématiques en Italie, depuis la renaissance des lettres, jusqu'à la fin du XVIII siècle.* Paris, Renouard, 1838, 4 vol.
Gaudenzio Fantoli.

— *Histoire des sciences mathématiques en Italie depuis la renaissance des lettres jusqu'à la fin du XVIII siècle.* Halle, Schmidt, 1844, 4 vol. Senatore Luca Beltrami.

Lomazzo G. P., *Idea del Tempio della pittura,* nella quale egli discorre dell'origine e fondamento delle cose contenute nel suo Trattato dell'Arte della pittura. Milano, Gottardo Ponzio, 1590, p. 168. Senatore Luca Beltrami.

— *Trattato dell'Arte della pittura,* diviso in sette libri, nei quali si contiene tutta la teoria e la prattica della pittura. Milano, Gottardo Pontio, 1584, p. 702, ill.
Senatore Luca Beltrami.

Malaguzzi Francesco, *Leonardo e la « Sala delle Asse ».* La « Lombardia » di Milano, anno XLIV, n. 137.
Senatore Luca Beltrami.

Milano nel 1905. Guida pubblicata dall'Amministrazione Municipale in occasione del X Congresso internazionale di navigazione interna. 24 settembre 1905, 4^{0}, p. 240, ill.

Milano nel 1906. 2^{a} edizione ampliata della medesima Guida.
Municipio di Milano.

[Mongeri G.], *Sulla Conservazione del « Cenacolo » di Leonardo da Vinci.* [Estratto dalla « Perseveranza »]. Milano. 1861, p. 36. Senatore Luca Beltrami.

Montaiglon (de) Anatole, *Notice historique et bibliographique sur Jean Pelérin chanoine de Toul et sur son livre « De Arti-*

ficiali perspectiva». Lue à la Societé imperiale des antiquaires de France dans sa séance du 9 Janvier 1861. Paris Tross, 1861, fol., p. 20. A pag. 15-16: Leonardo.
Senatore Luca Beltrami.

MÜLLER WALDE PAUL, *Leonardo da Vinci*. Lebenskizze und Forschungen über sein Varhältniss zur Florentiner Kunst und zu Rafael. Mit vielen Abbildungen und den text ergänzenden Schlusstucken. München, Hirth, 1890, 4°, p. 232, con tavole. Senatore Luca Beltrami.

MUNTZ EUGÈNE, *Léonard de Vinci*. L'Artiste, le penseur et le savant. Ouvrage contenant 238 reproductions dans le texte, 20 planches en taille douce et 28 planches en couleurs ou en noir, d'après les oeuvres du maître. Paris, Hachette, 1899, 4°, p. 553. Senatore Luca Beltrami.

— *Histoire de l'Art pendant le Renaissance*. I. Italie. Les primitifs. Paris, 1889, 8° gr., p. 744, ill.
Senatore Luca Beltrami.

Museumkronik. [Estratto del «Museumskunde» I, fasc. 4°]. Berlino, G. Reimer. Annunzio della «Raccolta Vinciana».
Gustavo Frizzoni.

PAGNANUS CAROLUS, *Decretum super flumine Abduae reddendo navigabili Mediolanum usque*, cum testificatione Christianissimi regis in hanc urbem liberalitatis et munificentiae. Mediolani, per Ang. de Vicomercato, 1520, ill.
Senatore Luca Beltrami.

PARODI PIETRO, *Il «Cenacolo» di Leonardo da Vinci*. [Dai «Fiori d'Italia»]. Genova, Ferrando, 1847. [Sonetto].
Ing. Emilio Motta.

PELLEGRINI GIUSEPPINA, *Il Cenacolo e la Chiesa di S. Maria delle Grazie in Milano*. Guida illustrata con numerose incisioni xilografiche. Milano, Centenari, s. a.
Senatore Luca Beltrami.

PICOZZI CARLO, *Sulla Cena degli Apostoli dipinta da Leonardo da Vinci*. Milano, Lamperti, 1861, in-8, p. 16, con ritratto.
D.r Achille Bertarelli.

Postille alle « Osservazioni sul volume intitolato — Del Cenacolo di Leonardo da Vinci, libri quattro —». Milano, Stamperia reale, 1812, in-8, p. 82. D.r Achille Bertarelli.

Ricci Corrado, *La Medusa di Leonardo e la Medusa degli Uffizi.* « Marzocco » di Firenze, 17. XII. 1905. Corrado Ricci.

Richter J. Paul, *The literary Works of Leonardo da Vinci,* compiled and edited from the original manuscripts. London, Sampson Low, 1883, 2 vol. in-4, p. 367 e 499, ill. Senatore Luca Beltrami.

Rio A. F., *Leonardo da Vinci e la sua scuola.* Prima traduzione con note. Milano, Volpato, 1856, 8°, p. 204 con ritratto. Ing. Emilio Motta.

[Rotta Paolo], *Le pitture murali nel Castello di Milano.* « Lega Lombarda » di Milano, 27. X. 1893. Senatore Luca Beltrami.

Saggio delle opere di Leonardo da Vinci. Con 24 tavole fotolitografiche, scritture e disegni tratti dal Codice Atlantico. Milano, Ricordi, 1872, fol. Archivio Storico Civico.

Santagostino Agostino e Giacinto, *Catalogo delle pitture insigni che stanno esposte al pubblico nella città di Milano.* Dedicato all'Ecc.mo Sig. Don Carlo Homodei, Movra, Correal e Pacheco. Milano, Maietta, s. a. (sec. XVII). Senatore Luca Beltrami.

Schlegel Guglielmo, *Leonardo da Vinci.* Poesia. Traduzione di Benedetto Prina. Copia. Ing. Emilio Motta.

Schubring Paul, *Mailand und die Certosa di Pavia* (Dalla collezione « Moderner Cicerone »). Stuttgart-Berlin-Leipzig, Union deutsche Verlagsgesellschaft 1904, 8°, p. 382, mit 244 Abbildungen u. 4 Grundrissen. Dott. Ugo Nebbia.

Séailles Gabriel, *Léonard de Vinci.* L'Artiste et le Savant. Essai de biographie psycologique. Paris, Perrin, 1892, 8°, p. 580. Senatore Luca Beltrami.

SEIDLITZ von WALDEMAR, *Zenale e Butinone.* Estratto da l'« Arte » di Roma. Roma-Milano, Danesi-Hoepli, 1904, p. 6 ill. Seidlitz von Waldemar.

— *Bramante in Mailand.* [Estratto dal « Jahrbuch der Königlich Preussichen Kunstsammlungen »]. Berlin, 1887, 4°, p. 24 ill. Seidlitz von Waldemar.

— *Ambrogio Preda und Leonardo da Vinci,* mit 2 Tafeln und 23 Textabbildungen. (Estratto dall' « Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen der allerhöchsten Kaiserhauses ». Band XXVI), Wien-Leipzig, 1906, in-fol., p. 48. Seidlitz von Waldemar.

SELETTI EMILIO, *Commemorazione del pittore Stefano Barezzi di Busseto.* Milano, 1859.

— *Appendice documentata alla Commemorazione del pittore Stefano Barezzi di Busseto.* Milano, Colombo, 1859, 8°, p. 18. Seletti Emilio.

SMIRAGLIA SCOGNAMIGLIO NINO, *Nuovi documenti su Leonardo da Vinci.* « Archivio storico dell'Arte », Roma, 1906. (Vedi *Archivio*, ecc.).

SUIDA WILHELM, *Florentinische Maler um die Mitte des XIV Jahrhunderts.* Strassburg, Heitz, 1905, 8° gr. p. 50 con 35 tav. Senatore Luca Beltrami.

TH., Menzione dell'opuscolo di L. Beltrami sul ritratto di Beatrice d'Este. « Frankfürter Zeitung », 16. XIII. 1905.

U[ZIELLI] G[USTAVO], *Cronologia della canalizzazione dell'Arno.* « La navigazione interna in Toscana », numero unico, Firenze, Maggio, 1904. Senatore Luca Beltrami.

— *Le deviazioni dei fiumi negli assedi di Lucca, Pisa etc. e in altre imprese guerresche*, ossia difesa di Filippo Brunelleschi e Leonardo da Vinci contro i loro accusatori. « La navigazione interna in Toscana » numero unico. Firenze, maggio 1904. Senatore Luca Beltrami.

U[ZIELLI] G[USTAVO], *Leonardo da Vinci fondatore della nuova idraulica.* « La navigazione interna in Toscana ». Firenze, Maggio, 1904. Senatore Luca Beltrami.

— *Ricerche intorno a Leonardo da Vinci.* Serie Prima. Volume I. Edizione seconda. Torino, Loescher, 1896, 8°, p. 670.
Senatore Luca Beltrami.

VALLARDI GIUSEPPE, *Disegni di Leonardo da Vinci posseduti da G. Vallardi.* Dal medesimo descritti e in parte illustrati. Milano, Agnelli, 1855, 8 p., 67.
Senatore Luca Beltrami.

VERGA ETTORE, NEBBIA UGO, MARZORATI EMILIO, *Guida di Milano.* Milano nella storia, nella vita contemporanea e nei monumenti. Milano, Cogliati, 1906, 8, pag. 462, ill.
Dott. Ettore Verga.

VITTADINI G. B., *Novità artistiche nel Museo Poldi Pezzoli di Milano.* [Estratto dell'« Archivio storico dell'Arte »]. Roma, 1895, 4°, p. 21. Senatore Luca Beltrami.



Riproduzioni fotografiche (Anderson) dei seguenti quadri appartenenti alla Galleria Crespi di Milano:

1. *Madonna col bambino* — Boltraffio.
2. *Id.* — scuola di Leonardo.
3. *Id.* — Gaudenzio Ferrari.
4. *Madonna che allatta* — Andrea Solari
5. *Madonna addolorata* — Id.
6. *Cristo incoronato* — Id.
7. *Cristo benedicente* — Id.
8. *Ritratto* — Id.
9. *S. Girolamo* — B. Luini.
10. *Trittico* — M. d'Oggiono.
11. *Altro Trittico* — Id.

12. *Deposizione* — Gaudenzio Ferrari.
13. *Madonna che allatta* — Giampetrino.
14. *La Vergine col bambino* — Id.
15. *Trittico* — Martino Piazza.

Comm. Cristoforo Crespi.

La Vergine delle Roccie — Copia di Marco d'Oggiono. — Tavola ad olio provvisoriamente presso il Museo Civico artistico. Comm. Cristoforo Crespi.

Schede per la bibliografia Vinciana. E. De Marinis.

Ritratto di Leonardo da Vinci, con breve notizia biografica. Carlo Romussi.

Riproduzione di una Pace in smalto nel Museo Correr di Venezia, con frammento di composizione rappresentante la Vergine delle Roccie di Leonardo. Fotografia. Senatore Luca Beltrami.

Riproduzione del « Cenacolo » in fototipia cromatica. Ditta Alfieri & Lacroix - Milano.

Arazzo colla Cena di Leonardo in Vaticano. — Riproduzione nel Supplemento al N. 13, anno IV, del « Cosmos Catholicus ». Senatore Luca Beltrami.

Riproduzioni fotografiche di vari disegni di Leonardo. Vasary Society for the reproduction of drawings by the old Masters.

Fotografia d'un disegno di Leonardo (Windsor). — In alto una testa di donna, in basso una torre rotonda, con cupola. Senatore Luca Beltrami.

La Vergine col bambino. — Quadro Leonardesco nella Pinacoteca di Monaco. Riproduzione fotografica. Senatore Luca Beltrami.

Bassorilievo rappresentante la « Cena », in Venezia nella chiesa dei Miracoli. Riproduzione fotografica.

Ritratto di Leonardo da Vinci. — A sinistra porta stampato « born in the Jear, 1433 », a destra « died in the Jear 1518 ».

In calce: « Leonardo da Vinci, printed by himself. Drawn and engraved by Charles Jownley Member of the Royal Academy of Painting in Florence, from the original Portrait in the Medici collection ». Publish'd as the Act directs, 30 June 1777, by Jean Marc Pascal, Berlin.

Beltrami Giuseppe.

Medaglia commemorativa del X Congresso di navigazione tenutosi in Milano nel 1905. — Teste di Leonardo e di Cristoforo Colombo. Senatore Luca Beltrami.

Due plaquettes (argento e bronzo) commemorative del X Congresso internazionale di navigazione tenutosi in Milano nel 1905. — Teste di Cristoforo Colombo e Leonardo.

Comm. Stefano Johnson.

BIBLIOGRAFIA VINCIANA

A PARTIRE DAL 1901

(*Continuazione*).

BARATTA MARIO, *Leonardo da Vinci negli studî per la navigazione dell'Arno*. Roma, Società geografica italiana, 1905, 8°, p. 53, ill. e tav.

BEAUFORT (DE) I., *Souvenirs de Léonard de Vinci à Vaprio d'Adda*. « Mois littéraire et pittoresque », novembre 1905.

BECK TH., *Die Geometrie Krummliniger Figuren Leonardo da Vinci's*. « Zeitschrift für Gewerblichen Unterricht », XVIII, nn. 12-13, 19-20 (1903).

— *Leonardo da Vinci*, 1452 bis 1519. Vierte Abhandlung: Codice Atlantico. [Estr. dalla « Zeitschr. des Vereines deutsches Ingenieure »]. Berlin, 1906, 4°, p. 29, ill.

BELTRAMI LUCA, *Il ritratto di Beatrice d'Este di Leonardo da Vinci alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano*. Milano, Allegretti, 1905, 8°, p. 44, ill.

— *Leonardo da Vinci e gli affreschi della Villa Medici a Frascarolo*. « La Prealpina illustrata » di Varese, Marzo, 1905, ill.

— *Indagini e documenti riguardanti la Torre principale del Castello di Milano, ricostrutta in memoria di Umberto I*. Milano, Allegretti, 1905, 4°, p. 74.

— *Il « Musicista » di Leonardo da Vinci*. « Corriere della Sera » di Milano. 22. XII. 1905.

Il personaggio rappresentato nel noto quadro della Pinacoteca Ambrosiana, creduto prima Lodovico il Moro e poi Roberto o Galeazzo San Severino, è un musicista, e probabilmente Franchino Gaffurio.

BELTRAMI LUCA, *Le vicende del Cenacolo vinciano durante il secolo XIX.* « Corriere della Sera », 27. I. 1906.

A proposito della pubblicazione omonima, data in luce dall'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti della Lombardia.

— *Ancora il ritratto femminile dell'Ambrosiana.* « La Perseveranza », 24. II. 1906.

BERTOGLIO PISANI N., *Di un quadro ignorato di Marco d'Oggiono nella chiesa parrocchiale di Besate.* « Arte e Storia » di Firenze, 30. IX. 1903.

— *Altre notizie del quadro di Marco d'Oggiono in Besate.* « Arte e Storia » di Firenze, 10. XII. 1903.

CAGNOLA GUIDO, *Intorno a Francesco Napoletano* [allievo di Leonardo da Vinci]. « Rassegna d'arte » di Milano, Giugno, 1905.

CERMENATI MARIO, *La Valassina davanti ai naturofili ed ai naturalisti.* 2ª edizione. Lecco, Magni, 1904, 8°, p. 51 (p. 26: Leonardo).

— *La geologia e l'arte del disegno.* « Rivista d'Italia », Maggio, 1905.

CHEVALIER U., *Répértoire des sources historiques du moyen âge.* Bibliographie. Paris, Picard, 1905, fasc. V e VI.

Articolo « Leonardo da Vinci ».

D'ANCONA ALESSANDRO, *Petrarca, Galilei, Leonardo, Mazzini e la Crusca nelle edizioni nazionali.* « Giornale d'Italia » di Roma, 17. VIII. 1904.

DRYHURST A. R., *Raphael.* London, Methuen, 1905, ill. [Influsso di Leonardo su alcuni lavori di Raffaello].

DUHEM P., *De l'accélération produite par une force constante.* Notes pour servir à l'histoire de la dynamique. [Extr. des « Comptes rendus du II Congrès international de philosophie]. Génève, Kundig, 1904, 8°, pp. 859-915, ill.

— *Albert de Saxe et Léonard de Vinci.* « Bulletin italien » di Bordeaux, Gennaio-Marzo, 1905.

Gli scritti scolastici di Alberto di Sassonia furono fonti per Leonardo.

DUHEM P., *Le principe de Pascal.* Essai historique. [Extr. de la « Revue générale des sciences », 15. VII. 1905]. Paris, Colin, p. 44, ill.
— *Léonard de Vinci et Bernardino Baldi.* Contribution à l'histoire de la mécanique. « Bulletin italien » di Bordeaux, tome V, 1905.
— *Les origines de la statique.* Tome I. Paris, Hermann, 1905, 8°, p. IV-360, ill.

Pag. 134. Le précurseur de Leonard de Vinci. Decouverte de la notion de moment. Solution du problème du plan incliné. Chap. VIII. Le statique du moyen âge et Léonard de Vinci.

EBERLEIN G., *Rettet das Abendmahl Leonardo da Vinci's!* [Salvate il Cenacolo di L. d. V.!]. « Die Voche » di Berlino, 1906, n. 16.
EVELYN, *Antichi pittori italiani.* Conversazioni artistiche, illustrate, per la gioventù. Milano, Solmi, 1905, 8° gr., p. 643, ill.

C. XXIX. Leonardo.

— *Leonardo di Vinci.* « Rivista per le signorine », Gennaio, 1905.
F., *Una nuova opera su Leonardo da Vinci.* « Rassegna nazionale » di Firenze, 16. XII. 1904.
FRIMMEL, *Blätter für Gemäldekunde.* Wien, Gerold, April, 1906; a pag. 190 lo studio illustrato : « Die niederlandischen Abendmahlsbilder mit den medaillons in mittelgrunde ».

Raffronto con Leonardo — copie del Cenacolo.

FRIZZONI GUSTAVO, *Disegni di antichi maestri.* A proposito della terza parte dell'opera intorno alle Collezioni di Oxford. « L'Arte » di Roma, 1905, fascicolo IV.
— *Leonardo de Vinci's und Hans Holbeins D. J. Handzeichnungen in Windsor.* Estratto dalla « Zeitschrift für bildende Kunst », N. F. I., ill.
— *La pala di Marco d'Oggiono nella Chiesa parrocchiale di Besate.* « L'Arte » di Roma, VIII. 6. 1905.
— *Il presunto ritratto di Beatrice d'Este, attribuito a Leonardo da Vinci.* « Rassegna d'Arte » di Milano, Febbraio, 1906, ill.
GAUTHIEZ PIERRE, *Luini.* Nella Collezione « Les grands artistes ». Paris, Renouard, 1906, p. 128, ill.

4

GUTHMANN JOHANNES, *Die Landschaftsmalerei der toskanischen und umbrischen Kunst vom Giotto bis Rafael.* Leipzig, 1902, 8°. A p. 342 segg.: Leonardo.

HACKEMANN A., *Leonardo da Vinci's Abendmahl.* « Zeitschrift Wiener f. d. Kunde d. Morgenlandes » di Vienna, 1905, pp. 394-403 e 441-447.

HOBART CUST R. H., *Alcuni disegni del Sodoma.* « Rassegna d'Arte » di Milano, Luglio, 1905. Riferimenti a Leonardo.

HOLL M., *Leonardo da Vinci und Vesal.* « Archiv für Anatomie und Physiologie » di Lipsia, 1905, Anat., pag. 110-140.

— *Anatomie des Leonardo da Vinci.* Ibid., pag. 177-262.

HUBNER G., *Gehört Leonardo da Vinci zu den Modernen?* « Kirchenzeitung allgem. evangel. Luther », Leipzig, Dörfling e Franke, 1904, n. 35.

JACOBI M., *Leonardo da Vinci in seine Bedeutung für die Naturwissenschaft.* « Weltall » di Berlino, 1905, p. 318-322.

— *Leonardo da Vinci als Alpinist.* « Beilage zur Allgemeine Zeitung » di Lipsia, 1905, n. 155.

— *Sonne Mond und Erde in d. Naturphilosophie d. Leonardo da Vinci.* « Natur und Offenbarung » di Münster, 1905, pp. 577-587.

— *Erde und Himmel in Weltgebäude Leonardo da Vinci's.* « Natur und Kultur » di Aachen, 1905, pag. 181-184.

KLAIBER HANS, *Leonardo da Vincis Stellung in der Geschichte der Physiognomik und Mimik.* « Repertorium für Kunstwissenschaft » di Berlino, 1905, vol. XXVIII, p. 321-339.

KRISTSTELLER PAUL, *Kupferstich und Holzschnitt in vier Jahrhunderten.* Mit. 259. Abbildungen. Berlin, Cassirer, 1905, 8° gr., p. 595.

[P. Leonardo: pp. 146, 147, 158, 176, 184, 192, 193, 207, 328, 433, 509, 510, 512.

LADA I., *Leonardo da Vinci.* « Bibliotheka Warzawska », Febbraio, 1905.

LEONARDO DA VINCI.

Leonardo da Vincis's Abendmahl. « Anzeiger der Akademie der Wissenschaften » di Cracovia, 1905, pp. 53-66.

LEONARDO DA VINCI.
Nothing new under the Sun. Modern inventions anticipated four or five hundred Jears ago. « The Sketch » di Londra, 6. XII. 1905.

Tra le varie incisioni:

4. — A lamp with a glass cylinder in 1500: the work of Leonardo da Vinci, prowing that the great engineer anticipated the familiar modern oil lamp.

5. — A parachute made by Leonardo da Vinci in 1514, of wich the inventor wrote: « If any one as an avoning of linen 12 ells hig 212 broad he cann let himself down without fear from the greatest height, an opinion occasionally disproved by the fate of the modern parachutist ».

— Disegni nel « Magazine of fine Arts » di Londra, Gennaio, 1906.

— *Le vicende del Cenacolo di Leonardo da Vinci nel secolo XIX.* Milano, Allegretti, 1906, 4°, pag. 69, ill. Pubblicazione dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Lombardia.

Milano nel 1905. Guida pubblicata dall'Amministrazione municipale in occasione del X Congresso di navigazione interna, 22 settembre 1905. Milano, Allegretti, 4°, p. 240, ill.

— La stessa — nuova edizione ampliata, 1906.

NEUBÜRGER F., *Das Abendmahl des Leonardo da Vinci.* « Die Voche » di Berlino, 1904, n. 18.

REIMOND MARCEL, *Verrocchio.* Nella Collezione « Les maîtres de l'Art ». Paris, Librairie de l'Art ancien et moderne, 1906, p. 168, ill.

RICCI CORRADO, *La Medusa di Leonardo e la Medusa degli Uffizi.* « Marzocco » di Firenze, 1905, n. 51.

ROTH, *Vesal, Estienne, Tizian, Leonardo.* « Archiv für Anatomie und Physiologie » di Lipsia, 1906, n. 1.

SCHUBRING PAUL, *Mailand und die Certosa di Pavia.* [Della Collezione « Moderner Cicerone »]. Mit 224 Abbildungen und 4 Grundrissen. Stuttgart, Berlin, Leipzig, Union Deutsche Vorlagsgesellschaft, 1904, 8°, p. 382.

Guida critica artistica. Molto per Leonardo: riproduzioni, disegni.

SÉAILLES G., *Léonard de Vinci.* L'artiste et le savant, 1452-1519. Essai de biographie psycologique. Nouvelle edition revue et augmentée. Paris, Perrin, 1906.

SEIDLITZ VON W., *Ambrogio Preda und Leonardo da Vinci.* Mit 2 tafeln un 23 textabbildungen. (Estratto dall'« Jahrbuch der Kunsthitorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses » Band XXVI). Wien-Leipzig, 1906, fol., p. 48.

SOKOLOWSKI A., *Leonardo da Vinci als Alpenfreund.* « Naturwissenschaftliche Wochenschrift » di Jena, 1905, p. 776.

UZIELLI G., *Le deviazioni dei fiumi negli assedi di Lucca, 1430, e di Pisa, 1509, e in altre imprese guerresche.* « Atti del Congresso internazionale di Scienze storiche di Roma », 1903, vol. III. Roma, 1906.

Deviazione dell'Arno approvata da Leonardo nel 1504.

WOLTMAN LUDWIG, *Die Germanen un die Renaissance in Italien.* Mit über hundert Bildnissen berühmter Italiener, Thuringische Verlagsanstalt. Leipzig, 1905.

Pag. 83-85. Si vuol dimostrare che Leonardo è rampollo di razza germanica.

ETTORE VERGA.

Regesti Vinciani

Nel primo Bollettino della " Raccolta Vinciana ,, *promettevamo la compilazione d'una serie di regesti dei documenti fin ora pubblicati, riguardanti Leonardo. Manteniamo ora la promessa, sicuri che agli studiosi tornerà gradito il trovar riunite le notizie capitali per la biografia di Leonardo da Vinci, tanto più trattandosi di documenti che sono dispersi in pubblicazioni svariate, talune non facili a trovarsi.*

Abbiamo voluto limitarci ai documenti o alle notizie che portano una data o si possono approssimativamente datare; e ciò per seguire, specialmente nello spoglio del Codice Atlantico, un criterio ben determinato: senza di che ci saremmo trovati di fronte a troppe incertezze.

Ettore Verga.

1.

1457.

Denunzia dei beni della famiglia da Vinci
Tra le « bocche ».

« Lionardo figliolo di detto Ser Piero non legiptimo, nato di lui e della Chaterina al presente donna de chartabrigha di piero del Vaccha da Vinci, anni 5 ».

Gaye, *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV, XV e XVI*, Firenze, Molini, 1840, I, 224.

2.

1470.

Denunzia dei beni dei figliuoli ed eredi di Antonio di Ser Piero di Ser Guidi da Vinci agli Uffiziali del catasto.
Tra le « bocche ».

« Lionardo, figliuolo di detto Ser Piero, non legiptimo, d'età 17 ».

Gaye, *Carteggio*, 223.

3.

1473. Agosto 2.

« Dì di Sca Maria della Neve a dì 2 d'Agosto 1473 ».

Richter, *The literary Works of Leonardo da Vinci*. London, 1883, II, 415.

4.

1476. Aprile 8.

Denuncia anonima contro Jacopo Saltarelli coll'accusa di aver peccato di sodomia colle persone ivi nominate: tra gli altri:

« Lionardo di Ser Piero da Vinci, sta con Andrea del Verrocchio ». In margine la deliberazione degli ufficiali: « Absoluti cum conditione ut retamburentur ».

5.

1476. Giugno 7.

Altra denuncia come sopra.

Tra gli altri: « Lionardo Ser Pieri da Vincio, manet cum Andrea de Verrocchio ». In margine nota come sopra.

Arch. di Stato in Firenze. — Documenti editi in « Arch. storico dell'arte », 1896, p. 313-315.

6.

1477. Gennajo 1 (stile comune 1478).

La Signoria di Firenze commette a Leonardo da Vinci la pittura di una tavola per la cappella di S. Bernardo nel Palazzo della Signoria.

Archivio di Stato in Firenze — Ed. in Milanesi, *Documenti inediti di Leonardo da Vinci*, Firenze, Cellini, 1872.

Ordine di pagare a Leonardo da Vinci 25 fiorini larghi « pro parte tabule altaris dicte Dominationis de novo fabricande et pingende per dictum Leonardum ».

Archivio di Stato in Firenze. — Ed. in Milanesi, op. cit.

7.

1480-1481.

Nel « Giornale e Ricordi del Convento di S. Donato a Scopeto », dal 1479 al 1481, sotto « Luglio 1481 » si dice che Leonardo di Ser Piero da Vinci ha preso a dipingere una pala per l'altar maggiore, fino dal Marzo 1480, con impegno di finirla entro 24, o al più 30 mesi, sotto pena di perdere l'opera incominciata, della quale i frati avrebbero potuto disporre a loro talento. In compenso gli sarà dato il terzo d'una possessione in Val d'Elsa, a patto che per tre anni non possa alienarla, ed abbiano i frati facoltà di ricomperarla per 300 fiorini entro quello

spazio di tempo. Leonardo faccia le spese dei colori e di più paghi 150 fiorini di dote alla figliuola di Silvestro di Giovanni.

« Anne havuto fiorini 28 larghi a fare noi la sopradetta dota perchè lui disse non havere il modo di farla et il tempo passava et a noi ne veniva prejudicio ».

« M° Leonardo dipintore per una soma de frasconi e una di legna grossa li mandamo in Firenze per dipintura fece de l'uriuolo, L. 1 s. 6 ».

Archivio di Stato in Firenze. — Edito in MILANESI, op. cit.

8.

1483?

Leonardo da Vinci scrive a Lodovico Maria Sforza, offrendogli i suoi servigi, ed accennando quanto egli sappia fare come pittore, come scultore, come ingegnere e come idraulico.

Codice Atlantico, f. 391 r. a. — AMORETTI, *Memorie storiche su la vita, gli studi e le opere di Leonardo da Vinci.* Milano, 1804, pag. 16. — CALVI, *Notizie dei principali professori di belle arti che fiorirono in Milano durante il Governo dei Visconti e degli Sforza;* III. *Leonardo da Vinci*, Milano, Borroni, 1869, p. 87. — RICHTER, op. cit., II, 395. — *Saggio delle opere di Leonardo da Vinci.* Milano, Ricordi, 1872, ecc.

9.

1484.... 1494.

Giovanni Ambrogio Preda e Leonardo da Vinci scrivono a Lodovico Sforza, dicendogli aver essi pattuito con gli scolari della Concezione di S. Francesco di Milano di fare « una ancona de figure de relevo misa tuta de oro fino, e uno quadro de una nostra dona depinta a olio et dui quadri cum dui angeli grandi depinti similiter a olio » a condizione che ne facessero fare la stima. Poichè gli scolari rifiutano di far fare detta stima e vogliono pagare la Madonna di Leonardo solo ducati 25 mentre ne vale 100, pregano Lodovico il Moro a voler ordinare che, o gli scolari facciano fare la stima, e siano eletti due stimatori esperti, uno per

parte, o si lasci loro ritirare il quadro di Nostra Donna pel quale sono già state fatte altre offerte.

Arch. di Stato in Milano. — Edito da E. MOTTA, in « Arch. stor. lombardo » 1893, p. 976.

10.

1487. Luglio 30.

Mandato di pagamento a Bernardo de Abiate falegname « qui habet modelum construendum per Mag. Leonardum florentinum »: [Si tratta del modello in legno per il tiburio del Duomo di Milano].

Arch. Fabbr. del Duomo — BELTRAMI, *L. da Vinci negli studi per il Tiburio della Cattedrale di Milano*. Milano, 1903, p. 73.

11.

1487. Agosto 8.

Mandato di pagamento a L. da Vinci pel modello del tiburio del Duomo.

Arch. Fabbr. del Duomo — BELTRAMI, op. cit., 73.

12.

1487. Agosto 18.

Mandato di pagamento a Bernardo de Madiis per l'opera sua intorno al modello del tiburio del Duomo, che si sta costruendo sotto la direzione di Leonardo fiorentino.

Arch. Fabbr. del Duomo — BELTRAMI, op. cit., 73.

13.

1487. Agosto 27.

Mandato di pagamento a Bern. de Madiis, falegname, per l'opera sua intorno al modello del tiburio ideato da Leonardo.

Arch. Fabbr. del Duomo — BELTRAMI, op. cit., 74.

14.

1487. Settembre 28.

Mandato di pagamento a Bern. de Madiis, falegname, « pro solutione operum XXXIII in faciendo modelum ad ditamen

Mag. Leonardi de Vinciis florentini.... ut patet lista una per eum Magistrum Bernardinum producta et subscripta per suprascriptum Magistrum Leonardum ».

Arch. Fabbr. del Duomo — BELTRAMI, op. cit., 74.

15.

1487. Settembre 30 — **1488.** Gennaio 11.

Mandati come sopra a Leonardo.

Arch. Fabbr. del Duomo — BELTRAMI, op, cit., 74.

16.

1489. Aprile 2.

« A dì 2 d'Aprile 1489 libro intitolato « *De figura umana* ».

W. An. I. I[a]. — RICHTER, op. cit., II, 415.

17.

1490?

Brevi e oscuri frammenti di lettera di Leonardo a Lodovico il Moro (sembra): non gli ha reso conto di sè perchè sa quant'egli sia occupato: teme però che questo silenzio abbia a spiacergli. Egli è sempre pronto ad ubbidire ai suoi ordini: « del cavallo non dirò niente perchè cogniosco i tempi... »; per due anni non ha avuto salario ed ha dovuto mantenere a sue spese due maestri. Si ricorda della commissione del « dipigniere i camerini ».

Cod. Atl., 335, r. *a*. — AMORETTI, op. cit., 75. RICHTER, op. cit., II, 399.

18.

1490?

Frammenti di lettera di Leonardo a « Sua Eccellentia » (Lodovico il Moro). Gli rincresce che il dover pensare a guadagnarsi il vitto l'abbia costretto a interrompere l'opera da lui commessagli. Spera di poter guadagnar tanto da poter tra breve riprendere il lavoro coll'animo tranquillo. Non creda S. Ecc. ch'egli abbia danari: non ha avuto che 50 ducati ed ha man-

tenuto 6 bocche per 56 mesi. Forse questa credenza ha trattenuto Sua Signoria dal commettere altro a Messer Gualtieri per lui.

Cod. Atl., 315 v. *a*. — RICHTER, op. cit., II, 399.

19.

1490. Gennaio 13.

Relazione della grandiosa festa del Paradiso, data da Lodovico il Moro nel Castello di Milano, in onore del Duca G. Galeazzo Sforza e di Isabella d'Aragona; coi meccanismi ideati da Leonardo.

Bibl. Estense, Cod. ital., n. 521: segn. *a*. J. 4. 21. Ed. da E. SOLMI, « Arch. storico lombardo » 1904, fasc. 1. p. 80.

20.

1490. Maggio 10.

Il Consiglio della Fabbrica del Duomo acconsente a consegnare il modello in legno del tiburio a Leonardo, il quale desidera « adere spalas ei areptas seu devastatas » a patto che egli lo restituisca ad ogni richiesta dei Deputati della Fabbrica.

Arch. Fabbr. del Duomo — BELTRAMI, op. cit., 75.

21.

1490. Maggio 17.

Mandato di pagamento a Leonardo « super ratione unius modeli per eum construendi de presenti ».

Arch. Fabbr. del Duomo — BELTRAMI, op. cit., 75.

22.

1490. Giugno 8.

Lodovico Maria Sforza scrive, da Pavia, a Bartolomeo Calchi, ordinandogli di mandare a Pavia un ingegnere senese, Francesco Martini, della Fabbrica del Duomo di Milano, per visitarvi i lavori della Cattedrale. In poscritto aggiunge: « Rechedendo ancora Magistro Leonardo fiorentino et Magistro Jo. Antonio Amadeo, operarete che vengano ancora loro ».

Archivio di Stato in Milano — Ed. da E. MOTTA, in *Bollett. stor. della Svizzera ital.*, 1884, p. 19.

23.

1490. Giugno 21.

La Fabbriceria della Cattedrale di Pavia paga all'Oste del Moro un conto « pro expensis sibi factis per Dominum Franciscum Senensem et Leonardum Florentinum ingeniarios cum sociis et famulis suis et cum equis, qui ambo specialiter vocati fuerunt pro consultatione Fabricae ».

Ed. in MAJOCCHI, *Giovanni Antonio Amadeo*. Pavia, Fusi, 1903, pag. 22.

24.

1490. Luglio 22-24; Settembre 7.

« Jacomo venne a stare con meco il dì della Maddalena nel 1490 d'età d'anni 10. Il secondo dì li feci tagliare 2 camice, uno paio di calze, e un giubbone e quando mi posi i danari al lato per pagare dette cose lui mi . . . . l. 4 . . . deti danari dalla scarsella e mai fu possibile farli le confessare, bench'io n'avessi vera ciertezza: ladro, bugiardo, ostinato, ghiotto. Il dì seguente andai a ciena cön Jacomo, Andrea, e detto Jacomo cienò per due e fece male per 4, imperocchè rupe 3 ampolline versò il vino e dopo questo venne a ciena dove me . . . .

« Item a dì 7 di Settembre rubò uno grafio di valuta di 22 soldi a Marco, che stava con meco, il quale era d'argiento . . .

C. 15, b. 1. RICHTER, op. cit., II, 438.

25.

1490. Decembre 8.

Bartolomeo Calco, Cancelliere ducale, ordina al Referendario di Pavia di inviargli « Mag.[ro] Lorenzo di Fasoli, Zoan Antonio Cagnola, Augustino e Mag.[ro] lionardo » per la decorazione della Sala della Balla nel Castello.

BELTRAMI, *Il Castello di Milano*. Milano, 1885, pag. 188.

26.

1490-1499?

« Salvadore materassaio sta in sulla piazza di Sco. Andrea: entra da pelliciai . . . »

Cod. Atl., 179, v. b.

« Libro che tratta di Milano e sue chiese, che è l'ultimo cartolaio verso il Corduso ».

Cod. Atl., 225, r. b.

« Misure del Castello — Fatti mostrare al frate di Brera de ponderibus — Della misura di Sco. Lorenzo — A Fra Filippo di Brera prestai cierti gruppi — Ricorda a Giannino Bombardieri del modo come si murò la torre di Ferrara senza buche — Dimanda maestro Antonio come si pianta bombarde e bastioni di dì o di notte — Dimanda Benedetto Portinari in che modo si corre per lo diaccio di Francia — Le proporzioni d'Alchino colle considerazioni del Marliano l'ha Messer Fazio — Il libro di Giovanni Taverna che ha Messer Fazio — Ritrai Milano — Misura di navilio conche e sostegni e barche maggiori e spesa — Milano in fondamento — Un nipote di G. Angelo dipintore à uno libro d'acque che fu del padre — Pagolino scarpellino detto Assiolo è bono maestro d'acque ».

Cod. Atl. 225, r. b. — Richter, op. cit., II, 435.

27.

1490-1499.

Leonardo (?) scrive ai fabbricieri (sembra del Duomo di Piacenza). — Ha sentito che essi vogliono far eseguire grandi lavori in bronzo, e desidera dar loro qualche consiglio, affinchè la fretta di assegnare l'appalto non abbia a compromettere la riuscita. In altre città si vedono opere mirabili in bronzo, e specialmente a Firenze, dove tanto si ammirano le porte del Battistero « la qual Fiorentia sì come Piacentia è terra di passo dove concorrono assai forestieri »; e quando non si dovesse reggere al confronto, sarebbe meglio accontentarsi di porte di legno. La prima cosa che si cerca in una città è il duomo, e prime si presentano

le porte. Siano cauti e non si lascino sedurre da qualche « vantatore ». Sa che uomini incompetenti aspirano all'impresa, maestri di boccali, di corazze, di campane.... e perfino un bombardiere, che minaccia di ricorrere al Duca. Conchiude: « di questa terra voi non trarrete se non è opere di sorte e di vili e grossi magisteri: non c'è uomo che vaglia, e credetelo a me, salvo Leonardo fiorentino, che fa il cavallo del Duca Francesco di bronzo, che non è bisognio fare stima, perchè à che fare il tempo di sua vita e dubito che per essere sì grande opera che non la finirà mai ».

Cod. Atl., 323, r. b. — Richter, op. cit., II. 400.

28.

1490-1499.

« Del bagno della Duchessa Isabella ».

« Fatto per la stufa over bagno della Duchessa Isabella ».

Cod. Atl., 104, r. b.

29.

1490....1500.

Nota d'Architetti ducali, senza data, presumibilmente tra il 1490 e il 1500:

« *Ingeniarii ducales*

Bramantus ingeniarius et pinctor

J. J. Dulcebonus ingeniarius et sculptor

J. Batagius ingeniarius et murator

Leonardus de Florentia, ingeniarius et pinctor ».

Calvi, op. cit., p. 89.

30.

1491. Gennaio 26 - Aprile 2.

« A dì 26 di Genaro seguente, essendo io in casa di Messer Galeazzo da Sanseverino, a ordinare la festa della sua giostra, e spogliandosi certi staffieri per procurarsi alcune vesti d'omini salvatici che detta festa acedeano, Jacomo s'acostò alla scarsella d'uno di loro, la quale era in sul letto con altri panni, e tolse quelli dinari che entro vi trovò.

« Essendomi da M.° Agostino da Pavia donato in detta casa una pelle turchesca da fare uno paio di stivaletti, esso Giacomo infra uno mese me la rubò e vendella a un conciatore di scarpe per 20 soldi, de' quali denari, secondo che lui propio mi confessò, ne comprò anici e confetti ». Item ancora dì 2 Aprile lasciando G. Antonio uno grafio d'argiento sopra un suo disegno esso Giacomo glie lo rubò.

C. 15 b. — RICHTER, op. cit., II, 438.

31.

1492. Luglio 10.

Conti.

RICHTER, op. cit., II, 454.

32.

1492. Settembre 27. - 1493. Marzo 18.

« Giobia, a dì 27 Settembre, tornò Maestro Tomaso, lavorò per sè insino a dì penultimo di Febbrajo; a dì 18 di Marzo 1493 venne Julio Tedesco a stare meco: Lucia - Piero - Lionard. — A dì 6 d'Ottobre.

S. K. M. III. 1 a. — RICHTER, op. cit., II, 439.

33.

1493?

« Vi piace vedere uno modello pel quale risulterà utile a voi e a me, e utilità a quelli che fieno cagione di nostra utilità ».

S. K. M. III, 236 - RICHTER, op. cit., II, 398.

Allude forse al modello della statua di Francesco Sforza che fu esposto al pubblico nel 1493, davanti al Castello di Milano.

34.

1493. Luglio 16.

« A dì 16 di Luglio. — Caterina venne a dì 16 di Luglio 1493. — Morel fiorentino di Messer Mariolo, cavallo grosso, à bel collo e assai bella testa. — Ronzone bianco del falconiere à belle coscie dirieto, sta in Porta Comasina. — Cavallo grosso del Chermonino del Sig. Giulio ».

S. K. M., III. 1 b. — RICHTER, op. cit., II, 423.

35.

1493. Agosto 23. - 1494. Marzo 13.

« A dì 23 d'Agosto lire 12 da Pulisona »

« a dì Marzo 14 venne Galeazzo a stare con meco con patto di dare 5 lire il mese per le sue spese pagando ogni 14 dì dei mesi ».

« A dì 14 Luglio ebbi da Galeazzo fiorini 2 di Reno.

H. 1, 41 a. — Richter, op. cit., II, 440.

36.

1493. Novembre 1.

« A dì 1 di Novembre facemmo conto: Giulio restava a rimettere mesi 4 e maestro Tommaso mesi 9: maestro Tommaso fece di poi sei candellieri, dì 10; Giulio in cierte molli dì 15; lavorò poi per se insino a dì 27 di Maggio; e lavorò per me uno martinello insino a dì 18 di Luglio, poi per se insino a dì 7 d'agosto, e questo uno mezzo dì per una donna: di poi per me in due serrature insino a dì 20 d'Agosto ».

H. 3, 58 b. — Richter, op. cit., II, 440.

37.

Dopo 1493.

Spese pel funerale di Caterina.

S. K. M. II. 1. 95 a. — Richter, op. cit., II. 456.

38.

1494. Gennaio 29.

Annotazioni di spese.

Richter, op. cit., II. 455.

39.

1494. Settembre 15.

« Giulio cominciò la serratura del mio studiolo ».

H. 3. 57 a. — Richter, op. cit., II. 440.

40.

1494.

Memoria del debito di Leonardo verso la Fabbrica del Duomo di Milano, di L. X sol. 2, sulla somma anticipatagli il 17 maggio, affinchè completasse il suo modello.

Arch. Fabb. del Duomo — BELTRAMI, op. cit., 75.

41.

1496-1498.

Epigrammi d'Anonimo in lode di Leonardo, pel ritratto di Lucrezia Crivelli.

RICHTER, op. cit., II, 466. — UZIELLI, *Ricerche intorno a Leonardo da Vinci.* Serie I, vol. I. Ediz. 2ª. Torino, 1896, pag. 305.

42.

1497.

Appunti di Leonardo per composizioni allegoriche rappresentanti il Moro e Messer Gualtieri.

H 2. 40 b. e I 2. 90 b. — RICHTER, op. cit., I, 350. AMORETTI, op. cit., p. 50.

Gualtieri, della corte di Lodovico il Moro, ricordato dal Bellincioni in un sonetto, e dal Tanzi come promotore della stampa delle poesie bellincioniane. Cfr. RICHTER, I. 350 n.

43.

1497. Aprile 4.

Spese per un vestito a Salai.

L. 94. a. — RICHTER, op. cit., II, 457.

44.

1497. Ottobre 17.

Nota di spese in tela.

I 2. 1 b. — RICHTER, op. cit., II, 457.

45.

1497.

Pagamento di L. 37, 16, 5 a Leonardo « per lavori facti in lo refectorio dove dipinge gli Apostoli ».

Amoretti, op. cit., p. 57.

46.

1498. Aprile 20.

Gualtero scrive, da Milano, al Duca Lodovico Maria Sforza intorno ai lavori del Castello: « A la saletta negra se è facto quanto la comisse, non solo ficto sul muro la corona ma mutatogli quella overo se è remutata tuta de misura, d'acordio Messer Ambrosio [Ferrari, sovrintendente ai lavori del Castello], con Magistro Leonardo, per modo che la stae bene et non si perderà tempo a finirla ».

Arch. di Stato in Milano — Ed. in Calvi, op. cit., pag. 92.

47.

1498. Aprile 21.

Gualtero, scrive, da Milano, al Duca ragguagliandolo sui lavori del Castello: « A la saletta negra non si perde tempo, Lunedì se desarmarà la Camera granda da le Asse, cioè da la tore. Maestro Leonardo promete finirla per tuto Septembre et che per questo si potrà etiam golder: perchè li ponti chel farà lasarano vacuo de soto per tuto ».

Archivio di Stato in Milano. — Ed. in Calvi, op. cit., p. 94. — Pubblicato in *facsimile* da L. Beltrami in « *Leonardo e la Sala delle Asse* », Milano, 1902, pag. 25.

48.

1498. Aprile 26.

Isabella d'Este Gonzaga scrive, da Mantova, a Cecilia Bergamini Visconti, pregandola di mandarle il ritratto fattole da

Leonardo ch'ella desidera confrontare con certi ritratti di Giovanni Bellini: appena fatto il confronto lo rimanderà.

Ed. in LUZIO, *I precettori d'Isabella d'Este*, Ancona, Morelli, 1887.
Cfr. « Arch. stor. dell'Arte » vol. I, fasc. I.

49.

1498. Aprile 29.

Cecilia Gallerani scrive a Isabella d'Este. Le manda il suo ritratto fattole da Leonardo, deplora ch'esso non le somigli, non per colpa del Maestro, la cui abilità è impareggiabile, ma « per essere fatto in un'età sì imperfecta ».

UZIELLI, op. cit., Serie I, vol. I, 1896, p. 291.

50.

1498. Ottobre 2.

Antonio de Landriano, Consigliere ducale e tesoriere generale, Bergonzio Botta, dei Maestri delle Ducali entrate ordinarie, e Gualterio de Bottapetri (*sic*), Giudice dei Dazi, procuratori delegati dal Duca Lodovico Maria Sforza, e Gabriele de Suico, procuratore delegato dalla Signora Elisabetta de Trovamalis, vedova di Luca de Crottis, fanno un cambio, pel quale il suddetto Gabriele dà ai suddetti procuratori una pezza di terra, in Porta Vercellina, Parocchia di S. Martino ad Corpus, di fuori, tra le coerenze della quale è un fondo « magistri Leonardi pictoris ». I detti Procuratori danno al detto Gabriele da sei a sette pertiche di terreno fra il Monastero di S. Gerolamo « et Leonardum Vincij pictorem et quantacumque sit comprehendarum in dictis terminis terre vinee site in dicta Porta Vercelina Mediolani Parochie Sancti Martini ad corpus foris, et de petia una terre vinee magne nuncupate Sancti Victoris, quibus perticis sex usque in septem coheret ab una parte Monasterii seu bona data per prelibatum Principem Monasterio S. Hieronimi, et alia Magistri Loonardi, seu bona data per prelibatum Principem Magistro Leonardo Vincii pictori ».

Arch. Stampa Soncino. — Ed. in « Bollett. Consulta Archeologica » di Milano, 1875, pag. 114.

51.

Prima del 1499.

« La Comunità di Lodi farà la spesa, e trarrà il premio ch'una volta l'anno dà al Duca ».

Cod. Atl. 65 v. b.

52.

1499. Aprile 1.

Nota di Opere e entrate di Leonardo. Conti varii.

« Mi trovo lire 218 a dì primo d'Aprile 1499 ».

« Salai lire 20 ».

« Bartolomeo lire 4 » ».

« Arrigo lire 15 ».

Cod. Atl. 284 r.

53.

1499. Aprile 26.

Il Duca di Milano dona a Leonardo da Vinci una vigna di sedici pertiche da lui acquistata dai Monaci di S. Vittore fuori di Porta Vercellina. (Appunto nel Registro O. Panigarola presso l'Arch. di Stato di Milano).

Ed. da AMORETTI, op. cit., pag. 77 e da CALVI, op. cit., pag. 94. (Sembra però si tratti della stessa vigna di cui al documento 50).

54.

1499. Agosto 1.

« A dì primo d'Agosto 1499 scrissi qui de moto e peso ».

Cod. Atl. 104 r. b.

55.

1499.

Parere di Leonardo da Vinci sopra i movimenti del Monte del Re, ora detto Monte di S. Miniato a Firenze.

Arch. di Stato in Firenze. — Ed. in UZIELLI, *Ricerche intorno a Leonardo da Vinci*, Serie II, Roma, Salviucci, 1884, p. 216.

56.

1499-1500 (?).

« Paolo di Vannoccio in Siena. — La saletta di sopra per li apostoli. — Edifiti di Bramante. — Il Castellano fatto prigione. — Il Visconte strascinato e poi morto il figliuolo. — Gian della Rosa toltoli i denari. — Bergonzo principiò e nol volle e però fuggì le fortune. — Il Duca perso lo stato e la roba e libertà e nessuna sua opera si finì per lui ».

L. 'o. — Richter, op. cit., II, 427.

57.

1500. Marzo 13.

Lorenzo da Pavia scrive, da Venezia, che il ritratto d'Isabella d'Este Gonzaga, fattole a carbone, da Leonardo da Vinci, con promessa di eseguirlo in seguito a colori, è riuscito perfetto.

Baschet, *Aldo Manuzio*, Venezia, 1867. — Crowe, nel periodico *The Academy*, 1870, p. 123. — Richter, *Illustrated biographies of the great artists: Leonardo da Vinci*, London, 1880.

58.

15....

Distico di Flavio Antonio Giraldi accennante a un Bacco di Leonardo:

« Ter geminum posthac mortales credite Bacchum, Me peperit docta Vincius ecce manu ».

Bibliot. com. di Ferrara. — Ed. in Campori, *Nuovi documenti per la vita di Leonardo da Vinci* in « Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria » di Modena, 1865.

59.

1501. Marzo 27.

Isabella d'Este Gonzaga scrive, da Mantova, a Pietro de Novellara, in Firenze. — Lo prega d'informarsi se Leonardo da Vinci si trova in Firenze, se ha intenzione di fermarvisi molto,

se ha incominciato qualche opera, e quale, se assumerebbe l'incarico di farle un quadro pel suo «studio» con piena libertà nel soggetto e nel tempo da impiegarvi; e qualora ciò non potesse, se acconsentirebbe a farle un quadretto della madonna «devoto e dolce come è il suo naturale».

Ed. in Luzio, op. cit., Ripr. in «Arch. stor. dell'Arte» vol I, fasc. I.

60.

1501. Aprile 3.

Pietro de Novellara scrive, da Firenze, a Isabella d'Este Gonzaga. Si occuperà subito di quanto la Duchessa gli ha raccomandato nella sua lettera [del 27 Marzo]. La vita di Leonardo «è varia e indeterminata forte, sì che pare vivere a giornata». Da che è a Firenze non ha fatto che uno schizzo su cartone rappresentante «uno Christo bambino che, uscendo quasi de bracci ad la mamma piglia uno agnello e pare che lo stringa. La mamma quasi levandose de grembo a S. Anna, piglia il bambino per spiccarlo da lo agnellino (animale immolatile) che significa la Passione. S. Anna, alquanto levandose da sedere, pare che voglia ritenere la figliuola che non spicca il bambino da lo agnellino, che forse vuole figurare la Chiesa che non vorrebbe fussi impedita la Passione di Cristo». Non ha fatto altro: solo due garzoni fanno ritratti ed egli «a le volte in alcuno mette mano». S'occupa molto di geometria «impacientissimo del pennello».

Luzio, op. cit.

61.

1501. Aprile 4.

Pietro de Novellara, frate Carmelitano, Vicario generale, scrive da Firenze alla Marchesa Isabella Gonzaga. Presentatogli dal Salai, ha potuto parlare con Leonardo da Vinci. L'artista gli ha detto che gli esperimenti matematici lo hanno distratto dal dipingere. Se si potrà disimpegnare, senza suo danno, dal Re di Francia, non appena terminato un quadrettino che fa per «Roberteto» favorito del Re, si dedicherà subito al ritratto

della Marchesa. Il quadrettino è una « Madonna che siede come se volesse inaspare fusi, e il bambino, posto il piede nel canestrino dei fusi, ha preso l'aspo e mira attentamente que' quattro raggi che sono in forma di croce, e come desideroso di essa croce, ride e tienla salda non la volendo cedere alla mamma che pare gliela voglia torre ».

Archivio di Stato, in Milano. — Ed. in CALVI, op. cit., p. 97.

62.

1501. Settembre 19.

Ercole I d'Este, scrive a Giovanni Valla, suo agente in Milano. Essendo morto il Maestro che attendeva al modello in terra per la statua equestre di lui, nè essendovi alcuno in Ferrara capace di continuare l'opera, si rivolga al Cardinale di Rohan, Governatore di Milano, affinchè gli conceda il modello del cavallo pel monumento a Francesco Sforza, eseguito da Leonardo; del qual modello in Milano si ha sì poca cura che ogni dì si va guastando.

Archivio palatino in Modena. — Ed. in CAMPORI, op. cit.

63.

1501. Settembre 24.

Giovanni Valla, rispondendo alla lettera del Duca Ercole I, dice che il Cardinale di Rohan non avrebbe difficoltà a concedergli il modello di Leonardo, ma non osa farlo senza il consenso del Re. Suggerisce di scrivere a Bartolomeo Cavaleri, Ambasciatore di Ferrara alla Corte di Francia, che ne parli a Sua Maestà.

Ed. in CAMPORI, op. cit.

64.

1502. Maggio 3.

Lettera d'Isabella d'Este Gonzaga a Francesco Malatesta, suo incaricato a Firenze, dove dice d'aver conosciuto Leonardo a Milano, durante la sua dimora presso la sorella Beatrice.

LUZIO, op. cit. — « Arch. Stor. dell'Arte », vol. I, fasc. I.

65.

1502. Luglio 30.

« Colombaia da Urbino a dì 30 di Luglio 1502.

Cod. L, 6 a. — BELTRAMI, *Leonardo e il porto di Cesenatico*. Milano, Allegretti, 1902, p. 8.

66.

1502. Agosto 1.

« dì primo d'Agosto 1502, a Pesaro, la libreria ».

Cod. L, sul foglio della copertina — BELTRAMI, *Leonardo e il porto*, ecc., p. 9.

67.

1502. Agosto 8.

« Fassi un'armonia colle diverse cadute d'acqua come vedesti alla fonte di Rimini, come vedesti addì 8 d'Agosto 1502 ».

Cod. L, 78 a. BELTRAMI — *Leonardo e il porto*, ecc., pag. 9.

68.

1502. Agosto 10 e 15.

« Alla fiera di Santo Lorenzo a Cesena, 1502 ».

« El dì di Santa Maria Mezzagosto a Cesena, 1502 ».

Cod. L, 46 b. e 36 b. — BELTRAMI, *Leonardo e il porto*, ecc., p. 9.

69.

1502. Agosto 18.

Cesare Borgia, con lettera da Pavia, ordina a tutti i suoi luogotenenti che diano dovunque passo libero al suo Architetto e Ingegnere generale Leonardo da Vinci, incaricato di studiare le fortezze dei suoi Stati: gli lascino vedere e misurare tutto quanto gli piacerà e, in qualunque occasione, gli prestino aiuto ed assistenza.

Trovata dal De Pagave nell'Archivio Melzi. Pubblicata da AMORETTI, op. cit., pag. 87, n. 1. — CALVI, op. cit., p. 98. — BELTRAMI, *Leonardo e il porto*, ecc.

70.

1502. Settembre 6.

« Porto Ciesenaticho a dì 6 di Settembre 1502 a ore 15 ».

Cod. L, 66 b. — BELTRAMI, *Leonardo e il porto*, ecc., pag. 9.

71.

1503. Luglio 24.

Francesco Guiducci scrive, dal Campo contro Pisa, alla Balìa di Firenze essere stato da lui Alessandro degli Albizzi, insieme con Leonardo da Vinci, ed altri, e « veduto el disegno insieme con el ghovernatore,... conclusesi che l'opera fussi molto ad proposito, o sì veramente Arno volgersi qui o restarvi con un canale, che « almeno vieterebbe che le colline da nemici non potrebbero essere offese ».

GAYE, *Carteggio*, II, 62.

72.

1503. Aprile 8 e 20.

Leonardo presta al miniatore Vante 4 ducati d'oro.

Restituisce a Salai 3 ducati.

Annota che Salai deve rendere a lui ducati 20, de' quali 17 prestatigli a Milano, e 3 a Venezia.

Dà a Salai tela per far camicie.

Br. M. 229 b. — RICHTER, op. cit., II, 457.

73.

1504. Febbrajo 28.

Dagli stanziamenti degli operai del Palazzo e della Sala del Consiglio.

« A Benedicto di Lucha Buchi, legnaiuolo, lire 29 per fare il ponte con la Schala e con tuti gli.... necessari, fatto al Lionardo da Vinci nella Sala del Papa per disegnare il Cartone » — « Maestro Antonio... et per fare uno uscio della Camera di Lionardo che va al dicto cartone » — (Il cartone per la storia di Niccolò Piccinino nella Sala del Gran Consiglio).

GAYE, *Carteggio*, p. 88.

74.

1504. Maggio 24.

Isabella d'Este Gonzaga scrive, da Mantova, a Leonardo da Vinci. — Sa ch'egli è a Firenze, e spera avere un lavoro di sua mano, tanto desiderato: quando egli fu a Mantova e le fece il ritratto a carbone, le promise pure di farlo a colori. Poichè la lontananza rende impossibile questo lavoro, le faccia una cosa ancor più gradita «un Christo giovenetto de anni circa duodeci, che seria de quella età che aveva quando disputò nel tempio e facto con quella dolcezza et suavità de aiere che haveti per arte peculiare in excellentia». Non solo gli pagherà il lavoro quanto egli vorrà, ma gli sarà tanto riconoscente che non penserà ad altro se non a fargli cosa grata.

Ed. in Luzio, op. cit. — Ripr. in «Arch. stor. dell'Arte» vol. I, fasc. I.

75.

1504. Maggio 27.

Angelo del Tovaglia, incaricato da Isabella d'Este di presentare a Leonardo la lettera di lei del 24 Maggio, le scrive avergli il Vinci promesso di fare il Cristo nelle ore libere, essendo molto occupato per un lavoro commessogli dalla Signoria. Non mancherà di stimolare Leonardo, come pure il Perugino, per quell'altro lavoro ch'Ella sa, ma teme non abbiano a fare insieme «ad gara de tarditate»: non sa chi in questa gara supererà l'altro, ma teme Lionardo «habbi ad essere vincitore».

Ed. in Luzio, op. cit. — Riport. in «Arch. storico dell'Arte», vol. I, fasc. I.

76.

1504. Maggio 29.

«La mattina de Sancto Zanobio ebbi da Lionardo Vinci ducati 15 d'oro e cominciai a spendere».

Segue nota.

Br. M. 148 a. — Richter, op. cit., II, 465.

77.

1504. Giugno 30.

« A Lionardo di Ser Piero da Vinci, dipintore, fiorini 45 larghi d'oro in oro per sua pensione di mesi tre, a ragione di fiorini 15 al mese, cominciati il dì 1° d'aprile 1504, e finiti per tucto di 30 giugno 1504, pagati sopra il cartone et dipinture à affare. In tutte Lire 315. (Per la storia di Niccolò Piccinino nelle Sala del Gran Consiglio in Firenze).

Agosto 30. — Fornitura di biacca, bianchetto e gesso a Leonardo per detta pittura.

GAYE, *Carteggio*, II, 89. — CALVI, op. cit., 101.

78.

1504. Giugno-Luglio-Agosto.

La mattina di San Piero, addì 29 di Giugno 1504, tolsi ducati 10, de' quali ne diedi 1 a Tommaso mio famiglio [1] per espendere — Lunedì mattina fiorini 1 a Salai per ispendere in casa — Martedì tolsi soldi 1 per ispendere — Mercoledì sera fiorini 1 a Tommaso innanti cena — Sabato mattina soldi 1 a Tommaso – Lunedi mattina fiorini 1 manco soldi 10 — Giovedì a Salai fiorini 1 manco soldi 10 — Pel giubbone fiorini 1 — Pel giubbone e berretta fiorini 2 — Al calzaiuolo fiorini 1 — A Salai fiorini 1 — Venerdì (sabato) mattina, a dì 19 di Luglio, fiorini 1 manco soldi 6 — restommi fiorini 7 e 22 in cassa — Martedì a dì 23 di Luglio fiorini 1 a Tommaso — Lunedì mattina a Tommaso fiorini 1 — (Mercoledì mattina fiorini 1 a Tommaso) — Giovedì mattina, addì 1 d'Agosto, fiorini 1 a Tommaso — Domenica 4 d'agosto fiorini 1 — Mercoledì, a ore 7, morì ser Piero da Vinci, a dì 9 di luglio 1504 — Venerdì addì 9 d'Agosto 1504, tolgo ducati 10 dalla Cassa ».

Cod. Atl. 71 v. b. — Br. M. 271, C. — RICHTER, op. cit., II, 457, 458.

[1] Forse la persona ai servigi di Leonardo citato anche nel Cod. H[3] 58 b. « Maestro Tommaso fece di poi 6 candellieri ».

79.

1504. Luglio 9.

« A dì 9 di Luglio 1504, mercoledì a ore 7 morì Ser Piero da Vinci, notaio al Palazzo del Podestà, mio padre, a ore 7, era d'età di anni 80, lasciò 10 figliuoli maschi e due femmine ».

Br. M. 272 a. — RICHTER, op. cit., II, 416.

80.

1504. Agosto 3.

« Sabato mattina venne Jacopo Tedesco a stare con meco in casa: convennesi che io li facessi le spese per uno carlino il dì ».

Br. M. 271 b. — RICHTER, op. cit., II, 440.

81.

1504. Ottobre 31.

Isabella d'Este Gonzaga scrive a Leonardo, che attendeva al Cartone della Battaglia d'Anghiari: « quando seti fastidito de la historia fiorentina, vogliati, per ricreatione, mettervi a fare questa figuretta ».

« Arch. stor. dell'Arte » v. I, f. I.

82.

1504. Ottobre 31.

Lire 210 a Leonardo per la pittura nella Sala del Gran Consiglio (Battaglia d'Anghiari).

1504. Dicembre 31.

Bullette e nastri per impannare la finestra dove lavora Leonardo.

1504. Dicembre 31.

Provvista di cera bianca, spugne e trementina per incerare finestre e per il cartone di Michelangelo (La Guerra di Pisa commessagli da Pier Soderini, per far riscontro al dipinto di Leonardo nella Sala del Gran Consiglio): — Lire 10,6 a Leonardo da Vinci.

GAYE, *Carteggio*, II, p. 92.

83.

1505. Febbraio 28.

Costruzione del ponte per Leonardo.

1505. Aprile 30.

Fornitura di gesso, biacca etc. a Leonardo.

1505. Aprile 30.

Tabella pagata per indumenti che Leonardo ha fatto venir da Roma.

Mandati di pagamento per pittori che aiutano Leonardo nel suo lavoro.

Altri denari pagati a Leonardo per detto lavoro.

GAYE, *Carteggio*, II, 89-90.

84.

1505. Luglio 12.

« Principiato da me Leonardo da Vinci a dì 12 di Luglio 1505 ».

S. K. M. I.[1] I b. — RICHTER, op. cit., II, 416.

85.

1505. Agosto 30.

Denari pagati ad aiutanti di Leonardo.

Forniture al medesimo.

GAYE, *Carteggio*, II, 89-90.

86.

1506. Agosto 18.

Carlo d'Amboise, Luogotenente del Re di Francia, scrive, da Milano, alla Signoria di Firenze pregandola di prolungare il congedo concesso a Leonardo da Vinci, affinchè egli possa terminare un lavoro che sta facendo in Milano.

GAYE, *Carteggio*, II, 87. — CALVI, op. cit., p. 99.

87.

1506. Agosto 19.

Goffredo Cardi scrive alla Signoria di Firenze, annunciando

che il Regio luogotenente Carlo d'Amboise pregherà la Signoria affinchè voglia permettere che Leonardo da Vinci si trattenga a Milano alcun tempo ancora, ed esprime il parere che sia molto opportuno di compiacere l'Amboise.

Gaye, *Carteggio*, II, 96.

88.

1506. Ottobre 9.

Pier Soderini scrivendo da Firenze al Cardinale Goffredo Cardi.

« .... Lionardo da Vinci.... non si è portato come doveva con questa Repubblica, perchè ha preso buona somma di denaro e dato un piccolo principio a una opera grande che doveva fare ». (S'intende la Storia di Niccolò Piccinino per ornare la parete della gran Sala del Consiglio).

Gaye, *Carteggio*, II, 87 — Calvi, op. cit., p. 100.

89.

1506. Dicembre 16.

Carlo d'Amboise, Signore di Chaumont, Regio Luogotenente, con lettera da Milano, ringrazia la Signoria di Firenze, per aver permesso che Leonardo si trattenesse a Milano oltre il tempo fissato. Le opere egregie da lui eseguite in questa città lo hanno fatto ammirare ed amare da tutti. Egli lo ammirava prima di conoscerlo personalmente, ma ora che lo ha conosciuto deplora che tante altre sue virtù non siano da tutti ugualmente celebrate, al pari della sua valentìa nella pittura: Egli è sommo anche nell'architettura e in altri studi. Di tutto quanto la Signoria farà per favorire e onorare un tant'uomo, egli si compiacerà singolarmente.

Gaye, *Carteggio*, II, 94.

90.

1507. Giugno 12.

Francesco Pandolfini, ambasciatore fiorentino al Re di Francia, scrive, da Blois, alla Signoria di Firenze per avvertirla che il Re vuol affidare a Leonardo da Vinci l'esecuzione di certe

tavolette di Nostra Donna, ed altro «secondo che gli verrà alla fantasia»: lo incaricherà forse anche di fargli il ritratto. Ma, siccome Leonardo è stipendiato dalla Repubblica, ed obbligato a far dimora stabile a Firenze, il Re prega la Repubblica affinchè voglia concedere all'artista il permesso di eseguire le sue commissioni.

Ed. in Gaye, *Carteggio*, II, 95. — Calvi, op. cit., 102.

91.

[1507]. Gennaio 14.

Luigi XII, Re di Francia, scrive, da Blois, ai Priori e al Governatore perpetuo della Signoria di Firenze pregandoli a far sì che Leonardo da Vinci non si muova da Milano, fino al suo arrivo in quella città, essendo sua intenzione d'affidargli un importante lavoro.

Arch. di Stato in Firenze. — Ed. in Délécluze, *Saggio intorno a Leonardo da Vinci*. Siena, Porri, 1844, p. 127.

92.

1507. Aprile 20.

Il Regio Luogotenente Chaumont d'Amboise scrive, da Serravalle, ai Maestri delle entrate straordinarie, ordinando loro di restituire a Leonardo da Vinci la vigna che era stata incamerata.

Decreto dei suddetti in data 27 Aprile, che rimette «Leonardum de Guintiis Florentinum» in possesso della vigna di S. Vittore fuori di Porta Vercellina, la quale gli era stata donata da Lodovico Sforza e poi tolta e data in pagamento a Leonino Billia, dopo che lo Stato di Milano era passato alla Francia.

Archivio di Stato in Milano. — Ed. in Calvi, op. cit., p. 104.

93.

1507. Luglio 5.

Leonardo, dalla Canonica di Vaprio, dà alla madre e alla sorella notizie di sua salute. (Principio di lettera).

Codice Atlantico, f. 132. — AMORETTI, op. cit., p. 93. RICHTER, op. cit., II, 466.

94.

[1507]. Luglio 26.

Luigi, Re di Francia, con lettera da Milano, prega i Priori e il Gonfaloniere di Firenze di adoperarsi affinchè una causa civile pendente fra Leonardo da Vinci e i suoi fratelli, per una eredità, sia terminata al più presto e nel miglior modo possibile, non potendo Leonardo assentarsi da Milano perchè occupatissimo in lavori commessigli da lui.

Archivio di Stato in Firenze. — Ed. in DÉLÉCLUZE, op. cit., p. 128.

95.

1507. Agosto 15.

Carlo d'Amboise scrive da Milano alla Signoria di Firenze, avvertendola che Leonardo da Vinci si reca a Firenze per una causa civile vertente fra lui e i suoi fratelli. A malincuore il Re lo lascia partire, essendo l'artista obbligato a dipingergli una tavola. Voglia la Signoria far in modo che Leonardo possa tornare al più presto a Milano.

GAYE, *Carteggio*, II, 96. — CALVI, op. cit., p. 100.

96.

1507. Settembre 18.

Leonardo da Vinci, scrive, da Firenze, al Cardinale Ippolito d'Este. Si trova da pochi giorni in Firenze, venutovi da Milano per una causa civile contro il fratel maggiore che gli contesta le disposizioni testamentarie del padre, morto da tre anni. Prega il Cardinale di voler scrivere al Sig. Raffaello Hie-

ronymo, al quale il Gonfaloniere ha rimesso la trattazione di quella causa « in quel dextro ed affettuoso modo che lei saprà raccomandandoli Leonardo Vincio svisceratissimo servitore suo ».

Archivio palatino in Modena. — Ed. in CAMPORI, op. cit. — Cfr. RICHTER, op. cit., p. 402.

97.

1508. Settembre 12.

« Cominciato a Milano a dì 12 di Settembre 1508 ».

F. I a. — RICHTER, op. cit., II, 416.

98.

1508. Ottobre.

Leonardo presta a Salai 13 scudi per compiere la dote alla sorella.

F o". — RICHTER, op. cit., II, 459.

99.

1508-1509.

« Ricordo dei dinari ch'io ho hauto dal re per mia provvisione dal luglio 1508 insino aprile prossimo 1509. Prima scudi 100, poi 100, poi 70 e poi 50 e poi 20 e poi 200 franchi a 48 s. per l'uno ».

Cod. atl., 192 r. a. — RICHTER, op. cit., II, 459.

100.

1509-1510 (?)

« A Mons. le Vintie, des chèvaux de l'escuyer du Roi . . . laissez paiement continuer a Ms. Lionard Paintre du Roy. — Amboyse ».

RICHTER, op. cit., II, 467.

Il Richter ritiene si tratti d'un mandato di pagamento, a favor di Leonardo, rilasciato e firmato da Carlo d'Amboise Governatore di Milano.

101.

1510. Marzo 3.

Istrumento riguardante il confine della vigna donata a Leonardo da Lodovico il Moro.

Frate Gerolamo de Bugatis, Priore del Monastero di S. Gerolamo, in Porta Vercellina, e Pietro de Oppreno, in nome proprio « et item ad partem ed utilitatem Domini Magistri Leonardi de Vingiis de Florentia » pattuiscono che il muro divisorio fra il terreno del Convento e quello dell'Opreno e di Leonardo, appartenga per metà a ciascuna delle due parti.

Archivio di Stato in Milano. — Calvi, op. cit., p. 106.

102.

1510. Ottobre 21.

Leonardo da Vinci partecipa ad una radunanza di artisti presso la V. Fabbrica del Duomo di Milano, chiamata a discutere sugli studi da farsi per la Cattedrale.

Arch. della Fabbrica del Duomo - Ordinazioni capitolari. — Calvi, op. cit., 108.

103.

1511. Settembre 26.

« Antonio si ruppe la gamba : à a stare 40 dì ».

G. o". — Richter, op. cit., II, 440.

104.

[1512 ?].

« Se si dice che manca 72 ducati al re d'entrata tollendo tale acqua a Sancto Cristofano — Questo Sua Maestà sa che quel che dà a me ei lo toglie a sè — Ma qui non si to' niente al Re, ma tosi a chi n'ha rubata, perchè nel moderare le (*se dicano*) boche, che ànno allargate li rubatori dell'acqua. — Se si dice che questo (*impedisce la sua*) è un danno di molti, questo non è altro che ritorre alli ladri quello che ànno a restituire

— La qual cosa il magistrato al continuo ritoglie senza mia cagione, e avanza più di 200 oncie d'acqua e a me n'è (*s*) stabilita sol 12 once. — Se si dice questa mia acqua valere assai l'anno, qui s'affitta l'oncia, in tal bassezza di canale, sol 7 ducati di 4 lire l'uno per oncia l'anno, che son 70 — Se dicano questo impedire la navicazione, questo non è vero perchè (*l'acqua che serve alla*) le boche che servano a tal (navigazione son) adacquamento son da la navicazione in su ».

Cod. atl. 93 r. b.

(1) Località lungo il Naviglio grande, nelle vicinanze di Milano dove Leonardo aveva il diritto d'acqua concessogli da Luigi XII, che nel testamento da lui fatto ad Amboise legò al suo servitore Battista Villanis.

105.

[1512?]

Leonardo da Vinci scrive al luogotenente [Carlo d'Amboise?]. Il non aver mai ricevuto risposta a tante sue lettere lo fa temere che S. Eccellenza sia con lui sdegnata. Gli manda il Salai per dirgli ch'egli è già al fine della sua lite, e crede di poter essere a Milano per Pasqua e portar con se due quadri di Madonne fatte pel Re. Bramerebbe sapere se si pensa a dargli la ricompensa pei suoi lavori. Dell'acqua donatagli dal Re non è ancora entrato in possesso, e per l'asciutto, e per non essere *i bocchelli modulati*. Ora finalmente lo sono, e perciò prega S. Eccellenza a far sì ch'egli possa entrar in possesso dell'acqua, perchè alla sua venuta vorrebbe « farvi su stromenti e cose che saranno di gran piacere al Cristianissimo Re ».

Codice Atlantico, f.° 317 r. b. — Ed. in AMORETTI, op. cit., p. 301: e in RICHTER, op. cit., II, 403.

106.

[1512?]

Leonardo da Vinci scrive al Presidente [delle Ducali entrate] e gli ricorda la promessa fattagli al suo partire circa il possesso delle 12 oncie d'acqua donategli dal Re, per il quale

ha scritto più volte a varie persone senza aver risposta. Sarà a Milano per Pasqua con due quadri di Madonne che ha già condotto a buon punto.

Çod. Atlantico, 372 v. a. — Ed. in AMORETTI, op. cit., pag. 102, e in RICHTER, op. cit., II, 404 e seg.

107.

[1512].

Leonardo da Vinci scrive a Francesco Melzi pregandolo d'interessarsi per l'affare dell'acqua e di raccomandarlo al Presidente e a Gerolamo da Cusano.

Cod. Atlantico, 372, v. a. — AMORETTI, op. cit., p. 102, e RICHTER, op. cit., II, 406.

108.

1513-1515.

Leonardo da Vinci scrive da Roma, sembra, a Giuliano de Medici, terzo figlio di Lorenzo il Magnifico e fratello di Leone X. Si congratula con lui per la ricuperata salute. È dolentissimo di non aver potuto soddisfare pienamente i desideri di lui, per colpa di un giovane tedesco, che aveva preso con sè affinchè lo aiutasse nel suo lavoro; questo straniero, anzichè essergli grato pei benefici che ogni dì aveva ricevuto, aveva trascurato ogni cosa, per occuparsi solo di lavori propri.

Codice Atlantico, 247 v. b. — Ed. in RICHTER, op. cit., II, 407.

109.

1513-1515.

Leonardo da Vinci scrive, sembra, a Giuliano de Medici, lagnandosi delle pretese esagerate e delle svogliatezze del tedesco Giorgio.

(Frammento). — Cod. Atl., 182 v. c. — Ed. in RICHTER, op. cit., II, 410.

110.

1513-1516.

« Sommi accertificato che esso lavora a tutti, e che fa bottega per il popolo: per la qual cosa io non voglio che lavori per me a provvisione, ma che è si paghi de' lavori che fa per me; e per ch'elli ha bottega e casa del Magnifico, che sia tenuto a mandare i lavori del Magnifico innanzi a tutti ».

Cod. Atl. 92 r. b.

111.

1513 (?).

« Sabato a dì 5 di Marzo ebbi da S. Maria Nova ducati 50 d'oro, restovvene 450, de' quali 5 ne detti il medesimo dì a Salai, che me li avea prestati ».

Cod. Atl., 77, r. b.

112.

1513. Gennaio 9.

« A dì 9 di gennaio 1513 ».

W. An. III, 217 a. — Richter, op. cit., II, 416.

113.

1513. Aprile 30.

Mandato di pagamento in favore di Francesco di Coppello, falegname, per l'armatura « intorno le fighure dipinte nella Sala Grande della Guardia di Museo di Lionardo da Vinci per difenderle che là non sieno guaste ».

Gaye, *Carteggio*, II, 90. — Calvi, op. cit., 102.

114.

1513. Settembre 24.

« Partì da Milano per Roma con Giovan Francesco de' Melzi, Salai, Lorenzo e il Fanfoia ».

E. 1 a. — Richter, op. cit., 414.

115.

1513. Ottobre 10.

Conto corrente di Leonardo da Vinci con lo spedale di S. Maria Nuova, in Firenze.

UZIELLI, *Ricerche*, Firenze, 1872, p. 219.

116.

1514. Luglio 7.

« Finita addì 7 di Luglio, a ore 23, a Belvedere, nello studio fattomi dal Magnifico ».

Codice Atlantico, f.° 90 v.

117.

1514. Dicembre 14.

Alessandra, moglie del fratello di Leonardo, Ser Giuliano da Vinci, scrive al marito pregandolo di raccomandarlo al suo fratello « omo excellentissimo e singolarissimo ».

AMORETTI, op. cit., p. 8. — UZIELLI, *Ricerche* ecc., Serie I, 1872, p. 88.

118.

1515.

Registro di spese e provvisioni da pagarsi da M.r Paolo Vittori, in nome del Sig. Bernardo Bini « e chompagnia di Roma » « e prima della Ill.ma Sua Chonsorte a Leonardo da Vinci per sua provvisione ducati XXXIII e più ducati VII al detto per la provvisione di Giorgio Tedesco che sono in tutto ducati quaranta ».

Carte strozziane. — Riprodotto in RICHTER, op. cit., II, 407: e in SOLMI DE-TONI, *Intorno all' andata di L. da V. in Francia*, « Atti dell' Istituto Veneto », 1904, p. 490.

119.

1515. Gennaio 9.

« Partissi il Magnifico Giuliano de' Medici a dì 9 di Gennaio 1515, in sull'aurora, da Roma per andare a sposare la moglie in Savoia; e in tal dì ci fu la morte del Re di Francia ».

G. o. — Richter, op. cit., II, 417.

120.

1517. Maggio.

« Il dì dell'Ascensione in Ambosa 1517 di maggio nel Clu ».

Cod. Atl. 103 r.

121.

1517. Ottobre 1.

Rinaldo Ariosto scrive da Argentan a Federico Gonzaga, descrivendogli l'ingresso di Francesco I in quella città, e accenna al leone meccanico, avente il petto pieno di gigli, di cui si attribuisce l'invenzione a Leonardo.

Archivio Gonzaga in Mantova. — Ed. in Solmi, *Documenti inediti sulla dimora di Leonardo da Vinci in Francia*, « Arch. stor. lombardo », 1904, fasc. IV.

122.

1517. Ottobre 3.

Anastasio Turrioni scrive da Argentan a Federico Gonzaga sul medesimo argomento, e menziona anch'esso il leone.

Archivio Gonzaga. — Ed. in Solmi, op. cit.

123.

1517. Ottobre 10.

Antonio de Beatis, Segretario del Cardinale Lodovico d'Aragona, descrive la visita, insieme fatta, a Leonardo da Vinci, in un borgo presso Amboise (château de Cloux). Leonardo mostrò al Cardinale tre quadri: « uno di certa donna fiorentina, facta di naturale ad instantia del q. Magnifico Juliano de Medici:

l'altro de S. Joanne Baptista giovane, ed uno de la Madonna et del figliuolo che stan posti in grembo di S. Anna ».

Uzielli, *Ricerche*, Serie II, 1884, p. 459.

124.

1517-19.

« Vigilia di Sancto Antonio: tornai da Romorantino in Ambuosa e 'l re (*di Fran*) si parti due dì innanzi da Romorantino ».

Cod. Atl. 336 v. b.

Farai saggio del livello di quel canale che s'à a condurre dall'Era a Remolontino con un canale largo un braccio e profondo un braccio.

Ivi.

125.

1518. Aprile 18.

Testamento di Leonardo da Vinci.

Ed. in Amoretti, op. cit., pag. 113, e in Richter, op. cit., II, 468.

126.

1518. Giugno 24.

« A 24 di Giugno, il dì di S. Giovanni 1518, in Ambosa, nel palazzo del Cloux ».

Cod. Atl. 249 r. a. — Richter, op. cit., II, 417.

127.

1518.

Osservazioni di Leonardo sul fiume Loira.

Appunti sul palazzo del Re in Amboise.

Manoscr. « British Museum », Plut. CLXV D. fo. 369 r. e v. e. 221. Ed. Solmi, *Documenti inediti sulla dimora di Leonardo da Vinci in Francia*, Arch. stor. lombardo, 1904, fasc. IV.

128.

1518.

Appunti di Leonardo sul canale tra Tours e Blois e la Saona.

Codice Atlantico, 33 v.

129.

1519. Giugno 1.

G. Francesco Melzi scrive, da Amboise, a Giuliano da Vinci e fratelli annunciando loro la morte di Leonardo. L'Artista aveva fatto testamento, autorizzato con decreto reale, senza del quale le sue disposizioni non sarebbero state valide, secondo le leggi francesi. Appena avrà persona fidata manderà il testamento: intanto li avvisa che Leonardo ha destinato a loro un podere in Fiesole e i 400 scudi del Sole depositati al 5 per cento presso il Camerlengo di S. Maria Nuova in Firenze.

Archivio Vinci. — Ed. in Amoretti, op. cit., pag. 119, n. 1.

130.

1519. Agosto 29.

Battista de Villanis, servitore di Francesco Melzi, nomina il Nob. Gerolamo Melzi, residente in Milano, suo procuratore, per prendere possesso della metà del giardino lasciatogli da Leonardo da Vinci, dandogli la facoltà di dividere la detta metà con il Salai.

Amoretti, op. cit., p. 121, n. 2.

131.

1523. Marzo 6.

Alberto Bendidio, residente pel Duca di Ferrara in Milano, scrive al Duca Alfonso I. — Si trova in Milano Francesco Melzi « che fu creato di Leonardo da Vinci et herede et ha molti de' suoi segreti et tutte le sue opinioni ». L' ha pregato più volte di recarsi a Ferrara e se il Duca è contento lo pregherà ancora perchè crede « ch'egli habbia quelli libricini di Leonardo de la notomia et de molte altre belle cose ».

Archivio Palatino in Modena. — Edito in Campori, op. cit.

INDICE DEI REGESTI VINCIANI

Varietà Vinciane



ALESSANDRO ARALDI: Copia del « Cenacolo Vinciano ». (Verso il 1514).

— *R. Galleria dell'Accademia di Parma.* —

I.

LA COPIA DEL «CENACOLO» FATTA DA ALESSANDRO ARALDI.

Non è una bella copia, ma è una delle più antiche, eseguita certo quando Leonardo viveva ancora. È perciò importante, anche senza considerare che è importante ogni vecchio documento grafico o archivistico che riguardi quel capolavoro, come ogni antico cenno che riguardi la *Divina Commedia.*

Nato in un tempo in cui fiorivano rigogliose diverse scuole, Alessandro Araldi, assimilatore senza forte ingegno, levò qualcosa da tutte. Nelle sue pitture troviamo infatti *motivi* tolti dal Pintoricchio, dal Mantegna, da Raffaello, dal Costa, dal Francia.

L'opera gloriosa di Leonardo non poteva quindi sfuggire alla sua « buona volontà » d' assimilarsi le forme nuove che l'arte andava conquistando: di tenersi, come oggi si dice, *al corrente.* E copiò il Cenacolo.

Nato intorno al 1460, l'Araldi non era più giovine di Leonardo che di sette od otto anni circa; correva quindi verso la quarantina quando questi compì la maravigliosa pittura del Refettorio delle Grazie.

La copia dell'Araldi, eseguita forse intorno al 1514, e rimasta sempre in Parma, fu dapprima di tal Filippo Porzioli, poi della Compagnia dei Ss. Cosma e Damiano e finalmente della R. Galleria dell'Accademia, cui detta Compagnia la vendette nel 1841. Ora si trova esposta in quella delle stanze di S. Paolo, che ha la vôlta decorata dall'Araldi stesso.

Nell'Archivio della Compagnia dei Ss. Cosma e Damiano è però rimasto il seguente ricordo: « A dì 8 aprile 1530, Messer « Filippo Porzioli ha donato alla Compagnia il Cenacolo del « nostro Signore, il quale fece M. Alessandro Araldi, e la Com- « pagnia ordinò che si dicesse ogni anno in perpetuo un uffizio « di messe ».

Noto, infine, che questo dipinto del modesto pittore parmigiano, non è stato, prima d'ora, mai pubblicato; anzi, credo, nemmeno fotografato.

CORRADO RICCI.



— Biblioteca Ambrosiana. —

II.

"IL MUSICISTA" DI LEONARDO DA VINCI.

L'opera che d'ora innanzi si potrà designare cól titolo «*Il musicista di Leonardo*», non è altro che la piccola tavola, da oltre due secoli esposta nelle sale della Biblioteca Ambrosiana, così menzionata per la prima volta nell'inventario manoscritto dell'anno 1686: « *un mezzo ritratto d'un Duca di Milano, con un berettino rosso, di mano del Luino* »: la quale attribuzione di autore venne da tempo modificata, sullo stesso inventario, coll'aggiunta «*di mano di Leonardo*», mentre in un successivo inventario del 1798 si adottò la più generica attribuzione « *di scuola del Luino* ». Si tratta pertanto del ritratto virile che, per essere stato lungamente esposto accanto al « ritratto di Duchessa di Milano, opera di Leonardo da Vinci », così menzionato nell'atto di donazione del cardinale Federico Borromeo, del 1616, lasciò adito a supporre una intima correlazione fra i due dipinti, non solo come opere dello stesso pittore, ma come ritratti di due coniugi, vale a dire di Lodovico il Moro e di Beatrice d'Este. Sono note, però, le vicende che queste attribuzioni hanno subìto nel secolo scorso: e mentre era abbastanza ovvio di eliminare la ipotesi che il ritratto virile rappresenti Lodovico, troppo evidenti essendo le discordanze colla tipica fisionomia del Moro nei numerosi ritratti che di lui ci rimangono, meno spontanea parve la rinuncia alla tradizione che il ritratto di Duchessa rappresenti Beatrice d'Este, per sostituirvi la tesi che si tratti invece di Bianca Maria Sforza, e l'autore sia Am-

brogio De Predis. Anche il ritratto virile ebbe le sue vicende, poichè l'attribuzione a Leonardo, accennata timidamente sul finire del secolo XVII, non meno timidamente riapparve e si affermò nel secolo XIX; mentre riguardo al soggetto, scartata la ipotesi che si tratti di Lodovico il Moro, si delinearono altre non meno ipotetiche designazioni; e un critico francese di recente vi riconobbe Roberto Sanseverino, mentre uno scrittore tedesco volle intravvedervi Galeazzo Sanseverino.



Ma una inattesa circostanza intervenne di recente a portare la questione dell'autore e del soggetto del dipinto in campo più sicuro e decisivo: poichè nell'effettuare il riordino delle collezioni artistiche dell'Ambrosiana, si affacciò la necessità di esaminare diligentemente il ritratto virile, qualificato fin dal 1686 come duca di Milano, allo scopo di accertare se la tavola non richiedesse qualche provvedimento di conservazione, prima di essere collocata in più degna cornice. E nell'esaminare quel prezioso dipinto, in unione ai signori prof. Luigi Cavenaghi ed Antonio Grandi, colleghi nel lavoro di riordinamento condotto sotto gli auspicî e la direzione di monsignor A. Ceriani e del dott. D. Achille Ratti, si ebbe campo di portare l'attenzione sopra alcune traccie di rifacimento nella parte inferiore della tavola, le quali potevano lasciare adito a supporre che il dipinto fosse la residua parte di una tavola di maggiori dimensioni, recante forse una figura intera, di cui, per essere rimasto incompiuto il dipinto, si avesse giudicato conveniente di conservare soltanto la parte più interessante, il busto: e la ipotesi di opera rimasta non finita era avvalorata dalla circostanza che due larghe zone del nero abbigliamento, destinate a formare una guarnizione in pelo, od anche una stola recingente il collo, si presentano con sommaria preparazione a colore giallo terreo, per modo da non lasciar dubbio che in quell'accessorio dell'abbigliamento il dipinto non abbia raggiunto il grado di finitezza, che nelle altre parti si nota. Ma, a scartare l'ipotesi di un'opera d'arte mutila, interviene la eccezionale esilità della tavola, di soli

cinque millimetri di spessore, sprovvista altresì, nella parte sua posteriore, di quei rinforzi che nelle tavole dipinte di qualche dimensione sono necessari per impedirne le deformazioni ed i fendimenti.

Debbono quindi ritenersi originarie le attuali dimensioni della tavola, di cent. 30 di larghezza per cent. 45 di altezza, di modo che il succitato rifacimento che si nota all'angolo inferiore doveva indubbiamente aver di mira di eliminare qualche particolare dell'originaria composizione: si pensò dapprima ad una mano che reggesse qualcosa, come ad esempio, un cofanetto; poi, colla più intensa osservazione si intravvide sotto ai ritocchi dell'abito nero e della stola, un foglietto di pergamena, quale in molti ritratti del secolo XV si presta ad accogliere il nome del soggetto, o dell'autore. Concludere che il personaggio raffigurato tenesse nella destra un foglietto, e su questo potesse ancora trovarsi una indicazione grafica relativa al personaggio, o all'autore del dipinto, era più che naturale: e ciò bastava a giustificare il desiderio di rimettere in luce quei particolari, tanto più che i ritocchi da levare corrispondevano all'abbigliamento nero ed alla citata fascia, o stola gialla, mancante di ogni lavoro di finimento. Il prof. Cavenaghi si accinse a tale operazione, e si può pensare quale fosse la sorpresa nel vedere poco a poco riapparire, sotto le tinte nere e gialle dell'abito, la mano destra col cartellino; la sorpresa non tardava ad accentuarsi, al vedere sufficienti traccie, sul cartellino, di un nitido frammento di musica.

Fu al primo apparire di tale esplicita indicazione che un nome mi si affacciò tosto alla mente: *Franchino Gaffurio!* Non era questi il celebrato maestro di Cappella al nostro Duomo durante gli ultimi due decenni del secolo XV, cui si può far risalire il dipinto? Non fu egli maestro altresì della cappella ducale, e non si guadagnò, a tale titolo, gli elogi dei poeti che frequentavano la Corte di Lodovico il Moro? Pensando agli onori, alle cariche coperte dal Gaffurio non può sembrare ardita la ipotesi che Leonardo abbia ritenuto degno del suo pennello il musicista, già venuto in fama allorquando il pittore giunse a Milano; e non possiamo a meno di rievocare l'episodio di Leonardo dilettante di musica, che alla Corte di Lodovico si pre-

sentava con una cetra d'argento, per ritenere che fra Leonardo e il Gaffurio non abbiano tardato a stringersi rapporti di amicizia.

Ma, quando si voglia identificare un ritratto, vi è un dato di fatto che si sovrappone a qualsiasi altra circostanza, e non può essere trascurato, ed è quello della età. Ora, l'atto di morte del Gaffurio, del 1522, ritrovato di recente, attribuisce al defunto anni 80, cosicchè all'arrivo di Leonardo in Milano verso il 1483, il Gaffurio doveva aver varcato la quarantina, il che non concorderebbe troppo coll'età apparente del ritratto. Ma come già ebbi altra volta ad osservare, la indicazione dell'atto di morte non è così esplicita, da escludere che, ignorandosi la età precisa del defunto, sia stata sommariamente registrata la età apparente, mediante quella indicazione generica di ottantenne che non escluderebbe una età meno avanzata; per cui, la discordanza dell'età còl dipinto verrebbe ad attenuarsi.

Fortunatamente, non manca l'attestazione precisa dell'età di Franchino Gaffurio, nel senso favorevole alla ipotesi formulata: poichè nel codice in pergamena, miniato, *De Harmonia instrumentalis,* conservato al Museo Civico di Lodi, alla fine della breve introduzione « *de diffinitione musicæ instrumentalis* » lo stesso Gaffurio, dopo di aver detto di sè stesso « *Franchinum presentim fore arbitror. Qui sibi mortales studiis suis obnoxios reddere potuit* » aggiunge:

Natus est die Jovis quartodecimo Januarij hora duodecima Anno Millesimo quadringentessimo quinquagessimo Primo.

Il Gaffurio era quindi di pochi mesi più vecchio di Leonardo da Vinci: e il ritratto, dipinto nei primi tempi della dimora del pittore a Milano, ci raffigurerebbe appunto il musicista nel pieno vigore dell'età, poco più che trentenne.

Lo stesso Codice « *De Harmonia* » dopo la surriferita indicazione dell'età, reca una nota non priva di interesse per la ipotesi in esame: poichè dice come il trattato di musica sia stato nel marzo 1514 riveduto «*ab auctore in ædibus divi Marcellini Mediolani, cum jam Musicorum Choro majoris templi phonascus prefuisset annis triginta mense uno diebus decem atque octo: cuius officium susceperat die 22 januarij anno 1484* ». Il Gaffurio quindi a trentatre anni già sopraintendeva alla Cappella

musicale della Cattedrale di Milano, il che comprova la notorietà di cui già doveva godere al momento in cui Leonardo venne a Milano, e la opportunità, che non gli dovette mancare, di trovarsi con questi in relazione.



L'altro elemento di cui si deve tener calcolo, nel riconoscere un ritratto, è la corrispondenza con altri documenti iconografici della persona che si intende di identificare. Un documento che avrebbe portato luce in tale ricerca, sarebbe stato il ritratto del Gaffurio miniato nella prima pagina del Codice laudense: ma sgraziatamente la pagina subì varie radiazioni, non solo nella dedica e nello stemma dell'abate al quale il Codice era dedicato, ma anche nella miniatura del Gaffurio seduto accanto a due discepoli, del quale venne radiato il profilo, rispettando invece tutto il resto della figura, compreso il berretto rosso: cosicchè manca precisamente ciò che avrebbe potuto permettere un raffronto col ritratto dell'Ambrosiana: mentre le xilografie che accompagnano le varie edizioni dei trattati musicali del Gaffurio, se ci offrono la figura del maestro nell'atto di impartire il suo insegnamento agli allievi, non consentono un riscontro decisivo del suo profilo, per la indicazione troppo sommaria dell'incisione in legno.

Altri documenti iconografici si hanno nei frammenti della tomba del musicista, che andarono a finire alla Cattedrale di Treviso, come ebbe a dimostrare di recente con copiose argomentazioni il dott. Diego Sant'Ambrogio: ma nei due altorilievi che raffigurano il Gaffurio steso sul letto di morte e sul monumento sepolcrale, sarebbe eccessivo pretendere di trovare gli elementi per un raffronto fra una figura senile, alla quale l'atto di morte potè giudicare ottantenne, e la figura nel pieno vigore dell'età quale si presenta nella tavola dell'Ambrosiana. Ad ogni modo, poichè le riproduzioni di questa tavola sono diffuse, potranno gli studiosi compiere gli opportuni riscontri e le indagini che valgano a meglio precisare i lineamenti del celebre maestro.



Venendo alla questione dell'autore del dipinto, è di particolare interesse il rilevare come il prof. Cavenaghi, procedendo nella operazione di ripulire la tavola dai ritocchi e dagli annerimenti del tempo, siasi rafforzato in una convinzione che da tempo coltivava, e che soltanto le apparenze e le condizioni di lavoro non compiuto e ritoccato, lo trattenevano dall'affermare. Ma la convinzione ormai può essere francamente espressa: vi è in tutto il dipinto, quale oggi appare nella insperata integrità, quanto basta a riconoscervi la mano del maestro: la struttura caratteristica dell'orbita dell'occhio, la indicazione della bocca, la modellatura del volto, la suprema eleganza e morbidezza della capigliatura, riapparsa nella sua forma originaria di ampia zazzera bionda, inanellata, tutto ci suggerisce il nome di Leonardo: non altrimenti vediamo indicato l'occhio e la bocca nell'angelo di quella *Madonna delle Roccie*, che a sua volta appartiene al penultimo decennio del secolo XV: non altrimenti vi vediamo trattata la capigliatura, non altrimenti si svolge la tecnica del chiaroscuro.

Leonardo, adunque, è il maestro, e di lui possiamo ormai gloriarci di possedere l'unico ritratto virile, da contrapporre alla serie così varia e suggestiva dei ritratti femminili a lui attribuiti. Si potrà ancora discutere se il musicista — che oggi ci si presenta nell'abito di velluto nero, quale usavano i cantori della Cappella ducale fin dal tempo di Galeazzo Sforza, e che doveva forse portare in segno di onoranza una stola a ricamo d'oro, rimasta incompiuta, perchè il pittore si proponeva di sfoggiarvi una estrema ricchezza di lavoro — sia Franchino Gaffurio, anzichè qualche altro cultore di musica alla Corte di Lodovico il Moro. Ma fin d'ora deve ritenersi assodato il titolo « *il Musicista di Leonardo* » per l'opera d'arte che ha ripreso il suo posto in quella sala dell'Ambrosiana, dove la scuola lombarda e la veneta gareggiano coi nomi di Leonardo, Luini, Beltraffio, Morone, Solari, Cariani, Bartolomeo Veneto, Palma, Tiziano, Bassano, Tiepolo, per fare degna corona al magistrale Cartone di Raffaello.

Luca Beltrami.

III.

LA VENDITA DELLA "VERGINE DELLE ROCCIE" A GAVINO HAMILTON

Il Dott. Carlo Decio ci comunica i seguenti documenti da lui trovati nell'Archivio di Stato di Milano:

1785, 18 Luglio.

La Regia Giunta delle Pie Fondazioni approva la vendita fatta dal R. Amministratore di S. Caterina alla Ruota a Monsieur Gavino Hamilton per il prezzo di franchi 1582 del quadro rappresentante la Beata Vergine proveniente dal Pio Luogo della Immacolata in S. Francesco, ora aggregato alla P. C. di S. Caterina.

Alla suddetta deliberazione sta unita una lettera firmata Roberto Origone, inviata al Sig. Conte Cicogna ciambellano di S. M. I. R. A. così concepita:

« Vendete pure liberamente il quadro a M. Hamilton o a chiunque per il prezzo migliore che potrà riuscire alla vostra solita destrezza, giacchè v'interviene la superiore adesione di S. A. R. da me interpellata ieri sera da cui ne riportai il necessario assenso, ed ecco che ci liberiamo da un mobile che andava in perenzione ogni giorno, approfittando di una somma in pro della nostra casa. Addio caro amico. Vogliatemi bene e credetemi sempre ecc. ecc. ».

Allegata

30 Giugno 1785.

Il Sig. Marcellino Carpani consegnerà al presentatore di questo il quadro rappresentante la Vergine, asserito di Leonardo da Vinci, ricevendone il prezzo di zecchini cento dodici di Roma.

Alessandro C.e Cicogna
Regio Amministratore.

Più sotto d'altra mano:

« Gavino Hamilton ».

A complemento, ed anche a schiarimento, delle suesposte notizie riferiamo due altri documenti trovati nel medesimo Archivio, nella classe *Luoghi pii — Esposti — S. Caterina alla Ruota* A. Z.

Milano il 10 Luglio 1785.

Eccellenza,

Col assenso di S. A. R. comunicatomi con lettera del Sig. Marchese D. Roberto Origoni delli 29 scorso Giugno tanto raporto alla alienazione da farsi quanto alla somma di Lire 1412.10 proposta da Monsieur Gavino Hamilton per l'acquisto di un quadro rappresentante la B. V. altre volte di ragione del sopresso L. P. dell'Immacolata in S. Francesco, aggregato alli due Ospedali di S. Caterina la Ruota e Senavra, da alcuni giudicato di Leonardo da Vinci, da altri del Luini, in qualche parte male riacomodato in altre assai guasto, premesse le opportune diligenze per ottenere maggior prezzo non mi è riuscito di fare aumentare l'offerta che alle Lire 1582, nel qual prezzo fu stipulato il contratto e passata la somma alla cassa del L. P. Ne partecipo perciò la notizia alla R. G. e con tale occasione rassegno alla Ecc. V. l'ossequioso mio rispetto.

Di V. Ecc.

Dev.mo Obbl.mo Servitore
ALESSANDRO C.E CICOGNA CLERICI
R. Amministratore di S. Caterina la Ruota.

1875, 18 Luglio.

È rimasta intesa la R. Giunta con aggradimento della vantaggiosa vendita del quadro rappresentante la B. V. altra volta di ragione del soppresso L. P. dell'Immacolata in S. Francesco, aggregata alli due Spedali di S. Caterina la Ruota e Senavra, del R. Amministratore della suddetta Pia Casa di S. Caterina fatta a Monsieur Gavino Hamilton nello stabilito prezzo di L. 1582, comendando il di lui zelo nell'aver procurato il maggior utile del L. P.

TROTTI
ORIGONI.

★

Siano i benvenuti anche questi piccoli documenti dacchè servono a correggere qualche errore dei biografi di Leonardo. Il quadro in quistione è la Vergine delle Rocce, della quale la

prima menzione abbiamo nella famosa lettera di Leonardo e del De Predis, pubblicata dal Motta, dove i due artisti si lamentavano che i Padri della Concezione in S. Francesco grande non volessero pagare il loro lavoro colla somma pattuita. Quel quadro, sia desso l'originale, o una copia, dato che Leonardo, non accordatosi coi suoi clienti, l'avesse ritirato, fu veduto e descritto dal Lomazzo (Trattato della Pittura, 171) dal Torre (*Ritratto di Milano*) nel 1674, dal Gerli (*Disegni di Leonardo da V.*) verso il 1774. Non ve lo trovò più il Bianconi nel 1787 e lo disse « passato ad un luogo pio e partito da noi ».

Si è detto e ripetuto da tutti che il quadro della Scuola della Concezione in S. Francesco fu venduto all' Hamilton nel 1796, il Müntz aggiunge per 30 ducati, onde il Motta vedendo che il Bianconi lo dava già per mancante e lo diceva partito da noi nel 1787, si domanda se la *Vergine delle Roccie* acquistata dal pittore inglese sia o no la genuina di S. Francesco. Ora non vi ha più luogo o dubbio. Il Pio Consesso della Concezione di S. Francesco Grande fu soppresso nel 1781 e annesso a' Luoghi pii di S. Caterina alla Ruota e della Senavra: a questi passò il quadro, e l'amministrazione lo vendette nel 1785, poco prima che il Bianconi facesse la sua visita a S. Francesco, a Gavino Hamilton, per la somma di Lire 1582.

Un abbaglio prese il Vallardi quando (Disegni di L. da V. p. 3 n. c.), citando il detto dipinto fra le opere di Leonardo, dice: « Il quadro della Concezione, (titolo della Cappella in cui stava presso i PP. di S. Francesco) rappresentante Maria Vergine col bambino, San Giovanni ed un angiolo, ora nella Galleria del Louvre a Parigi e non in Inghilterra come scrisse Amoretti ».

Proprio in Inghilterra passò coll' Hamilton; decorò in seguito la Galleria del Conte di Suffolk, e nel 1880 fu acquistato dalla Galleria Nazionale di Londra per duecentocinquantamila franchi.

ETTORE VERGA.

IV.

LEONARDO DA VINCI E GALILEO GALILEI

Trattenendomi, or non è molto, con un egregio cultore degli studi Vinciani a proposito del ciclo di conferenze Leonardesche tenute nei primi mesi del corrente anno in Firenze, cadde naturalmente il discorso sopra la influenza che sullo svolgimento di molte discipline scientifiche avrebbero potuto esercitare i manoscritti preziosissimi di Leonardo se noti, e sulla possibilità che qualche studioso abbia potuto averne conoscenza nel tempo in cui si giacevano più o meno abbandonati e negletti, traendone notizie ed ammaestramenti, se anche senza indicare la fonte alla quale aveva attinto; e l'egregio studioso mi chiedeva qual credito meritasse una gravissima affermazione nella quale s' era incontrato, sebbene non rammentasse più presso quale autore, secondo cui Galileo avrebbe potuto avere tra mano i manoscritti di Leonardo e trarne largo profitto, senza però lasciarsene mai cadere dalla penna il nome.

Che Galileo non abbia mai menzionato il Vinci come cultore e promotore di studi di filosofia naturale è cosa troppo ben nota; anzi il solo luogo nel quale tra le opere di Galileo si legga il nome di Leonardo è nel *Dialogo dei Massimi Sistemi*, là dove sostenendosi da Simplicio che Aristotele, come inventore che fu della logica, non può avere equivocato, vien rimbeccato dal Salviati, il quale lo avverte che « come può esser che un artefice sia eccellente in fabbricare organi, ma indotto nel sapergli sonare, così può esser un gran logico, ma poco esperto nel sapersi servir della logica; sì come ci son molti che sanno per

lo senno a mente tutta la poetica, e son poi infelici nel compor quattro versi solamente; altri posseggono tutti i precetti del Vinci, e non saprebber poi dipignere uno sgabello. Il sonar l'organo non s'impara da quelli che sanno far organi, ma da chi gli sa sonare; la poesia s'impara dalla continua lettura de' poeti; il dipignere s'apprende col continuo disegnare e dipignere; il dimostrare dalla lettura de i libri pieni di dimostrazioni, che sono i matematici soli, e non i logici » (1). Di qui adunque si trarrebbe che Galileo, oltre che del Vinci pittore, non avrebbe avuta conoscenza di lui che come dettatore di precetti sull'arte della pittura.

Ora chi sia stato proprio il primo ad asserire che Galileo abbia avuta non solo cognizione dei manoscritti di Leonardo, ma abbia avuto agio di studiarli, io non saprei per il momento affermare, e non mi sovviene d'averne trovato cenno avanti che nella pregevolissima monografia del Drinkwater nella quale appunto leggiamo: « It is not impossible (though there are probably no means of directly ascertaining the fact) that Galileo may have been acquainted with Leonardo's investigations, although they remained, till very lately, almost unknown to the mathematical world. This supposition is rendered more probable from the fact that Mazenta, the preserver of Leonardo's manuscripts, was, at the very time of their discovery, a contemporary student with Galileo at Pisa » (2).

E di qua quella, che era sembrata una « non impossibilità » allo scrittore inglese, si tradusse per altri in un fatto accertato, colorito con circostanze romanzesche in un racconto storico, (3) del quale giudicherà fuori di proposito il tener conto chi non

(1) *Le Opere* di Galileo Galilei. Edizione Nazionale sotto gli auspicii di Sua Maestà il Re d'Italia. Vol. VII. Firenze, tip. di G. Barbèra, 1897, pag. 59-60.

(2) *The life of Galileo Galilei, with illustrations of the advancement of experimental philosophy.* MDCCCXXIX. London, printed by William Clowes, pag. 7.

(3) *Galileo Galilei.* Racconto storico per F. Oggioni. Milano, 1873, Carlo Barbini, libraio-editore, pag. 18-20.

sappia che anche per questa via, e forse più facilmente che non per qualsiasi altra, si accreditano asserzioni e si formano tradizioni che poi torna difficilissimo lo sradicare a chi voglia ricondurre le cose sul cammino della scrupolosa verità. Poichè in questo racconto uno dei personaggi è appunto il Mazzenta, e con esso viene descritto in grande dimestichezza Galileo suo condiscepolo; il quale anzi, avendo veduto in casa dell'amico di molti manoscritti e disegni di Leonardo da Vinci, col pretesto di intrattenerlo col liuto che toccava magistralmente, non avrebbe lasciato correr giorno senza sprofondarsi nello studio e nella lettura di quei preziosissimi cimelii.

Ora noi abbiamo dai documenti dell'Archivio di Stato di Pisa che Galileo si immatricolò scolaro artista in quello Studio addì 5 settembre 1581, e vi rimase circa quattro anni, cosicchè nel 1585 egli era già di ritorno in Firenze, avendo, in seguito al rifiuto di un posto nel Collegio della Sapienza, abbandonati gli studi senza conseguire la laurea; mentre, come è assai agevole mostrare, non conobbe il Mazzenta pur la esistenza di manoscritti Vinciani avanti gli ultimi mesi dell'anno 1587.

Giovanni Ambrogio Mazzenta infatti, nato in Milano un anno dopo Galileo, attese in Pisa allo studio delle leggi, ed ivi gli accadde ciò che narra egli stesso nelle ben note « memorie de' fatti di Leonardo Vinci a Milano e de suoi libri » (1) e che qui, per quanto concerne lo scopo nostro, brevemente riproduciamo: « Studiando io leggi a Pisa (2) nella camerata di Aldo Mannucci il giovane, curioso assai di libri, vi fu Lelio Gavardi

(1) *Alcune memorie di Giovanni Ambrogio Mazzenta intorno a Leonardo da Vinci e a' suoi manoscritti*, del Prof. Gilberto Govi (*Il Buonarroti* di Benvenuto Gasparoni continuato per cura di Enrico Narducci. Serie II, Vol. VIII. Novembre-Dicembre 1873, pag. 345, 347). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1873.

(2) Nel *Liber Matriculae* dal 1563 al 1609 dello Studio di Pisa, presentemente in quel R. Archivio di Stato (Archivio dell'Università, n.° nuovo 42) a carte 68 *t*, sotto la data 27 Aprile 1589 st. pis. (1588 com.) si legge fra altri nomi il seguente: « Illustris D. Joannes Mazzent.s Legista ».

d'Asola preposto di S. Zeno di Pavia ed al Mannucci stretto parente. Questi essendo stato per Maestro d' humanità con Sig.ri Melzi detti a Milano da Vavero loro villa, in differenza d'altri Melzi Nobili nella medesima Città, ritrovò nella villa detta in casse antiche molti disegni, libri e strumenti lasciativi da Leonardo composti quando vi dimorò molt'anni come Maestro del S.r Francesco Melzi nelle bell' arti », detto poi fra molte altre cose che il Melzi morendo « lasciò così pretioso thesoro nella Villa di Vavero agli heredi suoi molto diversi di studii e d'impieghi e perciò molto lo neglessero e presto lo dispersero », soggiunge: « unde facile fu al detto Lelio Gavardi maestro d'humanità in quella casa, cavarne quanto vole ed il portar 13 di quei libri a Firenze per donarli al Gran Duca Francesco sperandone gran prezzo per il gusto di quel Principe voglioso di simil'opere e per il credito grande di Leonardo in Firenze sua patria, ove puoco soggiornò e manco vi lavorò. Gionto il Gavardi a Firenze, il Gran Duca vi cadde malato e morse. Venne perciò egli a Pisa con il Mannucci, ove facendoli io scrupolo del mal acquisto, si compose e mi pregò che, dovendo io, finiti li studii miei legali, passar a Milano, pigliassi assonto di far havere a Sig.ri Melzi quanto egli toltoli havea. Satisfeci all'officio richiestomi, bona fide, consignando il tutto al S.r Horatio Melzi, dottor collegiato e capo della casa ».

Nella narrazione del Mazzenta è pertanto contenuto il riferimento ad una data ben sicura, quella cioè della morte del Granduca Francesco de' Medici, la quale sappiamo essere avvenuta addì 19 ottobre 1587; e quindi, tenuto conto che soltanto dopo di essa sarà il Gavardi passato a Pisa, rinunziando per forza al disegno di fargli dono dei trafugati manoscritti, e che pure un certo tempo avrà impiegato il Mazzenta per persuaderlo del tristo atto compiuto sottraendo ai Melzi quei tredici volumi di Leonardo, può ammettersi che il Mazzenta istesso n'abbia ricevuto il deposito verso la fine del 1587, quando cioè da oltre due anni Galileo aveva abbandonato gli studi universitarii, e Pisa per conseguenza, facendo ritorno a Firenze. Ora è ben vero che questi vi fece ritorno nel Novembre dell'anno 1589 come Lettore di matematica; ma a questo tempo

ormai il Mazzenta doveva non esservi più, poichè nel Marzo 1590 lo troviamo a Monza tra i novizii dei Chierici Regolari San Paolo, altrimenti chiamati Barnabiti: quando pure egli non ebbe effettuata la restituzione alla quale s'era impegnato in una delle occasioni ch'egli avrà avute di tornare in patria mentre attendeva agli studi, cioè entro il 1588, come è sommamente probabile, l'avrà fatta senza alcun dubbio all'atto del suo ritorno definitivo, cioè dopo, come troviamo asserito, aver conseguita la laurea nelle leggi alla fine dell'anno scolastico 1588-89; e quindi il contemporaneo soggiorno di Galileo e del Mazzenta in Pisa è assolutamente da escludersi: anzi io credo che verosimilmente essi non siansi mai conosciuti, non trovandosi traccia alcuna nè diretta nè indiretta di corrispondenza fra loro, sebbene siano stati ambedue in gran favore appresso Cosimo II, ed il Mazzenta sia stato adoperato dai Granduchi di Toscana nel disimpegno di mansioni che avrebbero dovuto metterlo in contatto con Galileo, od almeno offrire occasione a qualche scambievole menzione, della quale non è assolutamente traccia nelle opere e nel carteggio di Galileo, ormai, possiamo ben dirlo, dati compiutamente alla luce.

Cade quindi da sè ogni ipotesi, più o meno benevola, circa la conoscenza che dei manoscritti Vinciani avrebbe potuto per questo mezzo avere avuta Galileo.

Fiesso d'Artico, Luglio 1906.

ANTONIO FAVARO.

V.

UN MANOSCRITTO SCONOSCIUTO DI LEONARDO DA VINCI

Il Sig. De Marinis, di Firenze, ci comunica la seguente breve relazione, inviatagli anni sono dall' Ambasciata italiana a Madrid, intorno alle indagini fatte nella Reale Biblioteca di quella città, per rintracciarvi un manoscritto di Leonardo da Vinci. Sebbene le ricerche abbiano avuto esito negativo, riescono interessanti le notizie intorno a quel manoscritto.

Madrid, 15 Novembre 1898.

Per aderire al desiderio espresso dal Prof. de Marinis, essendosi il Sig. Serra, Addetto in questa R. Ambasciata, personalmente recato dal Direttore della Biblioteca di Madrid, questi gli ha risposto essere esatto che nel libro del Gallardo « *Enrayo de una biblioteca etc.* » vi è l'indicazione di un manoscritto di Leonardo da Vinci « *Tractados de meccanica y geometria escritas al reves y en los annos 1491-1493,* 2 voll. AA. 19, 20 » ma che il libro del Gallardo, benchè pubblicato recentemente, (1863) non corrisponde al catalogo odierno della Biblioteca, ma è soltanto una copia di un antico catalogo della metà del secolo scorso.

Dietro richieste del Sig. Serra, il Direttore della Biblioteca ha fatto trovare l'originale di questo antico catalogo, e dopo un confronto col testo del Gagliardo, constatata la identità delle indicazioni riguardanti il manoscritto di Leonardo da Vinci, si

è immediatamente proceduto alla ricerca dei volumi contrassegnati secondo l'antica numerazione, al N. *Aa 19-20*. Due pregevolissimi manoscritti, uno « *de remediis utriusque fortunae* » di Petrarca ed alcune glosse al digesto, sono stati trovati contrassegnati della suddetta indicazione, in luogo del ricercato manoscritto di Leonardo da Vinci.

Da questo fatto il Direttore della Biblioteca di Madrid deduce che il prezioso manoscritto che interessa il Prof. de Marinis fu rubato, od anche scambiato contro i due ora esistenti al suo posto, essendo frequenti tali cambi nel passato secolo.

Ad ogni modo il cambio è avvenuto certamente prima dell'anno 1800, perchè nei cataloghi della biblioteca, posteriori a questo anno, al N. *Aa*, *19-20* si parla soltanto del manoscritto di Petrarca e delle Glosse, e non più del libro del Vinci.

Inoltre, come ha potuto personalmente constatare il signor Serra, le indicazioni *Aa 19*, *Aa 20*, apposte ai due manoscritti in parola, sono corrose dal tempo e mostrano di essere annesse ai volumi da più di cento anni, mentre che si riscontra traccia dell'avvenuta sostituzione nel fatto che il primo foglio di ogni manoscritto ha un lembo strappato corrispondente al posto dove molto probabilmente vi era l'indicazione del catalogo della biblioteca alla quale originariamente i manoscritti appartenevano.

Il Bibliotecario ha soggiunto, che, messo sull'avviso dalla richiesta del Sig. de Marinis, istituì le più accurate indagini per vedere se il prezioso libro di Leonardo da Vinci, certamente autentico perchè scritto « al reves », cioè al rovescio, si trovasse ancora nella Biblioteca di Madrid; ma le investigazioni le più complete non hanno condotto ad altro se non a constatare con certezza che la Biblioteca di Madrid è per sempre orbata di tale rarità.

VI.

INTORNO ALLE VICENDE DEI MSS. VINCIANI.

In uno zibaldone, che propriamente risponde al titolo « Miscellanea lombarda » (vol. III) conservato nell'Archivio di Stato di Milano, trovasi al n. 91 una pagina manoscritta del 1690, cucita là in qualche maniera colle altre, la quale informa di alcune vicende di codici vinciani. Nulla, forse, vi è che sia per tornar nuovo agli studiosi e ricercatori in argomento; tuttavia, poichè la nota nella sua prima parte completa e prosegue le informazioni del Du Fresne, e perchè, d'altronde, è desiderio del nostro... padron di casa di raccogliere, fra bollettino e museo, tutti, tutti gli accenni e notiziole che in qualche maniera riguardino il gran Leonardo, così non ci sembra inutil cosa pubblicare quella memoria, segnando in calce i passi del Du Fresne ai quali fa riscontro.

Giuseppe Bonelli.

« Nella « Vita di Leonardo » descritta da Raffaele Du Fresne francese, si dice che l'occasione del naviglio della Martesana li fu motivo di scrivere della natura del peso e moto delle acque con vari disegni di ruote molini e macchine per acque, per alzar l'acque e regolar il corso loro (1).

---

(1) R. Du Fresne, « Trattato della pittura di Leonardo novamente dato in luce con la vita dell'istesso autore » (Parigi, 1651, presso G. Langlois); f. V^a: « L'impresa del naviglio della Martesana gli diede

Questo libro, manuscritto all'indietro, alla mancina, al solito di Leonardo, l'ha di presente quest'anno 1690 il signor Giuseppe Ghezzi ritrovato in un coffano di manuscritti e disegni di Guglielmo Della Porta, scultore del sepolcro di Paolo III, quale da giovane si sa che fu scolaro di Gio. Tomaso Della Porta, suo zio, che l'allevò a copiare diversi studi di Leonardo da Vinci, de' quali bisogna che ne havesse molti dandoli da studiar al nipote; e non è meraviglia, perchè Gio. Tomaso era stato scolaro dello scultore detto il Gobbo di Milano contemporaneo di Leonardo.

Il signor Ghezzi lo tiene nella conveniente stima e sa che la sua nicchia sarebbe la biblioteca di Milano con quello de' lumi ed ombre, che il signor Lando intese darlo al signor cardinale Federico Borromeo (1). Il P. R. havrebbe gola di questa gloria, ma, per acquistarlo e donarlo, si trova corto di danari per comprar uno studio d'aque, perciò bisognerà aspettare che si faciano quattrini.

Nella medesima vita di Leonardo presso Du Fresne (2),

---

occasione di scrivere un libro della natura, peso e moto delle acque, pieno di gran numero di disegni di varie rote e machine per molini e regolar il corso dell'acque e levarle in alto ».

(1) « Il libro dell'ombre e de' lumi si ritrova hoggi nella libraria Ambrosiana di Milano, in folio, coperto di velluto rosso, ed è quello che, come si è detto sopra, fu dato dal signor Guido Mazzenta al cardinal Borromeo ». Du Fresne, op. cit., f. V.a

(2) « Fra le altre occupationi di Lionardo, nel suo soggiorno a Milano, fu importantissimo il studio ch'egli fece intorno all'anatomia de gli huomini, nel quale, essendo aiutato da Marco Antonio Della Torre, ch'in quel tempo leggeva e scriveva di questa materia in Pavia, egli divenne perfettissimo, e ne fece un libro disegnato di mattita rossa e tratteggiato di penna, che poi restò in mano di Francesco Melzi, suo discepolo. Disegnò ancora per Gentile Borri ..... un libro intiero di huomini combattenti a piedi et a cavallo.... E per la gloria et accrescimento dell'accademia sua milanese e per l'instruttione de gli accademici, scrisse molte cose e compose più opere in diverse materie, che restarono un gran tempo neglette e quasi incognite appresso de' signori Melzi nella loro villa di Vavero e poi si sono dissipate e

de' libri di Leonardo dice che scrisse d'anatomia d'huomini e di cavalli — di prospettiva — promise di scrivere de' movimenti del capo e della ponderatione e libratione del corpo;

---

disperse in qua et in là, com'è la fortuna ordinaria de' libri; perchè vi fu un tal Lelio Gavardi d'Asola, preposto di S. Zeno di Pavia, stretto parente di Aldo Manucci, ch'essendo stato maestro d'humanità de' signori Melzi ed andando spesso in detta villa, ne cavò tredici volumi, e gli portò poi a Fiorenza, sperandone gran prezzo dal gran duca. Ma morì intanto quel principe, e venne il Gavardi a Pisa, e trovandoci Gio. Ambrosio Mazzenta gentilhuomo milanese ch'era in quel tempo allo studio, e gli fece scrupolo del mal'acquistato, si compunse, e pregollo che tornando a Milano restituisse i libri a' signori Melzi. Il che egli fece; ma nel rendergli si maravigliò il signor Oratio Melzi, capo di quella famiglia, della puntualità dell'uno e dell'altro, e fece dono di detti libri al signor Gio. Ambrosio, che poi restarano (sic) in casa dei Mazzenti. I quali facendone troppa pomposa mostra, Pompeo Leoni, statovaro del re di Spagna, fece conoscere al Melzi di quanto prezzo fossero quei libri, e gli promise honori et officii se ricuperandogli se ne faceva un presente al re Filippo. Mosso da tal speranza il Melzi volò al signor Guido Mazzenta, fratello di Gio. Ambrosio, et inginocchiato pregollo di ridonarli quelle opere del Vinci. Mosso dalle preghiere del collega glie ne restituì sette, e sei ne restarono in casa Mazzenta, uno de' quali fu donato al card. Borromeo per la sua biblioteca Ambrosiana et un altro ad Ambrosio Figgini, che morendo lasciò al suo erede Ercole Bianchi. Un terzo ne ebbe Carlo Emanuele duca di Savoia, e morendo il signor Guido, i restanti pervennero nelle mani del sopranominato Pompeo Leoni, che gli lasciò a Cleodoro Calchi, suo erede, il quale gli vendette per 300 scudi al signor Galeazzo Lonato ».

Du Fresne, op. cit.: f. III.[a-b]

Cfr. anche G. Vasari, Opere (Firenze, 1832-38); I, 449 « Di queste carte della notomia degli uomini n'è gran parte nelle mani di m. Francesco da Melzo, gentiluomo milanese ..... che le ha care e tiene come per reliquie .... Come anche sono nelle mani di N. N. pittor milanese alcuni scritti di Leonardo ..... che trattano della pittura e de' modi del disegno e colorire »; e la nota del compilatore G. Masselli, a pag. 453: « Il codice coi disegni anatomici di Leonardo trovasi nella r. biblioteca di Londra ».

che in biblioteca Ambrosiana vi sia il libro de' lumi et ombre donato da Guido Magenta al card. Federico. Un libro d'anatomia di matita rossa restò al signor Francesco Melzo; al Borri disegni d'armati.

A Vavero restarono scritti d'istruttione agli accademici di Milano, tredici volumi de' quali il pedante del Melzi Lelio Gavardo, che fu preposito di San Zeno, li rubbò e li portò al duca di Fiorenza, e trovandolo morto li portò a Pisa, dove trovando il signor Ambrosio Magenta li fè scrupolo e glieli restituì. Horatio Magenta capo della casa li donò a Gio. Antonio Magenta, li signori Magenta ne facevano pompa. Pompeo Leoni statuario di Filippo II intimmò a Guido Magenta che li donasse al re e cosi Guido pregò Ambrosio suo fratello a ridonarli i libri. Ambrosio ne restituì a Guido sette e sei restarono in mano dei Magenti, et uno fu donato al cardinal Borromeo per la biblioteca et uno ad Antonio Figini, che lo lasciò all'herede Ercole Bitaglia; il III l'hebbe Carlo Emanuel di Savoia; gli altri tre à Pompeo Leoni morto Guido Magenta e Pompeo li lasciò a Teodoro Calchi suo herede, che li vendè per 300 scudi al signor Galeazzo Lonato».

Sono Aderenti *alla* Raccolta Vinciana:

coloro i quali a questa avranno dato incremento, coll'invio di pubblicazioni, disegni, incisioni, fotografie, documenti, scritti od altri contributi per studi riguardanti Leonardo, od aventi attinenza coll'opera sua;

coloro i quali, non avendo opportunità di inviare alla Raccolta *tali contributi, vorranno concorrere al maggior decoro della sua sistemazione, oppure terranno la* Raccolta *al corrente delle pubblicazioni e degli argomenti d'interesse vinciano.*

Sarà data notizia dell'incremento della Raccolta *mediante pubblicazione periodica, inviata regolarmente a quegli Aderenti che entro il periodo di ogni biennio si siano segnalati per qualche contributo o informazione: tale pubblicazione potrà eventualmente prestarsi a qualche breve nota di argomento vinciano.*

La Raccolta Vinciana *rimane a disposizione degli Aderenti in una Sala dell'Archivio Storico del Comune, nel Castello Sforzesco, colle norme vigenti per le consultazioni in detto Archivio: il quale è aperto agli studiosi il Martedì, Mercoledì e Venerdì, non festivi, dalle 11 alle 15, esclusi i mesi di Settembre e di Ottobre. La Direzione dell'Archivio si presterà anche, nei limiti che le saranno consentiti, a fornire informazioni e ad agevolare i rapporti fra gli Aderenti nell'interesse degli studi vinciani.*

Indirizzo: Raccolta Vinciana — Archivio Storico, Castello Sforzesco, MILANO.

Nel 1907 uscirà il terzo Fascicolo

MILANO — VIA CRTI 2

5 FASCICOLO – 1907 –



Raccolta Vinciana

presso

l' Archivio Storico del Comune

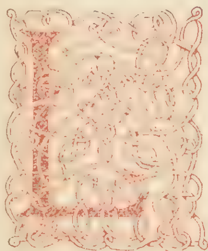
di

Milano

Castello Sforzesco

Fascicolo III. Luglio 1906-Luglio 1907.

SOMMARIO



Lo sviluppo della *"Raccolta Vinciana,,* nel suo terzo anno di vita, non ancora compiuto, è stato assai rapido ed intenso. Principale cagione di compiacimento deve essere per noi il favore che essa ha guadagnato all'estero, e specialmente in Germania, il quale, mentre ci assicura, per gli anni futuri, il benevolo concorso di molti e valorosi cultori di studi vinciani, non tutti noti in Italia, offrirà alla *"Raccolta,,* l'opportunità di attuare uno dei suoi scopi precipui, quello di stringere vincoli di solidarietà fra gli studiosi e gli ammiratori di Leonardo, d'ogni paese.

All'estero, appunto, avevamo quest'anno rivolto, in particolar modo, le nostre cure, invitando autori, editori, istituti a

inviarci le pubblicazioni di cui andavamo raccogliendo notizie, a mano a mano che aumentava il nostro repertorio bibliografico. All'appello tutti hanno risposto pronti e convinti; e i lettori vedranno, dal terzo elenco, di quanti e quali contributi s'è arricchita la "*Raccolta*".

È così pur di molto cresciuto il numero degli aderenti: anche fra i nuovi, parecchi hanno voluto accompagnare la loro adesione con parole di simpatia e di incoraggiamento: notiamo, fra gli altri, l'insigne storico tedesco delle matematiche, Moritz Cantor, di Heidelberg, il D.r Th. von Frimmel, che nella sua bella Rivista « Blätter für Gemäldekunde » giudicava, coi più lusinghieri apprezzamenti la nostra istituzione, rallegrandosi perchè finalmente « ein kernpunkt der Lionardo Forschung gegeben ist », la signora Meyer, che ne scriveva nell'appendice letteraria al « Reichspost » di Vienna, la signora Marie Herzfeld, di Vienna, a cui si deve l'apprezzato volume sul pensiero di Leonardo, il Prof. Sauer dell'Università di Friburgo, in Brisgovia, che ci ha onorato di una sua visita e ci ha promesso la sua collaborazione.

Il numero e l'importanza delle pubblicazioni pervenute quest'anno ci ha indotto a introdurre una innovazione nel Bollettino. Si tratta per lo più di studi, anche non recenti, disseminati in periodici ed in Atti accademici di varie nazioni, non facilmente reperibili. Ci parve che il dare, oltre alla nuda indicazione bibliografica, anche una breve analisi del contenuto di ciascuno, potesse riuscir gradito ai lettori, e non indifferente vantaggio recare alla "*Raccolta*" medesima preparando materiale per la bibliografia ragionata di Leonardo. Questo lavoro ci fu di molto facilitato dal concorso di alcuni nostri aderenti, ai quali rendiamo qui le più sentite grazie. Essi sono: Dott. Gerolamo Calvi (G C), Dott. Achille Crespi (A C), Dott. Francesco Ferrari (F F), Dott. Arturo Frova (A F), Dott. Ladislao Kulczycki (Kz); le signorine Prof. Maria Albani (M A) e Dott. Antonietta Martinazzoli (A M); e la signora Prof. Teresita Friedmann (T F).

L'Amministrazione municipale ha voluto quest'anno, con provvido pensiero, compilare un nuovo Regolamento per l'Ar-

chivio storico, che meglio risponda alle cresciute esigenze degli studi, disciplini e coordini le varie iniziative che negli ultimi anni si son venute svolgendo presso questo istituto; prima fra tutte la *"Raccolta Vinciana,,*. Secondo questo Regolamento, testè approvato dal Consiglio comunale, viene all'Archivio storico ogni anno assegnato un fondo per l'incremento delle collezioni. Potrà anche la *"Raccolta,,* fruire, quando sia necessario, di questa dotazione; ma è pur sempre desiderabile che essa viva e prosperi principalmente coi benevoli e spontanei contributi dei suoi Aderenti.

Non possiamo chiudere questa breve introduzione senza ricordare due nostri Aderenti che la morte ha di recente rapito; il Senatore Ernesto De Angeli e Monsignore Antonio Maria Ceriani. Del grande industriale, che era ad un tempo uomo colto e amante dell'arte, e dell'insigne Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, paleografo ed orientalista di fama europea, molti han parlato e parleranno coll'ampiezza e la competenza che a sì nobili soggetti si convengono. A noi basta ricordare, e lo facciamo colla più profonda compiacenza, ch'essi furono sinceri amici della *"Raccolta Vinciana,,* e rivolgere alla loro memoria venerata un mesto saluto.

Al rammarico che siffatta perdita desterà nella nostra vinciana famiglia sia di conforto il successo recentemente ottenuto da un giovane e valoroso aderente, il Dott. Gerolamo Calvi, al quale il Regio Istituto lombardo di scienze e lettere ha conferito il premio Tommasoni di seimila lire per il suo « Saggio di una storia della vita di Leonardo da Vinci ».

Inviando le nostre congratulazioni all'egregio sig. Calvi, che a quest'opera ha consacrato parecchi anni di studio assiduo e di laboriose indagini, siamo sicuri di interpretare il pensiero degli Aderenti.

Con non minore compiacenza si apprenderà da tutti la promessa fattaci dal sig. A. L. Wolynski, di donare, avanti la fin d'anno, alla *"Raccolta,,* la libreria vinciana (circa trecento fra libri e opuscoli) da lui messa insieme a Pietroburgo, mentre attendeva a quella originalissima opera su Leonardo, scritta in russo, che gli italiani conoscono, pur troppo, solo attraverso il

resoconto, ampio e chiaro per altro, datone dal sig. Von Seidlitz nell' « Archivio storico lombardo ». Il sig. Wolynski ha lavorato alcune settimane nel nostro Archivio, preparando la seconda edizione russa, e la prima tedesca, dell'opera sua, e la soddisfazione d'avervi trovato tanto materiale vinciano, per lui prezioso, gli suggerì la generosa idea.



ELENCO DEGLI ADERENTI

Accademia Imperiale delle Scienze, Vienna.
Accademia delle Scienze, Cracovia.
Accademia delle Scienze, Lipsia.
Accademia Reale delle Scienze, Monaco di Baviera.
Accademia di scienze lettere ed arti, Lucca.
AIROLDI Avv. G., già Commissario Prefettizio del Comune di *Milano.*
ALBANI Prof.ª MARIA, *Milano.*
ALFIERI e LACROIX, *Milano.*
ANNONI AMBROGIO, *Milano.*
ARBELET PAUL, Professore nel liceo Descartes, *Tours.*
ARNALDI Conte ANTONIO, Direttore della « Rivista d'artiglieria e genio », *Roma.*
BARATTA MARIO, *Voghera.*
BELTRAMI Arch. LUCA, Senatore del Regno, *Milano.*
BELTRAMI GIOVANNI, Pittore, *Milano.*
BELTRAMI GIUSEPPE, *Milano.*
BERETTA FRANCESCO, *Milano.*
BERTARELLI Dott. ACHILLE, *Milano.*
BERTELSMANN C., Editore, *Gütersloh.*
BERTOGLIO PISANI Conte NAPOLEONE, *Milano.*
BLASERNA PIETRO, Senatore del Regno, Presidente della Regia Accademia dei Lincei, *Roma.*
BOCCA fratelli, editori, *Torino.*
BONELLI Dott. GIUSEPPE, sotto-archivista di Stato, *Milano.*
BORMANN Dott. GIORGIO, *Berlino.*

BRINTON SELWYN, *Guilford.*
BRUSCONI Arch. AUGUSTO, già direttore dell' Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Lombardia, *Milano.*
CAGNOLA Dott. GUIDO, *Milano.*
CALVI nob. Dott. GEROLAMO, *Milano.*
CALWEY GEORG D. W., Editore, *Monaco di Baviera.*
CANTOR Dott. MORITZ, Hofrat, *Heidelberg.*
CAROCCI GUIDO, Direttore dell'« Arte e Storia », Firenze.
CAROTTI Dott. GIULIO, Prof. nella R. Accademia di Belle Arti, *Milano.*
CAVENAGHI Prof. LUIGI, *Milano.*
CERMENATI MARIO, Professore nella R. Università di *Roma.*
CHAMBERLAIN STEWART HOUSTON, *Vienna.*
CLAUSSE GUSTAVE, *Parigi.*
COLOMBO GIOVANNI, Professore nella R. Università di *Bologna.*
COLOMBO Prof. GIUSEPPE, Senatore del Regno, *Milano.*
COOK HERBERT F., *Esher* (Inghilterra).
COOK THEODORE ANDREA, *Londra.*
CRESPI Dott. ACHILLE, *Milano.*
CRESPI CRISTOFORO, *Milano.*
CRIPPA Avv. AMBROGIO, *Milano.*
CROCE BENEDETTO, *Napoli.*
DECIO Dott. CARLO, *Milano.*
DE GUBERNATIS Conte ANGELO, *Roma.*
DE MARCHI ATTILIO, Professore nella R. Accademia scientifico-letteraria di *Milano.*
DE MARINIS E., *Firenze.*
DE TONI Prof. G. BATTISTA, *Modena.*
D'EUFEMIA Dott. ANGELO, *Napoli.*
DOREZ LÈON, *Parigi.*
DUHEM P., Professore nella Università di *Bordeaux.*
ENESTRÖM Dott. G., *Stocolma.*
ERRERA PAUL, Professore nella Università di *Bruxelles.*
Faculté des Lettres, Bordeaux.
FABRICZY, von, CORNELIUS, *Stuttgart.*
FANTOLI Ing. GAUDENZIO, *Milano.*
FAVARO ANTONIO, Professore nella R. Università di *Padova.*

FERRARI Dott. FRANCESCO, *Milano.*
FRIEDMANN CODURI TERESITA, *Milano.*
FRIMMEL, von, TH., *Vienna.*
FRIZZONI Dott. GUSTAVO, *Milano.*
FROVA Dott. ARTURO, *Milano.*
FUMAGALLI CARLO, *Milano.*
FUMAGALLI Prof. GIUSEPPE, Bibliotecario Capo della Braidense, *Milano.*
FUMI LUIGI, Direttore del R. Archivio di Stato, *Milano.*
GALLAVRESI Dott. GIUSEPPE, *Milano.*
GELLI JACOPO, *Milano.*
GAUTHIEZ PIERRE, *Parigi.*
GEYMÜLLER Barone HENRY, *Baden Baden.*
GNOLI Prof. DOMENICO, Bibliotecario Capo della R. Biblioteca Vittorio Emanuele, *Roma.*
GRONAU Dott. GIORGIO, *Firenze.*
HEITZ I. H., Editore, *Strasburgo.*
HERZFELD MARIE, *Vienna.*
HERDER B., Editore, *Friburgo in Brisgovia.*
HILL G. F., *Londra.*
HOEPLI ULRICO, *Milano.*
HOLL M., Professore nella R. Università, *Graz.*
JOHNSON FEDERICO, *Milano.*
JUSTI Dott. CARLO, *Bonn.*
KLEIN Dott. GUSTAV, *Monaco di Baviera.*
KREMBS Dott. B., *Coblenza.*
KULCZYCKI Dott. LADISLAO, *Milano.*
LEVI PRIMO, *Roma.*
LUZIO ALESSANDRO, Direttore del R. Archivio di Stato in *Mantova.*
MAC CURDY EDWART, *Londra.*
MAJOCCHI Sac. Dott. RODOLFO, Rettore del Collegio Borromeo, *Pavia.*
MALAGUZZI VALERI FRANCESCO, Ispettore presso la R. Pinacoteca di Brera, *Milano.*
MARTINAZZOLI Dott.[a] ANTONIETTA, *Milano.*
MONTI Dott. SANTO, Direttore del Museo Civico, *Como.*

MORANDI Prof. LUIGI, Senatore del Regno.
MORETTI Arch. GAETANO, Direttore del R. Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti di Lombardia, *Milano*.
MORPURGO SALOMONE, Direttore della R. Biblioteca Nazionale, *Firenze*.
MOTTA Ing. EMILIO, Bibliotecario della Trivulziana, *Milano*.
MURRAY JOHN, Editore, *Londra*.
NEBBIA Dott. UGO, *Milano*.
NOSEDA Nob. ALDO, *Milano*.
NOVATI Prof. FRANCESCO, Preside della R. Accademia scientifico-letteraria, *Milano*.
ORLANDO VITTORIO EMANUELE, già Ministro dell'Istruzione Pubblica, *Roma*.
PANTINI ROMUALDO, *Vasto*.
PIUMATI Dott. GIOVANNI, *Torino*.
POGLIAGHI LODOVICO, Professore nella R. Accademia di Belle Arti, *Milano*.
PONTI March. ETTORE, Senatore, Sindaco di *Milano*.
PRIULI BON Contessa LILIA, *Verona*.
RATTI Sac. ACHILLE, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, *Milano*.
RAVAISSON-MOLLIEN CHARLES, Conservatore al Museo del Louvre, *Parigi*.
RENIER RODOLFO, Professore nella R. Università di *Torino*.
REYMOND MARCEL, *Grenoble*.
RICCI CORRADO, Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, *Roma*.
Rivista Marittima, Roma.
Rivista d'Italia, Roma.
RODEMBERG JULIUS, Direttore della « Deutsche Rundschau », *Berlino*.
RODOCANACHI E., *Parigi*.
ROMANO GIACINTO, Professore nella R. Università, *Pavia*.
ROMUSSI Avv. CARLO, *Milano*.
ROUX LUIGI, Senatore del Regno, *Roma*.
RUSCA ERNESTO, Pittore, *Milano*.
SANT'AMBROGIO Dott. DIEGO, *Milano*.

Sauer Jos., Professore nell' Università, *Friburgo in Brisgovia.*
Schumacher F., Geistl. Sem. Oberlehrer, *Münster.*
Seidlitz von Waldemar, Consigliere intimo, *Dresda.*
Seletti Avv. Emilio, *Milano.*
Sidney Colvin, Presidente della *Vasari Society*, *Londra.*
Smiraglia Scognamiglio Nino, *Napoli.*
Solmi Prof. Edmondo, *Mantova.*
Steinmann Ernst, Direttore del Museo granducale, *Schwerin in M.*
Steinweg Dott. Karl, *Halle.*
Strien Eugène, Editore, *Halle.*
Tedeschi Dott. Carlo, *Milano.*
Tencajoli O. F., *Milano.*
Trivulzio Principe L. Alberico, *Milano.*
Uzielli Prof. Gustavo, *Firenze.*
Vasari Society for the reproduction of drawings by the old Masters, *Londra.*
Verga Dott. Ettore, Direttore dell' Archivio Storico Civico, *Milano.*
Villa Pernice, Nob., Rachele, *Milano.*
Visconti March. Carlo Ermes, *Milano.*
Volpi Avv. Pietro, *Milano.*
Williamson Dott. Georg, *Guilford.*
Witt Dott. Otto N., *Berlino.*
Wolynski Achim Leo, *Pietroburgo.*

ELENCO E ANALISI

DELLE PUBBLICAZIONI PERVENUTE ALLA "RACCOLTA,,

Dal Luglio 1906 al Luglio 1907

ARTE.

A. H., *Das Heilige Abendmahl des Leonardo da Vinci.* Eine Kunsterziehliche Betrachtung. « Katechetische Monatschrift » di Münster, 15 maggio e 15 giugno 1901.

Dono del sig. Fr. Schumacher.

L'esame dei capolavori d'arte religiosa deve essere in prima linea nell'educazione della gioventù. A questo scopo mirabilmente si presta il Cenacolo. — Spiega i vari atteggiamenti degli apostoli e le ragioni che li determinano. (T. F.).

Antoniewicz Boloz dott. Johann, *O wieczerzy Lionarda da Vinci.* (Il « Cenacolo » di L. d. V.). « Anzeiger der Akademie der Wissenschaften in Krakau ». Cracovia, 1904; 8°, p. 53-66.

Dono dell'Accademia delle Scienze di Cracovia.

L'opinione dominante è che Leonardo abbia voluto rappresentare il momento in cui Cristo pronunciò le parole: « Unus vestrum me traditurus est ». Ritengono alcuni che Cristo sia raffigurato nell'atto di parlare, altri che abbia già parlato. Questa seconda opinione sostenne Goethe, e contribuì non poco a diffonderla. L'essere tutta l'azione concentrata negli astanti, e Cristo rimanere persona passiva è per l'Autore un non senso. L'opinione che Cristo stia parlando è la più antica, già nel 1498 la esprimeva Luca Paciolo; un atteggiamento passivo di Cristo contrasta cogli insegnamenti stessi dati da Leonardo sul suo Cena-

colo a proposito del soggetto principale «propositore, parlatore, operatore, motore». La posizione delle braccia del Redentore indica un'azione che comincia. L'Autore confuta l'opinione dello Strzygowski che Cristo stia intingendo un boccone nel piatto per porgerlo a Giuda; ritiene che Cristo sia l'organizzatore di tutta la scena, e che questa rappresenti il principio della istituzione dell' Eucarestia. A comprovare la sua ipotesi porta tre argomenti: luce e colore, composizione della figura, composizione lineare. Cristo è sull'incrocio di due forti afflussi di luce e appare come una colonna luminosa: una profonda cesura taglia il ritmo delle linee di contorno e la figura di Cristo resta isolata e l'unica che si vede di faccia. Tutte le linee prospettiche dell'architettura della sala, non meno di 24, s'accentrano sulla figura di Cristo. Anche colla costruzione tecnica Leonardo ha voluto dimostrare essere Cristo la sorgente della luce e della salvezza in mezzo all' agitazione e alla tempesta. Nel movimento degli Apostoli l'A. distingue: un'azione che continua dopo un forte impulso ed una che comincia appena. Le parole «unus vestrum» ecc. sono spiegate dall' atteggiamento della parte sinistra ove comincia ad agitarsi un nuovo moto, mentre la destra sta per diventare testimonio dell'istituzione dell' Eucarestia, perchè già s'avanza la mano a prendere il calice (T. F.).

Beltrami Luca, *Il Castello di Milano sotto il dominio dei Visconti e degli Sforza, 1368-1535*. 2ª ediz., Milano, Hoepli, 1894; 8°, p. 740, ill. — Dono del Senatore Luca Beltrami.

Raccoglie gli accenni, riguardanti il Castello di Milano che si trovano sparsi nel «Codice Atlantico» e in altri manoscritti. Studi sul modo di introdurre il fossato. Studi per rendere più sicura la disposizione della ghirlanda. Pianta di una torre rettangolare. Disegni di torri rotonde. Studi per rinforzar la difesa del passaggio tra la torre e le cortine. Studi per la riforma della facciata principale del Castello, sia per rinforzar la difesa dell'accesso con un ampio rivellino, sia per dare uno sfondo maestoso alla statua di Francesco Sforza che Leonardo pensava di collocare davanti all'edificio. Studio per una gran torre centrale in sostituzione di quella del Filarete. Planimetria del padiglione del giardino della Duchessa. — Lettere di Gualtiero relative ai lavori di Leonardo nella «Saletta Negra» e accenni all'opera di lui nella Sala delle Asse.

Beltrami Luca, *La cappella Camuzio nella Chiesa di S. Maria degli Angeli in Lugano.* Bellinzona, 1903; 8°, p. 17.
Dono del Senatore Luca Beltrami.

Descrive la decorazione pittorica di questa cappella, in base alle traccie ritrovate nel 1891, che ritiene ideata ed eseguita di getto in modo da costituire un insieme organico. Ne ritiene autore Bartolomeo Suardi detto il Bramantino, che la eseguì tra il 1520 e il 1530, coll'aiuto di altri pittori.

Bertoglio Pisani Napoleone, *Il Cenacolo di Leonardo da Vinci e le sue copie.* «Arte e storia» di Firenze, maggio 1907.
Dono del Conte N. Bertoglio Pisani.

Accenna ai restauri del Cenacolo fino ai tentativi del Cavenaghi. Passa in rassegna le varie copie, e le imitazioni in scultura. Ritiene migliori fra tutte le due antiche di Pavia e di Castellazzo, attribuite entrambe dalla tradizione a Marco d'Oggiono, e ora, da alcuni, coi quali l'autore non è d'accordo, l'una a Gianpetrino, e l'altra ad A. Solari. Esamina il confronto fatto dal Göethe di alcune copie.

Bouvy E., *Léonard de Vinci et la caricature française en 1830.* «Bulletin italien» di Bordeaux. Aprile 1904; 8°, p. 119-122,
Dono della Faculté des lettres de Bordeaux.

Riproduce ed illustra la parodia del «Cenacolo» pubblicata col titolo di «Scène révolutionnaire» nel 1834 dal Philipon nel suo giornale «La Caricature». La disposizione generale della scena, gli atteggiamenti, i gesti dei personaggi sono perfettamente rispettati. Al posto del Cristo nel medesimo atteggiamento, una donna, la Francia o la Libertà. Ai fianchi gli uomini politici principali dell'epoca. Quello fra di essi che corrisponde al Giuda, ha davanti una gran carta dove si legge «Programma» tien in una mano un sacco di scudi dov'è scritto «Lista civile» e coll'altra ghermisce una corona. È Luigi Filippo.

Brockhaus Enrico, *Ricerche sopra alcuni capolavori d'arte fiorentina.* Edizione italiana per cura di F. Malaguzzi-Valeri. Milano, Hoepli, 1902; in-fol., p. 132, ill.
Dono del Senatore Luca Beltrami.

Raffronto fra la testa di S, Gerolamo dipinta da Andrea del Castagno e quella dipinta dal Leonardo. Accenno al disegno a

carbone di Leonardo, ricordato dal Vasari, come « una testa di vecchio bellissima ». La testa è, sostiene il Brockhaus, di Ser Amerigo Vespucci, nonno del Navigatore (1394-1472) che Leonardo conobbe vecchio, mentre egli conobbe il Navigatore soltanto da giovane e quando passarono quasi coetanei la giovinezza in Firenze. — Riproduce il disegno di Leonardo, agl'Uffizi, rappresentante una giovane donna col capo chinato e le chiome fluenti sugli omeri, e ritiene sia questo presumibilmente il ritratto della bellissima Simonetta, moglie di Marco Vespucci, (circa 1453-1476).

BRUN CARL, *Leonardos Ansichten über das Verhältniss der Kunste.* [Estr. del « Repertorium für Kunstwissenschaft »]. Stuttgart, 1892; 8°. — Dono del sig. Gustavo Frizzoni.

« Vedute di Leonardo intorno al rapporto fra le arti ». Premessa una breve notizia sui manoscritti di Leonardo, l'Aautore ne esamina le teorie intorno alla pittura, alla scoltura e alla poesia, ponendone in rilievo le massime più caratteristiche, e mostrando come egli le abbia messe in pratica nelle sue opere, che noi siamo così in grado di comprendere nelle loro ragioni e nella loro essenza. Rileva la preferenza che Leonardo dà alla pittura in confronto delle altre arti, e aggiunge un piccolo cenno sulla data dei manoscritti vinciani che hanno servito all'A. pel suo argomento (A. F.).

CHIAPPELLI ALESSANDRO, *Pagine d'antica arte fiorentina.* Firenze, Lumachi, 1905; 8°, p. 183, ill.

Pag. 35. Leonardo raccoglie in sè la perfezione nel movimento della figura di Giotto e Masaccio, quella dell'espressione spirituale di Fra' Angelico e Filippo Lippi, il trattamento del nudo, la tecnica dei lumi e delle ombre, le pitture del paese del Pollajuolo e del Verrocchio; tutto eleva ad un' altezza mirabile senza dar segno alcuno di quell'incertezza e di quello sforzo che trasparisce dall'opera dei suoi predecessori.

CLAUSSE GUSTAVE, *Béatrix d'Este, Duchesse de Milan.* Conférence donnée le 23 mars 1907 à la Sorbonne [per la Società di studi italiani]. Paris, Leroux, 1907; 8°, p. 55, con tav. Dono del sig. G. Clausse.

Interessante specialmente per l'iconografia di Beatrice d'Este. Ne riproduce parecchi ritratti: moneta in bronzo della colle-

zione Gaston Dreyfus; busto di G. C. Romano al Louvre, di fronte e di profilo; miniatura di frate Antonio da Monza al Museo Britannico; quadro attribuito al Zenale in Brera; ritratto di Lorenzo Costa nella Galleria Pitti; tomba nella Certosa di Pavia; busto sulla porta del lavabo dei Monaci nella Certosa di Pavia. Manca il ritratto della Biblioteca Ambrosiana.

COLARIETI-TOSTI P. G., *Davanti alla « Gioconda » di Leonardo da Vinci.* « Arte e Storia » di Firenze, 15-30 dic. 1899.
Dono del sig. Guido Carocci.

Raffronta gli occhi della Gioconda e quelli dell'autoritratto di Leonardo, per concludere che quelli della donna « riflettono un'anima superiore, un'intelligenza non certamente di donna, ma un pensiero che li eleva a concezioni sublimi: sono gli occhi di Leonardo ». Attraverso le pupille della Gioconda parla l'animo del pittore.

COOK THEODORE ANDREA, *Spirals in nature and art.* A study of spiral formations based on the manuscripts of Leonardo da Vinci, with special reference to the architecture of the open staircaise at Blois, in Touraine, now for the first time shown to be from his designs. With a preface by Professor E. Ray Lankester. Con illustrazioni. London, John Murray, 1903; di pp. XXI-200.

Dal paragone di una forma di natura (Voluta vespertilio) e di una forma d'arte (scala di Francesco I nel castello di Blois), che si corrispondono, è uscito uno dei libri più attraenti e più originali di ricerca comparata sui procedimenti di quelle che sono veramente, l'una rispetto all'altra, come Dante le concepì, maestro e discente. T. A. Cook ha potuto non soltanto trovare per queste ricerche comparative un tema opportuno, ma chiosarlo nel nome del grande che meglio rappresenta il connubio tra scienza ed arte. L'attenzione rivolta da Leonardo al problema scientifico ed al motivo artistico delle formazioni spirali, è posta dall'Autore in chiara luce. Gli esempi che il Cook sceglie dai mss. vinciani sono dei più notevoli. Da essi, da considerazioni sottili su forme spirali sinistrorse, che si trovano in natura e sull'analoga tendenza leonardesca, e da coincidenze storiche favorevoli, il Cook trae l'illazione che Leonardo debba considerarsi autore dell'ammirabile scala del Castello di Blois

(nell'ala costrutta da Francesco I). Allo scopo di questa dimostrazione finale la serie degli argomenti è piuttosto indiziaria che esauriente; ma un libro può spesso acquistarsi maggior merito collo svegliare dalle idee feconde da un tema geniale, che col provare una tesi in via assoluta; e questo volume è, sotto tale punto di vista, dei migliori e più interessanti. L'elegante edizione è fregiata di ottime illustrazioni radunate con grande cura; particolarmente preziosa è la riproduzione, in testa al volume, del disegno (oggi a Windsor), dove il maestro ha lasciato memoria dell'ultimo soggiorno (G. C.).

COOK TH. A., *The Châteaux of France*. I, Blois (Loire et Cher). « The Country Life » di Londra, 23. II. 1907; ill.
Dono del sig. Th. A. Cook.

Studia la gemma più squisita di questo castello, la scala aperta e si domanda chi possa esserne l'autore. La prima parte di questa costruzione è della seconda metà del secolo XV, il resto fu cominciato dopo il 1515. Grande è la differenza fra le due parti; la seconda è d'un valore di gran lunga superiore, è una vera opera di genio di carattere tutto italiano. Deve essere stata disegnata da un grande artista che sia stato ad un tempo grande architetto, e abbia avuto una profonda conoscenza della Natura. Il tipo di conchiglia a cui questa scala è ispirata è sconosciuto in Francia, non così in Italia. È noto come, molto prima del Palissy, Leonardo abbia esaminato le conchiglie fossili sulla cima delle montagne; è pur assai probabile ch'egli abbia veduto la scala del Bovolo in Venezia e quella della conchiglia di Fiesole; e altrettanto probabile ritiene l'Autore che Leonardo venuto in Francia nel 1516 abbia disegnato questa costruzione, come aveva fatto disegni per opere d'idraulica in Turrena, in un castello reale, e nello stesso castello di Blois. La scala, opera deliziosa, è degna di lui. (M. A.).

COURAJOD LOUIS et RAVAISSON MOLLIEN CHARLES, *Conjectures à propos d'un buste en marbre de Béatrix d'Este au Musée du Louvre*. [Estr. dalla « Gazette des Beaux Arts »]. Paris, 1877. Dono del Senatore Luca Beltrami.

Tratta del busto del Louvre, già erroneamente creduto di Desiderio da Settignano, morto prima che Beatrice nascesse, e lo attribuisce a Leonardo, basandosi oltre che sulla squisitezza dell'opera, tutta fiorentina, su due fatti curiosi; la sciarpa di

Beatrice porta ricami ben noti a chi ha studiato i manoscritti di Leonardo; sul davanti dell'abito è disegnata un'allegoria: due mani che tengono un tessuto attraverso cui sfugge, per ricadere sul calice d'un fiore, una polvere fecondante. Celare il proprio pensiero sotto forme misteriose era la passione di Leonardo; inoltre quell'ornamento, apparentemente insignificante, contiene in forma di rebus, la constatazione di una fra le più grandi scoperte nelle scienze naturali, poichè chi ha tracciato questo simbolo doveva teoricamente conoscere che i fiori hanno sessi e conoscere le leggi della loro riproduzione. Nessun altro scultore, se non Leonardo, aveva studiato queste verità. — Il Ravaisson, in una lettera all'Autore s'intrattiene sulle cognizioni di Leonardo intorno alla riproduzione delle piante per fruttificazione. Fa parte del medesimo opuscolo una lettera di B. Zillon, il quale, pur ritenendo il busto opera di Leonardo, sostiene che l'emblema scolpito sull'abito non è personale di Beatrice, nè è stato composto in occasione del suo matrimonio, ma è tradizionale in Casa d'Este ed appare nel medaglione di Borso, primo Duca di Ferrara, e su una medaglia di Rinaldo (1469). Leonardo non entrò per nulla nell'invenzione di questo «rebus erotico». — Risponde il Courajod, che solo alcuni degli elementi costituenti l'emblema furono usati anteriormente in Casa d'Este, ma non il simbolo della fecondazione. (M. A.).

CROCE BENEDETTO, *Un canzoniere d'amore per Costanza d'Avalos*. Napoli, Tessitore, 1903; 8° gr., p. 30.
Dono del Prof. Benedetto Croce.

Riporta un gruppo di rime di Enea Irpino nelle quali si celebra un ritratto di Costanza d'Avalos, Duchessa di Francavilla, che avrebbe eseguito Leonardo da Vinci. Il ritratto, secondo le indicazioni del poeta, dovrebbe effigiare una donna già matura, in abito vedovile, «sotto un bel negro velo». Il Croce ritiene che Leonardo ritraesse la d'Avalos tra il 1513 e il 1515, quando egli soggiornò a Roma alla Corte di Leone X.

DE M[OULINS], *Sur l'illustre Léonard de Vinci legislateur de la peinture et sur ses immortelles oeuvres*. Bordeaux, 1848; 8°, p. 51. Dono del sig. P. Duhem.

Opuscolo bizzarro e curioso. L'Autore descrive una Madonna col Bambino da lui ereditata dalla famiglia, facendo voti perchè questo capolavoro prenda posto nel Louvre. Il quadro (cm. 50

× 39) sarebbe stato donato da Francesco I a Francesco De Moulins. Rappresenta la Vergine che solleva colle braccia il bambino, il quale sta con una guancia appoggiata al volto materno. Nella foga con cui decanta la bellezza del dipinto l'Autore narra l'episodio d'un cane del Console inglese, il quale vedendo, in casa De Moulins, il padrone tutto assorto nella contemplazione del quadro, non badare alle sue moine, corse minaccioso dietro al cavalletto, ma nulla trovatovi tornò dinnanzi al quadro, e nel riguardarlo si calmò, dimenando pel contento la coda!! D'onde il motto ch'è in testa all'opuscolo: « Léonard de Vinci par son Art fut rival de la Nature, et rival heureux.... car un chien s'y méprit ». Il Comune di Bordeaux aveva rifiutato l'acquisto per mancanza di fondi.

De Wyzewa Teodor, *Les maîtres italiens d'autrefois*. Écoles du Nord. Paris, Perrin, 1907; 8°, p. 356, ill.
Dono del Senatore Luca Beltrami.

Non tratta di Leonardo. Però il Capo II è dedicato al Verrocchio.

Dozio Giovanni, *Degli scritti e disegni di Leonardo da Vinci e specialmente dei posseduti un tempo e dei posseduti adesso dalla Biblioteca Ambrosiana*. Memoria postuma, pubblicata per cura del Sac. Giuseppe Prestinoni. Milano, Agnelli, 1871; 8°, p. 47. Dono del Senatore Luca Beltrami.

Fa la storia particolareggiata delle vicende degli scritti e disegni di Leonardo. La prima compilazione del trattato della pittura ritien fatta in Milano sullo scorcio del secolo XVI, non però dal Melzi nè dal Salai. La raccolta dei manoscritti lasciati da Leonardo al Melzi e conservata a Vaprio non fu manomessa prima del 1587, ma già verso il 1550, qualche piccolo manoscritto o disegno, non appartenente alla raccolta di Vaprio, circolava. — Copie dei manoscritti vinciani mandate al Card. Barberini. Compilazione fatta nel 1643 di diversi manoscritti vinciani, dal Domenicano Luigi Maria Arconati milanese, del trattato sul moto e misura delle acque. I manoscritti donati all'Ambrosiana da Galeazzo Arconati. Codice ambrosiano pinelliano con copia della compilazione del trattato della pittura, e altre copie di scritti e cose leonardesche pure conservate all' Ambrosiana. Esame di cinque codici della Biblioteca Trivulzio; fra i quali l'*Abici* e il *Donato*, le cui miniature non ritiene di Leonardo, e

il trattato di musica di Prete Florenzio, dove, a torto, l'Amoretti vide effigiato Leonardo in atto di suonar la chitarra. Enumera le opere, secondo lui di Leonardo, conservate all'Ambrosiana e le edizioni degli scritti di Leonardo. Seguono cenni sui manoscritti vinciani che trovansi a Londra, secondo una nota compilata da Antonio Ceriani.

DRYHURST A. R., *Raphael.* London, Methuen, 1906; 8° picc., p. 223, ill. (Acquistato).

Per Leonardo:

Si cita la terzina della cronaca in versi di Giovanni Santo da Urbino:

« Due giovin par d'etade e par d'amore,
Leonardo da Vinci e 'l Perusino,
Pier della Pieve ch' è un divin pictore ».

Accenno alle rivalità fra Leonardo e Michelangelo. Influenza di Leonardo sui ritratti di Angelo Doni e Maddalena Strozzi di Raffaello; inspirazione alla « Gioconda », in alcuni disegni di lui. Amore di Leonardo per gli animali. — Accenno ai rapporti di Leonardo con Giulio II. Raffronto fra i cavalli dell'affresco di Attila, e quelli dell'autore della battaglia d'Anghiari.

FRIMMEL TH., *Die Niederländischen Abendmahlsbilder mit den medaillons in mittelgrunde.* « Blätter für Gemäldekunde » di Vienna, aprile 1906. — Dono del Dott. Th. Frimmel.

« Le Cene olandesi con medaglioni nel fondo ». La disposizione generale è ispirata a quella del Cenacolo di Leonardo. Se ne ignora l'Autore, ma potrebbe essere Lamberto Lombardo. Si riproduce una di queste cene dal 1550 circa, nella raccolta del Prof. Lotmar in Berna, e una, incisa da Goltzius, del 1585. (A. F.).

FRIZZONI GUSTAVO, *Opere di maestri antichi.* A proposito della pubblicazione dei disegni di Oxford. Parte Quarta. [Estr. da « L'Arte » di A. Venturi]. Roma, 1906.

Esame del primo disegno, copia da Leonardo, testa d'uomo, riferibile alla composizione della Battaglia d'Anghiari. Riproduzione della « Testa di un combattente » di Leonardo nella Galleria di Budapest. — Parla della « Colombina » all'*Ermitage*, già attribuita a Leonardo, poi al Luini, e ch'egli, col Morelli, ritiene

di Giampietrino. (Bella riproduz.). Raffronto con un disegno di madonna della collezione di Oxford. Disegni del Sodoma che risentono l'influenza di Leonardo.

FRIZZONI GUSTAVO, *Appunti critici intorno alle opere di pittura delle scuole italiane nella galleria del Louvre.* [Estratto da « L'Arte » di A. Venturi]. Roma, 1906; 4°, p. 22.

Doni del sig. Frizzoni Gustavo.

Deplora che nella S. Anna di Leonardo non siansi ancora levate due liste laterali, a colori torbidi, che sembrano estranee al dipinto e aggiunte per allargare la luce.

Sostiene che a Leonardo deve essere attribuita, come pure opinava il Morelli, la piccola predella dell'Annunciazione, già attribuita a Lorenzo di Credi, ed oggi data, timidamente, per dubbia opera leonardesca. Non dubita sia di Leonardo il presunto ritratto di Lucrezia Crivelli. Di qualche scolaro ritiene invece la mezza figura di S. Giovanni Battista su fondo nero. Dà senz'altro a Cesare da Sesto la « Vièrge aux balances ». Non approva che l'antica Copia del Cenacolo di Leonardo sia presentata in Galleria come di scuola fiorentina mentre è senza dubbio di Marco d'Oggiono.

GINUS, *I Medici di Marignano a Frascarolo.* « La Prealpina illustrata » di Varese, marzo 1904; ill.

Dono del Senatore Luca Beltrami.

Riproduce i medaglioni con caricature di frati, dipinti dai fratelli Campi negli archivolti del porticato, che il Beltrami raffrontò con le caricature leonardesche nell'articolo pubblicato sulla medesima rivista, nel Marzo 1905.

GRIMM HERMANN, *Rudolf Stang's Stich des Abendmahles von Lionardo da Vinci.* « Deutsche Rundschau » di Berlino, gennaio 1889; pag. 88-101.

Dono del sig. Julius Rodemberg.

La pubblicazione del Richter dà modo di seguire le varie fasi antiche della prima idea ispiratrice del Cenacolo, e di vedere come Leonardo passasse dalla trattazione epica della scena alla drammatica, come cioè volesse prima rappresentare il momento in cui Cristo porge a Giuda un boccone, fino alla scelta della parola che mette in agitazione tutti i convitati. Il confronto dei disegni di Venezia e di Windsor mostra come

altri pensieri sopravvenissero al pittore. L'Autore fa la storia delle peripezie del dipinto fino agli ultimi anni del secolo XVIII, quando Morghen eseguì l'incisione. Nel giudicare il lavoro di Morghen bisogna tener conto dell'epoca in cui fu eseguito e dell'influenza della scuola bolognese, dalla figura rigogliosa, ben lontana dall'arte del Quattrocento. Stang, accingendosi dopo Morghen a riprodur la Cena, aveva a sua disposizione materiale prezioso, non solo le copie contemporanee ma anche i disegni rinvenuti nei Musei, specialmente la Raccolta delle teste degli Apostoli in Weimar. Stang fece diligenti ricerche e gli riuscì in modo soddisfacente la ricostruzione leonardesca degli indumenti e delle mani. Così pure seppe dare all'incisione l'apparenza grandiosa dell'affresco, mentre Morghen gli aveva dato quella più modesta d'un quadro ad olio. Stang seppe rendere la sublime quiete che Leonardo aveva impresso al suo capolavoro, malgrado l'agitazione della scena. — L'Autore chiude il suo articolo con una digressione sulla Cena di Ponte Capriasca che giudica bellissima. (T. F.).

HASENCLEVER O., *Lionardo da Vinci und sein Abendmahl.* « Deutsch-evangelische Blätter ». Halle, 1902; p. 554-572.
Dono del sig. Eugène Strien.

La Cena è un enigma: Leonardo, come un naturalista moderno, era lontano dal sentimento religioso: come potè, con tanta efficacia, rappresentare un soggetto sacro? È naturale come egli abbia scelto il momento in cui Gesù disse: « uno di voi mi tradirà » invece dell'istituzione dell'Eucarestia, com'era più comune, e come aveva pensato di per prima (Cfr. Antoniewicz): così più facile gli riusciva di caratterizzare i diversi personaggi. Leonardo tiene il giusto mezzo tra realismo e idealismo: tutte le figure son belle, ma la bellezza è sempre sottoposta all'espressione del carattere d'ogni simbolo. Son veri uomini ma nessun tratto volgare distrugge la loro dignità: tutti portano i segni della nobiltà che acquistarono dalla loro conversazione con Gesù. Nessun pittore ha penetrato più addentro la grandezza morale di Cristo, gli antichi hanno accentuato troppo il dolore, i moderni la rassegnazione e la mansuetudine. Leonardo ha dimostrato che il dolore di Cristo è anzitutto un dolore dello spirito per il rifiuto che da parte del popolo aveva subito la sua dottrina. Come poteva avere Leonardo una conoscenza così profonda di Cristo e dell'opera sua? Le figure di Cristo e degli

apostoli si sono così formate nella sua fantasia in seguito alla lettura attenta dei Vangeli, che glie li rappresentavano come figure della vita reale: il suo spirito positivo intento all'osservazione dei fatti naturali, applicandosi alla storia, riconobbe la grandezza di Cristo tanto che il suo sentimento venne scosso e si risvegliò nella sua natura d'artista l'anima devota e pia. (T. F.).

HÖHNE dott. E., *Zwei Abendmahlsdarstellungen: von Leonardo da Vinci und von Uhde.* « Beweis des Glaubens ». Gutersloh, 1901; p. 125-148.

Dono dell'editore Bertelsmann.

Uhde rappresentò due volte lo stesso soggetto con la sua tecnica naturalistica nel 1886 e nel 1898; l'Autore tien conto del primo perchè meno unilaterale ed aspro, nel suo raffronto col Cenacolo. Una osservazione rapida può far credere non vi sian somiglianze fra i due dipinti, ma solo differenze: nell'uno rappresentazione classica e ideale, nell'altro moderna e naturalistica. Leonardo è anche *moderno* pel suo tempo, specialmente nei particolari del dipinto; così, contrariamente all'uso biblico e romano, i personaggi sono seduti il che dà al pittore maggior libertà di movimento nelle teste e nelle membra: ma l'essenziale è fuor d'ogni limite di tempo e di luogo e di costume: così lascia una parte della tavola vuota: chi vuol rappresentare anime non può accontentarsi di dipingere mantelli come fa Uhde che distribuisce i suoi personaggi ai quattro lati della tavola. Le faccie e le espressioni in Uhde son determinate da riguardi nazionali; ritratti di gente incontrata per istrada rappresentano il proletariato economico morale e intellettuale. Le alte libere figure di Leonardo non appartengono a nessuna nazionalità, ma sono tipi umani dell'umanità spiritualizzata. Il raggruppamento che in Leonardo è meraviglioso sotto il rispetto matematico, psicologico ed etico, in Uhde è caotico e confuso. Prosegue l'autore nei suoi ingegnosi raffronti sempre dimostrando la superiorità di Leonardo, e mettendo in luce il naturalismo pessimistico di Uhde, il quale dando ai suoi personaggi l'aspetto volgare, plebeo, fa sì che la loro miseria tolga il significato del loro rapporto con Gesù. Il suo quadro non eleva nè rallegra. Leonardo aveva osservato il significato del momento, e la sua composizione riuscì concentrata e chiara; per Uhde il tema biblico è solo un pretesto, la cosa importante per lui è solo il momento sociale, la miseria dell'epoca. (T. F.).

Guida sommaria per il visitatore della Pinacoteca Ambrosiana e delle collezioni annesse. Milano, Allegretti, 1907; 8°, pagine 160, ill. Dono del Dott. Achille Ratti.

Registra: Copia della « Madonna delle Rocce » di mano di Andrea Bianchi detto il Vespino.

Il ritratto che passa per quello di Beatrice d'Este, lasciandone dubbia l'attribuzione a Leonardo.

Il ritratto d'uomo, già creduto quello di Lodovico il Moro, ora, ribattezzato dal Beltrami pel « Musicista », con attribuzione a Leonardo. (Riproduzione fototipica a colori).

Catalogo del « Gabinetto Leonardo » dove, oltre al « Codice Atlantico » fu ordinata quella parte dei disegni che risale al periodo del soggiorno di Leonardo in Lombardia (Varie riproduzioni).

Riproduzioni di opere di Leonardo, del Morghen.

JACOBI MAX, *Cardinal Nicolaus von Cusa und Leonardo da Vinci, zwei Vorläufer des Copernicus in der Renaissance.* « Prometheus » di Berlino, 1902, n.° 655.
Dono del sig. Otto N. Witt.

Nella sua opera « de docta ignorantia » Nicolò di Cues (Mosella), † 1464, si mostra seguace della scuola pitagorica di cui accetta il simbolismo dei numeri e l'armonia, insegna il moto terrestre da oriente ad occidente combinato col moto opposto della sfera celeste, svolge teorie importanti nella fisica tellurica, specie nella meccanica e dimostra l'acutezza del suo spirito nell'invenzione del batometro (misuratore delle profondità). Lo spirito di Leonardo presenta analogie con quello del Cusano. Giovanetto s'occupò di un progetto per la navigazione dell' Arno ed è noto il suo *disegno diabolico* di trasportare la chiesa di S. Maria (recte Battistero di S. Giovanni) di 200 metri. Per mezzo della legge delle leve spiegò l'equilibrio delle forze su un piano inclinato, descrisse il paracadute prima del Lenormant (1783) che ne fu ritenuto l'inventore; notò che la terra non è nè il centro del cammino solare, nè il centro dell'universo. (T. F.).

JACOBSEN EMIL, *Neues über Leonardo.* « Kunstkronik » di Lipsia, 25 gennaio 1906; ill. — Dono del sig. Gustavo Frizzoni.

I. *Leonardo e il Monumento Colleoni.* — Bode aveva nel 1904 rivendicato a Leonardo diversi bassorilievi attribuiti al Verrocchio

e alla sua scuola. L'Autore vuol dimostrare che Leonardo ebbe una parte importante nel monumento Colleoni e le sue ricerche non sono però derivate da Bode perchè già furono comunicate all' Istituto di storia dell'arte di Firenze un anno prima.

Nella collezione Malcolm del British Museum v'è il profilo virile d'un guerriero che ha una somiglianza marcata colla testa della statua equestre del monumento Colleoni. Il disegno è di Leonardo. Negli Uffizii di Firenze v'è un altro disegno di L. rappresentante lo stesso Bartolomeo Colleoni senza elmo ed armatura. Altri disegni rappresentano lo stesso tipo. (Anche Frizzoni osservò il carattere leonardesco della testa di Colleoni). Mackowsky nel suo « Verrocchio » accenna pure alla possibilità che abbia fatto la testa del monumento così dissimile nella fattura dallo stile del resto, ma lascia cader l'ipotesi per ragioni cronologiche. L'Autore ribatte e prova che dal 1479 al 1481 L. avrebbe potuto benissimo aiutare il maestro.

II. *Studio di paesaggi di L. per la Risurrezione, in Berlino.* Negli Uffizii al N.⁰ 8 nella cornice 97 v'è un paesaggio a penna di L. che ha una tale somiglianza col paesaggio di Berlino da potersi considerare come studio preparatorio ad esso. Müller-Walde, che lo riprodusse, non riconobbe la somiglianza. Il disegno porta l'iscrizione: *dì di S.ta Maria della neve al dì 5 aghosto 1473*. È dunque il primo lavoro autentico di lui. L'esserci poi sul rovescio la figura d'un soldato nudo che vola rafforza l'ipotesi che il paesaggio dovesse servire ad un quadro della risurrezione di Cristo.

III. *Un disegno sconosciuto di Leonardo.* È questo un disegno attribuito al Parmigianino, nelle cartelle degli Uffizii, al N.⁰ 13609, che presenta tre teste di vecchi, di profilo, una di queste a destra vi è incollata, ed è solo un frammento, poichè manca della parte posteriore della testa e, dal carattere imponente di vero stile leonardesco, è certamente opera del maestro. Esso non solo è tratteggiato da sinistra a destra, ma presenta quella cupa serietà, quell'espressione di sinistra grandezza, che non era possibile raggiungere a un semplice copista.

Il disegno, come quello del paesaggio, è riprodotto in fototipia per la prima volta dall'A. (T. F.).

LEONARDO DA VINCI. — *Aus Lionardos.* « Traktat von der Malerei ». « Kunstwart » di Monaco, 1° fasc. d'aprile, 1900.

Dono dell' Edit. Calwey.

Riporta tradotti tredici precetti del maestro, e conclude che parecchie delle novità pittoriche, come il *plein air* e i *valeurs* fossero noti a Leonardo. (T. F.).

LUZIO ALESSANDRO, *I ritratti d'Isabella d'Este*. « Emporium » di Bergamo, maggio e giugno 1900.

Dono del sig. Alessandro Luzio.

Parla dei due schizzi del ritratto d'Isabella fatti da Leonardo, che l'Jriarte credè scoprire in un cartone del Louvre (collezione Vallardi) e in un disegno degli Uffizi (riproduz. dei medesimi). In seguito ad arguti raffronti fra gli autentici e i pretesi ritratti d'Isabella e all'esame di molti documenti archivistici, conclude escludendo le identificazioni dell'Jriarte, e ritenendo assai più probabile che la vera Isabella leonardesca, sia la prima donna, colle braccia incrociate e il *balzo* in capo, (acconciatura caratteristica della Gonzaga), nel disegno a matita rossa, N.° 414 degli Uffizi che fu, a volta a volta, attribuito al Franciabigio, al Bachiacca, al Pontorno e al Boltraffio.

MALAGUZZI VALERI FRANCESCO, *Milano*. Nella collezione « Italia Artistica », n.i 25-26. Bergamo, Istituto italiano d'Arti grafiche, 1906; 2 vol. ill. di p. 170 e 162.

Il Cap. V, pag. 9-38 del 2° vol. tratta con rapida e garbata sintesi dell'opera e dell'influenza di Leonardo in Milano, tenendo conto de' risultati degli studi più recenti.

— *I disegni della R. Pinacoteca di Brera*. Catalogo e riproduzioni. Milano, Alfieri e Lacroix, 1906.

Riproduce la famosa testa del Redentore, corredata di una nota critico-bibliografica.

Doni del sig. F. Malaguzzi Valeri.

MALVEZZI LUIGI, *Le glorie dell'arte lombarda*. Illustrazione storica delle più belle opere che produssero i Lombardi in pittura, scultura, architettura dal 590 al 1850. Milano, Agnelli, 1882; 8°, p. 303.

Dono del Senatore Luca Beltrami.

Leonardo: a pag. 177 e segg. — Ritiene siasi esagerato nell'esaltare i meriti di Leonardo. Confuta l'iscrizione posta sul monumento a lui eretto in Milano: « all'innovatore delle scienze e delle arti », sostenendo che nessuna invenzione introdusse

nella pittura, ben poco fece per la plastica, nulla di grande sussiste di lui in architettura. Si occupò sensibilmente di scienze naturali, ma nulla ha a che fare con Galileo e Volta. Il gran punto su cui posa in Lombardia la fama di Leonardo sta nell'invenzione delle *conche*, ma i documenti provano che le perfezionò, non le inventò.

MEREU H., *Raphaël, Michel Ange et Leonardo.* « Revue d'Italie ». Rome-Paris, 1° ottobre e 1° novembre 1906.
Dono del sig. O. F. Tencajoli.

Michelangelo e Raffaello hanno attinto alle fonti del Paganesimo, ond'era imbevuta l'arte del Rinascimento. Leonardo no. Fra gli artisti del suo tempo egli è un solitario, che appartiene ad un'epoca di cui non è ancor sorta l'aurora. Non è nè cristiano nè pagano; è umano. Un secolo avanti Bacone trova la formula della dottrina sperimentale e l'applica all'arte. La natura non è per lui solo la natura agente, ma sopratutto la natura pensante. Nella macchina umana non vede solo il movimento dei muscoli, ma la forza occulta che lo determina. L'Autore dimostra come Raffaello e anche Michelangelo risentissero l'influenza di Leonardo. Esamina il capolavoro della Gioconda, concludendo che i contemporanei di Leonardo non erano in grado di comprenderne tutta la divina bellezza.

MORELLI dott. JACOPO, *Notizia d'opere di disegno,* pubblicata e illustrata da D. J. M. Seconda edizione riveduta e aumentata per cura di Gustavo Frizzoni. Bologna, Zanichelli, 1884.
Dono del Senatore Luca Beltrami.

È il libro che va sotto il titolo dell' « Anonimo Morelliano ». Il Frizzoni cita una copia del quadro « Cristo con la croce in spalla » di Giovanni Bellini, registrato dall'Anonimo come esistente in casa di Taddeo Contarini, come opera di Leonardo nella Galleria comunale di Rovigo. Tra i quadri esistenti in casa di Michel Contarini alla Misericordia, anno 1543, l'Anonimo registra « un quadretto d'un piede, poco più, di una nostra donna, che dà latte al fanciullo » come dipinto di Leonardo. Annota il Frizzoni che la tavola di simil soggetto attribuita a Leonardo, già nel Palazzo Litta a Milano, ora all'Ermitage di Pietroburgo, non può identificarsi con la suaccennata, perchè supera quella misura. Si può piuttosto pensare al quadretto della Madonna col Bambino, proveniente da Venezia, (già in Galleria

Manfrin sotto il nome di Cesare da Sesto) ora nella Pinacoteca di Brera sotto il nome di Francesco Napoletano, che per suoi caratteri eminentemente leonardeschi poteva, al tempo dell'Anonimo, esser tenuto per opera di Leonardo.

MÜNTZ EUGÈNE, *Histoire de l'Art pendant la Rénaissance.* Italie. Paris, Hachette, 1889-1895; 3 vol., ill.

— *Les Précurseurs de la Rénaissance.* Paris et London, Librarie de l'Art, 1882; 4°, p. 255, ill.

Doni del Senatore Luca Beltrami.

PI Y MARGALL, *Leonardo da Vinci.* « Cronache della civiltà elleno latina » di Roma, gennaio-marzo 1904.

Dono del Prof. Angelo De Gubernatis.

Traduzione delle pagine riguardanti Leonardo nella celebre e discussa opera del grande pensatore spagnuolo « Historia de la pintura en España ». L'Autore fa un rapido e originale esame psicologico dei personaggi del Cenacolo. Dimostra come Leonardo si proponesse e raggiungesse l'ideale di stabilire una completa armonia tra il misticismo d'altri tempi e il naturalismo del suo secolo. Conclude, accordandosi nel giudizio dell'Hegel, che nessuno prima di Leonardo « seppe penetrare il segreto delle forme umane nè il modo di far apparire alla superficie del corpo i sentimenti che agitano il fondo dello spirito ».

POZZI LAURO, *Leonardo da Vinci e il disegno del Duomo di Pavia.* « Bollettino della Società pavese di Storia patria », settembre-dicembre 1903; p. 390-411.

Dono del Prof. Giacinto Romano.

Dimostra che quando Leonardo si recò a Pavia, se era stato concretato in massima il disegno del Duomo, non era però ancora stato eseguito il modello; non è quindi escluso che egli abbia potuto contribuire nella disposizione definitiva dell'edifizio. Studia e riproduce alcuni abbozzi di Leonardo, del Codice Atlantico, che ritiene corrispondano ad una prima idea, specialmente per istudio della vasta cupola del tempio. Essi sono anteriori al modello eseguito dal Rocchi, (il principale architetto della fabbrica secondo il Pozzi, a cui si deve il disegno originario) e molto gli somigliano, sì che non è improbabile che gli schizzi di Leonardo abbiano servito d'indirizzo al Rocchi stesso.

PRIULI BON (Contessa), *Sodoma*. London, Bell, 1900; 8°, p. 143, illustrato. Dono della Contessa Lilian Priuli-Bon.

Nello studiare il carattere generale dell'opera di questo artista, uno dei più attivi e forse perciò uno dei più ineguali, tocca i punti nei quali si avvicina alla scuola lombarda, e a Leonardo a cui furono per lungo tempo attribuite alcune sue opere. L'Autrice non crede, col Morelli e con altri, che il Sodoma, lasciata la nativa Vercelli, avesse studiato a Milano, sotto la diretta influenza di Leonardo, ma riconosce che egli trova posto nella scuola lombarda e che l'intera tendenza della sua pittura si avvicina sempre più alla leonardesca. Questo però, aggiunge, nei primi anni non appare, avviene più tardi e lentamente, come se il Sodoma fosse forzato ad avvicinarsi, a mano a mano, alla maniera che lo aveva profondamente colpito nella sua gioventù. Ammette col Morelli, che questo mutamento potesse avvenire tra il 1518 e il 1521, quando il Sodoma passò in Lombardia, ma non accetta l'attribuzione Morelliana al Sodoma dell'affresco nella villa Melzi a Vaprio, come pure rifiuta quella a Leonardo proposta dal Rio, dal Mundler e dall'Amoretti. Un punto di contatto con Leonardo trova nell'amore pel paesaggio, quantunque la tendenza alla poetica riproduzione delle scene della natura e a ricomporne l'armonia coll'uomo fosse comune a pittori di scuole disparate. Il paesaggio è quasi sempre eseguito dal Sodoma con cura e tenerezza. — Il manoscritto del Sodoma sulla pittura, che lo scolaro Magagni gli rubò, è opera originale si domanda l'Autrice o pure è una copia del trattato di Leonardo? Ma non dà la risposta. (M. A.).

RATTI ACHILLE, *Un antico ritratto di Francesco Petrarca all'Ambrosiana*. Milano, Allegretti, 1907; 8°, p. 13, con tav. Dono del Dott. Achille Ratti.

Tratta di un dipinto che nell'inventario dei quadri donati da Federico Borromeo all'Ambrosiana era descritto: « Due teste, l'una del Duca G. Galeazzo Visconti e l'altra del Petrarca fatte da Leonardo sopra un piccolo asso alto un dito ». La tavoletta fu di recente ritrovata. Il Ratti ritiene che i due personaggi ivi rappresentati corrispondano a quelli indicati nell'inventario, ma la giudica opera di squisita fattura dell'ultimo trecento e di scuola molto probabilmente toscana.

REINACH SALOMON, Lettura sulla « Vergine delle Roccie » fatta

all'Accademia delle iscrizioni e belle lettere di Parigi, l'11 gennaio 1907. Resoconto estratto dal « Gil Blas ».

Il Reinach ha voluto dare una spiegazione affatto nuova del celebre quadro del Louvre, precisarne il significato, fissarne la data e rischiarare nel tempo stesso la questione relativa alla copia esistente in Londra. Non era ancora stato spiegato nel quadro del Louvre l'atteggiamento dell'angelo che volge il capo verso lo spettatore, e mostra col dito, il giovane S. Giovan Battista pregante davanti il bambino Gesù che lo benedice. Questo gesto prova, secondo il Reinach, che il quadro fu dipinto a Firenze e per Firenze. Firenze aveva per patrono San Giovan Battista e l'angelo invita i fiorentini a rendere a Gesù il medesimo culto che al loro patrono. Nel quadro di Londra il gesto dell'angelo è soppresso ed esso non guarda più lo spettatore. Qui si tratta d'una copia dipinta da Leonardo a Milano con l'aiuto d'Ambrogio De Predis: a Milano quel gesto non aveva più senso. Ne consegue, secondo il Reinach: 1°) Che la Vergine delle Roccie è stata dipinta prima della partenza di Leonardo per Milano. 2°) Che le differenze caratterizzanti le copie di Londra non son dovute al capriccio di un copista. 3°) Che si tratta d'una nuova edizione dello stesso quadro fatto dall'artista. (Cfr. i commenti favorevoli di G. Frizzoni nel « Marzocco » 3 febbraio 1907).

Ridolfi Enrico, *Giovanna Tornabuoni e Ginevra dei Benci nel coro di S. Maria Novella in Firenze.* « Archivio storico italiano », 1890; p. 426-456.

Dall' Archivio storico civico.

Sostiene che la bionda gentildonna nel Coro di S. Maria Novella, la quale, vestita di broccato d'oro e seguita da altre due donne, assiste all'incontro della Vergine con S. Elisabetta, è Giovanna degli Albizzi, maritata nel 1486 a Lorenzo Tornabuoni, non già Ginevra dei Benci, come fu sempre creduto. La Ginevra era morta nel 1473, dodici anni prima che il Ghirlandaio cominciasse a dipingere il Coro di S. M. Novella. Sostiene non poter essere di Leonardo il preteso ritratto di Ginevra di cui il Rosini si riteneva il fortunato possessore e di cui parlò nella Storia della pittura. Il ritratto di Ginevra, se Leonardo l'ha eseguito, deve essere una delle sue prime opere giovanili, e non può essere stato fatto, come disse il Vasari, dopo la caduta di Lodovico il Moro.

RIDOLFI E., *Il mio direttorato delle RR. Gallerie Fiorentine.* Firenze, Tip. domenicana, 1906; 8°, p. 66, ill.
Dono del Senatore Luca Beltrami.

Parla della cornice fatta fare per la Adorazione dei Magi di Leonardo, e della progettata collocazione del dipinto nel riordinamento della scuola toscana (pag. 42). Attribuzione a Leonardo dell' Incognita della Tribuna, già attribuita a Raffaello: (pag. 43). Attribuzione dubbia, a Boltraffio, o Leonardo, del ritratto di giovinetto, e riproduzione.

RIDOLFI MICHELE, *Sul Cenacolo di Leonardo da Vinci.* Discorso letto all'I. R. Accademia lucchese il 28 agosto 1854. « Atti della I. R. Accademia lucchese di Scienze, Lettere ed Arti ». T. XV (1854). Dono della R. Accademia Lucchese.

Nel 1853 erano tornati, dopo molte vicende, in iscena i progetti di Stefano Barezzi pel restauro del Cenacolo, mediante certo suo segreto. L'Accademia di belle Arti di Milano aveva accolto favorevolmente la proposta di ritentar la prova, ma il Governo di Vienna, diffidente, aveva voluto nominare una speciale commissione composta dei sigg. Bôhm ed Engerth e dal Professore di Lucca M. Ridolfi. Quest'ultimo non potè per ragioni di salute recarsi a Milano, e i due stranieri, si accordarono col Consiglio dell' Accademia milanese, approvando la proposta del restauro che venne eseguita. — Nel suo discorso il Ridolfi riporta quanto hanno scritto di Leonardo, il Giovio, il Paciolo, il Bandello, Giraldi, il Vasari, il Lomazzo, il Rubens, il Card. Borromeo. Tocca la questione se il Cenacolo sia dipinto ad olio; deplora non siasi mai fatta un' analisi chimica sopra un pezzo abbastanza grosso di superficie; dichiara insufficiente l'analisi eseguita dal Kramer. Ritiene il Cenacolo dipinto all'encausto. Cerca di spiegare le cause del deperimento. Rifà la storia dei restauri a cominciare dal 1726.

RIEFFEL FRANZ, *Ein Jugendbild des Lionardo?* [Estratto dal « Repertorium für Kunstwissenschaft »]. Stuttgart, 1891; 8°, pag. 4. Dono del sig. Gustavo Frizzoni.

« Un quadro giovanile di Leonardo? » Esamina la Madonna della Pinacoteca di Monaco attribuita a Leonardo, e conclude ch'essa non può essere la Madonna di Leonardo descritta dal Vasari colla « caraffa piena d'acqua con alcuni fiori dentro ».

Secondo l'Autore questa Madonna dovrebbe esser denominata piuttosto dal mazzo che dal vaso di fiori. Essa appartiene a uno di quei pittori olandesi, che in Italia al principio del XVI secolo s'ispiravano ai maestri italiani e ne utilizzavano gli studi; assomiglia molto alla Madonna di Dresda detta di Lorenzo di Credi. (A. F.).

ROUSSEAU J., *Léonard de Vinci.* « Bulletin de l'Académie Royale des sciences, des lettres et des beaux Arts de Belgique ». Bruxelles, 1888; p. 463-479.

Dono della Académie Royale de Belgique.

Lettura fatta all'Accademia. Esamina le doti artistiche di Leonardo nei suoi dipinti, particolarmente nel Cenacolo e nella Gioconda, e cerca di dimostrare perchè le sue opere, anche mal ridotte come sono, esercitano tanto fascino.

SANT'AMBROGIO DIEGO, *Un artistico edificio in Milano, di presumibile attribuzione leonardesca.* « Lega Lombarda » di Milano, 23 giugno 1907.

Dono del D.r Diego Sant'Ambrogio.

Dal riavvicinamento ingegnoso di alcuni dati generici l'A. deduce che possa attribuirsi a Leonardo il concetto generale, e forse anche il disegno, dell'oratorio di S. Maria della Fontana, fuor di porta Comasina, in Milano, fatto erigere nel 1507 da Carlo d'Amboise, Signore di Chaumont, Governatore di Milano, amico ed ospite di Leonardo. Il d'Amboise, dice l'Autore, chiamò da Firenze e trattenne presso di sè, ospite nella sua stessa casa, Leonardo per molti mesi dell'anno 1506 fino a che l'Artista fu nominato « peintre et ingenieur » del Re di Francia. All'infuori di questa chiesa nessun'altra costruzione si annovera in Milano ascrivibile al d'Amboise; e questi, nella sua lettera ai Priori di Firenze (cfr. *Regesti Vinciani*, Bollettino II, n. 89) parla di « certa nostra opera ad esso affidata » di qualche cosa che « li avemo domandato de disegni e architettura », e deplora che tante altre virtù di Leonardo non siano da tutti celebrate al pari della sua valentia nella pittura, giacchè egli è sommo anche come Architetto. — Sotto il rispetto costruttivo il Sant'Ambrogio vedrebbe l'influenza di Leonardo nel simmetrico e ben studiato organismo con portici svolgentisi d'ogni intorno alla chiesetta centrale e in special modo nelle piscine di forma ottangolare.

SANT'AMBROGIO DIEGO, *Il palio ricamato in stile leonardesco del Santuario di Varese.* « Lega Lombarda » di Milano, 14 luglio 1907. — Dono del D.r Diego Sant'Ambrogio.

Trattando del pallio di Varese, riproducente nel centro la Vergine delle Roccie, secondo l'esemplare di Parigi, ribadisce l'opinione, già altre volte espressa, come esso non sia da ritenersi dono, e tanto meno opera, di Giovanni Alciato, come si credette interpretando la sigla IO, AL, sovrapposta, allo stemma; giacchè lo stemma non è degli Alciato ma dei Panigarola, e il personaggio indicato è da ritenersi Johannes Aluisius Panigarola, magistrato milanese al tempo della dominazione di Francesco I. Il ricamo non sembra affatto al Sant'Ambrogio di fabbrica milanese; egli lo stima opera francese, e affaccia l'ipotesi che il re stesso lo abbia regalato al Panigarola in compenso dei servigi da lui e dalla sua famiglia resi alla causa francese, e, pur con molte riserve, pone avanti l'ipotesi che Leonardo stesso abbia dato il disegno introducendovi la predetta Vergine delle Roccie, cogli atteggiamenti della copia da lui, o dai suoi scolari, fatta pel re di Francia.

SCHNEIDER von ROBERTO, *Di un medaglista anonimo mantovano.* (Traduzione di Solone Ambrosoli). Milano, Cogliati, 1900; 8°, p. 22, ill. Dono del Sen. Luca Beltrami.

Esamina un testone in oro e argento e una medaglia della collezione di Vienna, dove sono effigiati da un lato l' Imperatore Massimiliano e Bianca Maria Sforza, dall'altro la Vergine allattante il Bambino, e li mette a raffronto col disegno della raccolta Bossi all'Accademia di Venezia, dove un tempo si credeva vedere i ritratti del Moro e di Beatrice d'Este, e il Morelli ravvisò Massimiliano e Bianca Maria, attribuendolo ad Ambrogio De Predis. In seguito a questo raffronto lo Schneider conclude che il disegno fu eseguito dal medaglista autore dei due pezzi suddetti, come schizzo preliminare, prendendo a modello i ritratti dei due Principi, già eseguiti dal De Predis.

STEINWEG dott. CARL, *Das Abendmahl Leonardo da Vincis.* Eine studie für den Anschauungs Unterricht. « Lehrproben und Lehrgänge aus der Praxis der Gymnasien und Realschulen » di Halle, aprile 1901; p. 46-53.
Dono della « Buchhandlung des Weisenhauses ».

L'A. rileva l'importanza che può avere l'esame dei capolavori d'arte nell'istruzione secondaria e prende il Cenacolo a soggetto d'una lezione. — Doppio in questo dipinto era il compito dell'artista: rappresentare e distribuire una comitiva conviviale, quindi con una sola parola disturbarla nel modo più impressionante. Al primo Leonardo corrispose col suo talento d'architetto lasciando dominare dappertutto una severa simmetria. Il pericolo che derivava dall'essere Cristo nel mezzo ad occupare il posto d'un intero gruppo, divenne per il pittore occasione di mostrar il suo valore: facendogli cioè aprir le braccia e ponendo la sua testa nello sfondo luminoso della finestra. Infatti ovunque lo sguardo dello spettatore s'aggira vien attirato verso il centro, alla testa di Cristo. La lacuna che si produceva col far piegare la testa di San Giovanni dalla parte opposta a Cristo, lacuna che il pittore occupò col tratto di parete tra le due finestre, forma, come disse Wölfflin, la cesura del quadro. Le figure d'angolo poi sono i termini della rappresentazione e i due nodi della tovaglia in certo qual modo il punto fermo dell'insieme.

La figura di Cristo forma un triangolo e noi riconosciamo così il matematico in Leonardo, che scelse questa figura come simbolo della fortezza e dell'immutabilità.

Fa quindi notare la forma ovale dei gruppi e la posizione delle braccia e delle mani. Le mani sono in arte le principali rivelatrici dell'anima. Vi sono due linee nel quadro: quella che va dalla mano di Bartolomeo sopra la spalla di Andrea giù al braccio teso di Giuda, e l'altra, a destra, che dall'angolo della tavola va attraverso al moto delle mani e delle braccia e appare evidente allo spettatore. Entrambe le linee passano per le mani di Cristo. Ora comprendiamo per quale meraviglioso artificio di tecnica siamo portati a far convergere la nostra attenzione sulla figura di Cristo, come su di un punto di gravità.

Con non minore maestria ha l'Artista corrisposto al suo secondo compito. Solo per i miopi dell' arte Leonardo diede la borsa al traditore, poichè anche senza quest'accessorio esso sarebbe stato riconosciuto. La sua figura rompe l'ovale del gruppo a cui appartiene. Tutti i visi sono piegati l'uno verso l'altro o verso Cristo, tranne quello di Giuda. Esso è oscuro mentre gli altri sono illuminati. Il suo brutto e duro profilo risalta sulla testa grigia di Pietro. Nulla è senza significato in questo capolavoro. Così l'aver messo nel gruppo di Giuda e Pietro anche il mite Giovanni. Come un blocco di pietra che cada in un lago

tranquillo caddero le parole del Redentore tra gli apostoli e Leonardo rappresentò nel suo quadro tale immagine di natura. (L'autore inserisce una figura in cui la Cena vien rappresentata con curve che seguono i movimenti descritti già e rassomigliano ad onde nel cui mezzo sta immobile il triangolo — Cristo).

Malgrado tutta l'arte e la bellezza del dipinto non si può far a meno di osservare come Leonardo abbia trascurato i rapporti reali. Michelangelo avrebbe ordinato diversamente quelle persone di cui alcune non avrebbero posto se non sedendo in grembo ad altre. Eppure l'episodio non è meno vero di quello della Madonna dell'Arena nuova a Padova in cui la prima fila degli apostoli volta le spalle allo spettatore. Nella famosa Pesca di Raffaello quei giganti non hanno maggior posto nei loro gusci di noce di quel che ne abbiano gli apostoli alla Cena. Per amore d'una verità più alta nessun genio ha mai esitato a piegare la realtà volgare a suo piacere e spesso questo particolare divide i grandi dai piccoli. (T. F.).

TOPASSA JANA, *Glowy Groteskowe Leonardo da Vinci.* « Biblioteka Warszawska ». Listopad, 1906; p. 354-361.

Dono della Direzione della « Biblioteka ».

La mente di Leonardo non conosce confini: scrutò tutti gli arcani della natura ne scoprì e comprese anche tutte le deformità. Quel mistico ebbe la visione del bello ultraterreno ed esoterico e la visione della bruttezza tragica. La Gioconda è l'« eterno femminino », nel Cristo della Cena figurò il « Logos » del Vangelo. Leonardo è pittore metafisico. Nelle sue teste grottesche è artefice tragico e comico ad un tempo; ritrasse a meraviglia l'imbecillità e il cretinismo. Per lui il bello è la tesi, il brutto l'antitesi, è genio universale e per ciò andò di là dal Bello. Le sue creazioni comiche non possono paragonarsi nè a quelle dell'arte gotica nè a quelle dei fiamminghi, ma piuttosto a quella dei giapponesi, l'uomo rana, l'uomo volpe, ecc. Le teste grottesche di Leonardo possono dividersi in tragiche e comiche. Uno dei suoi tipi sta fra Tartufo ed Arpagone. Ci sono pure i tipi ripetuti più tardi dalla caricatura della scuola romantica, c'è il tipo di Dante, c'è il tipo romano, quasi un traiano in caricatura. Nelle caricature leonardesche non è umore satirico; sono piuttosto osservazioni d'un geniale fisionomista. (Kz.).

VOLTA ZANINO, *Circa due quadri importanti che appartennero alla Certosa di Pavia.* I. Il Cristo coi Certosini, del Bergognone. — II. La Cecilia Gallerani di Leonardo. Como, Giorgetti, 1881; 8°, p. 103.

Dono del Senatore Luca Beltrami.

Descrive il quadro passato in proprietà dell'astronomo e fisico Paolo Frisiani. Sostiene, appoggiandosi a tutti gli autori che lo hanno preceduto, che Leonardo ha ritratto la Cecilia. — Fa la storia del dipinto dicendo come passò in casa Frisiani. Conclude asserendone l'autenticità.

WALTER KUNO, *Das Abendmahl von Leonardo da Vinci* «Westermann's illustrierte Deutsche Monatshefte für das Gesammte geistige Leben der Gegenwart». Braunschweig, giugno, 1898; p. 380-398, ill. Dono dell'editore Teubner.

L'A. incomincia a notare, sulle traccie di Göthe, che solo un italiano poteva dipingere quel capolavoro, poichè in essi tutto il corpo è pervaso dallo spirito e tutte le membra hanno parte nell'espressione del sentimento, e Leonardo, osservatore sommo, ha potuto far tesoro di infiniti dati caratteristici, per cui il suo dipinto non si può mai contemplare abbastanza.

Si domanda quale modello abbia preso Leonardo per la figura di Cristo e passa in rassegna l'iconografia del Redentore sin dalle prime rappresentazioni allegoriche.

Imprende poi a trattare dei quattro gruppi degli Apostoli seguendo le indicazioni che stanno sulla copia del Cenacolo di Pietro Lovino a Ponte Capriasca (1565).

Citando I. Schrott (Beilage der Allg. Ztg. 1889), asserisce essere incerta la determinazione di tre apostoli: Mattea, Filippo e Bartolomeo.

Il primo gruppo a sinistra di Gesù: Simone Zelota, Giuda Taddeo, e Filippo. Simone vecchio, Filippo grecizzante e Giuda pessimista che si rivela dal segnare l'Iscariota e nell'atto sdegnoso di battere le mani in segno di veemente affermazione.

Il secondo gruppo: Tommaso, Giacomo maggiore, e Bartolomeo (Natanaele).

Il terzo gruppo (a destra): Giovanni, Pietro e Giuda. Cita a proposito di s. Pietro l'espressione del Cardinale Borromeo che la figura di questi mostra insieme la compassione e il desiderio

di afferrare la spada; egli tiene il coltello come padre di famiglia che deve trinciare l'agnello pasquale.

Fa quindi la storia del dipinto, e degli studi del Bossi per la riproduzione in mosaico, affidatagli dal Principe Eugenio. Gli studi e i disegni del Bossi furono poi acquistati dal granduca di Weimar a cui venne per gratitudine coniata a Milano una medaglia nel 1817, coll'effigie del duca da un lato e di Leonardo e Bossi dall'altro. Appena arrivati a Weimar, Göthe li esaminò accuratamente e per amore di Leonardo, spirito a lui affine, venne ad occuparsi del suo capolavoro. Per quattro anni studiò sotto la guida dello scritto del Bossi e nel 1818 pubblicò il suo trattato intorno a Giuseppe Bossi.

Ma oltre alla raccolta Bossi, Weimar possiede i cartoni originali di 10 teste d'apostoli. Già nel 1585 Lomazzo sapeva che esistevano, ma non sapeva dove. Furono scoperti nel 1820 circa da sir Thomas Lawrence e da lui acquistati. Alla sua morte passarono al principe d'Orange, che fu poi re Guglielmo II d'Olanda. Nel 1850, quand'egli morì, vennero acquistati dalla sorella di lui, granduchessa di Sassonia. Sono di meravigliosa bellezza, in delicate tinte, (mancano però Simone Zelota e Taddeo); sono qui riprodotti. Furono descritti dal Dr. C. Ruland, direttore del Museo di Weimar, e fu lui che stabilì l'autenticità leonardesca di essi, appoggiandosi specialmente sulle variazioni del disegno.

Da ultimo l'Autore fa suo il voto di Paul Müller-Walde (1892) perchè il refettorio di S. Maria delle Grazie sia ripristinato nel suo stato originario e, con una opportuna illuminazione dall'alto, vengano meglio poste in luce le linee del capolavoro vinciano [1]. (T. F.).

WOLYNSKI A. L., *Intorno a Leonardo da Vinci.* Nuovi documenti (in russo). Pietroburgo, 1905.

Dono del sig. L. A. Wolynski.

Nel primo capitolo l'Autore analizza la « Madonna col Bambino », che si trova nella collezione privata Schlichting a Parigi.

---

[1] A questo voto ebbe a soddisfare l'Ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti di Lombardia fino dal 1895, ripristinando le finestre del Refettorio nella forma e disposizione che avevano al tempo di Leonardo.

Questa capolavoro è importantissimo per lo studio della Vergine delle Roccie; se non della mano stessa di Leonardo esso è probabilmente opera del migliore tra' suoi scolari. L'analisi del Wolynski considera tutti i particolari del dipinto, il colorito, il disegno, il paesaggio; tutto è attentamente osservato e criticamente vagliato. L'Autore riporta una lettera del signor Schlichting a lui diretta, con interessanti dati storici: sul tergo del quadro si trovano le seguenti parole, colla data 1725: « Léonard de Vinci — donné par le Pape Benoit XIII au Cardinal de Polignac ». Il sig. Schlichting ritiene che il suo quadro sia il medesimo, (« un petit tableau de chevalet ») che Leonardo eseguì per Luigi XII. — Nel II capitolo l'Autore prende in esame il quadro del Luini nella Galleria nazionale di Londra, e lo mette a confronto con una imitazione e forse una copia del Luini appartenenti al sig. Schleifer di Kiew. Egli è convinto che anche il quadro del Luini « Gesù in mezzo ai farisei » non è che un'eco di una concezione artistica di Leonardo, rimasta ignorata; si tratta di tre disegni conservati alla Biblioteca reale di Torino; sono tre teste, disegnate all'orientale, forse per un quadro rappresentante: « Cristo tra i farisei », ideato da Leonardo. Questo appare quando si confrontino le tre teste colle teste dei farisei nel dipinto del Luini. La quarta testa del Luini, a destra, non è che una compilazione fatta sull'esempio dei molti disegni satirici e grotteschi di Leonardo. Nel III capitolo esame di alcuni quadri della scuola leonardesca, ad Hampton Court, « Flora », « Due putti che si baciano », « Ritratto d'uomo », tutti portanti la scritta: « Leonardo ». Segue una lunga e minuta analisi della famosa « Madonna Litta » all'Hermitage, che il Wolynski pone a raffronto colla « Madonna che allatta il Bambino » del Museo Poldi Pezzoli. Entrambe sembrano a lui opera di Bernardino dei Conti. — Nel IV capitolo il Wolynski espone le sue impressioni sulla « Sala delle Asse » nel Castello di Milano, e fa un esame storico critico, sul libro di Luca Beltrami: « Leonardo da Vinci e la Sala delle Asse ».

SCIENZE NATURALI — ANATOMIA.

Cermenati Mario, *Ulisse Aldovrandi e l'America.* Con frammenti inediti e note esplicative. Roma, Voghera, 1906.

Osserva come Leonardo, un secolo prima del naturalista Aldovrandi, avesse notato la struttura singolare della lingua del picchio.

Parlando del naturalista spagnuolo Gonzalo Fernandez de Oviedo, dice ch'esso fu in Italia dal 1478 al 1502 e conobbe, tra gli altri illustri uomini, anche Leonardo da Vinci. Cfr. le Aggiunte ai *Regesti Vinciani* in questo Bollettino.

— *Intorno al « Mappello » di Leonardo da Vinci.* Contribuzioni agli studi vinciani ed alla storia della Botanica. I. Leonardo e il napello della Valsassina. Roma, Voghera, 1907; 8° gr., pag. 55. Doni del Prof. Mario Cermenati.

Per l'A. non v'ha dubbio che Leonardo abbia visitato la Valsassina. È incerto quando; ritiene vi si recasse attraversando il gruppo montuoso delle due Grigne. Esamina le osservazioni di Leonardo sui fenomeni naturali della valle e sulla flora. Quanto al « Mappello », il cui significato era rimasto ignoto fin'ora a tutti i commentatori, non è altro che la notissima specie vegetale dell'aconito napello, nei dialetti lariani chiamato « Mapêll ». Il napello è appunto diffusissimo in quelle regioni, registrato anche da naturalisti del sec. XVI. Possiede molte qualità farmaceutiche. Tuttodì se ne opera un'ingorda incetta. — Studia Leonardo come botanico e ne esamina le divinazioni in questo campo. Ritiene l'influenza personale di Leonardo non estranea alla fondazione dell'orto botanico del Belvedere, e della prima cattedra di botanica in Roma (1514). Ricerca le ragioni perchè Leonardo può essersi interessato del napello.

Gagliardi E., *Leonardo da Vinci als Anatom.* « Die Neue Zeit » di Stuttgart, 26 VIII 1899.

Dono dell'editore Dietz.

È una semplice notizia, a proposito della pubblicazione dei disegni anatomici di Leonardo, desunta dalla prefazione del Duval, da H. Hunter, dal Knox. (A. C.).

HOLL M., *Ueber die bildliche Darstellung der lage des Menschlichen Beckens.* Ein historisch-anatomischer Excurs. Graz, Leuschner e Lubensky, 1894; in-fol., p. 17, con tav.

Come dice il titolo, Holl, prendendo le mosse dalla relazione storica di Langer « Lionardo da Vinci, der erste Darsteller der richtigen Lage des Menschlichen Beckens » nella quale si rileva tutta l'importanza del fatto che Leonardo per il primo diede al bacino umano la sua reale inclinazione, passa in rassegna tutti coloro che prima di Leonardo, e al suo tempo si occuparono di riprodurre preparazioni anatomiche o disegnarono figure di cui le proporzioni dello scheletro dovevano essere la base, e dimostra come egli unico abbia notato e riprodotto la realtà. La successiva pubblicazione degli scritti e dei disegni di Leonardo, nota Holl, ha portato in questo molto lume sicchè egli non dubita di collocarlo al disopra di tutti i contemporanei e corregge l'affermazione di Langer che solo Nagel e Weber diedero al bacino la sua giusta inclinazione, notando fra l'altro come già Sommering nel 1797 dette allo scheletro le sue giuste proporzioni. Nei confronti successivi tra Michelangelo, Raffaello, Tiziano, Durer e molti altri, Holl fa notare come di tutti l'unico che profondamente si occupasse di anatomia sia stato il Vinci. Una infinità di citazioni e di date corredano questa tesi e danno risalto alla precisa valutazione che Holl fa dell'opera di Leonardo in merito all'anatomia ed a quella sua speciale ed importantissima parte. L'opuscolo eruditissimo è corredato da tre grandi e belle figure che basterebbero di per sè a far vedere come la tesi dell'autore, perfettamente sostenuta, sia pure corrispondente alla verità (F. F.).

— *Leonardo da Vinci und Vesal.* [Estr. dall' « Archiv für Anatomie und Physiologie »]. Lipsia, 1905; 8°, p. 111-140.

Confuta l'opuscolo « Die Bedrüngung der modernen Anatomie durch Leonardo da Vinci und die Wiederauffindung zweier Schriften desselben » pubblicato nel 1902, nei « Medizinische Blätter » di Vienna, dove l'autore, E. Jackschat, accusa Vesalio di plagio ed afferma che non a lui, ma a Leonardo, va attribuito il lavoro « De humani corporis fabrica » soggiungendo, per altro, che Vesalio ha il merito d'aver risvegliato da un sonno di 50 anni questi studi. L'Holl, con acuti

e laboriosi raffronti, si sforza di provare il contrario e finisce a concludere che le prove date dal Jackschat in appoggio della sua tesi debbono considerarsi solo come interpretazioni soggettive e che a Vesalio va mantenuto il titolo e la gloria di fondatore della moderna Anatomia. Riferendosi poscia allo studio di A. Forster « Einiges über die Beziehungen Vesal's zu Leonardo da Vinci und zu Marco Antonio Della Torre » pubblicato nel medesimo Archivio di Lipsia, nel 1904, l'Holl, sull'autorità di Parodi e De Toni, afferma essere incerto che Leonardo si sia messo in relazione con lui per studiare anatomia perchè, prima ancora di conoscerlo, Leonardo, sulla scorta dei libri di Mondino, da cui tolse anche la nomenclatura, aveva già iniziato e continuato i suoi studi. Conclusione del pregevole opuscolo è che, se non fondatore, Leonardo può a buon diritto proclamarsi il riformatore dell'Anatomia. (F. F.).

HOLL M., *Die Anatomie des Leonardo da Vinci.* [Estr. dall' « Archiv für Anatomie und Physiologie »]. Graz, 1905; 8°, p. 177-262, con tav. Dono del Dott. M. Holl.

Ampio studio delle opere anatomiche di Leonardo. Premesse alcune importanti nozioni riguardo alle scienze di quel tempo, ed in particolare all'anatomia, che si riduceva allora a poche notizie artificiose, sempre e spesso errate, l' Autore passa in rassegna tutta quanta l' opera leonardesca e fa vedere come, dopo aver assimilato il poco che si conosceva, seguendo la via dell'esame diretto e indipendente, Leonardo diede all'anatomia la dignità e lo sviluppo di una vera scienza. Opportunamente l'Holl ne ricorda la tecnica: sezione intera dal vertice ai piedi, distacco delle singole parti fino all'osso evitando bene le emorragie, esame delle ossa in tutte le loro faccie e specie alle articolazioni e nell' interno con tagli trasversali e longitudinali, studio dei muscoli fatto sempre partendo dallo scheletro, conservando i rapporti col sostituire fili di refe ai muscoli tolti, macerazione delle parti molli per l'isolamento dei nervi, confronto di tre cadaveri e dei cadaveri con quelli di animali; studio dell'embriologia e dello sviluppo per capire le diversità di struttura e di funzione. Data questa mirabile concezione tecnica, Holl fa vedere il valore dei disegni e degli scritti di Leonardo per passare poi all'esame minuto delle sue diverse opere anatomiche. Interessantissime sono le notizie che Holl ci fornisce sopra questi scritti. Dall'esame del corpo umano Leonardo

si era fatta una concezione meravigliosa delle diverse scienze che avrebbero dovuto occuparsene. Oltre alla embriologia ed alla fisiologia, gli sembravano di speciale interesse le ricerche sul mutamento degli organi, a seconda dell'età, sulla morte fisiologica e su tutte le valutazioni antropologiche che, mirabile a dirsi, voleva coordinate con quelle dell'anatomia della biologia e della patologia. Dopo aver mostrato come Leonardo tocchi in questo una quantità di punti trascurati dagli altri, Holl esamina partitamente i diversi rami della anatomia di lui. Nella esposizione dello scheletro appare subito come Leonardo ha messo il bacino nella sua posizione esatta, quale la conosciamo oggidì, per riguardo ai muscoli; oltre alla determinazione precisa e fedelissimamente riprodotta dai disegni, è notevole la valutazione delle aponeurosi, dei muscoli addominali e pettorali, la descrizione dei facciali (i cui disegni sono però mal conservati). Leonardo dà una grande importanza alla mimica del viso, denominando anche qualche muscolo da aspetti particolarissimi che induce nella fisonomia; così il muscolo del dolore che non si sa ben identificare. Interessantissime sono le note sulla muscolatura del piede e della lingua, e sulla struttura dei lacerti e del tessuto connettivo. A proposito del sistema circolatorio, Leonardo si occupa genialmente della circolazione fetale, della diversità del sangue arterioso e venoso: sui nervi distingue opportunamente le zone innervate dai nervi cranici e dai nervi spinali, nota come in questi ultimi la sostanza midollare si estenda per mezzo alle guaine sino alle loro estreme terminazioni. Le figure che riproducono queste parti sono delle più belle e potrebbero servire anche oggidì. Dalle indagini anatomiche Leonardo passa alla biologia, all'estesiologia riguardo alla quale è notevole la sua affermazione che alla sella turcica concorrono tutti i sensi. Nel meccanismo della fonazione come nello studio della peristalsi e del sistema genesico Holl fa vedere come Leonardo avesse intuizioni assolutamente particolari che riassunte poi nelle brevi note di patologia giustificano pienamente l'assoluto disprezzo che egli mostrava per i medici del suo tempo. « Medicina è ripareggiamento dei disuguali elementi, malattia è discordanza d'elementi infusi nel vitale corpo. Fatevi dare la definizione e riparo del caso secondo e vedrete che omini sono eletti per medici di malattie da loro non conosciute ». Il bell' opuscolo, densissimo e corredato di belle riproduzioni di parecchi disegni leonardeschi, termina coll'ana-

lisi delle note fatte da Leonardo stesso ai suoi lavori e con una disamina del metodo e della logica meravigliosa di lui. (F. F.)

KLEIN GUSTAV, *Geburtshilfliche und gynäkologisch anatomische Abbildungen des 15 und 16 Jahrhundetrs.* Leonardo da Vinci, Vesal, Roesslin. — Sonderabdruck aus der Verhandlungen d. XI deutsch. Gynäkologen Kongresses; pag. 418-420.
Dono del sig. Gustav Klein.

L'Iackschath (Vienna, fogli di medicina, 1902, N°. 46) sostiene che la « Fabrica » di Vesalio è un plagio fatto da costui alle opere del Vinci, il quale nei suoi manoscritti, già mezzo secolo prima del Vesalio creava, la ricerca anatomica scientifica. Ma le prove di Iackschath non convincono. Tuttavia dallo studio comparato delle descrizioni delle parti genitali femminili nelle opere del Ketham (1491), Peyligk (1499), Magnus Kundt (1501), Berengario di Carpi ed altri, con le figure della « Fabrica » si vede che prima di Vesalio gli uteri sono disegnati secondo l'anatomia di Galeno, quantunque corretti, presso Ketham e nel Commentario di Berengario da Mundino; mentre poi ad un tratto si trova nella « Fabrica » la descrizione esatta di Vesalio (1543), e la sorprendente innovazione pare proprio desunta da Leonardo. Tanto più che costui errava nel descrivere la placenta, e lo stesso errore ripetè il Vesalio nel 1543, nè lo corresse che nella seconda edizione del 1555!

Comunque, anche se Vesalio non avesse commesso plagio, il Vinci rimarrebbe uno dei più grandi e geniali fondatori dell'esatta anatomia che abbia dato il secolo XV. (A. C).

FISICA E MATEMATICA.

ANGELUCCI ARNALDO, *L'occhio e la sua fisiologia nelle scoperte di Leonardo da Vinci.* « Giornale d'Italia » di Roma, 19 aprile 1906. Dono del « Giornale d'Italia ».

Si tratta di una legge *scoperta* da Leonardo, o meglio « osservata ed espressa », giacchè lo stesso Angelucci la vede già negli affreschi pompeiani, come nei colori delle vesti delle cio-

ciare ne' paeselli dell'appennino romano. È la legge fondamentale del contrasto e della simultaneità delle tinte per ottenere sul piano della tela il distacco degli oggetti. Leonardo è originale in quanto rivela come intuì e formulò il principio, cioè osservando che di ogni oggetto l'occhio destro ritrae maggior rilievo a destra, l'occhio sinistro a sinistra. Wheatstone nel 1830 da identica osservazione creava lo stereoscopio. Per avere in pittura lo stesso distacco dell'oggetto con una sola figura Leonardo insegna (Trattato della pittura):

1. Per far apparire in serie oggetti sempre più distanti, si dipingano sempre meno profilati e più azzurri.

2. Spiccherà più l'azzurro se appoggiato a fondo oscuro.

3. Più in un paesaggio un oggetto dovrà apparire elevato, più dovrà essere luminoso.

4. Il contrasto di tinte farà sempre più spiccare l'oggetto chiaro in fondo oscuro e viceversa, purchè si adoperino a questo scopo colori non complementari. (A. C.).

CIALDI ALESSANDRO, *Leonardo da Vinci fondatore della dottrina del moto ondoso del mare.* « Rivista Marittima », genn. 1873.
Dono della Direzione della « Rivista Marittima ».

Già il Libri aveva asserito che Leonardo pose pel primo le basi della teoria delle onde, gloria che immeritatamente veniva attribuita a Newton. L'A. dimostra l'asserzione dello storico delle matematiche, ponendo a raffronto i passi di Leonardo, con quelli di Newton e di altri scienziati che si sono occupati dell'argomento.

DE TONI G. B., *Leonardo da Vinci e il problema del volo.* « L'Alba » di Padova, 6 maggio 1897.
Dono del Dott. G. B. De Toni.

Dimostra come Leonardo precedesse il Borelli e altri nell'abbattere la teoria aristotelica sul volo. I conati di Leonardo eran conosciuti dai contemporanei, e nel secolo XVI se n'era sparsa la fama. Chi tacciò di chimeriche le sottili speculazioni di lui fu ben lontano dal comprenderne la portata. I suoi studi sul volo furono fertili di invenzioni non trascurabili.

— *Leonardo da Vinci e Luca Paciolo.* [Estratto dagli « Atti del R. Istituto Veneto di scienze e lettere »]. Venezia, 1906; 8°, p. 4.
Dono del Dott. G. B. De Toni.

Rileva alcuni fatti di fondamentale interesse per stabilire l'influenza esercitata da Leonardo sul matematico francescano. E sono: 1.° Due disegni del Codice Atlantico corrispondono perfettamente a due figure del « De divina Proportione ». 2.° Il manoscritto, dedicato da Paciolo al Moro, pervenne alla Biblioteca di Ginevra dalla collezione Petau di Parigi; ha 60 figure, una di più che nella stampa del 1509. 3.° Il manoscritto Ambrosiano, dedicato a G. G. Sanseverino, ha 60 figure, ma ne ha una mancante al ginevrino. 4.° Nei due codici le figure si succedono in ordine differente. 5.° Essi appaiono scritti dalla stessa mano o almeno eseguiti nella stessa Cancelleria ducale. 6.° La edizione veneziana 1508 non è condotta sul codice Ambrosiano, ma probabilmente su quello offerto dal P. a Pier Soderini, perduto. 7.° La sigla MA. LV., che accompagna nella stampa la « Porta domini », mancante ai due codici, significa MA [gister] LV [cas], non MA [gistri] L [eonardi] V [inci] come fu fantasticato. 8.° Non è possibile che Leonardo abbia scolpito le brutte xilografie della stampa 1509.

DUHEM PIERRE, *Les origines de la Statique*. Paris, Hermann, 1905-1906; 8°, 2 voll. di pag. IV-360 e VIII-364.

— *Etudes sur Léonard de Vinci*. Ceux qu'il a lu et ceux qui l'ont lu. Première serie. Paris, Hermann, 1906; 8°, p. VII-355.
Doni del Prof. P. Duhem.

Queste due opere si completano a vicenda, ond'è opportuno riassumerne contemporaneamente il contenuto. Ciò che riguarda il volume degli studi sul Vinci sarà contrassegnato dalla sigla (E).

Le ricerche di P. Duhem dimostrano che l'opera del Vinci, ancorchè manoscritta, non fu ignorata, ma compulsata e persino copiata dagli scienziati del secolo XVI.

Già dall'opera del Venturi risultava che Leonardo possedeva principî di cui si attribuì poi l'invenzione al Galilei. Un attento studio delle pubblicazioni di Ravaisson-Mollien offre occasione di vasti e sorprendenti confronti con opere di scienziati precursori ed imitatori del Vinci. Così si scopre che egli aveva già formulato le leggi del moto dei gravi nello spazio, dettando le variazioni costanti proporzionali tra forza motrice, massa, tempo, spazio; aggiungendo però che una *forza infinitesima* non muove una massa infinitesima, per spazio e tempo infinitesimo, e che

tale forza infinitesima si riscontra nel moto iniziale e finale. Applicati i principî ai sistemi di puleggie, ne deduce le note formule. Pone come dimostrato che una data quantità di forza si può trasformare, non aumentare senza aggiungere altra forza. Il braccio orizzontale nella leva chiama braccio della leva potenziale. I bracci reali d'una bilancia sono sempre più lunghi dei potenziali, e più, quanto più s'avvicinano alla verticale. E combina poi leve e puleggie, in figure e osservazioni che dimostrano ch' egli aveva concepito esattamente il movimento d'una forza rapporto ad un asse. Però la nozione della velocità istantanea del movimento, che diede origine alla nostra analisi infinitesimale, è ancora oscura in Galileo. Per lui, come per Aristotele, l'intensità d'un'azione meccanica è proporzionale alla velocità ch'essa comunica ad un mobile. E questa conseguenza dell'assioma d'Aristotele gli rendeva difficile risolvere il quesito del piano inclinato, ed egli tentò vie errate finchè, studiando due gravi che si contrappesano attaccati con una fune scorrente su una puleggia il cui centro coincide con il vertice di due piani inclinati contrapposti e di diversa inclinazione proporzionata alle masse dei gravi, giunse ad una legge che equivale a quella del parallelogramma delle forze: « il momento della risultante di due forze è uguale alla somma dei momenti delle componenti ». Il Cardano non fece che ripetere e completare le osservazioni del Vinci su leve e puleggie, e da una nota di lui sulle viti « più una forza si estende di ruota in ruota, di leva in leva *o di vite in vite*, più essa diviene potente e lenta » trae la sua teoria su queste macchine omesse da Leonardo. Contro il moto perpetuo molti pensieri ha Leonardo, ed è palese quanto ne deduca il Cardano per giungere a dimostrare che « il moto non è perpetuo in cosa alcuna ».

Così l'opera del Vinci si può, a prima osservazione, trovare esposta ed ampliata in quella del Cardano. Tale influenza alla fine del secolo XVI si divide in due correnti: l'una si fa sentire in Italia nelle opere di Gian Battista Benedetti, Guido Ubaldo, Galileo, Torricelli; l'altra, attraverso le opere di Simon Stevin, si fa sentire nella scuola olandese. Le due scuole si fondono poi in Roberval e Descartes.

Il Duhem cerca nella statica e nei molteplici quesiti che ne diramarono quanto il Vinci sia stato preceduto, quanto abbia importato di suo, quanto sia stato sfruttato.

Sotto il nome di « precursori del Vinci » sono compresi autori

da Euclide a Pappo, da costui a Iordanus de Nemore (1230) di cui Curtius Troianus, per legato del Tartaglia, pubblicò il trattato dei pesi (1565) così ampliato, che ci si sente il lavoro di molti dal 1230 a quel tempo. Importante compare nel Curtius il principio attribuito a Giordano «un grave si muove tanto più rapidamente quanto più a lungo discende» (moto uniformemente accelerato); anche interessa lo studio nell' equilibrio nelle bilance, e più ancora la soluzione del piano inclinato, da cui poteva il Duhem osservare (e non lo fece) che risulta la stessa figura del Vinci, se pure il principio stesso, anzichè tolto da un precursore, non lo desunse qualche studioso del Vinci dalla sua figura: «Se due pesi discendono per tratti diversamente inclinati, e i pesi sono direttamente proporzionali alle inclinazioni, questi due pesi equivarranno nella discesa». A questi «precursori» seguì Biagio Pelacani, che fiorì negli anni 1374-1416, di cui abbiamo un trattato «De Ponderibus» dove nella *gravitas situalis* si trova così applicato il principio di Archimede al mezzo aereo: «Quando si allontana dal centro del *mondo* una bilancia i cui bracci eguali portano pesi eguali, questi sembrano tanto più pesanti quanto la bilancia è portata più in alto».

Si cita Iordanus, e se ne sente l'influenza.

Leonardo conosce il trattato di Biagio Pelacani da Parma, ne riproduce esattamente una figura, ne corregge l' errore con un'altra. Ma doveva essere riconoscente a quegli errori, che lo facevano meditare sui pesi gravanti sulla circonferenza d'una ruota, i quali essendo egualmente distanti dal centro gravitano egualmente su esso passando per la perpendicolare. Così concepì la nozione di momento. Ma, ripigliandola, la studiò in un quesito trattato già da Iordanus, onde aveva sott'occhio anche costui, (se pure chi aveva completato l'Iordanus, ossia il Curtius, non ebbe invece sott'occhio il Vinci). Però il Vinci corregge Iordanus e Biagio dicendo che la bilancia con bracci e pesi eguali è in equilibrio non instabile, ma indifferente.

Come per il momento, anche per la composizione delle forze egli aveva certo presente il Pelacani. Forse influì molto la gravitas situalis d'Iordanus a suggerirgli il parallelogramma delle forze, ch'egli però intuì senza convincersene. Anche nello studio del piano inclinato il Vinci torna alla composizione delle forze, varia, corregge, talora svisa le conclusioni di Iordanus e Biagio, talora si allontana da intuizioni felici ma solo mo-

mentanee. (Vedi « La scientia de ponderibus et Léonard de Vinci. E).

Portando questi stessi quesiti e loro applicazioni nel campo della fisica terrestre (forma, moto, centro di gravità della terra) si trovano altri precursori del Vinci.

Di una lunga serie di opere fino al 1531 la più importante è quella di Albertus de Helmstaedt, soprannominato Alberto di Sassonia (E). « Quaestiones in libros de coelo et mundo », idem « in octo libros physicorum », e sopratutto « de physico auditu ».

I maggiori confronti fra queste opere e gli studi del Vinci sono forniti dal quaderno segnato *F* dal Venturi, cominciato a Milano il 12 settembre 1502. A tergo della copertina sono scritti i titoli di alcuni libri che Leonardo stava consultando. Fra gli altri:

Albertuccio elmarliano decalculatione.

Alberto decelo et mundo, da fra bernardino.

L' Albertuccio è nomignolo d' un altro Albertus de Saxo, autore, come il Marliano, di un « Tractatus de proportione velocitatum in motibus ». Leonardo fuse nomi ed opere dei due autori.

Dal secondo tolse l'idea fondamentale, ossia la distinzione tra il centro di grandezza e il centro di gravità, e la applicò alla terra, dimostrando che esso centro subirà continui spostamenti. E mentre Alberto dimostrava assurdo che « omne grave tendit deorsum nec perpetuo potest sic sursum contineri, quare iam totalis terra esset facta sphaerica », egli ne sostiene la verità e predica spesso in tempi lontani lo spianamento della terra e l'innondazione generale, nell'opera « del moto e misura dell'acqua ». — In quest'opera però si sente anche l'influenza d'un altro precursore, Temo Iudaeus, nativo di Westfalia, religioso di Münster, allievo di Domenico da Chivasso nel 1349, poi Procuratore della nazione inglese nel 1353 e 1355, autore delle « Quaestiones in quatuor libros Metheorum », dove si spiega l'arcobaleno in questioni che ricompaiono nei quaderni del Vinci segnati *F* ed *E*. Pare che anche sulle maree il Vinci lo seguisse, come sul livello dei mari comunicanti fra loro per correnti continue, e sulla caduta delle acque e le cause e condizioni delle alte sorgenti. Notevole un frammento del quaderno *E* ove è riassunta tutta la teoria di Temo sulle acque (E, pag. 194).

Al Vinci, come al solito, il merito d'aver intuito il principio

fondamentale dell'idrostatica, che da lui venne poi trasmesso al Pascal per mezzo di Giovanni Battista Benedetti, da cui attinge il Mersenne, che a sua volta componeva le teorie precedenti con quelle esposte dal Galilei nel « Discorso intorno alle cose che stanno in su l'acqua o che in quella si muovono » edito nel 1612 a Firenze.

Così il Pascal giunge a trovare svolto il medesimo legame che già il Vinci aveva stabilito fra l'idrostatica e la statica dei corpi pesanti. Ma costui non avrebbe tanto intuito, se non si fosse staccato dalle idee dei suoi precursori. Solo dissentendo da Alberto egli potè giungere ad afferrare e dimostrare le convergenze delle verticali, e fare a poco a poco del centro della terra il centro comune di tante piramidi sferiche adiacenti nel quale convergono i centri di gravità dei gravi sulla base sferica. Ripigliando poi il quesito del piano inclinato, dalla cui soluzione dipende l'altro della posizione dei gravi in ogni punto della superficie terrestre, egli dice « ogni corpo pesante desidera cadere al centro e l'opposizione che gli è più obliqua gli fa meno resistenza ». Qui senza dubbio raccostò al quesito della sfericità e gravitazione quello del piano inclinato per mezzo della gravità « secundum situm » desunto dalla scuola di Iordanus, da cui desunse anche teorie riguardanti la sfericità della terra, le macchie lunari, aggiungendo però di suo e spesso criticando (E).

Da Alberto di Sassonia al Vinci, da questi al Cardano torna e si perfeziona il quesito del posto che nel movimento prende il centro di gravità d'un grave di densità non omogenea. Il Vinci lo studia sovente nell'uomo; il Cardano è più esatto, ma al primo si deve la scoperta del principio: « Un corpo è in equilibrio quando il suo centro di gravità si proietta all'interno della base per la quale posa sul suolo e sopra un sostegno orizzontale ».

Il libro « de subtilitate » del Cardano si può considerare come un plagio fatto al Vinci; e non fa meraviglia, nel secolo XVI. Il Duhem nota passo a passo i brani che il Cardano desunse dal Trattato della pittura e dal Trattato del moto e misura delle acque. Bernard Palissy stampava poi nel 1563 l'opera « Recepte véritable par laquelle tous les hommes de France pourront apprendre à multiplier et augmenter leurs thrésors » citando spesso opinioni del Cardano intorno ai fossili, le quali pure derivano dai plagi sui manoscritti del Vinci (E).

Altro studioso di lui fu Gioan Battista Villalpand, nato a Cordova nel 1552, morto a Roma nel 1608.

Si possono raccostare brani suoi con altri quasi letteralmente tolti al Vinci sulla posizione degli animali alla superficie della terra e sul volo degli uccelli (E). Nell'opera «Jeronimi Pradi et Johannis Baptistae Villalpandi, In Ezechielem explanationes, Romae, 1596-1604» si trovano riportati interi brani del Trattato della Pittura in cui Leonardo applicava il principio testè citato sul centro di gravità alla posizione degli uomini e degli animali.

Anche Bernardino Baldi (nato a Urbino il 6 giugno 1552, morto il 12 ottobre 1617) nell'opera «In mechanica Aristotelis, Maguntiae, 1621» composta circa il 1582, attinge dal Vinci, senza citarlo, gli stessi teoremi attinti dal Villalpand, sulle posizioni dell'uomo e degli animali, ed altri sui gorghi e vortici, sul centro di gravità accidentale; questi ultimi, attraverso all'opera del Baldi, additata dal Mersenne a Roberval, Descartes e Fabry, ricompaiono negli studi di questi geometri sul problema dei centri di oscillazione. (E).

Così Leonardo è come la fonte in cui si versarono i rigagnoli da Aristotele a Pappo, a Giordano, a Biagio, ad Alberto, ed a cui attingono contemporanei e posteri. Egli non è un veggente che d'un tratto scopre verità sconosciute fino a lui; possiede bensì un'intelligenza prodigiosamente attiva, ma senza posa irrequieta ed esitante. Ripiglia le leggi della meccanica che i suoi predecessori hanno stabilito, le discute, le volta in tutti i sensi. Le sue incessanti meditazioni lo conducono a precisare idee già note ai discepoli di Giordano, mostrarne la ricchezza e fecondità; così la nozione di forza motrice, quella di movimento, da cui fa scaturire la legge di composizione delle forze concorrenti. Ma il suo spirito, proclive ad esitare, correggere, ricredersi, non sa sempre conservare con fermezza le verità che ha un istante affermato.

ELSÄSSER WILHELM. *Die Funktion des Auges bei Leonardo da Vinci.* [Estr. della «Zeitschrift für Mathematik und Physik»]. Leipzig, 1900; 8°, p. 6, con fig.

Dono dell'editore Teubner.

Dopo le pubblicazioni del Venturi si diffuse l'opinione che il Vinci fosse l'inventore della camera oscura nella sua forma più semplice, e lo sostenne Eugenio Müntz. Contemporaneamente si diffuse l'opinione che il Vinci considerasse anche l'occhio

come una camera oscura. L'autore dimostra invece che Leonardo per il primo corresse le vaghe opinioni precedenti sulla funzione dell'occhio con l'idea d'una immagine reale, oggettiva, costruita geometricamente secondo le leggi della propagazione lineare e della rifrazione. In generale le sue descrizioni non portano un vantaggio scientifico alla teoria della vista, ma contengono tuttavia una serie di esperienze interessanti e ben riuscite che rivelano sempre il sagacissimo osservatore.

Per comprendere bene il suo pensiero bisogna spiegare e completare il passo edito dal Venturi, desunto dal quaderno *D*, e che trasse in errore il Müntz, con altri pubblicati da Ravaisson-Mollien. Ne risulta che il Vinci partisse dal principio che, vedendo noi gli oggetti nella loro giusta posizione, mentre nella camera oscura sono capovolti, l'immagine riprodotta nell'occhio è realmente dritta, e ciò è possibile solo con un doppio incrociamento dei raggi. Se avesse avuto più esatte nozioni anatomiche, e non avesse creduto sferiforme il corpo cristallino e posto nel centro del bulbo oculare, avrebbe risolto esattamente il quesito.

È notevole che le esperienze suggerite dal Vinci, come quella di osservare gli oggetti per un forellino in un foglio di carta, e di accostare una candela accesa all'occhio altrui fissandone la pupilla, sono poi riprodotte dallo Schreiner; così la costruzione dell'occhio artificiale con una boccia cava di vetro riempiuta di fluido trasparente è ripresa più tardi da Maurolycus; ma sempre si tratta di incrocio e frangimento di raggi, nè pare che mai Leonardo abbia fatto esperimenti sull'incrociarsi dei raggi seguito dal capovolgersi dell'immagine. Solo Kepler dimostrò con esemplare chiarezza il formarsi sulla retina dell'immagine capovolta.

L'idea fondamentale del Vinci era quella dell'incrocio e frangimento dei raggi. Buone osservazioni egli ha pure sul rimpicciolimento delle immagini luminose, come le stelle, osservate dietro un foro piccolissimo, sulle contrazioni della pupilla, su un gran numero di fenomeni d'irradiazione, ma dai suoi manoscritti non risulta una chiara spiegazione di tali fenomeni. (A. C.).

Holl M., *Ein Biologe aus der Wende des XV Jahrhunderts:* Leonardo da Vinci. Inaugurations Rede, 4 novembre 1905. Graz, Universitätsbuchhandlung, 1905; 8°, p. 24.

Dono del Dott. M. Holl.

Sguardo sintetico alla figura di Leonardo. Vedere e sapere, ostinato rigore erano la base del lavoro di lui: si direbbe abbia fatto scopo della sua vita il problema dell'essere, donde la sua passione per l'anatomia. Mentre Bacone non riuscì mai a liberarsi dal misticismo, Leonardo, battendo molto prima la stessa strada, col suo libero spirito e colle sue cognizioni veramente matematiche, ottenne successi insperati. Al suo tempo l'unica anatomia era quella Galenica, non si sapeva neppure che essa era fatta sulla scimmia; il libro di Mondino era affatto puerile; Leonardo abbozzò un mirabile piano di opera anatomica, la quale, precisamente come le moderne, doveva cominciare con l'embriologia, e continuare con la descrizione anatomo-fisiologica del bambino e dell'uomo, per arrivare infine alla psicologia, alla fisiognomia, che egli pone, ed è mirabile, in intima connessione con le restanti. Straordinarie le induzioni di Leonardo: un aneurisma venoso lo conduce alla constatazione importantissima della elasticità e dilatabilità delle vene; un esempio di denutrizione gli fa intuire la riduzione di tutti gli elementi muscolari, l'osservazione generica infine lo fa assurgere a quel suo concetto così moderno che le condizioni di esistenza dell'organismo siano da ricercarsi là d'onde esse scaturiscono, cioè nella terra che sta in stretto accordo con l'uomo. Se la crosta terrestre non avesse somiglianza con gli uomini, egli dice, sarebbe impossibile che l'acqua del mare, che è tanto più profonda delle montagne, salisse su di esse; bisogna convenire che ciò accade per la medesima ragione per cui il sangue sale alla testa degli uomini. La terra è eterna ed eterna è pure la specie umana; le conchiglie e le piante fossili, sono testimonianze delle età scomparse. — Più non si poteva attendere da un uomo del secolo XV, e forse questa idea dell'analogia tra l'uomo e la terra non fu ancora sorpassata. (F. F.).

MANCINI GIROLAMO, *Di un codice artistico e scientifico del quattrocento con alcuni ricordi autografi di Leonardo da Vinci.* « Archivio storico italiano », 1885; p. 354-363.

Dall' Archivio storico civico.

Tratta di un codice Ashburnamiano, acquistato dal nostro Governo, e registrato come Trattato d'Architettura militare e civile di Leonardo da Vinci, ora alla Laurenziana. Nè il codice, nè i disegni che illustrano il Trattato son di Leonardo: è invece una compilazione abbastanza pregevole che Leonardo ebbe

fra le mani e postillò. Se non che delle postille leonardesche l'A. non dà che un fuggevole cenno col dire che esse discorrono del cilindro e della sua linea centrale, del moto delle ondate del mare, delle superfici quadrabili, del punto naturale e del punto matematico. Il lavoro è invece dedicato a combattere l'attribuzione di questo trattato a Cecco di Giorgio sostenuta dal Promis.

OLMEDILLA Y PUIG JOAQUIN, *Leonardo de Vinci Pintor y Químico de los siglos XV y XVI.* Conferencia. Madrid, Jaramillo, 1894; 8°, p. 33. (Acquistato).

Considera specialmente Leonardo come chimico e fisico; ne rileva alcune idee assai notevoli per essere state esposte in un'epoca in cui le menti eran confuse nei sogni dell'alchimia. Per es.: « il fuoco distrugge continuamente l'aria che lo alimenta, e si formerebbe un vuoto se altr'aria non venisse a rimpiazzare quella consunta » : ciò dimostra che Leonardo conosceva la natura della combustione, per spiegare la quale molte teorie s'avvicendarono: « quando l'aria non si trova in uno stato conveniente per ricever la fiamma questa non può sussistere in quella, nè alcun animale terrestre o aereo »: ciò vuol dire che L. conosceva nella sua parte chimica la respirazione, perchè l'assimilava alla combustione, anticipando di tre secoli i trovati di Lavoisier. « Il fumo che si produce nel centro della fiamma d'una candela proviene da questo che l'aria che entra nella composizione della fiamma non può penetrare fino alla parte media della medesima, resta alla superficie della fiamma e si trasforma in essa e forma uno spazio vuoto che è successivamente occupato da altr'aria; e questo fenomeno si produce in ogni momento ». Ciò mostra che Leonardo, rispetto alla combustione, espose idee non molto distanti dalla esattezza, che furono, in parte, confermate dai chimici moderni. Queste sue idee sono di una importanza straordinaria: perchè la spiegazione di ciò che avviene quando un corpo abbrucia, suppone tutto un mondo di cognizioni in cui si concentra la scienza chimica con quasi tutti i suoi complicati problemi, a cominciare da quello che ha luogo nel nostro organismo, perchè in fine la vita non consiste se non in una serie incessante di combustioni. Leonardo gettava così il seme delle meravigliose scoperte che seguirono in questo campo. — Nota l'autore come L. prima di Copernico conoscesse il movimento terrestre; ebbe nozioni precise riguardo

alla circolazione del sangue, alla capillarità, allo scintillar delle stelle, flusso e riflusso, camera oscura, igrometro. Fu tra i primi a trattare del centro di gravità dei solidi. L' Autore accenna alle idee geologiche di Leonardo.

PESCETTO F., *Primi aviatori italiani*: Dante da Perugia, Leonardo da Vinci, Paolo Guidotti, Francesco Lana. « Rivista di Artiglieria e Genio » di Roma, febbraio 1885; p. 360 seg. Dono della Direzione della « Rivista ».

Fuggevole esame del disegni leonardeschi relativi al volo, nei manoscritti fin ora pubblicati.

RULF WILHELM, *Zum Ovalwerk des Leonardo da Vinci*. « Monatshefte für Mathemathik und Physik » di Vienna, 1898; 1, p. 30-33, fig. (Acquistato).

Dati gli assi a e b d'una ellissi, Leonardo insegnava a costruirla con una striscia di carta muovendo per le sue estremità sugli assi un segmento dalla lunghezza $a + b$ od $a - b$. A. L. Busch, nel libro « Propedeutica della geometria rappresentativa » Berlino, Reimer, 1868, pag. 72, sostiene che la costruzione d'un'ellissi per mezzo d'una striscia di carta è possibile anche se gli assi in posto sono diametri coniugati. Il Rulf dimostra che l'applicazione della costruzione a questo caso è un errore confutabile anche con i teoremi della geometria elementare. (A. C).

SOLMI EDMONDO, *Il trattato di Leonardo da Vinci sul linguaggio « De vocie »*. [Estratto dall' « Archivio storico lombardo »]. Milano, 1906; 8°, p. 30. Dono del Dott. E. Solmi.

Il manoscritto del « De Vocie » dopo di essere stato nelle mani di Battista dell'Aquila, Cameriere segreto di Leone X, andò perduto; solo alcuni fogli sparsi si trovano a Windsor. Di questi fogli, la maggior parte inediti, il Solmi dà la trascrizione e l'accompagna con ampie considerazioni intese a dimostrare che Leonardo aveva concepito l'idea di un trattato scientifico sulla fisiologia della parola che doveva spiegare il meccanismo fonetico del linguaggio articolato proprio dell'uomo. Il Vinci è moderno quanto un Doudey o un Helmholtz dove concepisce che il suono fisicamente non sia che una vibrazione e una ondulazione dell'aria. Di questi moti egli stabiliva in modo mirabile le leggi. Le onde sonore non s'impediscono nè si con-

fondono ma ciascuna mantiene il proprio valore. A differenza delle onde luminose si diffondono in tutti i sensi. Anche per il suono l'angolo della riflessione è uguale all'angolo della incidenza, come nel balzo della palla. Il suono è udito dall'orecchio per qualunque linea, eccetto che sulla voce d'eco. Ogni impulso di condensazione e di rarefazione, quando incontra un ostacolo, si riflette dando luogo ancora ad un impulso di condensazione o di rarefazione in senso opposto. L' aria è necessario veicolo dei suoni. Contro gli aristotelici Leonardo dimostra che il suono si propaga in tempo e non in istante. L'intensità del suono segue la legge « dei quadrati » diminuendo col crescere della distanza, ma non nella medesima proporzione in che questa aumenta. Per la trasmissione del suono occorre un mezzo materiale, liquido solido od aeriforme: esso si propaga anche attraverso un mezzo infinitamente più denso dell' aria. Leonardo aveva anche osservato il fatto delle vibrazioni correlative o consentanee di due corpi risuonanti le quali avvengono quando essi corpi sono vicini e hanno il medesimo tono. Con siffatte cognizioni di acustica procede allo studio del linguaggio, e comincia con una serie di scoperte meravigliose sulla costituzione e la funzione della trachea, e di minute osservazioni sui movimenti dei 24 principali muscoli che muovon la lingua; tanti sono per lui. Questi egli distingue dai sei muscoli « di che è composta la quantità della lingua che li muove » ; distinzione che costituisce un vero e proprio rilievo al linguale longitudinale inferiore, superiore e trasversale dei moderni. Leonardo osserva l'abbondanza singolare dei muscoli nelle labbra dell'uomo, necessari a pronunciar le labiali b. f. m. p. e fa un accenno, addirittura meraviglioso, al depressore del labbro inferiore, all'orbiculare della bocca, agli elevatori superficiali e interni, ai buccinatori.

VALERIO SIRO, *L'acqua potabile in Milano e l'origine dell'idraulica.* Con cenni storici sopra Archimede, Guindellino e Leonardo da Vinci. Milano, Tip. Sociale, 1881; 8°, p. 78.

Dall' Archivio storico civico.

L'A. contesta a Leonardo il merito inventivo della navigazione della fossa interna di Milano: sostiene che egli restrinse e rialzò il letto del fossato, in modo che cessarono di scaturire le limpidissime acque che sorgevano dall'Aves e vi sostituì le acque del Naviglio della Martesana. Critica l'operato di Leo-

nardo, perchè, rialzato da lui il letto del Naviglio, non fu più costituito da terreno vergine e compatto, ma riuscì composto di materie facilmente permeabili perchè trasportate: onde la Martesana dà luogo a notevoli infiltrazioni. L'operazione di Leonardo veniva poi a distruggere il sorprendente ritrovato del livello variabile, immaginato dal Guindellino per difesa della città e che rese Milano inespugnabile. Leonardo rese la città inetta a difendersi.

Per l'A. il monumento eretto in Milano a Leonardo è affatto immeritato: il Governo Austriaco ne favorì l'erezione perchè non destava idee di indipendenza: Leonardo non è milanese, fu una nullità politica, cortigiano, nulla fece nei giorni della sventura per chi lo aveva beneficato. L'A. combatte il Lombardini che fece di Leonardo il creatore dell'idraulica: piuttosto a Milano egli studiò questa disciplina, che vi ebbe assai prima di lui la sua culla. Leonardo, dice, copiava i manoscritti che circolavano in Milano.

FILOSOFIA.

Chamberlain Houston Stewart, *Immanuel Kant.* Die Personlichkeit als Einführung in das Werk. München, Bruckmann, 1905; 8°, p. 786, ill.

Dono del sig. Chamberlain.

In quest'opera originale ed interessantissima il Chamberlain si propone di caratterizzare l'individualità del Kant, procedendo essenzialmente per via di paragoni con altre grandi individualità nella storia. Tra queste è Leonardo, che l'autore ritiene una delle personalità più grandi, uno spirito quasi universale, che intuì e antecipò il processo vittorioso del moderno studio della natura. I principî astronomici nei quali precorse Copernico, la intuizione della circolazione del sangue, sono per l'autore fra le prove maggiori della grandezza dell'ingegno di Leonardo e dimostrano, con tutto l'insieme dell'opera di lui, ch'egli era « tutto occhio » dotato di una potenza straordinaria del senso visivo. Nello stesso tempo era dotato di una intrinseca, straordinaria attitudine a schematizzare le forme sensibili e a rico-

noscere nell'universa natura il rapporto matematico. Sicchè la concezione matematica segue in lui la penetrazione visiva nell'intimo delle cose; ciò che è dimostrato essenzialmente per l'autore dall'attitudine per la meccanica nella quale il Vinci è *tanto geniale quanto nella pittura*. L'autore si sofferma particolarmente sulle teorie intorno allo sviluppo delle piante per rilevare sempre più come per Leonardo « lo schema geometrico si distendeva fra l'occhio e l'oggetto ».

Da queste caratteristiche di Leonardo muove l'autore al paragone con Goethe da prima per arrivare poi al paragone con Kant. Goethe è egli pure essenzialmente un uomo « tutto occhio » ma a Goethe manca essenzialmente la percezione geometrica della natura. Efficacissima a mostrare la differenza in questo senso fra Goethe e Leonardo è la teoria loro intorno alla poesia e alla imaginazione; Leonardo ne diffida e le disprezza, Goethe le celebra e le esercita meravigliosamente. La divergenza è veramente nel modo di considerare la natura: Goethe non lavora sopra esperienze propriamente dette, ma sopra idee, nelle quali il dato empirico è circondato da una luce speciale che viene dallo spìrito dell'artista, irraggiando fuori come da un « *focus imaginarius* ». Così accade che per Goethe la fantasia è molto più vicina alla natura che non l'esperienza sensoriale, e, mentre Leonardo si propone come massimo fine di *gareggiare colla natura*, Goethe invece vuole in essa penetrare con *libero sguardo* avvolgendosi in essa liberamente. Quindi Leonardo può salire alla rappresentazione e alla certezza matematica, ciò che per Goethe fu sempre impossibile. A Goethe è quindi lecito penetrare più profondamente nella natura, alla guisa di uno spirito creatore, ma Leonardo soltanto possiede il vero, sicuro metodo della scienza, ed è in lui la smentita più evidente all'affermazione di Schopenhauer che il genio artistico non abbia attitudine alla matematica.

A Goethe, inetto a scoprire il *meccanismo* della natura, rimane, grazie alla potenza produttiva dell'immaginazione creatrice, la facoltà di scoprire e rappresentare le *idee* nascoste entro la natura.

L'Autore delinea così, mostrandolo nelle due diverse individualità di Leonardo e di Goethe, il doppio metodo di osservare la natura, doppio metodo di cui Kant ebbe la netta concezione: l'uno, metodo d'osservazione *analitico*, volto alla matematica distinzione dei movimenti, l'altro *intuitivo*, diretto alla sintesi immaginativa della natura.

S

La personalità di Kant costituisce come un punto di congiunzione fra le altre due.

Il Chamberlain dimostra, servendosi di un lungo esame sui principî di ottica e sulla teoria dei colori, e sui principî kantiani riguardo alle scienze esatte, quale intima parentela di spirito unisca Kant a Leonardo nella concezione matematica della natura e della scienza: ma nello stesso tempo, lo spirito profondo di Kant si avvicina a quello di Goethe, per la capacità di intendere che si può esaminare e considerare la natura « secondo un principio che è completamente diverso dalla spiegazione della natura secondo i principî meccanici ». — Sicchè egli s'accosta a quella forma di considerazione con cui Goethe guardava la natura: nel mondo delle idee, al disopra della spiegazione puramente meccanica della natura, la personalità di Kant è al vero suo posto. Dall'una e dall'altra, delle due grandi personalità di Leonardo e di Goethe, Kant si differenzia per non aver posseduto quella caratteristica attitudine a *vedere* che è propria invece dei due grandi artisti. — Ma la personalità di Leonardo offre ancora un altro interessantissimo carattere: egli, il meccanico per eccellenza, il teoretico così rigido e preciso che tanto s'accosta in questo rapporto a Kant, è poi l'artista che coll'arte penetra nel segreto delle anime, e rappresenta sulle tele idee immortali, che sovrastano ai rapporti matematici. Tanto idealismo lo ravvicina ancor più a Kant, e mostra, secondo l'Autore, che « chi intende il meccanismo come principio che vale alla spiegazione della natura... su questa via necessariamente perviene ad un sano idealismo ».

D'EUFEMIA ANGELO, *Studi filosofici su Leonardo da Vinci.* Napoli, Giannini, 1900; 8°, p. 112.

Dono del sig. Benedetto Croce.

Scopo di questo lavoro è dimostrare che l'iniziatore del pensiero moderno è Leonardo e non Bacone. È così diviso: 1) Idee generali sull'opera di L. Confuta l'opinione che a L. mancassero le idee generali e le vedute sintetiche, che per egoismo tenesse celati i propri pensieri e le invenzioni. 2) Leonardo ed il metodo sperimentale. — Raffronti con Bacone: prima di lui proclamò il principio che la vera indagine scientifica deve muovere dall'esperienza: prima di Bacone e Galileo, Leonardo adoperava il vero metodo e conosceva i principali procedimenti logici. Questa la parte generale. In una parte speciale l'A.

tratta della Geologia, della quale dimostra essere stato L. il fondatore: della fisica, sostenendo che L. liberò in questo campo le dottrine d'Aristotele dell'involucro metafisico e creò un concetto della fisica del tutto moderna. Questi non sono che saggi di opera più vasta.

ELSÄSSER WILHELM, *Die Bedeutung Leonardo da Vincis für die exacten Naturwissenschaften.* [Estratto dai « Preussische Jahrbücher »], August 1899. (Acquistato).

L'Autore rileva anzitutto il lungo oblìo in cui sono rimaste le teorie e i tentativi sperimentali compiuti da Leonardo nel campo delle scienze esatte: di questo oblìo ricerca le cause nella dispersione dei manoscritti e dei disegni leonardeschi attraverso l'Europa ed anche nell'incuria in cui questi manoscritti vennero lasciati, causa specialmente i tempi e le difficoltà dell'interpretarne la scrittura. Fa la storia delle biblioteche dove andarono a raccogliersi i frammenti e le opere leonardesche, e delle pubblicazioni che di esse si fecero man mano; accenna anche alle opere critiche che furono pubblicate intorno alla valutazione scientifica di Leonardo fra cui quella del Goethe e quella del Müller-Walde: tuttavia manca ancora un lavoro che, valendosi di tutti i materiali oggi accumulati, offra un profondo e sicuro giudizio su Leonardo dal punto di vista delle scienze esatte.

Per questo giudizio l'Autore accenna anzi tutto all'ambiente in cui sorse Leonardo, dove predominavano le teorie scientifiche di Aristotele. L'antichità ebbe due grandi scienziati: Aristotele ed Archimede: questo secondo per le sue esperienze e le sue scoperte precursore più diretto del moderno svolgersi della scienza, ma meno conosciuto nel medioevo che non Aristotele il quale per quanto abbracciasse lo scibile dei suoi tempi, fu più un metafisico che un fisico e non ha quindi fatto quasi nulla per la creazione di una scienza positiva della natura. Leonardo dovette studiare abbastanza profondamente Archimede, come si ricava da numerosi dati: alle teorie di Aristotele egli, in parte per necessità di cose, soggiacque, ma nell'indirizzo generale fu oppositore dell'Aristotelismo. Superando i suoi contemporanei, egli è *il primo* che decisamente si oppone alla scolastica e prende ad adoperare il procedimento induttivo. Se egli fosse stato conosciuto maggiormente, avrebbe anticipato G. Galilei e la scuola del Galilei. Il principio che l'esperienza e l'induzione sono la base del sapere, è enunciato ed applicato da Leonardo con

una chiarezza e precisione che nel XV secolo fa veramente stupire: e in lui troviamo nettamente riconosciuta e praticata la necessità dello sperimento che deve essere più volte ripetuto prima di poterne ricavare i risultati.

I manoscritti di Leonardo offrono una quantità e una varietà grandissima di idee, molte affatto sommariamente enunciate: appare tuttavia che i due campi, nei quali l'indagine di lui si è più esercitata sono quelli della meccanica, sovra ogni altro, e poi dell'ottica.

L'autore passa in esame le varie teorie di meccanica e di ottica seguite da Leonardo confrontando ciascuna collo stato presente della scienza e per ciascuna dimostrando fin dove abbia quegli scoperto o semplicemente intuito i principî della fisica moderna. Egli si guarda dall'esagerare la portata di certe affermazioni e molte deve anzi rettificarne, quelle del Venturi e del Goethe particolarmente.

Riguardo agli altri campi scientifici in cui Leonardo lasciò traccia del suo spirito innovatore l'Autore non ne discute particolarmente contentandosi di riportare, come esempio generale di quanto l'ingegno vinciano facesse anche in quelli, il giudizio di un anatomista inglese citato nell'opera del Sabachnikoff (1895), il quale afferma essere stato Leonardo il migliore e il più grande anatomista del suo tempo. Secondo l'Autore Leonardo è in conclusione da considerare anche come il più grande e il migliore fisico del suo tempo. Ad esser tale lo predispose l'ambiente sociale della sua città, ricca di una così intensa vita industriale, commerciale, artistica. Egli è senza alcun dubbio da considerare « il rappresentante più eminente della scienza della natura che nel XV secolo si risvegliava a nuova vita dopo un letargo così lungo ». Secondo l'Elsässer il merito che viene attribuito a F. Bacone, di essere stato il fondatore del metodo induttivo deve per giusto ed assoluto diritto venir anticipato nel tempo e attribuito a Leonardo da Vinci. (A. M.).

FERRI LUIGI, *Leonardo da Vinci e la Filosofia dell'Arte*. Torino, 1871; 8°, p. 35. Dono del Senatore Luca Beltrami.

Le figure strane disegnate da Leonardo non sono caricature ma studi in cui si ravvisa una vera base scientifica, una ricerca razionale delle possibili deviazioni della natura dal tipo medio e normale. Nemico di un angusto naturalismo, di un misticismo monotono, e di qualunqua altra rappresentazione e interpreta-

zione limitata della vita e dello spirito, ei respinge sommariamente l'uniformità del tipo delle figure, la similitudine degli atti. Un secolo prima di Bacone e Galileo si accorge dell' ingombro che cagionano alla mente del pittore i pregiudizi attinenti alla sua complessione individuale e alla sua educazione, scorge le disposizioni interne che producono le sue attenzioni e i suoi fantasmi, e ne addita la causa in un giudizio primitivo e inconscio della natura, anteriore alla stessa coscienza dell'artista. Se null'altro ci fosse rimasto di lui che il trattato della pittura, per questo solo Leonardo sarebbe da annoverarsi fra i fondatori del metodo. L'Autore dimostra inoltre come l'artista filosofo stampa nelle opere sue, specialmente nel Cenacolo, nel Cartone per la Battaglia d'Anghiari e nell'Adorazione dei Magi, quell'impronta di unità ed universalità che è propria della scienza e sembra negata alla sfera dell'arte.

HÜBENER I., *Gehört Leonardo da Vinci zu den Modernen?* « Der Alte Glaube-Evangelisch-luterische Gemeindeblatt für die Gebildeten Stände ». Lipsia, 27 maggio 1904.

Dono della Direzione della Rivista.

« Appartiene Leonardo ai moderni ? »

Come uomo, come indagatore e come artista egli è molto vicino a noi, tuttavia non è possibile porre questo « Superuomo » tra i moderni. Mentre essi sono unilaterali nelle loro manifestazioni, Leonardo si eleva sopra di loro perchè in lui è una grande armonia fra l'arte e la natura, fra il sentimento e la scienza, fra l'individualismo e la limitazione della propria personalità. Egli possiede anche quel senso storico che l'età moderna ha perduto in alto grado. (A. F.).

KUNOWSKI L., *Lionardo da Vinci als Organisator.* « Kunstwart » di Monaco, gennaio 1901; 8^0 fascic.

Dono dell'editore Callwey di Monaco.

Non abbiamo potuto avere che la prima parte. Del fascicolo contenente la seconda l'editore non possiede più esemplari. — L'Autore mette in rilievo le qualità di Leonardo come organizzatore di disciplina scientifica in rapporto all'arte, stabilendo un perfetto accordo fra l'attività del sapere e quella della fantasia, in modo che l'artista non riproduca i fenomeni naturali senza averne prima indagate e comprese le ragioni. La meraviglia che ogni cosa naturale suscita in noi è prodotta non dall'in-

sieme, ma da una caratteristica essenziale che sfugge all'occhio e solo colla riflessione si può scoprire. E così la riproduzione artistica della natura sarà cosa vana, se sarà solo il prodotto dell'impressione generale ricevuta dall'artista o dell'ispirazione della sua fantasia.

PRANTL, *Leonardo da Vinci in philosophischer Beziehung*. « Sitzungberichte der Königl. Bayerischen Akademie der Wissenschaften », 3 gennaio 1885.

Dono dell'Accademia delle Scienze di Monaco.

Prende occasione dalla pubblicazione del Richter per accennare sinteticamente quali siano stati i principî scientifici filosofici di Leonardo e per dimostrare la straordinaria versatilità dell'uomo. Rileva com'egli trattasse scientificamente la maggiore sua arte, cioè la pittura, fondandosi sull'anatomia, e come nell'architettura, nella meccanica, nell'idraulica, nell'astronomia, nella geografia fisica, e infine nella fisiologia dei corpi viventi, egli abbia lasciato traccie di un genio innovatore. Riguardo alla filosofia, ci ha lasciato non un sistema, ma dei *filosofemi* di grande importanza per riconoscere lo spirito dell'uomo e i suoi rapporti coll'ambiente in cui visse. Fra questi filosofemi prende un posto principale il principio dell'*esperienza* come fondamento della conoscenza: principio che però non è un sensismo unilaterale, poichè nel pensiero di Leonardo il materiale dato dall'esperienza deve poi essere elaborato da una superiore attività dello spirito.

Leonardo si connette, in ciò, con R. Bacone e con altri che prepararono la nuova filosofia in contrapposto colla scolastica, ma egli prende, in confronto cogli altri, un posto più eminente: a ciò gli fu d'aiuto l'educazione e l'indirizzo che ricevette fin da giovane dai suoi maestri d'arte.

Il criterio dell'esperienza viene integrato dall'altro che la certezza scientifica esista soltanto nella concezione matematica delle cose: donde la grande importanza annessa da Leonardo alla meccanica in cui era per lui il frutto del sapere matematico. In questo è un predecessore di Cartesio e nei tempi recenti di Dubois-Reymond. Su questi principî si fonda il disprezzo di lui per l'alchimia, la negromanzia, la credenza nelle manifestazioni sensibili degli spiriti.

Quindi Leonardo è da considerare il rappresentante di un sano realismo: ma nello stesso tempo egli ci appare anche un idea-

lista. Mentre osserva la realtà, vi sono nel suo spirito delle idee generali con le quali abbraccia e domina gli oggetti particolari. Egli esprime nettamente anche come pittore il bisogno dell'*universale* e con ciò costituisce una grande analogia colle teorie estetiche di Aristotele.

Da queste idee passa Leonardo ad una concezione metafisica della natura in cui si sente traccia di un certo misticismo connesso con una raffigurazione panteistica dell'universo. La *necessità* governa tutte le cose ma insieme con essa nelle cose operano delle *potenze* che si estrinsecano nel movimento spirituale e materiale, nella forza che dal movimento proviene e nella gravità. Necessità e potenza colle loro combinazioni producono l'universo.

Le teorie astronomiche di Leonardo e i suoi accenni alla circolazione del sangue sono punti di grande interesse, per la loro modernità nell'epoca in cui quegli viveva e per le origini ancora piuttosto oscure di tali idee nella mente di lui e si connettono con l'idea a lui assai cara che esistesse un parallelismo fra il macro-cosmo e il micro-cosmo, sicchè l'*uomo* è *modello del mondo:* molte altre sentenze di metafisica, di filosofia morale e naturale si trovano connesse con il principio del macro-cosmo del micro-cosmo.

Nel dominio della psicologia Leonardo è da paragonare con Cartesio: egli rimane un seguace del dualismo, credendo all'immortalità dello spirito. Però riconosce uno stretto rapporto fra i caratteri e portamenti del corpo e pare anche che creda in una sede specifica dell'anima in determinata parte del corpo. La corruzione del corpo non può mai portare la corruzione dell'anima: in questa però ei sembra credere si spenga colla morte ogni ricordo della vita.

Nel campo della filosofia morale le sentenze leonardesche non meritano speciale attenzione. Concludendo, Leonardo fra i suoi contemporanei eccelle dal punto di vista della filosofia per due principî: quello dell'esperienza come fondamento del sapere, e quello della matematica per passare dall'esperienza alla scienza propriamente detta. Nel rimanente troviamo soltanto un mosaico di principî che si riportano in parte alle idee generali dell'epoca, in parte all'originalità dell'autore. (A. M.).

WAGNER BERNHARD, *Das Wissen und Können Leonardo da Vincis.* [Estratto dall' « Jahresbericht der technischen Staatslehranstalten in Chemnitz »]. Chemnitz, 1895; 4°, p. 44.
Dono del sig. B. Wagner.

Leonardo costituisce con Raffaello e Michelangelo la triade artistica che fa meravigliare il mondo. Ma egli è dotato insieme di straordinaria versatilità tanto che potè abbracciare il sapere del suo tempo e darsi a forme diversissime di attività: la sua potente e straordinaria individualità univa insieme il *sentimento* e la *ragione:* tutto lo interessa e in tutto egli penetra lasciando ovunque l'orma di un intelletto immensamente superiore. Egli univa con uno spirito matematico un instancabile desiderio di ricerca, con la esatta osservazione della natura l'attitudine raziocinativa più potente. Non errò Humboldt quando lo disse precursore di Galileo e di Pascal.

L'Autore presenta uno schizzo rapido della vita di Leonardo e poi singolarmente tocca di ciascuna opera di lui, sia artistica che scientifica o letteraria, dicendone i caratteri, gli intenti e l'importanza. Particolarmente diffusa è l'analisi del trattato della pittura; nel campo scientifico sono passate diligentemente in rassegna le singole sezioni delle scienze fisiche di cui Leonardo ha più o meno studiato i problemi. Segue una tavola dove sono elencati i codici leonardeschi col luogo ove si conservano, la segnatura che portano e l'indicazione sommaria di ciò che contengono. (A. M.).

WOLF JAMES, *Leonardo da Vinci als Aestetiker.* Versuch einer Darstellung und Beurteilung der Kunsttheorie Lionardos auf Grund seines « Trattato della Pittura ». [Estratto dal « Repertorium für Kunstwissenschaft »]. Strassburg, Heitz, 1901; 8°, p. 140. Dono dell'editore J. Heitz.

L'Autore divide la sua trattazione in vari paragrafi: 1) L'arte nei suoi rapporti colla scienza: questa serve a quella solo come mezzo per raggiungere la perfezione. 2) Posto che occupano le singole arti: Leonardo trascura quasi affatto l'Architettura nominandola solo incidentalmente come lavoro manuale. La poesia non merita la preminenza che le si attribuisce sulla pittura, questa invece supera quella sotto ogni riguardo, e così la pittura sta innanzi alla musica, alla scultura; la pittura richiede maggior penetrazione artistica della scultura, perchè comporta la luce da qualsiasi parte venga, perchè un quadro, a differenza d'una statua, è suscettibile di correzioni e ritocchi. 3) Teoria della vista. Il pittore deve educare il suo occhio a vedere scientificamente e rettamente per poter poi riprodurre alla perfezione ciò che ha visto. 4) Tentativo d'un'analisi psicologica del feno-

meno estetico di Leonardo. Leonardo, malgrado la sua ripugnanza ad ogni speculazione metafisica, non solo associa coll'etico l'elemento estetico, ma tende a introdurre nell'arte elementi religiosi. Lo studio della natura conduce alla conoscenza della grandezza creatrice di Dio e ci fa divenir pii. — Teoria generale dell'Arte in Leonardo. L'arte mira alla rappresentazione del bello naturale e procura all'uomo la più alta felicità sulla terra. È imitazione della natura, non nel senso di semplice copia, ma accompagnata dalla facoltà creativa, la quale da vari elementi naturali, opportunamente scelti, deve formare una figura ideale. Il bello artistico è una realtà perfezionata secondo certe leggi e deve essere rappresentato come armonia, come forma perfetta. Il segreto principale sta nella proporzione delle varie parti del soggetto e nella rispondenza tra la forma esteriore delle cose rappresentate e il concetto ch'esse devono esprimere. A render perfetta l'opera non deve mancare anche la grazia. 5) La teoria di Leonardo in rapporto a quella del suo tempo. Cennino Cennini non ha influito per nulla su di lui; molto invece Leon Battista Alberti, senza però che ne scapiti l'originalità di Leonardo. Stretta parentela spirituale ha pur col Dolce, ma da questi e dall'Alberti si distingue specialmente per aver riconosciuto la differenza sostanziale fra la pittura e la poesia e fra l'arte, la scienza e il lavoro manuale. Anche il Pacioli influì sulla teoria delle proporzioni di Leonardo, al quale si accosta anche il Dürer, che però ha una intonazione religioso metafisica estranea al Vinci. 6) Anche nell'estetica Leonardo portò un nuovo indirizzo liberando l'arte dalla dottrina fisico speculativa ed elevandola al grado di scienza. Non si potrebbe tuttavia affermare ch'egli siasi in tutto sottratto alle teorie antiche. Come i pitagorici Leonardo dà alla sua teoria una base matematica e s'ispira alla dottrina dell'armonia di Platone colla differenza che egli trova il bello direttamente nella natura. Ancor più vicino è ad Aristotele col quale s'accorda in tutti i punti della sua teoria artistica, mentre è in pieno antagonismo colle idee di Plotino. È affatto estraneo alle teorie di Longino e mostra solo qualche somiglianza esteriore con quelle di Agostino. Significanti sono i rapporti fra Leonardo e Bacone; anch'egli insiste sull'importanza dell'esperienza e sulla necessità di comporre metodicamente ciò che si è acquisito. Come Descartes cerca di analizzare psicologicamente il fenomeno estetico. Presentano qualche analogia parziale con Leonardo lo Spinoza,

il Leibniz, il Wolff, il Baumgarten, e con lui s'accorda in molti punti fondamentali il Lessing. Del Lessing Leonardo è un precursore nel tentativo di delimitare il campo delle singole arti. Qualche somiglianza mostra pur Leonardo cogli esteti inglesi, specialmente coi sensualisti, mentre si scosta dagli intellettualisti. — L'Autore conclude che Leonardo è un gran precursore della scienza estetica moderna e che, malgrado la sua tendenza formalista, mira in fondo a conciliare la forma col contenuto. Per l'artista Leonardo è sempre giovane, giacchè precorre la pittura moderna nello studio profondo della natura. (A. F.).

SCRITTI E DISEGNI DI LEONARDO.

BERTHELOT *e Leonardo da Vinci*. Una lettera di Berthelot. « Cronache della civiltà elleno latina » di Roma, 15 nov. 1902. Dono del Prof. Angelo De Gubernatis.

Lettera al De Gubernatis per chiarire certi suoi apprezzamenti su Leonardo fatti in una lettera all'Accademia, che furono male interpretati. Egli ritiene Leonardo il più grande artista che abbia vissuto, ma crede che delle note da lui lasciate nei numerosissimi manoscritti una gran parte siano appunti di letture fatte o passi copiati da vari autori, nella sua inesauribile curiosità: dei quali la critica deve fare un uso molto discreto.

HIND LEWIS C., *Drawings of Leonardo da Vinci*. London, George Newnes, 1907. — Dono del Sen. Luca Beltrami.

Raccolta di 48 tavole, in autotipia a tinta, di disegni attribuiti a Leonardo. L'edizione è molto accurata, ma non vi corrisponde la scelta dei disegni: infatti non si comprende il criterio che ha guidato il compilatore a trascurare molti dei disegni più sicuri e più suggestivi di Leonardo, accogliendo invece disegni che non possono essere attribuiti a Leonardo, come ad esempio quelli delle tavole 6, 9, 13, 14. Altri disegni possono soltanto essere attribuiti ad allievi od imitatori di Leonardo, come quelli delle tavole 7, 31, 40, 47, 48, che nel recente ordinamento dei disegni di Leonardo e sua scuola all'Ambrosiana, vennero appunto esclusi da quelli pei quali si può ritenere fondata l'attribuzione

a Leonardo. Devesi poi lamentare che il compilatore, pur riproducendo otto disegni conservati a Milano, abbia di uno solo indicata la Galleria cui appartiene, quello della *Testa del Redentore* conservato a Brera, mentre degli altri non indica che appartengono alla Biblioteca Ambrosiana, della quale non viene neppure fatta menzione nel testo, sebbene vi si parli del Codice Atlantico. La stessa riproduzione grafica si presta ad un appunto, poichè mentre dei vari disegni si ebbe cura di riprodurre anche la tinta della carta e della matita, per il noto autoritratto conservato a Torino, ed eseguito a matita rossa, si adottò una riproduzione in nero sopra fondo grigio scuro, il che scema di molto l'effetto del disegno.

LEONARDO DA VINCI. *Trattato della Pittura.* Nuovamente dato in luce colla vita dell'istesso autore scritta da Rafaelle du Fresne. Si sono giunti i tre libri della Pittura ed il trattato della Statua di Leon Battista Alberti colla vita del medesimo. E di nuovo ristampato, corretto ed a maggior perfezione condotto. In Parigi appresso Giacomo Langlois, MDCLI ed in Napoli nella stamperia di Fr. Ricciardo, MDCCLXX, fol.
Dono della Nob. Rachele Villa Pernice.

— *El Tratado de la Pintura* y los tres libros que sobre el mismo arte escribió Leon Bautista Alberti traducidos è ilustrados con algunas notas por Don Diego Antonio Rejon de Silva, caballero maestrante de la Real de Granada y Académico de Honor de la Real Academia de San Fernando. Madrid, Imprenta real, 1784; 8°, p. XVIII-266.
Acquistato dalla Ditta de Marinis di Firenze.

Bella edizione corredata da fini illustrazioni, imitate in buona parte da quelle dell'edizione Du Fresne. Precede, tradotta in spagnuolo, la Vita scritta dal Du Fresne e a questa un prologo del traduttore.

— *Traité élémentaire de la Peinture.* Avec 58 figures d'après les dessins originaux de le Poussin, dont 34 en taille douce. Paris, Deterville, an XI-1803; 8°, p. 333.
Dono del Senatore Luca Beltrami.

— *Trattato della Pittura,* preceduto dalla Vita di Lui, di Raffaello Du Fresne.
Dono della Direz. del giornale « La Parola degli Artisti ».

Edizione del Giornale « La parola degli Artisti » in fogli da staccarsi dal giornale medesimo e da rilegarsi a parte.

LEONARDO DA VINCI. *Saggio delle opere di Leonardo da Vinci.* Con 24 tavole fotolitografiche di disegni e scritture tratti dal Codice Atlantico. Milano, Ricordi, 1872. (Duplicato).
Dono del Senatore Luca Beltrami.

— *Les manuscrits de Léonard de Vinci de la Bibliothèque Royale de Windsor.* — De l'Anatomie, Feuillets A. Publiès par Théodor Sabachnikoff, avec traduction en langue française, transcrits et annotés par Giovanni Piumati. Precedés d'une étude par Mathias-Duval. Paris, Rouveyre, 1898; in-fol., p. 202, ill. — Dono del Senatore Luca Beltrami.

— *Frammenti e pensieri.* Milano, Sonzogno, 1906. (Dalla « Biblioteca universale » a cent. 25 il volumetto).
Dono dell'Avv. Romussi.

Prefazione di Efisio Aitelli. — Lettera a Lodovico il Moro. Precetti sulla pittura. Pensieri sull'arte. Paragone della pittura colla scultura. Pensieri vari e frammenti.

MAC CURDY EDWARD, *Leonardo da Vinci's Note Books*, arranged and rendered into english with introduction. London, Duckworth, 1906; 8°, p. 289, con ritr.
Dono del Sig. Edward Mc. Curdy.

Accenna nella prefazione alla vastità del genio di Leonardo: se non le scoperte più grandi, anticipò i metodi d'investigazione che a quelle dovevano necessariamente condurre. Il Michelet paragonò Leonardo a Faust: non con Faust ma con Goethe esiste affinità psicologica, ed è la più grande che mai sia esistita fra due uomini di genio: in entrambi la purezza artistica e la facoltà creativa furono guidate dalla rettitudine delle facoltà filosofiche. In entrambi il lavorìo irrequieto dello spirito che vuol *sapere* dominò i vari mezzi dell'espressione artistica, li piegò ai propri bisogni e finalmente passò oltre guardando al di sopra dell'arte, al pensiero in sè stesso, insoddisfatto di ciò che, anche nella perfezione, non fosse che un pallido riflesso dei fenomeni che avrebbe voluto osservare. — Gli scritti di Leonardo osserva l'Autore sono ispirati alla più alta moralità più in conseguenza di un ragionamento che per riconoscimento di una autorità esterna. Accenna ai passi delle « Profezie » nei

quali l'indignazione contro gli abusi e la corruzione del clero trova un'espressione altrettanto diritta e pungente quanto quella d'Erasmo. Il Curdy chiude l'introduzione osservando come Leonardo non vivesse che per le cose della mente e perciò solitario, ma la parte d'affetto che manca alla sua vita domina invece le sue pitture, le quali, se si eccettua qualche opera di Raffaello, sono nell'arte italiana quelle in cui la concezione è più umana, e l'estasi della maternità è resa colla maggior tenerezza.

I frammenti raccolti e tradotti dal Curdy non sono che una piccola parte dei pensieri di Leonardo. Molti ha preso dal Codice Atlantico, dalle pubblicazioni del Ravaisson, del Richter, del Beltrami, del Colvin; quelli contenuti nei manoscritti del British e del Kensington Museum, ha ricavato dagli originali. Ha scelto solo i passaggi che « o hanno un interesse più generale o possono servire ad illustrare il metodo di esposizione di Leonardo. » Non ha incluso quelli intorno ai processi scientifici o matematici, o quelli d' importanza solo biografica, e neppure le allegorie. Questo volume ha lo stesso scopo di quello del Solmi. (M. A.).

MORPURGO S., Recensione delle ricerche dell'Uzielli. Serie II. « Rivista critica della letteratura italiana ». Roma, ott. 1884.

Dono del Dott. S. Morpurgo.

S'intrattiene sul famoso sonetto: « Chi non può quel che vuol, quel che può voglia » che non è di Leonardo per la semplice ragione che si trova in codici scritti prima che Leonardo nascesse. C'è in germe in questa recensione l'asserzione fatta di recente dal Berthelot, che cioè i leonardisti, primo il Richter, confondono talora colle osservazioni di Leonardo i semplici appunti o i brani copiati da altre scritture.

RATTI ACHILLE, *Il Codice Atlantico all'Ambrosiana.* Milano, Allegretti, 1907; 8°, p. 47, ill.

Dono del Dott. Achille Ratti.

Riassume le Vicende dei manoscritti Vinciani e specialmente del Codice. Parlando della donazione fatta dall'Arconati al Cardinale Borromeo, apporta qualche nuovo dato di fatto. Accenna all'amicizia e devozione professata dall'Arconati al Borromeo, all'ammirazione del Cardinale per Leonardo, che doveva a suo tempo essere molto nota, se inspirava perfino versi latini a Benedetto Sossago; spiega come l'Annoni potesse essere interme-

diario fra l'Arconati e il Re d'Inghilterra, essendo gli Annoni di quei negozianti milanesi che avevan case nelle Fiandre e in Inghilterra, dei quali si servivano anche i privati, come si farebbe ora coi Mangili e coi Gondrand, sì che colle costoro balle e casse venivano i quadri al Borromeo. L'A. consente colle osservazioni fatte da E. Verga sulla dichiarazione di A. Annoni (1° Bollettino della « *Raccolta* » pag. 59-66). Non si accorda però col Verga nello escludere che l'offerta possa essere stata fatta da Re Giacomo, † 1625, giacchè quel Re visse ancora quattro mesi dopo che l'Arconati era divenuto possessore del Codice, sufficienti per parecchi corrieri tra Londra e Milano, e l'inciso « hoggi regnante » posto vicino al nome del Re Giacomo, che aveva indotto il Verga alla suddetta soluzione, può essere stato aggiunto dal notaio, e passato inosservato alla lettura dell'atto. E poichè l'ultima difficoltà risiede nell'anno 1630, esplicitamente richiamato nella dichiarazione dell'Annoni, il Ratti ritiene che assai più facilmente la memoria abbia potuto ingannare l'Annoni nell'anno, che non nel nome di quel Re che lo aveva onorato col chiamarlo intermediario in quelle trattative.

Il Ratti passa poi a trattare della custodia del Codice, e del mobile artistico sul quale posava; e questa parte dell'interessante opuscolo riproduciamo tra le « Varietà Vinciane ».

SANT'AMBROGIO DIEGO, *Sconforti e rivendicazioni leonardesche.* « La Lega Lombarda », 21 luglio 1907.

Dono del Dott. D. Sant'Ambrogio.

Esamina le note frasi di Leonardo nel Cod. L. « Edifizi di Bramante — Il Castellano fatto prigione — Il Visconte trascinato e poi morto il figliolo — Gian della Rosa toltoli i denari — Bergonzo principiò e non volle e però fuggì la fortuna ». Queste frasi paiono al Sant'Ambrogio contenere, non tanto severi giudizi, quanto l'espressione di amaro sconforto per gli avvenimenti che determinarono la caduta degli Sforza. Esse sarebbero da ascriversi al 1500 e scritte da Leonardo a Venezia, poco dopo lasciato Milano. Nella prima frase l'Autore vede un rimpianto pei lavori dovuti lasciare a mezzo da Bramante, specie la Cupola delle Grazie e il portico di S. Ambrogio. Nelle altre crede Leonardo accenni ai subbugli avvenuti in Milano. Il Visconti dovrebbe essere il poeta, e amico del Moro, Gaspare Ambrogio; nessun cronista dice sia stato trascinato; la circostanza però che il figlio di lui G. Gaspare morì alla battaglia di Novara coincide-

rebbe con quanto dice Leonardo. Il Botta non può essere che il famigliare del Moro, Bergonzo. La spiegazione del misterioso accenno di Leonardo l'Autore troverebbe in un fatto narrato dal Sanudo, cioè in un vigoroso discorso a difesa della politica del Moro da lui tenuto contro il Bernardino Visconti che poi tradì il Duca. Così il Botta avrebbe cominciato bene, ma poi avrebbe finito anch'egli per acconciarsi agli eventi.

SPRINGER, *Ueber den "Physiologus" des Leonardo da Vinci.* « Berichte über die Verhandlungen der Königlich Sächsichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Leipzig ». Classe filol. stor., 1884, III, IV. Leipzig, Hirzel, 1885.

Dono della Accademia delle Scienze di Lipsia.

Pubblicando col titolo di « Studi sulla vita e sulle abitudini degli animali » il curioso trattato che si trova nel manoscritto H dell'Istituto di Francia, il Richter era incerto nel determinare la natura di quello scritto e propendeva a ritenerlo destinato ad una raccolta di favole ed allegorie. Quella natura determina perfettamente lo Springer dimostrando con esaurienti raffronti, che il trattato leonardesco si riconnette senz'altro ai Bestiarii o Physiologi così favoriti e diffusi, per tutto il medio evo; già nelle opere di S. Ambrogio se ne vede un riflesso, e tutti gli scrittori ne profittano da Isidoro al Bellovacense. Ultimo se ne vale Leonardo, quasi per dare un estremo saluto al medio evo, egli che sta vigile in sulla soglia dell'età moderna. A differenza dei libri di favole, dove gli animali sono introdotti a parlare ed agire con maschera umana, il trattato di Leonardo, come tutti i « Physiologi » si limita ad esporne le proprietà caratteristiche e a dedurne la « moralizzazione », cioè il significato morale e simbolico. Tuttavia questo scritto non è una pura compilazione: anche qui alita lo spirito del maestro. Tutto suo è l'aggruppamento degli animali: egli preferisce quelli che danno luogo ad una chiara deduzione e li accoppia secondo contrasti morali, come ad esempio: Allegrezza-tristezza; gallo-corvo. Inoltre anche qui spuntano concetti affatto ignoti al medio evo: il carattere di forza e di valore che Leonardo annette all'idea di virtù, è tutto proprio del Rinascimento che concepisce la *virtus* nel senso classico, a differenza dell' età anteriore che la concepiva nel senso puramente cristiano.

BIOGRAFIA.

BALSAMO-CRIVELLI GUSTAVO, *Studi leonardeschi.* « La Stampa » di Torino, 14 gennaio 1899.

Dono della Direzione del Giornale « La Stampa ».

Cenni sui lavori del Müntz, del Beltrami, del Richter e di altri.

BOTTAZZI F., *Leonardo da Vinci.* « Rivista d'Italia », genn. 1905.

Dono della Direzione del Giornale « Rivista d'Italia ».

Articolo di divulgazione condotto sulle opere più recenti ed autorevoli. Leonardo fu grandissimo filosofo, nel senso che la parola aveva ai suoi tempi, non nel moderno, giacchè si astenne, e se ne vantò, da ogni speculazione metafisica. Spregiò la cultura umanistica, perchè egli aborriva da ogni imitazione. Conobbe però gli antichi e li utilizzò mirabilmente. Il desiderio di trovare un centro meno inquinato dai pregiudizi umanistici dovette indurlo a lasciar Firenze per Milano. L'Autore fa rilevare la continua esitazione dello spirito di Leonardo avido di tutto comprendere, e le divinazioni di lui che più fanno stupire: le esperienze sulla viscosità dei liquidi e l'imbibizione capillare, sulla bilancia e sugli errori nella misurazione dei pesi, sulla origine e natura dei fossili di cui fu lo scopritore. S'intrattiene sulle tre grandiose intuizioni di fisica teoretica che oggidì si tengono in conto di saldissime leggi universali: il principio della conservazione dell'energia, quello delle differenze d'intensità come causa d'ogni fatto naturale, e la teoria ondulatoria. L'Autore si domanda se Leonardo fu sensibile all'amore: al che non può naturalmente dare una risposta sicura: sfata l'accusa del Müntz che non s'interessasse alle questioni morali e sociali, e sostiene che non fu irreligioso, quantunque non fosse divoto e non amasse i frati e i preti. Conclude che « Leonardo fu il più fulgido genio di nostra stirpe. Compagno di Dante, maggiore di Galileo e degli altri tutti ».

DROYSEN G., *Leonardo da Vinci.* « Preussiche Jahrbücher » XIX, fasc. 5°. Berlin, Reimer, 1867. (Acquistato).

L'Autore esamina il carattere dell'età in cui visse Leonardo, specialmente nei riguardi dell'arte e della coltura, poi la vita,

le opere e l'influenza di lui. Riferisce la lettera di Leonardo a Lodovico il Moro, rilevando come in essa il talento artistico di Leonardo appaia secondario in confronto delle altre sue abilità. L'A. mostra come la pittura non sia la caratteristica principale del multiforme ingegno di Leonardo, e a provare com'egli fosse anche un grande poeta, riporta il noto sonetto: passa in rassegna le varie attitudini di Leonardo e considera la pittura come un bisogno di lui a imitare anche nella sua manifestazione esteriore quella natura, ch'egli tanto studiava nella sua essenza, nelle sue forze, nelle sue leggi. Anche nell'imitazione della natura egli è originale e si stacca dai predecessori, mirando alla riproduzione esatta e obbiettiva del vero. L'Autore attinge al trattato della pittura i principî fondamentali delle teorie artistiche di Leonardo.

Esamina le Cene di Giotto, di Mino da Fiesole e del Ghirlandaio, che Leonardo conobbe prima di dipingere la sua. Rileva qualche parziale somiglianza fra la Cena di Leonardo e quella di Giotto, e riconosce che la prima è artisticamente superiore a tutte le precedenti, ma osserva che il significato storico mondiale della Cena è meglio espresso da Giotto che da Leonardo, il quale sembra aver scelto un soggetto sacro solo per farne il seme d'una scena drammatica, servendosi di soli mezzi naturalistici nel dipingere un soggetto che non si può rappresentare con questi soli mezzi. Il Cristo di Leonardo è un uomo pieno di tristezza e di dolore, ma è solo un uomo. La Cena di Leonardo è un quadro perfetto, non pel suo significato religioso, ma per la sua concezione realistica. (A. F.).

FABRICZY VON CORNELIUS, *Il libro di Antonio Billi e le sue copie nella Biblioteca nazionale di Firenze.* [Estr. dall'« Archivio storico italiano »]. Firenze, Cellini, 1891; 8°, p. 72.
Dono del Senatore Luca Beltrami.

Studia due codici strozziani, con biografie d'artisti, simili a quello dell'Anonimo Gaddiano, e dimostra che questo e quelli risalgono a un originale comune, perduto, e detto, dal nome del suo possessore, « Libro d'Antonio Billi ».

Riporta le notizie sugli artisti. Per Leonardo, pag. 331.

GEYMÜLLER, DE, HENRY, *Les derniers travaux sur Léonard de Vinci.* [Estr. dalla « Gazette des beaux Arts »]. 8° gr., p. 67, ill. (Duplicato). Dono del Sig. Gustavo Frizzoni.

Si occupa dell'opera del Richter e di quella del Ravaisson-Mollien.

LADE JANA, *Niedokonany Utwór Leonarda da Vinci.* « Biblioteka Warszawska ». Luty, 1905; p. 262-278.
Dono della Direzione della « Biblioteka ».

Articolo di divulgazione.

I ritratti di Leonardo ne rivelano il carattere: egli ha in sè del Faust e dell'Amleto. Leonardo è un fatalista, una figura tragica, concepisce la vita come una tragedia, vero tipo del Rinascimento italiano. (Kz.).

Leonardo da Vinci. « The Quarterly Rewiew » di Londra, ottobre 1899; p. 381-403. — Dono dell'Editore Murray.

Ampia recensione delle opere del Müntz, dell'Uzielli, del Seailles, del Richter. Loda le laboriose e illuminate indagini dell'Uzielli, che hanno esaurito molte questioni discusse; e l'opera del Seailles che ha dato per la prima volta una idea adeguata dell'altezza e vastità del genio di Leonardo. Trova invece che il lavoro del Müntz lascia alquanto a desiderare e pecca a volte di superficialità, giacchè studia molti problemi sulla vita di Leonardo senza distinguere abbastanza tra le opere sue e quelle dei suoi scolari o tra le produzioni dei diversi artisti sui quali cade il gran manto del maestro. Parlando del Richter, rifiuta senz'altro il preteso viaggio di Leonardo in Oriente. Enumera i disegni e manoscritti che sono tuttora in Inghilterra, tra i quali il trattato dell'idraulica nella Biblioteca di Lord Leicester a Holkham. Ritesse brevemente la vita di Leonardo. (M. A.).

Leonardo da Vinci. « Journal des etrangers à Venise », 5 août 1900. Dono del Prof. Antonio Favaro.

Articolo di divulgazione. Nulla di notevole.

PISA GIULIO, *Studi letterari.* Milano, Baldini e Castoldi, 1899, 8°, p. 283. Dono del Senatore Luca Beltrami.

Il primo studio « Leonardo da Vinci » è un articolo riassuntivo condotto sui lavori del Séailles, del Müntz e dell'Uzielli.

SMIRAGLIA SCOGNAMIGLIO NINO, *Ricerche e documenti sulla giovinezza di Leonardo da Vinci, 1452-1482.* Memoria premiata dal R. Istituto Lombardo di scienze lettere ed arti. Napoli, Marghieri, 1900; 8°, p. x-159.
Dono del Dott. Nino Smiraglia.

Gli antenati, i genitori, il nome e il cognome (Da Vinci) di Leonardo. Luogo di nascita (Vinci, non Firenze nè Anchiano),

anno (1452). Non fu legittimato. L'infanzia di Leonardo la sua vita in Firenze ed i primi studi, progresso ed indirizzo dei medesimi nella bottega del Verrocchio, e influenza del maestro su di lui. La *Rotella*, il *Battesimo*. Confutazione del preteso viaggio in Svizzera nel 1472, e della pretesa lettera a Cristoforo Colombo. La famosa accusa di sodomia e l' assoluzione. Il cartone dell'Adamo ed Eva per arazzo. Confutazione del preteso viaggio a Roma sostenuto dal Calvi. Leonardo fece parte della compagnia artistica che circondava Lorenzo il Magnifico. Sue qualità come scultore. Leonardo musico e maestro d'Atalante Migliorotti. Leonardo poeta: l'Autore ritiene componesse versi, quantunque il famoso sonetto non sia suo. Ad ogni modo ha una gran parte anche nella letteratura per aver ideato il linguaggio scientifico. Le favole e gli enimmi o profezie, di Leonardo. L'Autore esamina i disegni e dipinti fatti da Leonardo in Firenze: ritiene autentica l'Annunciazione che si trova tuttora nella chiesa di Vinci. Rifiuta invece a Leonardo l'Annunciazione degli Uffizi e quella del Louvre. Leonardo caricaturista.

Studi di plastica, di meccanica, d'ingegneria. Progetto di sollevare la Basilica di S. Giovanni in Firenze, senza rovinarla. Il ritratto dell'appiccato Bacomelli uccisore di Giuliano de' Medici. La pala di S. Donato a Scopeto. L'Adorazione dei Magi e esame critico dei disegni che le si riferiscono. Confutazione del preteso viaggio a Napoli ed in Oriente.

L'opera dovrebbe essere continuata da un secondo volume non ancora uscito.

Turotti Felice, *Leonardo da Vinci e la sua scuola*. Illustrazioni storiche e note, colla traduzione dell'opera dallo stesso titolo di F. Rio. Milano, Sanvito, 1857; 8°, p. 468. Con riproduzione della « Gioconda ».

Dono del Dott. Giuseppe Gallavresi.

Il Turotti fa precedere un saggio: « Intorno ai dipinti autentici di Leonardo dal Vasari non rammentati e di altri a lui attribuiti ». Un elenco dei disegni conservati agli Uffici, da lui creduti senza dubbio di Leonardo. Ne novera 29. Le illustrazioni di questo zibaldone riguardano la Signoria dei Visconti e degli Sforza di Milano. Le copie del Cenacolo: ne novera 28. Le stampe del Cenacolo. Le imitazioni del Cenacolo. I lavori scientifici di Leonardo da Vinci. Segue un « Prospetto cronologico della vita e delle opere di Leonardo da Vinci cavato dall'Amoretti, dal Gaye e da altri documenti autentici ».

VIDOSSICH GIUSEPPE, *Leonardo da Vinci linguista.* « Il Palvese » di Trieste, 13 gennaio 1907.

Recensione del lavoro del Solmi.

WOLYNSKI A. L., *Leonardo da Vinci.* Con 6 eliotipie, 34 cromo autotipie, 250 autotipie. Pietroburgo, Marx, 1900; in-fol., p. XV-706. (In russo). — Dono del Sig. A. L. Wolynski.

Questo lavoro, già pubblicato nel « Messager du Nord » del 1897 e 1898, fu edito, nel 1900, in uno splendido volume riccamente illustrato con finissime tavole. Opera, a giudizio del Seidlitz, di somma originalità, bizzarra nella forma, ma seriissima nello scopo. Si propone più che altro un profondo studio psicologico di Leonardo. Nelle singole opere del Grande il Wolynski trova un elemento inconciliabile colla bellezza derivata dalle opere classiche, ma d'altra parte molto significativo per la lotta fra le idee antiche e le moderne, caratteristica del Rinascimento. Lo spirito investigatore fa vivere Leonardo nelle regioni delle leggi meccaniche reggenti l'universo, al di sopra delle piccole cure della vita umana; onde una genialità senza cuore, una indifferenza verso le quistioni del bene e del male. Nella vita, non breve, di lui, nessuna relazione privata colle sue forme ristrette, ma vive e calde, toccò od attrasse la sua anima, infiammò la sua fantasia. Nessun sentimento morale nelle sue opere, negli atti della sua vita. Perfino nel testamento serba il suo spirito rigido e sistematico e, con minute indicazioni, cerca disciplinare fin anco l'espressione della tristezza. Nei suoi disegni, nei suoi dipinti non il minimo segno di emozione interna. La Gioconda, ov'è la sintesi dell'arte leonardesca, non ha raggio alcuno della bellezza artistica, cioè classica. Colpisce il suo strano sorriso, ma per suscitare impressioni intellettuali complesse ed incerte. Manca alla Gioconda l'elemento più tipico ed umano, la forza morale, che qui si cambia in una impotenza morale, coperta dal sorriso enigmatico: è una donna senza temperamento, un simbolo non un personaggio vivo. Nelle madonne lo stesso metodo, arrivando sempre a quel sorriso intrigante incompatibile coll'espressione della semplice e sincera bellezza: le stesse caratteristiche nel Cenacolo: dovunque traspare lo scetticismo di Leonardo verso l'idea del Cristianesimo. Nell'artista il Wolynski vede un grandissimo incantatore, un esperimentatore impotente a condurre a termine alcuna opera; non perchè lavori come un dilettante, ma perchè sempre

si trova oppresso da visioni non atte alla produzione della bellezza artistica, sia nel tempo antico che nel moderno. Gli scritti tutti di Leonardo dimostrano che egli non poteva creare nessuna cosa individuale, niente di perfetto e di bello nel senso morale: di qualunque cosa si occupasse, tutto si trasformava per lui in una certa legge derivata e scientifica, in una formula della meccanica. Egli meraviglia, costerna, ma non accontenta l'animo nè rallegra il cuore.

VARI.

Leonardo alla "Leonardo",,. «Il Marzocco» di Firenze, 25 febbraio 1906.

Cenni sulle conferenze leonardesche tenute in Firenze per iniziativa del Circolo «Leonardo da Vinci».

BELTRAMI LUCA, *Il cofanetto nuziale di Lodovico il Moro e Beatrice d'Este*. (Nozze Sormani-Vanotti). Milano, 1907; 8°, p. 29, ill. Dono del Senatore Luca Beltrami.

Solo fuggevoli accenni a Leonardo. È riprodotto il ritratto leonardesco di Beatrice.

D[OUGLAS] W. F[RESHFIELD]. Recensione del lavoro di Uzielli «Leonardo da Vinci e le Alpi». «Procedings of the Royal geographical Society» di Londra. Maggio 1892.
Dono della «Geographical Society».

Il Freshfield, autore anch'esso d'uno studio sulle note Alpine di Leonardo, pubblicato sugli stessi rendiconti della Società geografica londinese, 1884, nota come gli studi del Leonardista italiano risolvano uno dei principali problemi relativi al viaggio di Leonardo in modo diverso da quanto egli abbia fatto. «Momboso» ch'egli aveva creduto errore di copista per «Monveso-Monviso» l'Uzielli dimostra essere denominazione adoperata fin dalla metà del secolo XV a indicare il gruppo del Monte Rosa (Mons Bosus). Giusta è poi la correzione fatta a lui dall'Uzielli, quando asserisce che Bellinzona è lezione esatta, e che il «San Gervasio» menzionato da Leonardo, non può essere il sobborgo

di Ginevra a Nord del Rodano. — Non ammette che si possa, come fa l'Uzielli addurre qual prova delle cognizioni fisiche di Leonardo il suo giudizio che « la montagna si alza sopra quasi tutte le nubi e la neve vi cade raramente e solamente la grandine d'estate quando le nubi si levano altissime ». Nessuno, che abbia mai veduto una tempesta di neve sulle alpi, può ammetterlo. Il curioso si è che Leonardo, il quale può essersi spinto fin sopra il Col d'Ollen, dove all'altezza di 10.000 piedi, si trovò incisa sulla rupe « A T N 1615 » sembra aver rimarcato la struttura del ghiaccio di quel ghiacciaio, e formulato per questo l'ipotesi che sull'alta montagna grandini invece di nevicare. — Deplora che l'Uzielli gli abbia fatto dire il contrario di quanto ha scritto sulla derivazione di « Rosa » la cui connessione col dialettale « Roesa » fu egli il primo a rilevare. L'Uzielli identifica « Brusson » con Brieg, mentre si tratta di Brussone in Val d'Agas e non riconosce il passo dell'Albula nel « M. dell'Alba » o il Colle della Galise nel « Mons Gales ». Trova in Ortelio, 1570, i nomi di M. Rosio, M. Macugnago, M. Sempano, e con poco discernimento li identifica col Matterhorn, col Monte Rosa e col Monte Leone, invece che coi passi di S. Theodule, Moro e Sempione. Erra di gran lunga quando dice che il nome di Monte Bianco fu popolarizzato da Windham e Pococke, i quali non ne fanno menzione, e che Bourri nel 1787 fu il primo a stamparlo, quando questi fu preceduto da Martel, De Saussure, Bordier, De Lue e Coxe. — L'argomento dei viaggi di Leonardo sulle Alpi è ben lungi dall'essere esaurito. Perciò bisogna ben studiare gli schizzi alpini di Windsor e le parole che li accompagnano, e ritornare attentamente sul « Geneva » e sul « San Gervasio » del Codice Atlantico.

MEZZANOTTE ANTONIO, *Il Cenacolo di Leonardo da Vinci*. Ottave. (Copia estratta dal volume *Poesie*, di A. M. Siena, Porri, 1823). Dono del Dott. Gerardo Bigi.

Cerca ritrarre i sentimenti che traspaiono dal volto di ciascuno dei personaggi.

MOERS DI PARADOVO GIULIANO, *Savonarola*. Dramma storico in un prologo e cinque atti. Versione di Giuseppe Lesca. Firenze, « Rassegna Nazionale », 1905; 8°, p. 88. Dono del Senatore Luca Beltrami.

Sotto questo pseudonimo si nascondeva la contessa Elisa Bosniaski dei Principi Roulikowski († 1904).

Nel prologo l'azione ha luogo in Milano e compare Lodovico il Moro, cospirante contro il Savonarola. Leonardo non fa che una breve comparsa insignificante.

MOTTA EMILIO, *Musici alla Corte degli Sforza.* Milano, Prato, 1887; 8°, p. 150. Dall'Archivio Storico Civico.

Accenni alla perizia di L. nel toccar la lira, e al ritratto della Gallerani da lui dipinto.

PAGANI SILVIO, *Leonardo da Vinci e Faust.* Quadro scenico in versi. Dal secondo atto del « Faust in Italia ». Milano, Casa editrice del « Pensiero latino », 1907; 8°, p. 30.

Dono del Senatore Luca Beltrami.

L'Autore, secondo dice egli stesso nella prefazione, ha voluto significare il contrasto fra le superstizioni e i mistici terrori che dominavano l'anima umana nel medio evo e i primi albori del pensiero scientifico, annunziatore del rinascimento e dell'età moderna, personificando in Faust e in Leonardo i caratteri di questi diversi momenti della coscienza. La scena ha luogo nel Convento di S. Maria delle Grazie in Milano.

PASTOR LUDWIG, *Die Reise des Kardinals Luigi d' Aragona durch Deutschland, die Niederlande, Frankreich und Oberitalien, 1517-1518,* beschrieben von Antonio De Beatis. Freiburg im Breisgau, Herder, 1905.

Dono del Sig. Ernst Steinmann.

Precede la bella pubblicazione una dotta prefazione del Pastor. Il viaggio dell'Aragona ci interessa per la visita da lui fatta, in Amboise, a Leonardo, descritta dal De Beatis. Leonardo mostrò all'illustre visitatore tre quadri: « uno di certa donna fiorentina, facta di naturale, ad instantia del quondam Magn. Juliano de Medicis, l'altro di S. Joanne Baptista jovane, et uno de la madonna et del figliolo che stan posti in gremmo de S̄c̄a Anna. » Soggiunge il De Beatis che da Leonardo ormai « per esserli venuta certa paralisi ne la dextra non se ne po più expectare cosa bona ». Tuttavia fa disegni e insegna ad altri. Il De Beatis esalta il sapere di Leonardo nell'anatomia, nell'idraulica, ecc. Fa voto perchè si pubblichino i suoi scritti. Racconta pure la visita fatta in Milano al Convento delle Grazie dove videro « una cena picta al muro da Messer Leonardo Vinci, che è excellentissima, benchè incomincia ad guastarse, non so si per la humidità del muro o per altra inadvertentia. Li personaggi son de naturale retracti de più persone de la corte et di milanesi di quel tempo. »

POLIDORI LUIGI, *La Biblioteca Ambrosiana.* Epistola. Milano, Pogliani, 1831; 8°, p. 34.

Dall'Archivio Storico Civico.

A pag. 14-15 Versi celebranti il Codice Atlantico.

REALE CARLO, *Il Rasoio.* Da una prosa di Leonardo. Poesia. « Nipote del Vestaverde », Milano, Vallardi, 1884.

Dono del Sig. Emilio Motta.

SANT'AMBROGIO DIEGO, *Noterelle leonardesche.* A proposito della « Raccolta Vinciana ». « Lega Lombarda », 4 agosto 1907.

Dono del Dott. D. Sant'Ambrogio.

Accenna al poema « Savonarola » dello scrittore ungherese Lenau, dove è introdotto Leonardo nel momento in cui concepisce l'idea prima della Cena. Nota l'importanza che ha l'omaggio a Leonardo espresso nell'arte fin dal 1837 quando la fama di lui era di gran lunga inferiore a quella che è in oggi, da un poeta straniero, dominante il romanticismo.

FOTOGRAFIE, INCISIONI, ECC.

PERVENUTE ALLA « RACCOLTA ».

Riproduzione eliografica del ritratto di Leonardo esistente nella Biblioteca di Torino. Edizione Treves. — Eliografia dell'Istituto geografico militare di Vienna.

Incisione rappresentante il « Cenacolo » di Leonardo.

Doni del sig. Emilio Motta.

Riproduzione fotografica del « Cenacolo » scoperto nella chiesa di San Lorenzo in Milano.

Dono dell'avv. Ambrogio Crippa.

Riproduzione fotografica della copia del « Cenacolo » Vinciano esistente nell'« Heiliggeistspital » di Friburgo in Brisgovia.

Dono del sig. B. Herder.

Riproduzione fotografica del « Cenacolo » Vinciano.

Id. del « Cenacolo » attribuito a Cesare da Sesto.

Riproduzione fotografica del « Cenacolo » di Ponte Capriasca.

Incisione rappresentante la testa di Gesù, nel « Cenacolo ». — Carelli, incisore.

Riproduzione fotografica del quadro di G. Bertini rappresentante Leonardo che, in presenza di Lodovico il Moro, ritrae Beatrice d' Este.

Léonard de Vinci. — Etude à la sanguine pour des chevaux au galop. (Windsor). Helio Rougier-Buirette, Paris, 1 fogl.

Léonard de Vinci. — Etude pour l'Adoration des Bergers. (Coll. Bonnat). Helio Rougier-Buirette, Paris, 1 foglio.

Riproduzioni fotografiche di due pagine di manoscritti di Leonardo.

Eliotipia di disegno leonardesco rappresentante un guerriero armato a cavallo.

Doni del Senatore Luca Beltrami.

Cartolina postale colla riproduzione del « Cenacolo » e la scritta : « Firenze — Chiesa di S. Croce — Cenacolo di Giotto » !

Dono del sig. Corrado Ricci.

Riproduzione del profilo di donna, della scuola di Leonardo, appartenente alla collezione del sig. Stanley Leighton.

Riproduzione dello studio di drappeggio della scuola di Leonardo, che si conserva nel British Museum. — Entrambi i disegni accompagnati da note esplicative a stampa.

Doni della « Vasari Society » di Londra.

Riproduzione fotografica del quadro di L. Cornienti : « Leonardo in atto di dipingere il ritratto di Cecilia Gallerani ».

Dono del sig. L. Pisoni.

Riproduzione di disegni Vinciani. — Milano, Litogr. Ronchi. 1 tavola.

Riproduzione di disegni Vinciani : puttini, braccio e torso d'uomo. — Eliotipia Jacobi, 1 foglio.

Medaglione colla testa di Cristo attribuita a Leonardo. — Incisione di Morghen.

Dono del Principe L. A. Trivulzio.

Fotografia di un dipinto rappresentante mezza figura di Cristo che porta la croce. Incollata sopra un cartone che porta stampato: « Fotografia da un dipinto di Leonardo da Vinci. È proibita ogni riproduzione e contraffazione della presente fotografia, la di cui privativa appartiene ai proprietari fratelli F. ed A. Campagna di Padova come del R. Decreto 19 Settembre 1882, N. 1012 stato iscritto nel Registro generale del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio al N. 25878 ». Padova, Tip. Salmin.

Dono del sig. A. L. Wolynski.

A proposito di questo dipinto, segnaliamo l'opuscolo, non posseduto dalla Raccolta, dal curioso titolo: « Documento e confutazioni illustranti un dipinto di Leonardo. La fotografia dell'invisibile, ovvero schiarimenti intorno la riproduzione fotografica delle iniziali L. V. del quadro: Cristo che porta la croce » posseduto dai fratelli Campagna, Padova, 1889 fol.

È il medesimo riprodotto nella « Illustraçion Española » del 30, III, 1890.

Caricature — Leonardo da Vinci e i quattro discepoli raffigurati nel monumento di Milano si presentano al botteghino del Teatro della Scala a prendere l'abbonamento. — « Musica e Musicisti » di Milano, anno 1904, p. 776.

Dono del sig. Emilio Motta.

Fotografie del Monumento ascritto al musicista sforzesco Franchino Gaffuri di Lodi, già esistente a Pavia, ed ora nella chiesa di S. Maria Maggiore di Treviso (Sarcofago Bua). (Il Gaffuri si suppone rappresentato dal « Musicista » di Leonardo all'Ambrosiana).

Dono del Dr. Diego Santambrogio.

Fotografia della tavola di Marco d'Oggiono (1524) nella Chiesa di Besate. Dono del Conte N. Bertoglio Pisani.

Fotografie del Castello di Amboise.

Dono del sig. A. L. Wolynski.

BIBLIOGRAFIA VINCIANA

A PARTIRE DAL 1901

(Per evitare ripetizioni registriamo le sole opere non pervenute alla « Raccolta »).

BERENSON LOGAN MARY, *Dipinti italiani in Cleveland S. U. A.* « Rassegna d'arte », gennaio 1907.

Illustra la raccolta di Mr. Liberty E. Holden, in Cleveland, (Ohio). Il n. 53 « Madonna col Bambino », ivi riprodotta, è il famoso quadro che ha tanta parte nella storia del restauro del Castello di Milano, perchè riproduce sullo sfondo il Castello medesimo colla torre del Filarete. (Riprodotto da E. Verga nell'*Emporium*, Luglio 1901, e da L. Beltrami nel suo opuscolo 25, X, 1905, sulla Torre Umberto I). Il Catalogo della collezione lo attribuisce a Leonardo, e parecchi nomi autorevoli vengon citati in appoggio di questa attribuzione. L'Autore lo crede piuttosto opera di Ambrogio de Predis, e lo raffronta colla copia della Vergine delle Rocce, del medesimo, alla National Gallery.

BORRUTTAU HEINRICH, *Renaissance, XVI und XVII Jahrhunderts.* Handbuch der Geschichte der Medizin. Jena, 1907. 7ª liefer., p. 330.

BOTTAZZI FILIPPO, *Leonardo da Vinci e la biologia moderna.* « Il pensiero moderno nella scienza, nella letteratura e nell'arte ». Conferenze fiorentine, Parte II, Milano, Treves, 1907.

BURCKARDT DANIEL, *Einige Werke der Leonardischen Kunst in ihren Beziehungen zu Holbein.* « Anzeiger für Schweizerischen Altertumskunde », 1906.

Tavola eliotipica riproducente il polittico di Gandria (Lugano) opera di scuola leonardesca, ora al Museo di Zurigo.

CAGNOLA GUIDO, *Brevi note sulla Biblioteca Ambrosiana riordinata.* « Rassegna d'arte », febbraio 1907.

Bella riproduzione del Musicista. L'Autore non ne crede sicura l'attribuzione.

CICONE C., *Leonardo da Vinci e l'Anatomia.* « Fanfulla della Domenica », XXIX, 15, (1907).

COLVIN SYDNEY, *Drawings by old Masters in the University Galleries and the Library of Christ Church Oxford.* London, Fronde, 1905.

Vergine col figlio, S. Elisabetta e S. Giovanni a punta d'argento, opera sicura del primo periodo fiorentino. — Tre figure d'uomo nudo, appartenenti, secondo il Colvin, al frammento di un disegno raffigurante Cristo che lava i piedi ai discepoli. — Testa d'uomo col turbante e con bocca aperta a gridare, copia contemporanea, secondo il Colvin, della figura centrale della Battaglia d'Anghiari. — Drago, disegno di Michelangelo nel quale è evidente l'influsso di Leonardo. — Madonna col putto e due Santi del Sodoma, dove pure è palese una potente influenza di Leonardo. — Vergine col putto del Giampetrino, pure leonardesca. Cfr. « Rassegna d'Arte », Milano, settembre 1906.

COOK HERBERT, nell' « Arte », marzo-aprile 1907.

Rendendo conto della recente Esposizione della Royal Academy, riproduce un ritratto di donna di Ambrogio de Predis, appartenente alla collezione di Lord Roden, Tullymore Park (Irlanda), nel quale egli vede una speciale rassomiglianza con Cecilia Gallerani, non già colla Crivelli, alla quale la Hewett lo identificherebbe. Questo ritratto, di profilo, ricorda la famosa testa dell'Ambrosiana.

DUHEM P., *Leonardo da Vinci.* « Rendiconti della R. Accademia dei Lincei », Classe di scienze, 1° semestre, 1907, n. 1.

EBERLEIN G., *Rettet das Abendmahl von Leonardo da Vinci.* « Die Voche » di Berlino, 21 aprile 1906.

F[ABRICZY] von C[ORNELIUS]. Recensione del libro del Carotti *Le opere di Leonardo, Bramante e Raffaello.* « Repertorium für Kunstwissenschaft », 1906; 1, p. 39-41.

FELDHAUS F. M., *Das Radschloss bei Leonardo da Vinci.* « Zeitschrift für historische Waffenkunde » di Dresda, VI, 5, 1907.

FÖRSTER A., *Einiges über die Beziehungen Vesal's zu Leonardo da Vinci und zu Marco Antonio Della Torre.* « Archiv für Anatomie und Physiologie » di Lipsia. - Parte Anatomica, fasc. 4-6.

FRIZZONI GUSTAVO, nel « Marzocco » del 3 febbraio 1907.

Commenta favorevolmente la nota di S. Reinach sulla « Vergine delle Roccie ». (V. indietro le analisi).

— *I nostri grandi Maestri in relazione al quinto fascicolo dei disegni di Oxford.* « L'Arte » di Roma, marzo - aprile 1907.

A proposito dell'Annunciazione, accettata dalle Gallerie degli Uffizi come opera di Leonardo, ma da vari critici contestata, rileva un disegno, senza dubbio di Leonardo, con uno studio della manica onde è rivestita la parte superiore del braccio dell'Angelo nel suddetto dipinto. La coincidenza, se non costituisce una prova sufficiente per dedurne che la tavola si abbia a ritenere tutta quanta di mano di Leonardo, aggiunge maggior interesse alla Annunciazione. — Tra l'attribuzione al Vinci, e quella, voluta da M. Reymond, al Verrocchio, rileva la terza ipotesi messa innanzi da C. J. H. nel fascicolo di Dicembre del Burlington Magazine, che l'Angelo sia di Leonardo, e la Madonna, di Lorenzo di Credi; il dipinto opera della bottega del Verrocchio, disegnato dal maestro ed eseguito dai suoi due migliori scolari. A questa ipotesi il Frizzoni è favorevole.

FALCKEMBERG RICHARD, *Geschichte der neueren Philosophie von Nikolaus von Kues bis zur Gegenwart.* Fünfte verbesserte und ergänzte Auflage. Leipzig, Veil, 1905.

GAUTHIEZ PIERRE, *Ouvrages recentes sur Léonard de Vinci.* « Gazette des beaux Arts », Juin 1907.

Recensione dell'Antologia vinciana della Herzfeld, del libro del Mac Curdy e degli studi del Beltrami sul Tiburio e sul Porto di Cesenatico.

G. G., Recensione del lavoro di Luca Beltrami: « Il ritratto di Beatrice d'Este di Leonardo da Vinci alla Pinacoteca Ambrosiana ». « Repertorium für Kunstwissenschaft », 1906; 2, p. 183.

Hewett A. Edith, *A newly discovered Portrait by Ambrogio De Predis*. « Burlington Magazine » di Londra, febb. 1907, p. 309-312, ill.

Presenta un ritratto inedito di Ambrogio De Predis, della collezione di Lord Roden, rappresentante, secondo l'Autore Lucrezia Crivelli. Inoltre tenta stabilire l'identità fra il busto di Beatrice d'Este e la Bella Feronnière e sostiene che il ritratto di donna con la donnola della Galleria Czartoriski di Cracovia è di Leonardo. Cfr. gli apprezzamenti in proposito della « Rassegna d'Arte », aprile 1907.

Hind Lewis C., nel « Magazine of fine Arts » di Londra, 1° aprile 1906.

Note sui disegni di Leonardo nella Biblioteca di Windsor, dei quali pubblica parecchi per la prima volta.

Jackschath E., *Leonardo da Vinci und Vesal*. « Verhandlungen der Gesellschaft deutsches Naturforscher und Aerzte », 74 Versammlung zu Karlsbad, 1902; II Theil, 2 Heft, p. 116.

Leonardo Da Vinci, *Thoutghts on Art and Life*. Edited by Lewis Einstein, translated by Maurice Baring. D. B. Updike, The Merrymount Press, 232, Summer Street, Boston, Massachussets.

— *Das Abendmahl von Leonardo da Vinci*. « Illustrirte Zeitung » 1-2 aprile 1906.

Meyer, *Grosses Konversations Lexikon*. Leipzig-Wien, Bibliographisches Institut. Bd. XII, 1905.

Articolo diffuso su Leonardo.

Muther Richard, *Leonardo da Vinci*. 3 Auflage. Berlin, Bard-Marquardt, 1907, 8, pag. 61 ill.

(Collezione « Die Kunst », vol. 9°),

Ratti Achille, Relazione sul concorso al premio Tommasoni per la miglior storia della vita e delle opere di Leonardo da Vinci. « Rendiconti del R. Istituto lombardo di scienze, lettere, arti », X-XI, 1907.

Rosemberg Ad., *Leonardo da Vinci*. Mit 128 Abbildungen

nach Gemälden und Zeichnungen. 2 Auflage, Bielefeld, Welhagen und Klasing, 1907, 8, pag. 140.

SACHS CURT, *Beiträge zur Entwicklung der deutschen Abendmahls Darstellung.* « Repertorium für Kunstwissenschaft », XXX, 2, 1907.

WEISBACH WERNER, *Der junge Dürer.* Drei Studien. Leipzig, Hiersemann, 1906.

Nel Gesù bambino, nella Madonna colla donnola vede l'influenza dell'arte di Verrocchio, Leonardo, Credi; e nota che simile atteggiamento del bambino si trova spesso negli scolari di Leonardo. Cita il Boltraffio e il Marco d'Oggiono nella collezione Crespi di Milano.

WOERMANN KARL, *Geschichte der Kunst aller Zeiten und Völker.* II B. Die Kunst der Kristlicher Völker bis zum Ende des XV Jahrhunderts. Leipzig und Wien. Bibliographisches Institut, 1905, ill.

Buon esame dell'opera di Leonardo nel suo primo periodo fiorentino e nel milanese. Cfr. le osservazioni su questo punto del Seidlitz, nel « Repertorium für Kunstwissenschaft », 1906, I, pag. 39.

Regesti Vinciani

AGGIUNTE

(Vedi Bollettino N. 2).

I.

1472.

Conto corrente di Leonardo da Vinci colla Corporazione dei Pittori.

Archivio dell'Accademia fiorentina di belle Arti. — Ed. da Uzielli, *Ricerche*, 1872, p. 149; e da Smiraglia Scognamiglio, *Ricerche e documenti sulla giovinezza di Leonardo da Vinci*. Napoli, 1900, p. 144.

2.

1490. Gennaio 13.

Il Poeta Bernardo Bellincioni menziona la « Festa del Paradiso » fatta nel Castello Sforzesco di Milano il 13 genn. 1490, così detta « però che v'era fabricato con il grande ingegno et arte di Maestro Leonardo Vinci fiorentino, il Paradiso con tutti li sette pianeti che giravano » etc.

Belinzone, Sonetti, canzoni, capitoli. Milano, 1493, c. 148, v. - Bellincioni B., *Le Rime*, Bologna, 1878, p. 208.

3.

1490. Gennaio 13.

Relazione particolareggiata della « Festa del Paradiso » e dei grandiosi apparati scenici fatti nel Castello di Milano, il 13 gennaio 1490, in occasione del matrimonio del Duca Gian Galeazzo Sforza con Isabella d'Aragona.

Biblioteca Estense di Modena. — Ed. da E. Solmi, nell' « Archivio stor. lombardo », 1904, I, p. 80.

4.

1498.

Leonardo conosce il naturalista spagnuolo Gonzalo Fernandez de Oviedo. — Nella sua « Historia general y natural de las Indias » (ediz. di Madrid, 1851, par. I[a], p. 362), l'Oviedo dichiara di aver conosciuto Leonardo. Parlando di certo stranissimo albero che bisognerebbe, per farlo ben conoscere, dipingere anzichè descrivere a parole, conclude: « no me sé determinar si es árbol o monstruo entre árboles: pero como yo supiere, diré lo que dél he comprehendido, remitiéndome á quen mejor lo sepa pintar o dar á entender, por que es mas para verle pintato de mano de Verruguete u ótzo exçelente pintor como él o aquel Leonardo de Vince, o Andrea Manteña, famosos pintores que yo conocí en Italia, que no para darle á entender con palabras ».

5.

1498. Febbraio 9.

Leonardo partecipa ad una discussione scientifica tenutasi dinnanzi a Lodovico il Moro, presenti il teologo Maestro Gomatio, fra Domenico Ponzone, interprete della sacra scrittura, prete Francesco Busti, Reggente il Convento de'Domenícani, il Generale Galeazzo Sanseverino, l'Astrologo Ambrogio Rosa, i medici Luigi Marliani e Gabriele Pirovano, Nicolò Cusani e Andrea da Novara.

PACIOLO, *Divina Proportione*, Venezia, 1509.

6.

1498. Dicembre 13.

Francesco Gonzaga, Marchese di Mantova, scrive da Goito al suo tesoriere, ordinandogli di pagare a « Leonardo fiorentino » il compenso dovuto in cambio di « corde da leuti e viole » da lui procurategli.

Archivio Gonzaga. — LUZIO, *I ritratti d'Isabella d'Este*, « Emporium », maggio 1900. Il Luzio ritiene si tratti del Vinci.

8.

1500. Agosto 11.

Francesco Malatesta, Agente del Marchese di Mantova a Firenze, spedisce al Gonzaga il disegno della Casa del Mercante Angelo del Tovaglia, eseguito da Leonardo da Vinci « el qual se recomanda come servitore suo a quelle [Signorie] et similmente alla Signoria de Madona ». Il disegno non è colorito, ma se il sig. Marchese lo desidera, Leonardo si offre a farlo « così de pictura che di modello ».

Archivio Gonzaga. — Luzio, *I ritratti d'Isabella d'Este*, « Emporium », maggio 1900.

9.

1501. Luglio 31.

Manfredo de' Manfredi, Oratore del Duca di Ferrara a Firenze, scrive a Isabella d'Este aver egli consegnato la lettera di lei a Leonardo da Vinci. L'Artista lo ha incaricato di riferirle che per ora non ha altra risposta da dare se non che ha cominciato a fare quanto la Marchesa desidera [il ritratto, sembra].

Archivio Gonzaga. — Ed. da A. Luzio, « Archivio storico dell'Arte », vol. I, 1888, p. 182.

10.

1502. Maggio 12.

Francesco Malatesta scrive da Firenze a Isabella d'Este Gonzaga: sì come ella lo aveva incaricato ha fatto vedere a Leonardo da Vinci i disegni dei quattro vasi appartenuti a Lorenzo de' Medici. L'Artista li loda tutti ma specialmente apprezza quello di cristallo perchè è tutto d'un pezzo: pur bello è quel d'agata ma è rotto; quel d'ametista, ovvero « diaspri » come Leonardo lo chiama, gli piace molto per essere una vera novità. Quanto ai prezzi i venditori non son disposti a calare.

Archivio Gonzaga. — Ed. da A. Luzio, in « Archivio storico dell'Arte », vol. I, 1888, p. 182. — Risposta alla lettera di Isabella 3 maggio (cfr. 2° *Boll.*, p. 48) dove appunto lo pregava di chiedere il parere di Leonardo su quei vasi.

11.

1504. Maggio 14.

Isabella d'Este Gonzaga scrive ad Angelo del Tovaglia agente mantovano a Firenze: consegni l'acclusa lettera a Leonardo da Vinci, colla quale prega l'artista a dipingerle un Cristo giovinetto, e procuri d'indurre Leonardo ad accontentarla. Se si schermisse per essere troppo occupato nei lavori per la Signoria, gli risponda che questo lavoro sarà per lui uno svago quando sarà « fastidito de la historia » [la battaglia d'Anghiari].

Archivio Gonzaga. — Ed. in Luzio, « Archivio storico dell'Arte », vol. I, 1888, p. 182.

12.

1504. Ottôbre 31.

Isabella d'Este Gonzaga scrive a Leonardo da Vinci ricordandogli la promessa del Cristo giovinetto, e sollecitandolo ad intraprendere questo lavoro.

Archivio Gonzaga. Copialettere d'Isabella. — Ed. da A. Luzio, in « Archivio storico dell'Arte », vol. I, 1888, p. 183.

13.

1506. Maggio 3.

Alessandro Amatori, fratello della prima moglie di Ser Piero da Vinci, scrive da Firenze a Isabella d'Este Gonzaga. Ha insistito presso il *Nipote*, riguardo al dipinto tante volte promessole, e Leonardo gli ha assicurato che al più presto vi porrà mano.

Archivio Gonzaga. — Ed. da A. Luzio, « Archivio storico dell'Arte », vol. I, 1888, p. 183.

14.

1506. Maggio 12.

Isabella d'Este Gonzaga scrive da Sachette ad Alessandro Amatori, ringraziandolo per le raccomandazioni da lui fatte a Leonardo.

Archivio Gonzaga. — Ed. da A. Luzio, in « Archivio storico dell'Arte », vol. I, 1888, p. 183.

15.

1507. Gennaio 12.

Lettera di F. Pandolfini riportata al n.° 90 dei Regesti nel Bollettino II, p. 55, ivi datata, per errore, 12 giugno.

16.

1510-1511.

Pagamenti fatti a Leonardo da Vinci in nome di Luigi XII. « IIII^c XXXVI. A Me Leonnard painctre iiijc l[ivres]: nell' « Estat de Millan pour l'annèe finissant mil V^c dix »; e nell' « Estat » del 1511: « VJXXV. A Me Leonnard Vincy, florentin, iiijc l. t. ».

Croniques de Louis XII par Jean d'Auton, edite da R. Maulde la Clavière. Paris, Renouard, 1891, II. (Pièces annèxes), p. 386.

17.

1518. Maggio 3.

Stazio Gadio descrive in una relazione le feste fatte in Amboise per il battesimo del Delfino e pel matrimonio di Lorenzo dei Medici con Maddalena da la Tour d'Auvergne.

Archivio Gonzaga in Mantova. — Ed. da E. Solmi, *Documenti inediti sulla dimora di Leonardo da Vinci in Francia.* « Arch. storico lombardo », 1904, 2, p. 398. — Leonardo non è nominato, ma le coincidenze cogli appunti nei suoi manoscritti, rilevate dal Solmi, dimostrano che egli ebbe parte nell'organizzazione e negli apparati della festa.

18.

1518. Maggio 16.

Lettera di Stazio Gadio, da Amboise, al marchese di Mantova, con ampia e particolareggiata relazione dell'assedio e della presa di un finto castello, durante le feste fatte in quella città. Anche qui non è nominato Leonardo, ma le coincidenze con molti particolari della vita di lui scritta dal Vasari, rilevate dal Solmi,

provano che l'Artista partecipò all'organizzazione di questa grandiosa giostra. (Si notino specialmente i palloni di budello, gonfi d'aria, lanciati dai mortai).

Archivio di Stato in Mantova. — Ed. in SOLMI, op. cit., « Arch. stor. lomb. », 1904, 2, p. 401.

19.

1518. Giugno 19.

Lettera da Amboise di Galeazzo Visconti, descrivente l'apparato scenico fatto nel Castello di Cloux, per festeggiare la presenza di Francesco I, apparato simile a quello della leonardesca festa del Paradiso, fatta nel Castello Sforzesco di Milano il 13 gennaio 1490.

Archivio di Stato in Mantova. — Ed. in SOLMI, op. cit., « Arch. stor. lomb. », 1904, IV.

20.

1519. Agosto 12.

Dichiarazione tratta dai Registri del Capitolo reale di St. Florentin, in Amboise, relativa alla inumazione di Leonardo nel Chiostro: « Fut inhumé dans le cloistre de cette eglise M.e Lionard de Vincy, noble millanois e premier peinctre et ingénieur et architecte du Roy, meschanischien d'estat, et anchien directeur de peincture du Duc de Milan ».

HARDOUIN, nel « Cabinet de l'Amateur » 1863, n. 26.

ETTORE VERGA.

Varietà Vinciane

I.

LEONARDO DA VINCI E IL CONTE DI LIGNY ED ALTRI APPUNTI SU PERSONAGGI VINCIANI

Uno dei frammenti (1), che più hanno stimolato la curiosità degl'interpreti dei mss. vinciani, si trova a fol. 247 *recto-a* del Codice Atlantico, e contiene quattro parole anagrammate, delle quali la prima e principale *ingil* = *ligni*, alludente ad un personaggio misterioso, non aveva ancora ricevuto la sua spiega-

(1) « truova ingil [ligni] e dillj che(t)tu l'a(s)spettj amorra [a (r)roma] e che(t)tu andraj con seco ilopanna [a(n)napoli] fatti fare la (*ne*)enoiganodal [la donagione] . e(t)tollj il libro . di ujtolone e(l)le mjsure . delli edifitj publicj . fa(f)fare 2 casse coperte da mvlattiere ma meglio fia . le coperte da(l)letto che son . 3 delle qualj lascieraj una . a vincj . togli le fochere delle gratie to da g[i]ovan lonbardo il teatro di uerona . conpera delle tovaglie e mantilj . berette scarpinj calze 4 para vn g[i]ubbone di camoza e pelle per farne de novj . il tornjo d'alesandro . vendi quel che non si po portare piglia da g[i]an di paris il modo de colorire a(s)secho . el modo del sale bianco e del fare le carte inpastate soli e (*mo*) in molti doppi e(l)la sua cassetta de colorj inpara la tenpera delle cornage inpara a disoluere la lacha gomma tollj del seme de fotteragi e delle gnjffe bianche delli algli da piacentia togli de ponderibus tolli l'opere di leonardo chermonese leua il fornello di g[i]annino to della semenza de liglj — e dell'er(*s*)ba stella delle zuche marine vendi l'asse della sosta fatti dare la fochera a chi la rubò piglia il liuellare quanto tereno po cauare l'omo 'n vn di ».

zione. Il Richter [1] aveva letto *ingol* e quindi *Longhi*. Lo Smiraglia [2], che esaminò il passo rispetto alla supposizione di un viaggio di Leonardo in Oriente [3], (alla quale il Richter pure

---

Il «libro di ujtolone» è l'*Ottica* di Vitellione, più volte menzionata da Leonardo; per i trattati *de ponderibus* in relazione all'opera del Vinci, cfr. Duhem (L.) *Les origines de la statique*, I (Paris, Hermann, 1905), capp. VI-VIII; per Leonardo Cremonese, cfr. Favaro (A.), *Nuove ricerche sul matematico Leonardo Cremonese, in Bibliotheca mathematica* di Lipsia, III serie, V(1905), p. 326 segg.; cfr. N[ovati] (F.) in *Archivio Storico-Lombardo*, serie IV, vol. IV, anno XXXII (1905), p. 218-225. — «giannjno», è forse ancora il «giannjno bonbardierj» (l'Alberghetti), nominato a fol. 225-r-b del C. A. Una curiosa espressione è, tra l'altre, da notarsi, verso la fine del frammento, quella di «zuche marine»: espressione solitamente usata in senso giocoso o spregiativo a significare cose imaginarie, pretensioni sciocche e simili; forse anch'essa è scritta collo scopo di sviare l'attenzione di un lettore indiscreto?

Il frammento è probabilmente scritto in Lombardia. Cfr., per la possibile coincidenza di qualche appunto, il frammento W. L., 141 *recto* (Richter, o. c., II, § 1436).

(1) *The literary works of Leonardo da Vinci*, London, 1883, II, p. 421.

(2) Smiraglia Scognamiglio (Nino), *Ricerche e documenti sulla giovinezza di Leonardo da Vinci*. Napoli, Marghieri, 1900, p. 120-122.

(3) Egli concluse contro quella supposizione, aggiungendo (o. c., p. 128) che il meditato viaggio di Leonardo con un amico per Roma e Napoli si può con più verisimiglianza collegare alla carica d'ingegnere militare che Leonardo occupò presso Cesare Borgia nel 1502. Un altro curioso frammento leonardesco (C. A. 311 - R - a), riportato dallo Smiraglia (o. c., p. 127), nella discussione del supposto viaggio di Leonardo in Oriente, merita un appunto riguardo alla lettura ed alla interpretazione del testo. La lezione erronea, data dal Richter: «Caro Benedetto de' Pertarti, Caduto il fier gigante» etc. (o. c., II, p. 410 e 383) deve essere rettificata (cfr. la edizione del C. A. [fascicolo XXVII, Tavola MXXXX], benchè pure in essa la intelligenza del testo sia mancata) così: «caro benedeto dej per darti nvove de le cose qua di levante sapi come del mese di givgnio è aparito v[n] gigante» etc. Il personaggio qui accennato non è altri che quel Benedetto Dei, fio-

aveva pensato che quel frammento potesse servire come argomento indiretto) ([1]) lesse *ingil* = *Ligni*, dopo aver tentato la lettura *ingod* = *Gondi*, e riconosciuto che questa era insostenibile ([2]). La lezione *ingil* ([3]), dal confronto col ms., risulta senza dubbio essere la retta, e, come a tale, siamo lieti di potere indicare una realtà storica, che le corrisponde. In un lavoro biografico inedito, che si è voluto con recente benevolo giudizio incoraggiare, ho segnalato la presumibile identità tra quel personaggio misterioso nominato da Leonardo, e il conte di Ligny, che ebbe tanta parte nelle spedizioni francesi in Italia; ed ora accenno agli argomenti, che costituiscono un criterio di probabilità — ed oserei dire di certezza — a favore di tale identificazione, occorsami, per una rapida associazione d'idee alla lettura di un documento pubblicato dal Beltrami ([4]).

Non è quasi necessario di notare che il modo *ligni* per *Ligny* torna naturale ad un italiano di quell'epoca: anche in un memoriale di Galeazzo da Sanseverino, chiedente amnistia al re di Francia, il nome del Ligny, venuto in possesso di

---

rentino, viaggiatore, gazzettiere e faccendiere nelle corti italiane del Rinascimento; del quale la personalità è stata assai bene illustrata dal Frati in parecchi suoi studî, e si ritrova in copiosi epistolarî manoscritti conservati nell'Archivio di Stato di Firenze ed in biblioteche fiorentine. La curiosa figura di questo personaggio, e la mania che il Dei aveva di spacciare le più grosse notizie dell'Oriente e dei Turchi, come degli avvenimenti di guerra che si presentavano all'orizzonte, possono avere facilmente determinato questo abbozzo di lettera leonardesca, che sembra uno scherzo od una caricatura sul Dei.

([1]) O. c., vol. cit., p. 382.

([2]) Smiraglia, o. c., p. 121. Vedi ivi in nota anche il parere del rimpianto Mons. Ceriani.

([3]) Sancita anche nella edizione del Codice Atlantico.

([4]) Exemplum capitulorum fideliter extractorum ab originali conventionis innite inter Ill. Dominum Johannem Jacobum Trivultium et Dominum de Lygni nomine Christianissimi Regis Ludovici: et D. Bernardinum de Curte Castellanum Arcis Mediolani, etc., in Beltrami, *Il Castello di Milano*, 2ª ed., p. 525 (Archivio di Stato di Milano, Militare; Piazze forti; Castello di Porta Giovia).

certi beni del Sanseverino, da questi ridomandati, è scritto allo stesso modo (1). Manca, nella nota del Vinci, il prefisso *de*, d'altronde indivisibile dal titolo di *Mons.re* o di *dominus*; il laconismo, col quale Leonardo scrive i nomi di personaggi anche illustri (e col quale è del resto sempre abitudine scriverli per uso proprio) ne giustifica l'omissione, e particolarmente in un anagramma.

In secondo luogo rileviamo che si parla nella nota leonardesca di un incontro a Roma, preliminare ad un'andata o spedizione a Napoli: « truova ingil [Ligni] e dilli che(t)tu l'a(s)spetti amorra [a(r)Roma] e che(t)tu andrai con seco ilopanna [a(n)Napoli]. » E qui appunto l'ipotesi sembra diventare certezza nel confronto con le notizie storiche, (2) che riguardano il Ligny.

Luigi di Lussemburgo, conte di Ligny, cugino germano di Carlo VIII, del duca di Savoia e di Lodovico Sforza, accompagnò Carlo VIII nella spedizione del 1494-95, segnalandosi nelle operazioni di guerra, che si svolsero nell'Italia centrale e meridionale. Attese ai preparativi per l'impresa di Roma, facilitata poi dalla acquiescenza del Papa; e partecipò brillantemente all'impresa di Napoli, prendendo subito posto tra gli uomini di governo della città conquistata. A Napoli il suo matrimonio — favorito da Carlo VIII — con la principessa di Altamura (morta poco tempo dopo) gli dava modo di accaparrarsi un titolo e dei diritti che, tosto manomessi dopo la partenza

(1) Cfr. Maulde (de) la Clavière, *Chroniques de Louis XII par Jean d'Auton*, I (Paris, Renouard, 1889), p. 379 (Pièces annexes). — In quel documento si legge una volta *de Legni* ed una seconda *de Ligni*. Nel documento citato pubblicato dal Beltrami si legge *de Lygni*. Nei *Diarî* di Marin Sanuto: *monsignor di Ligni*.

(2) Le desumiamo brevemente, con riguardo a quelle che meritano maggiore attenzione per la presente nota, dal cenno biografico del Maulde la Clavière in una lunga nota all'edizione citata delle *Cronache* di Jean d'Auton (I, pp. 7-10); dalle *Cronache* stesse; da Delaborde (H.-François), *L'expédition de Charles VIII en Italie*. Paris, Firmin Didot, 1888; e da Pélissier (Leon-G.), *Recherches dans les archives italiennes - Louis XII et Ludovic Sforza* (8 avril 1498 - 23 juillet 1500). Tome deuxième (Paris, Fontemoing, 1896).

dei Francesi da Napoli, egli avrebbe più tardi nuovamente accampati e posti a fondamento di maggiori ambizioni sul reame di Napoli. Il Ligny era ancora in Italia nell'autunno del 1495; nel 1498 era preconizzato capo della nuova spedizione, che Carlo VIII vagheggiava ed aveva già in parte disposta, allorchè la morte gli troncò il disegno; nel 1499 si trovava con Gian Giacomo Trivulzio (col quale non andò sempre d'accordo) alla testa dell'esercito francese, movendo all'attacco delle città di Lodovico il Moro: da ultimo di Pavia e di Milano; patteggiando (insieme al Trivulzio) la resa del Castello di Porta Giovia, con Bernardino da Corte (1); prende parte al solenne ingresso di Luigi XII nella capitale lombarda (6 ott. 1499). Nello stesso tempo si era pensato ad una spedizione su Napoli; come nota il Pélissier (2), Luigi XII aveva già disegnato la conquista di quel regno; e interpellato, a questo riguardo, il governo di Venezia. « Il Ligny, per far valere i diritti personali, che i privi-
« legi, ch'egli aveva ottenuto da Carlo VIII gli davano sopra
« certi feudi napoletani, cercò d'ottenere il concorso della si-
« gnoria veneta in vista d'una spedizione privata: nel settembre
« del 1499 il suo agente, Pietro Dentice, si presentò ai Pregadi
« ed espose, con la maggiore segretezza, i desiderî e le inten-
« zioni del suo patrono relativamente al reame di Napoli; il Ligny
« offriva a Venezia di cedergli ciò che le fosse gradito nelle
« provincie vicine ai possedimenti di questa; di curare anzitutto
« gli affari di Venezia, e, soltanto dopo, i suoi. La Signoria,
« pur ringraziando assai Dentice della sua comunicazione, ri-
« spose, in modo evasivo, ch'essa avrebbe fatto rispondere al
« Ligny dagli ambasciatori designati per Milano a Luigi XII,
« che questi avrebbero discorso con lui e col re dei suoi pro-
« getti, e avrebbero concluso l'affare nel modo più conveniente.
« La Signoria incaricò Dolce di ringraziare subito il Ligny, finse
« di confidargli importanti segreti politici, gli chiese anche il
« suo appoggio presso il re, ma, insomma, non rispose alla sua

---

(1) Beltrami, *Il Castello di Milano,* doc. cit.

(2) O. c., vol. cit., p. 470-471. Cfr. anche i *Diari* di Marin Sanuto, II, coll. 1326, 1343, 1352, 1375.

« domanda. Il Ligny tornò alla carica; alla fine dello stesso « mese, Dentice ebbe una seconda missione a Venezia: « Il tempo « era venuto, per il Ligny, d'eseguire i suoi disegni su Napoli, « e in particolare sul principato di Altamura; egli chiedeva il « concorso della Signoria; con tante belle e buone truppe l'im- « presa sarebbe facile e durerebbe poco; egli si offriva di difen- « dere presso il re le pretese o i diritti dei veneziani ». Hiero- « nimo Zorzi specificò le dichiarazioni del Dentice: si trattava « di un sussidio e non di un'armata, che il Ligny chiedeva a « Venezia, a fine di poter provocare un'insurrezione dei suoi « partigiani napoletani; egli era autorizzato, nelle sue trattative « e proposte, da Luigi XII. Ma la successione degli eventi di « Lombardia impedì al Ligny di pensar oltre ai suoi disegni « personali di conquista, poco incoraggiati, in sostanza, da Ve- « nezia; più tardi la Signoria mostrò lo stesso riserbo, alquanto « ostile, verso i progetti di Luigi XII. » (1)

Finalmente, dopo la caduta ultima di Lodovico il Moro e la conquista definitiva della Lombardia; ed in seguito al trattato di Granata, Luigi XII faceva allestire un esercito, che s'avviava (Giugno 1501) alla spedizione di Napoli, ed era posto al comando di Beraldo Stuart d'Aubigny, del Valentino e di Gian Francesco da Sanseverino, conte di Caiazzo (2). Il Ligny, che occupava sempre un posto d'onore nell'esercito francese, non sembra avervi preso direttamente parte. Nel Novembre 1501 (3), nel Giugno 1502 (4) egli è in Francia, rappresentando, per la Corte francese, una parte importante in circostanze solenni; mentre nell'Italia meridionale si trovavano due luogotenenti della sua compagnia: il famoso Bajardo e Luigi d'Ars, questi particolarmente incaricato da lui di difendere i suoi diritti sui feudi napoletani provenutigli dal suo matrimonio (5).

---

(1) Pélissier, l. c.

(2) Cfr. *Les Chroniques* di Jean d'Auton, ed. Maulde la Clavière cit., II, p. 14, 28, etc.

(3) O. c., vol. cit., p. 207-208.

(4) O. c., vol. cit., p. 241.

(5) O. c., vol. cit., p. 249, 254, 271.

Le terre conquistate in quell'anno erano, come si sa, riperdute dai francesi nei due anni successivi, a vantaggio degli spagnuoli. Il Ligny moriva alla fine del 1503.

L'impresa di Napoli (Febbraio 1495) compiuta colla spedizione di Carlo VIII e quella nuovamente vagheggiata durante la spedizione di Luigi XII in Lombardia presentano adunque una doppia ipotesi in corrispondenza al frammento leonardesco a fol. 247 *recto-a* del C. A.; oltre a riservare un eventuale ricerca nel periodo compreso tra la preparazione immediata della spedizione del 1502 e la morte del Ligny.

A favore della prima ipotesi, che cioè Leonardo pensasse di accompagnarsi al Ligny durante la spedizione del 1494-95, può addursi la circostanza del passaggio di Carlo VIII da Pavia nell'Ottobre del 1494: circostanza forse favorevole ad un incontro di Leonardo coi personaggi della Corte francese; la notizia, data dal Vasari [1] che il Vinci si trovasse di lì a poco in Firenze per le consulte, alle quali partecipò, secondo il biografo aretino, con altri artisti (e fra questi col giovanissimo Michelangelo), per la costruzione della Sala del Gran Consiglio. Tali consulte hanno luogo appunto intorno al tempo della discesa dei francesi attraverso la Toscana, o poco dopo; dimodochè non sarebbe neppure improbabile che Leonardo (dato anche il favore col quale Lodovico il Moro secondava allora l'impresa di Carlo VIII) fosse, dalla Lombardia, venuto in Toscana, seguendo la spedizione francese, allo stesso modo che a questa si era accompagnato per qualche tempo Galeazzo da Sanseverino, patrono ed amico del Vinci. Il disagio finanziario, nel quale lo Sforza aveva lasciato Leonardo, e che fu una delle cause della rottura dell'artista col principe nel 1496, potrebbe aver determinato il Vinci a cercarsi, in una di queste favorevoli occasioni, un nuovo appoggio. Inoltre fanno inclinare verso la prima ipotesi alcune delle proposizioni contenute nel frammento in esame: quelle che si riferiscono a libri di studio: all'opera di

---

[1] Vasari, *Vita di Simone detto il Cronaca* in *Vite*, ed. Classici Ital., VIII (Milano, 1810), p. 182. Cfr. Mac Curdy, *Leonardo da Vinci,* London, Bell, 1904, p. 34, e Solmi, *Leonardo* (Firenze, Barbera), p. 95.

« ujtolone » e al « de ponderibus », compulsati da Leonardo sopratutto nel periodo 1490-1496, in relazione ai suoi studi di prospettiva, di statica e di meccanica, allora prevalenti nella sua attività di studioso, come appare dai mss. B, A, C, S. K. M. II e III, e da fogli del C. A., caratteristici per quell'epoca. La menzione di « gian di paris » e cioè, secondo ogni probabilità, del pittore francese Jean Perréal è compatibile così con questa come coll'altra supposizione, perchè il Perréal, che venne in Italia al tempo della seconda conquista francese [1] aveva prima accompagnato Carlo VIII nella sua spedizione, seguendolo a Firenze, Roma, Napoli, Siena, Pisa. [2]

A favore della seconda ipotesi, che il maestro pensasse di mettersi, durante o dopo la spedizione francese del 1499, al servizio del Ligny, che voleva ritentare l'impresa di Napoli, starebbero le condizioni nelle quali il gran pittore era stato gettato dalla disfatta di Lodovico il Moro: ed anche i rapporti, che gli altri alleati dei francesi, come la repubblica di Venezia ed il Valentino, ebbero, volta a volta, con Leonardo. Inoltre la frase: « fatti fare enoiganod al[la donagione] » vi troverebbe forse una più chiara spiegazione. Il Ligny era, col Trivulzio, l'arbitro dei componimenti coi cittadini, che, sottoponendosi al nuovo governo, reclamavano la restituzione e il riconoscimento dei loro diritti manomessi. Si può supporre che la vigna, recentemente donata da Lodovico il Moro a Leonardo — situata nei paraggi di Porta Vercellina, molto probabilmente quindi soggetta all'occupazione militare che si era diretta verso il Castello (e, del resto, estesa su tutti i beni, dei quali disponeva la Camera ducale) — fosse stata sottratta già allora al Vinci. Sappiamo, da un documento pubblicato da G. L. Calvi [3], che il

[1] Cfr. *Les Chroniques* de Jean d'Auton, cit., II, p. 102, dove il pittore è chiamato appunto Jehan de Paris.

[2] Ivi, nota; cfr. pure Maulde la Clavière, *Histoire de Louis XII*, t. III.

[3] Calvi (G. L.), *Leonardo da Vinci*. Milano, Borroni, 1869, pagine 103-104; Arch. di St. in Milano, Registro O dell'Arch. Panigarola, fol. 183 *recto* e *verso*.

re di Francia ordinava, nel 1507 (27 Aprile), che Leonardo fosse rimesso « nel primo stato come esso era de la vigna sua inante che la gli fusse tolta per la camera ». E tuttavia già nell'Aprile del 1501 si rilevano nella biografia di Leonardo relazioni dell'artista col Robertet (1). A quando adunque debbono essere posti o retrodatati i primi rapporti ch'egli ebbe con la Corte di Francia? Ecco un tema, alla soluzione del quale ci sembra dover principalmente contribuire l'interpretazione del frammento leonardesco riportato (2), rispetto alle ipotesi ch'esso comporta, e che non oltrepassano, ad ogni modo il 1503, anno della morte di Luigi di Lussemburgo.



La edizione, che il Maulde La Claviére ha dato delle croache di Jean d'Auton e che ci ha servito a commentare in parecchi punti questa nota, è, nella parte documentaria annessa, degna di molta considerazione per la biografia leonardesca. Anzitutto essa ci ha fornito, in appendice al secondo volume, i due dati del 1510 e del 1511, (3) che si registrano nel presente bollettino, concernenti la pensione annua che Leonardo godeva in quel tempo dal re di Francia. Benchè pubblicati nel 1891, essi sono stati quasi completamente negletti dai biografi (4): a torto, poichè non solamente essi sono importanti per sè stessi, dimostrandoci il posto e il grado allora tenuto da Leo-

(1) Cfr. la lettera di fr. Pietro da Nuvolaria in Calvi, o. c., p. 97.

(2) Qualche analogia presenta con esso il frammento W. L. 141 *recto* (RICHTER, *The literary works*, etc., cit., II, § 1436), che potrebbe essere sincrono.

(3) *Chroniques*, etc., ed. cit., II, p. 386, e nota: « IIIcXXXVI A me Leonnard, painctre iiijc l.[ivres] ». (Dall'*Estat de Millan pour l'année finissant mil Vc dix* - Copia contemporanea agli Archivi Naz., a Parigi, cart. I. 910, n. 1); « VjXXV. A Me Leonnard Vincy, florentin, iiijc l.[ivres] t.[ournois] ». (Dall'*Estat* successivo, copia c. s., Archivio detto, cart. detto, n. 2).

(4) Il Müntz ne fa cenno in nota al suo lavoro, p. 449-450.

nardo [1], ma anche perchè i documenti che li contengono possono offrire qualche determinazione circa personaggi, i nomi dei quali occorrono anche in manoscritti vinciani. Eccone un esempio. In uno dei suoi *memoranda*, Leonardo segna il nome di un *guaspari strame*, precisamente a fol. 1 *recto* del ms. L, tra altri appunti. [2] Già in una precedente nota di un taccuino leonardesco e precisamente nel codicetto S. K. M. III c'è un aiuto a determinare la professione del personaggio ora nominato; leggendovisi, a fol. 55 *recto*: « Maestro givliano da marliano a vn bello erbolaro sta a riscontro allj stramj legiamjeri ». [3] Ora, il documento francese del 1510 ci permette di identificare meglio lo *Strami* o *Stramito* o *Stremido* come uno dei *magistri a lignamine* più in vista: quello al quale erano affidate le riparazioni ordinarie dei ponti e delle porte di Milano sotto il dominio francese:

« $IX^{XX}II$. A Gaspart Stremit, pour le reparations des pontz et portes de Milan, l'an de ce present estat, selon la composition et marché faict avec les maistres des Intrades pour lesdites reparations, chascun an, la somme de IX^{XX} vij l. x s. » [4].

La famiglia degli *Stremido* aveva avuto anche sotto gli Sforza incarichi, che ne dimostrano la professione tradizionale e la considerazione goduta. Appunto un *Bartolomeo Stramido* era stato nel 1483 incaricato dei lavori nella *Sala delle Asse* [5]. Prima ancora, nel 1466, un M.ro Zohanne Stremito avanzava un credito « per lignami » adoperati nella costruzione di una casa

---

[1] L'assegno rappresenta la somma, che più frequentemente si ripete nell'ultima parte dello stesso elenco, quale pensione ad altri gentiluomini (milanesi o francesi) ai servigi od al seguito del re.

[2] Il primo di essi *oquria*, o *ochuria* (ocria) non fu compreso dal Ravasson Mollien.

[3] Lettura diretta. Cfr. Richter, II, p. 423, § 1386. Su questo frammento vedi anche De Toni, *Frammenti vinciani*.

[4] *Chroniques*, etc., cit., II, p. 363.

[5] Canetta (Carlo), *Vicende edilizie del Castello di Milano sotto il dominio sforzesco* in *Arch. Stor. Lomb.* - Anno X (1883), p. 360; cfr. Beltrami, *Il Castello di Milano*, 1ª ed., Milano, Colombo e Cordani, 1885, p. 128.

fatta edificare nell'anno precedente in Milano da Francesco Sforza, per una « Isabetta de Rubecho » (1). Qui tornano preziosi i dati raccolti dall'infaticabile Motta, che ha segnalato nell'*Archivio Storico Lombardo* (2) questo ed altri documenti relativi allo stesso « esperto maestro di legnami, che lavorò nel 1473 nel castello di Pavia e nel 1478 in quello di Milano » e teneva a livello nel 1480 la « torre de lo Imperatore sita in porta Ticinese », e segnata dal Vinci sulla sua pianta di Milano (3); inoltre due documenti del 1490 e del 1500 relativi ad un Giacomino de Stramidis, ingegnere. Il « Guaspari Strame » viene da Leonardo nominato verso il 1499-1500, per quanto ci è lecito arguire dal manoscritto che ne porta la menzione, ed era forse allora da non molto tempo a capo dell'officina delli « strami legiamjeri »; egli figura ancora nell'*Estat* del 1518. (4)

Altri nomi interessanti come personaggi vinciani si trovano nello stesso documento del 1510; così, nominato come defunto, il noto Simone Arrigoni (5), che Leonardo ricorda in tema di fortificazione (6); messer Gerolamo da Cusano (7), al quale il Vinci si fa raccomandare perchè siano sollecitate le pratiche, che gli permettano di godere dell'acqua donatagli dal re (8); i Pallavicino (9), ad uno dei quali intende rivolgersi per un esem-

---

(1) Archivio Storico Lombardo, Serie III, vol. I (1894, I), p. 517.

(2) Ivi. Cfr. ancora TAGLIABUE (E.), *Usi mesolcinesi per la classificazione del legname* [con notizie per l'arch. milanese Giovanni Stremito, 1478-87] in *Bollettino storico della Svizzera Italiana*, anno XVIII (1896).

(3) C. A., fol. 73 *verso-a*.

(4) *Chronique*, etc., cit., p. 363, nota.

(5) O. c., p. 350, 386.

(6) C. A., fol. 41 *verso-b*.

(7) *Chroniques*, etc., cit., II, p. 357, 386. Per Gerolamo Cusani cfr. CALVI (Felice), *Famiglia notabili milanesi*, III (Milano, Vallardi, 1884). Famiglia Cusàni, Tavola III; ed anche (Tavola II) sul medico Antonio, fratello di lui, forse lo stesso menzionato da Leonardo a fol. 89 *verso-b* del Codice Atlantico.

(8) C. A., fol. 372 *verso-a*.

(9) *Chroniques*, etc., cit., II, pp. 353, 364, 370, 373, 382, 385, 386.

plare di Vitruvio (1). Anche il documento che precede questo, e cioè l'*Etat des rebelles du milanais* (2) (che il de Maulde attribuisce al 1503) contiene parecchi nomi interessanti, tra essi quel Giacomo Andrea da Ferrara (3) che era stato compagno di Leonardo sotto gli Sforza, e che i francesi avevano condannato a morte per sedizione; ed un personaggio poco noto della famiglia Crivelli, Biagio, il quale è così qualificato in quell'elenco: « Blasin Crivel estoit des capitajnes du s.r Ludovic, très malvaix homme; se tient a Mantue et es terres de Venise. Il n'a riens au pays » (4); ed è indirettamente ricordato da Leonardo in questa curiosissima nota: « Dimanda la moglie di Biagio Crivelli come il cappone allieva e cova l'oua della gallina essendo lui inbriacato ». (5)

GEROLAMO CALVI.

---

(1) Ms. F. 1° verso della coperta.
(2) *Chroniques*, etc., cit., II, p. 328 segg.
(3) *Chroniques*, etc., cit., II, p. 335; cfr. anche I, p. 139.
(4) *Chroniques*, etc., cit., p. 332.
(5) RICHTER, o. c., II, § 1432, p. 431; W. A., III, 152 *recto*.

II.

IL TAVOLO E IL COFANO PEL CODICE ATLANTICO ALLA BIBLIOTECA AMBROSIANA

Il manoscritto conosciuto e celebre in tutto il mondo sotto il nome di *Codice Atlantico* è certamente uno dei più preziosi che la Biblioteca Ambrosiana, pur così ricca, sovratutto in fatto di manoscritti, si trovi possedere. In quale forma e condizione esso sia pervenuto all'Ambrosiana metton sott'occhio le figure 1 e 2, e più completamente si può vedere nella vetrina della sala distinta col nome di *Gabinetto Leonardo* nel novissimo riordinamento della Pinacoteca Ambrosiana annessa alla Biblioteca (v. *Guida Sommaria per il visitatore della Biblioteca Ambrosiana e delle collezioni annesse.* Milano, Tip. U. Allegretti, 1907, pp. 82-91).

All'Ambrosiana il tesoro vinciano venne sempre con diligenza ed onore custodito, e segnatamente il Codice Atlantico, conservato dapprima nella grande sala della Biblioteca, che il Cardinale Fondatore chiamava senz'altro la sua *libreria*, nello scaffale distinto colla lettera *P* e poi nello scaffale *O*, sotto il numero 248, che ancora si vede sul dorso del volume. Più tardi veniva trasferito nella Galleria delle pitture, or Sala Fagnani, così detta del marchese Federico Fagnani, che morendo nel 1840 lasciava all'Ambrosiana la suppellettile libraria ancora occupante la detta Sala, e che vi aggiungeva e quadri e incisioni (più che 16000) e danaro per continuarne la raccolta. In questa sala veniva il Codice Atlantico custodito (scrive il prefetto della Biblioteca Bonsignori nel 1790) « diligentemente in Cassa dipinta, con vari

ornati a color di oro, fatta a guisa di urna sopra una tavola, e il tutto di noce, con affisso al muro un monumento inciso in marmo ad eterna memoria di Galeazzo Arconati donatore di questo volume nel 1637 ». Così già registrava l'inventario del 1661 ripetuto poi nel 1685 : « Un tavolino basso indorato con figure antiche, sopra cui posa | Un'Arca di legno fregiata di fiori d'oro, che racchiude | Il volume famoso formato con mano propria da Leonardo da Vinci di fogli 393, longhi br.[a] 1. 0. 1, larghi br.[a] — 0. 9, legato in cartone di corame rosso indorato, per cui furono esibite tre mille doppie di Spagna, se crediamo all'iscrittione in marmo inserto nel muro della suddetta Galleria, sopra di cui si vede la medaglia in marmo nero con la effigie del Signore Galeazzo Arconati donatore del suddetto libro. | Uno specchio concavo dentro alla suddetta Cassa, e serve per rappresentare sul dritto li caratteri del detto libro formati industriosamente al roverscio (*sic*) dell'uso solito. | Sopra dell'Arca suddetta s'alzano tre quadrettini ecc. » ma i « quadrettini » non posavano sull'« Arca », sibbene erano sostenuti da mensole di ferro infisse nel muro.

Così vedeva ed ammirava il famoso volume l'abate Coyer nel 1763 (*Oeuvres Complétes, Voyage d'Italie* Paris, Duchesne, 1783, IV, 61): « On lit au dessus du coffre qui renferme ce trésor que Jacques I, Roi d'Angleterre, en offrit en vaine 3000 pistoles d'Espagne ». Ed anche dopo asportato, come vedremo, il volume, un altro inventario registrava : « Un tavolino inverniciato a fiori con piedi di ferro ritorti. Sopra di esso un'urna di legno inverniciato come sopra dove stava riposto il gran volume di disegni di Leonardo da Vinci stato trasferito in Francia, come della nota separata delle Requisizioni ». Carlo de Brosses nelle sue celebri lettere sull'Italia (*Lettres historiques et critiques sur l'Italie* T. I, p. 152, Paris, an. VII) alle quali egli consegnava le sue impressioni e le osservazioni di viaggio (1739) accennava bensì al Codice Atlantico; ma non parla nè del tavolo, nè dell'arca, nè della lapide : E così anche il De La Lande (*Voyage en Italie* ecc. 3[a] ediz. Génève, 1790, p. 293 seg.).

Basta accostare la figura 3 alla figura 5 tra quelle che adornano queste pagine per avere dinanzi agli occhi ricostrutto

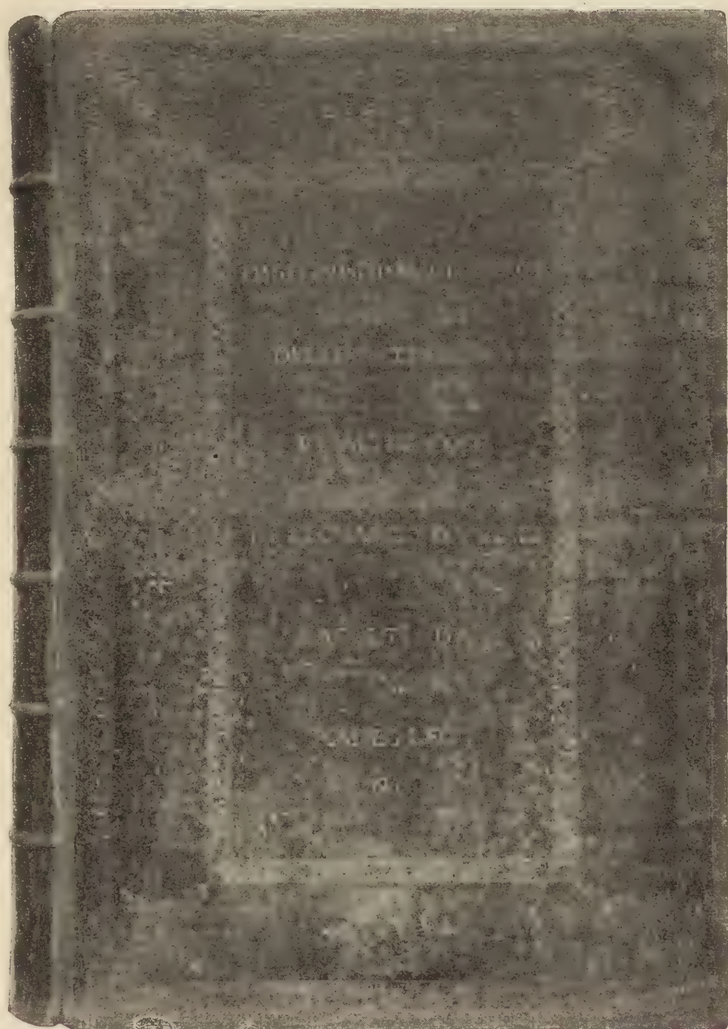


Fig. 1 — Legatura del Codice Atlantico.

al vero il bell'insieme. Era, come si vede, una specie di altare eretto dalla gratitudine e dall'ammirazione in un vero santuario dell'arte e della scienza al genio di Leonardo insieme che alla munificenza dell'Arconati.

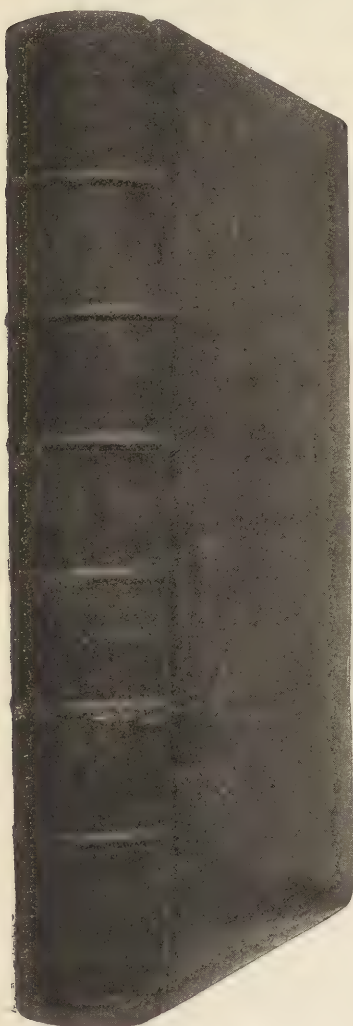


Fig. 2 — Il Codice Atlantico.

Ma si vede anche, massime se si osservino le figure 6, 7 e 8, che la gratitudine aveva raccolto quanto di meglio s'era trovata avere in casa, ed aveva messo insieme cose abbastanza eterogenee; giacchè balza all'occhio che nè lo stile del tavolo è quello dell'arca, o cassa rettangolare, e dell'urna soprastanti; nè gli ornati le linee e le proporzioni dell'arca rispondono esattamente a quelle dell'urnetta che la corona. Ma che i tre pezzi stessero un tempo così riuniti, non sembra giustificato il dubitarne in presenza dei documenti che ne parlano. Dico un tempo, e non fin dall'entrata del Codice Atlantico nelle sale dell' Ambrosiana, e neppure dalla riposizione del Codice nell'arca rettangolare e di questa sul tavolo; giacchè il Bosca (op. cit. p. 154) parla solo di una piccola arca, *arcula* sottostante alla lapide. Egli non parla dell'urna, e neanche del tavolo; ma questo già certamente vi stava, poichè l'inventario del 1661, come vedemmo, descrive « un tavolo basso indorato con figure antiche », e sopra


LEONARDI · VINCII
MANV · ET · INGENIO · CELEBERRIMI
LVCVBRATIONVM · VOLVMINA · XII
HABES · O · CIVIS
GALEAZ · ARCONATVS
INTER · OPTIMATES · TVOS
BONARVM · ARTIVM · CVLTOR · OPTIMVS
REPVDIATIS · REGIO · ANIMO
QVOS · ANGLIÆ · REX · PRO · VNO · OFFEREBAT
AVREIS · TER · MILLE · HISPANICIS
NE · TIBI · TANTI · VIRI · DEESSET · ORNAMENTVM
BIBLIOTHECÆ · AMBROSIANÆ · CONSECRAVIT
NE · TANTI · LARGITORIS · DEESSET · MEMORIA
QVEM · SANGVIS · QVEM · MORES
MAGNO · FEDERICO · FVNDATORI
ADSTRINGVNT
BIBLIOTHECÆ · CONSERVATORES
POSVERE
ANNO · M.D.C XXXVII

Fig. 3.

di esso « un'arca di legno fregiata di fiori d'oro ». D'altra parte l'inventario stesso, in altro luogo, ma sempre nella Galleria delle Pitture, descrive: « Una cassetta foderata di raso cremesile con l'impronto *singuli singula*, con dentro le seguenti robbe... » (ed enumera una lettera di S. Carlo in occasione dell'archibugiata tiratagli dal Farina, una lettera di S. Filippo Neri ed una di S. Francesco di Sales al card. Federico, capelli e camicia del medesimo Cardinale, un pezzetto di porpora di S. Carlo, un vasetto d'argento con balsamo che il cardinale Federico usava andando a visitare appestati : oggetti che ora si trovano riposti nella Sala dei manoscritti la prima lettera, nel Salone tra gli autografi le altre due, il resto tra le curiosità, nella vetrina N. 18 del Museo Settala; v. la cit. *Guida sommaria* ecc. p. 108). Ora l'urnetta è precisamente foderata interamente di raso cremisi, e reca sul coperchio la sigla (*v.* copertina e frontispizio) *singuli singula;* e per quanto sia meno esattamente propria la designazione di cassetta, io non vedo nè negli inventari nè nella suppellettile superstite altro oggetto che vi risponda meglio della nostra urnetta.

Ma poi, come vedemmo, nel 1763 l'ab. Coyer sotto la lapide dell'Arconati dice d'aver veduto un « coffre », e ancor più chiaramente nel 1790 il prefetto Bonsignori parla di un' « urna »; e l'inventario del 1798 allo stesso posto « un'urna di legno inverniciato a fiori », in cui *stava* il Codice famoso sopra un tavolino « con piedi ferro ritorto »; dove è evidente che si estende ai piedi la natura metallica dei soli sostegni superiori.

L'assenza dapprima e poi l'aggiunta dell'urnetta sembra confermata dalla circostanza che, come è ancora chiaramente constatabile, dapprima l'arca o cassetta rettangolare, si apriva sollevando il coperchio superiore, girevole intorno al lato verticale opposto a quello che la figura 6 presenta per due cerniere che ancora vi stanno infisse; mentre ora, per disposizione di cose più tardi introdotta, il coperchio è fisso, e la cassa si apre girando orizzontalmente il lato verticale presentato dalla riproduzione intorno all'angolo di sinistra, mentre all'angolo di destra è visibilissima la toppa per la chiave, con la quale ancora oggi la cassa si chiude. Certo è che l'urnetta non mo-

stra per traccia alcuna di essere mai stata sul coperchio della cassa, se non forse per una leggera incollatura. Si può invece ancor oggi con ogni evidenza constatare che (senza dubbio per accordare meno male le linee dell'angusta base dell'urna con quelle del coperchio relativamente vasto della cassa) un pezzo di rilievo in legno dolce era stato introdotto tra l'una e l'altra, pezzo del quale ancora si scorgono e l'impronta e le tracce, ma che più non s'è potuto trovare, tantochè dovette supplirsi con un pezzo nuovo, disegnato dall'ill. sig. Sen. Luca Beltrami inspirandosi ai pezzi superstiti; è questo l'unico pezzo non originario introdotto nella ricostruzione dell'interessante gruppo.

Diciamo ricostruzione, perchè completa era stata la dispersione del gruppo stesso; completa, ma spiegabile per quello che vedremo.

Abbiamo ripetutamente accennato alle linee e proporzioni dell'urna in confronto con quelle della sottostante cassetta. A darne l'idea esatta ed anche a complemento delle riproduzioni, diamo qui le precise misure: altezza dell'urna m. 0.180, base m. 0.340 × 0.180, coperchio m. 0.405 × 0.255; altezza della cassa m. 0.220, base m. 0.810 × 0.615, coperchio m. 0.790 × 0.605, capacità interna m. 0.500 × 0.690 × 0.170. È ovvio l'osservare che la capacità interna della cassa risponde talmente al volume geometrico del Codice Atlantico, da mettere fuor di dubbio che l'una fu fatta e preparata per l'altra.

Altrettanto non si può dire del tavolo, la parte certo e di gran lunga principale e più pregevole del gruppo; si deve anzi escluderlo. Che esso sia molto più antico e dell'urna e della cassa tutto il suo aspetto lo dice; e già lo accenna anche l'inventario dell'anno 1661: « un tavolino basso indorato con figure antiche ».

Le sue esatte proporzioni sono date dai seguenti numeri: lunghezza 1.40, larghezza m. 0.97, altezza m. 0.74, spessore della tavola m. 0.02.

È un tavolo molto interessante (v. fig. 5 e 7) sia per le linee elegantissime e per la forma generale che per l'ornamentazione. Anche al primo sguardo richiama subito quei bassi tavolini, che non rare volte occorrono nelle incisioni e nei dipinti della fine

Nel nome d'Iddio

Faccio fede io infrascritto ancora con il mio giuramento qualmente l'anno
-1630- essendo io instato grandemente per parte di d.a Maestà del Rè
d'Inghilterra Giacomo hoggi regnante à procurare d'havere dall'Ill.mo
S.r Galeazzo Arconati un grosso volume in folio di carta Imperiale che
contiene grandissima quantità di dissegni di Macchine, e d'Instromenti,
anco delle Arti secrette tutti nati dall'ingegno, e dalla mano del famosissimo
Leonardo da Vinci con somma diligenza raccolti, et in quello inserti da
Pompeo Leoni che però porta nel frontispicio à caratteri d'oro il titolo
seguente. Dissegni di Machine, e delle Arti secrette et altre Cose di
Leonardo da Vinci raccolti da Pompeo Leoni, pregai instantissimamente
d.o Sig.r à compiacerne quel Rè, offerendogli di donativo Regio mille doppie
d'oro alla qual essibitione esso diede una risposta degna del suo grande
animo e di quell'affetto e zelo ch'ha sempre mostrato verso questa inclita
nostra Patria, dicendo che non voleva privare la Patria sua d'un
Tesoro tale, e quando ciò non fosse stato, ne haverebbe senz'altro
interesse fatto dono à quella Maestà, e perchè furono di poi continuate
l'instanze et le lettere, et in voce da un Agente di quella Corona, venuto
in queste parti, per far compra di Quadri, libri et altri simili cose, sugerij
esser impossibile il conseguire da questo Cavagliero coll'offerto, de quali ha
senza de danari, l'intento, che però si potevano tentare i favori e così mi
fu inviata una lettera dell'Ill.mo S.r Conte d'Arendel all'Ecc.mo S. Duca
di Feria, all'hora Governatore di questo stato, colla quale lo pregava à
usare ogni possibile diligenza con d.o Sig.re a fine d'ottenere quel libro,
tanto desiderato. Alle instanze di S. Ecc.za, come l'istesso S.r Duca mi

Fig. 4. — Dichiarazione giurata di Giacomo Antonio Annoni.

Fig. 4 *bis*. — Fine e firme della dichiarazione.

del quattrocento e del primo cinquecento. Citerò ad esempio per le proporzioni generali del tavolo la stampa rappresentante S. Gerolamo nella cella, di A. Dürer (A. Bartsch, *Le peintre graveur*, Vienna, 1808, VII, p. 76, n. 60); per sostegni misti di ferro e di fattura analoga, lo stesso soggetto del Carpaccio, nella Scuola degli Schiavoni a Venezia, (G. Ludwig - P. Molmenti - *Vittore Carpaccio* - Milano, Hoepli, 1906, p. 174); e nel quadro di S. Tommaso, S. Marco e S. Agostino dello stesso a Stuttgart (op. c. p. 272); in tutto simili ai piedi del nostro tavolo, sia nelle linee del disegno che negli ornati della parte periferica, sono quelli del seggio del Generale del Mare (P. Molmenti, *La storia di Venezia nella vita privata*, 4ª ediz. vol. II, Bergamo, 1906, p. 48). Sono questi i soli non lontani raffronti ch'io possa indicare: nulla di simile nel grande *Dictionnaire de l'ameublement et de la decoration* di H. Havard; nulla di simile dichiararono d'aver mai visto competentissimi conoscitori che videro ed ammirarono il nostro tavolo.

E sarebbe desso molto più ammirevole e si presenterebbe al certo come un vero splendore, se fosse anche solo così ben conservata come quella dell'affusto di sostegno (v. fig. 7), l'ornamentazione del piano superiore (v. fig. 8). È questa tutta una smagliante doratura sopra un fondo di vernice rosso vivo. Il disegno si svolge a rosoni, fiorami e mascheroni nei sostegni, nella superficie inferiore della tavola e più riccamente nel margine che inquadra la superficie superiore della tavola stessa. Nel campo così inquadrato si svolge tutta una grandiosa e splendida scena di edifici e di personaggi di carattere spiccatamente chinese. Basta poca attenzione, massime se aiutata da una lente di ingrandimento, per distinguere due muraglie che si stendono per tutta la lunghezza del campo con tre porte al mezzo di ciascuna muraglia: la maggiore ampiezza della porta centrale è molto più notevole nelle porte della seconda muraglia che non in quelle della prima, delle quali solo gli archi emergono dalla incorniciatura della tavola. Al di là della seconda muraglia si scorgono facilmente alla sinistra dell'osservatore due recinti murati all'istesso modo; e dentro i recinti, come tra questi e la cornice, e tra le due muraglie inferiori edifici di varia grandezza

dalle note e caratteristiche forme di pagoda. Tra la prima e la seconda muraglia sono abbastanza visibili anche nella riproduzione due cortei di personaggi a piedi ed a cavallo convergenti verso la porta centrale della seconda. Il pensiero mi corse alle descrizioni onde s'ingemmano le narrazioni di Marco Polo: ed è infatti impossibile leggere la descrizione « del palagio del



Fig. 5.

Gran Cane » *(I viaggi in Asia, in Africa, nel mare delle Indie descritti nel secolo XIII da Marco Polo Veneziano* - testo di lingua ecc. - Venezia, Alvisopoli, 1829, p. 119 segg.) e difendersi dal pensiero che il decoratore, un esimio artista al certo, vi si è ispirato e l'ha addirittura voluta riprodurre a suo modo. Dico a suo modo, perchè per esempio riduce a tre le porte che nel noto e citato testo di lingua sarebbero cinque, e ciò forse per dare maggiore libertà e continuità di svolgimento alle linee ed ai piani della rappresentazione, o (come ritengo assai più pro-

babile, per non dire certo) per essersi inspirato alla lezione Ramusiana (Gio. Batt. Baldelli Boni, *Il Milione di messer Marco Polo Viniziano* secondo la lezione Ramusiana, to. II, Firenze, 1827, p. 168, Capo VI, *Del grande e meraviglioso palazzo del Gran Can appresso la città di Cambalù*) nella quale le porte sono appunto tre.

Resterebbe a soddisfare la ormai troppo giustificata curiosità di chi domandasse d'onde e quando e come il prezioso tavolo è venuto all'Ambrosiana; ma purtroppo non trovo risposta.



Fig. 6.

Nel silenzio dei documenti sarebbe parsa per molte ragioni probabilissima la supposizione ch'esso sia appartenuto al Museo Settala; ma se gli appartenne mai, certamente non con esso venne all'Ambrosiana. Vedemmo come l'inventario del 1661 già lo descriva, ed il Museo Settala non fu consegnato alla Biblioteca se non nell'anno 1751.

Posso invece dire e spiegare, secondo la promessa fatta, come il gruppo formato dalla lapide, dal tavolo, dall'urna e dalla cassa e, si può ben aggiungere del preziosissimo volume, andasse col tempo così disperso nel recinto stesso dell'Ambrosiana, che non due soli di quegli oggetti rimasero uniti.

Stato il Codice Atlantico all'Ambrosiana per un secolo e

mezzo oggetto di ammirazione e di culto quasi religioso, nel 1796 divenne oggetto e vittima di cupidigie, tanto meno scrupolose quanto più forti e prepotenti. In quell'anno il Codice famoso, con gli altri undici donati dall'Arconati ed altri ancora,



Fig. 7.

e oggetti d'arte e libri stampati, veniva colpito da requisizione militare imposta dalle armi francesi ed eseguita per l'Ambrosiana nei giorni 19 maggio, 10 e 25 giugno da un Giacomo Tinet, artista addetto alla legazione di Toscana. La lapide, il tavolo, la vuota cassa e l'urna rimasero al loro posto e dovettero sembrare agli addetti ed amici dell'Ambrosiana quasi il

funebre monumento di un gran lutto domestico e cittadino. Le casse contenenti gli oggetti requisiti andarono intanto raminghe e il grosso di esse non arrivò a Parigi che alla fine di novembre.

Le casse dei manoscritti vinciani si temettero per un momento perdute; finalmente arrivate anch'esse, il Codice Atlantico venne destinato alla Biblioteca Nazionale, gli altri undici a quella dell'Istituto di Francia, e così la preziosa raccolta veniva scissa e dispersa un'altra volta. Nel 1815 le potenze, rioccupando Parigi dopo i cento giorni, reclamarono la restituzione degli oggetti d'arte portati in Francia nelle guerre della Repubblica e dell'Impero, e ciascuna di esse affidò ad un proprio Commissario il ricupero dei capi d'arte dei quali era stata spogliata.

Ma, mentre gli altri incaricati spiegarono la massima energia, il barone di Ottenfels, incaricato per la Lombardia tornata sotto il dominio austriaco, fu della più facile contentatura e, trovato alla Biblioteca del Re il solo Codice Atlantico separato dagli altri nel modo accennato, non seppe ritrovare e ripetere questi ultimi, benchè nè avesse la nota esatta, contentandosi di altri volumi vinciani bensì, ma di tutt'altro valore, tre soli e copie. Così il Codice Atlantico ed esso solo, quasi sovrano senza corteo, tornava dopo 19 anni all'Ambrosiana nè, per quanto facesse poi il conte Giovanni Borromeo Conservatore perpetuo della Biblioteca, si potè mai più porre riparo al danno subìto.

Or è ben poco probabile che il ricuperato tesoro sia stato riposto ancora nel luogo dove aveva corso tanto pericolo e sofferto tanta iattura; ovvio invece il pensare che si provvedesse ad una più cauta e sicura custodia. Così molto probabilmente il gruppo di suppellettile artistica della Galleria delle pitture col cimelio a cui faceva da ara da custodia perdeva la sua principale ragione di essere; e nessuna meraviglia che cominciasse a dissolversi. Certo è che l'urnetta tornava, almeno in parte, al suo uso primitivo: dico in parte perchè la si ritrovava con dentro non più le lettere accennate sopra, ma i soli indumenti di S. Carlo e del cardinale Federico.

Nuovi fatti sopravvennero nell'interno stesso della Biblioteca, dei quali il nostro gruppo non potè non sentire il con-



Fig. 8.

traccolpo. Per far posto alla sempre crescente suppellettile libraria, abbattuta la chiesa di S. Maria della Rosa eretta nel 1456, il primitivo corpo della Biblioteca si accresceva del nuovo cortile e degli adiacenti locali, costruiti dal 1829 al 1836 sui disegni degli architetti Santagostino e Moraglia. Più tardi entravano nell'Ambrosiana i grandi lasciti librari del marchese Federico Fagnani († 1840) e del barone Pietro Custodi († 1843) ai quali venivano destinate, come si è accennato, appunto la sala delle pitture e quella adiacente delle statue, ora sala Fagnani e sala Custodi, con trasporto generale di quanto vi si trovava nei locali di nuova costruzione.

La lapide col medaglione dell'Arconati veniva infissa nel muro al basso del nuovo scalone; il tavolo, la cassa e l'urna andavan disperse nelle sale superiori, dove a nuovi trasporti dovevano andare soggette per l'ospitalità, che appunto in quelle sale l'Ambrosiana concedeva a suppellettile artistica di cui il Municipio le faceva temporaneo deposito.

Nel novissimo riordinamento non si potè far di meglio di quel che s'è fatto riunendo il tavolo, la cassa e l'urna sul ripiano superiore dello scalone in eccellenti condizioni di luce e quasi a mezza via tra la lapide e la suppellettile più propriamente vinciana del Gabinetto Leonardo. Quando a posteri più o meno lontani il nostro riordinamento sembrerà antiquato e, chi sa? intollerabile, potranno essi forse pensare a ricomporre nella sua integrità il gruppo che le vicende de' tempi hanno disperso. Allora potranno essi, lasciando, se vorranno farci tal grazia, il Gabinetto Leonardo dov'è... o trasportandolo altrove, trasferirvi e porvi a muro la lapide dell'Arconati e sotto di essa, in luogo dell'attuale vetrina, ripristinare lo stato di cose che per centocinquant'anni fece dell'antica Galleria delle pitture quasi il santuario vinciano dell'Ambrosiana.

La qual cosa « se mai continga », speriamo che vogliano quei cari posteri ricordarsi, che anche noi la cosa stessa abbiamo pensato, e fatto anche qualche passo verso la sua esecuzione.

ACHILLE RATTI.

III.

IL RESTAURO DEL CENACOLO NEL SECOLO XVII E L'AUTO-DIFESA DEL PITTORE MAZZA.

La Trivulziana che vanta fra i suoi numerosi cimelî il codice di Leonardo pubblicato ed illustrato nel 1891 da Luca Beltrami [1], conserva pure qualch'altra bricciola leonardesca. Non già opere del sommo artista, — chè gli altri codici miniati a lui precedentemente attribuiti, oramai hanno ricevuti più probabili o più sicuri battesimi [2] — ma notizie e documenti in relazione coi lavori suoi. Il codice n. 902 dei *Trionfi* del Petrarca ha sull'interno dei cartoni disegnate alla sanguigna due bellissime teste, che sembrano di scuola leonardesca. Il codice n. 904, una Miscellanea di cose spagnuole, appartenne, come da sua sottoscrizione dell'anno 1546, al Melzi, il discepolo favorito di Leonardo [3].

Non ci diffonderemo intorno alle edizioni delle opere di Leonardo o di quelle a lui riferentisi, conservate nella mede-

(1) *Il Codice di Leonardo da Vinci nella Biblioteca del Principe Trivulzio in Milano trascritto ed annotato da* L. Beltrami. *Riprodotto in 94 tavole eliografiche,* 4°. Milano, Dumolard.

(2) I codici 2163 (Libro del Iesus), 2167 (Grammatica di Donato), 2145 (Raccolta di disegni) e 2146 (Florenzio musico), nonchè il niello del Salvatore, spesso riprodotto anche dopo l'incisione del Morghen e recentemente dall'Hill (*Medallic Portraits of Christ in the Sixteenth Century*, in *The Reliquary*, 1906).

(3) Porro, *Catalogo dei codici mss. della Trivulziana,* p. 341 e 280.

sima Biblioteca: basterà ricordare che all'esemplare trivulziano dei *Disegni di Leonardo da Vinci* del Gerli (Milano, 1784) va annesso un disegno di G. B. Rodriguez, pittore oriundo di Como, dell'anno 1779, fatto per il noto letterato conte Antonio Gioseffo Rezzonico della Torre, il quale in quel tempo lavorava ad una biografia di Leonardo, ma che prevenuto dalla morte non potè condurre a termine (1). E che dell'opera assai più importante del pittore Bossi *Del Cenacolo* (Milano, 1810) una delle due sole copie stampate, come voleva allora la moda dei bibliofili, in carta azzurra, era destinata al « suo carissimo amico G. G. Trivulzio », il dantista e mecenate dei letterati ben conosciuto.

E del Cenacolo continui qui ancora il discorso.

Come è noto, e le recenti pubblicazioni dell'Ufficio regionale per la Conservazione dei monumenti della Lombardia, confermano, alle tristi condizioni del Cenacolo accennano già, nel secolo XVI il Vasari, l'Armanini e il Lomazzo; lo Scanelli, che lo vide nel 1642, diceva esplicitamente « non conservare che poche vestigia nelle figure, e con modo così confuso, che a gran fatica potea distinguersi la già stata historia ». Nel 1726 subì un restauro generale, opera di Michelangelo Bellotti, e « passato quasi un mezzo secolo » (1770) vi pose la mano il pittore Giuseppe Mazza, che dovette interrompere i suoi lavori per l'intervento del priore del monastero. Degli ulteriori restauri del Barezzi e di altri tentativi o suggerimenti non è qui il caso di occuparci (2). Fermiamoci all'opera *ristauratrice* del Mazza, e mercè una abbastanza prolissa scrittura di un tale Giuseppe

---

(1) Il carteggio del Rezzonico su Leonardo è ora presso il dottor don Santo Monti in Como. Cfr. il suo scritto *La Cena di L. da Vinci*, in *Almanacco della provincia di Como*, 1902. Il Rezzonico possedeva anche una Vita di Leonardo di Paolo Giovio (v. Bossi, *Del Cenacolo*, p. 19).

(2) Cfr. *Le Vicende del Cenacolo Vinciano durante il secolo XIX*. Milano, tip. U. Allegretti, 1906, e la Relazione a S. E. il Ministro intorno al Cenacolo in *Boll. d'arte del Ministero di P. I.*, anno I, fasc. I, 1907.

Frattini [1], udiamo la sua giustificazione intorno ai barbarismi artistici da lui perpetrati. Tutti gli scrittori gli furono addosso, è ben giusto *audiatur et altera pars*.

Consta che fu in seguito alle raccomandazioni del conte di Firmian, che l'incarico del restauro venne dato al Mazza. Ed al ministro plenipotenziario della Lombardia Austriaca appunto, dieci anni dopo, il pittore innoltrava la giustificazione del proprio operato. Il testo, prolisso come abbiam già detto, che si riproduce più avanti, veniva con biglietto dei 20 maggio 1780 rimesso dal segretario del conte Firmian, Narducci, al segretario dell'Accademia di Belle Arti, l'abate Carlo Bianconi « all'effetto » che si compiacesse « di rivederlo e correggerlo » dove occorresse « secondo la mente comunicatagli: tale essendo la superiore determinazione di Sua Eccellenza ». La copia così trasmessa non ci sembra rechi correzioni di mano del Bianconi; un'altra copia invece della difesa, pure in Trivulziana, ed allegata alla prima, diversifica in molte parti nel testo e reca molte cancellature e correzioni e brani rifatti, sicchè poco su poco giù ne vien fuori il testo quasi identico a quello inoltrato al Firmian. Bisogna dire che quella fosse la minuta originale; in qual modo ambedue pervenute in possesso dell'abate don Carlo Trivulzio († 1789) non sappiamo.

Il Bianconi (1732-1802) nella sua ben nota *Nuova Guida di Milano,* pubblicata anonima nel 1787 [2], insorgeva contro l'opera del Mazza ed allude forse a questa sua difesa, laddove scrive che « l'arrabbiato pittore ci narrò la storia per accusare il Priore, e procacciarsi almeno compassione; ma nel metterci sicuramente al fatto della cosa ottenne appunto il contrario » (pp. 325 seg.).

Pure, chi avrà la pazienza di leggere per intiero questa difesa farà bene a confrontarla con quanto ne scrissero il Bianconi stesso per il primo, il Pino, il Bossi ed altri in seguito, onde

---

(1) *Archivio Trivulzio*. Araldica, Milano, cartella n. 144 (Chiesa delle Grazie).

(2) Una lunga ed abbastanza feroce satira, in sesta rima, di quella *Guida*, forse sconosciuta fin qui, si conserva in Trivulziana (Fondo Belgiojoso, cartella n. 243).

appurare se proprio non vi fosse, nel 1770, « artefice di buon senso nella città che non disaprovasse altamente il Mazza e chi lo pagava e chi lo proteggeva » (1).

Notizie più particolareggiate intorno al Mazza ed alla sua produzione artistica non abbiamo, nè le molte guide pittoriche di Milano accennano a suoi quadri. Prima del 1796, era già morto, come ci avverte il Pino nella sua *Storia genuina del Cenacolo* appunto uscita in quell'anno (2). Nè noi, è bene avvertirlo, abbiamo fatte ricerche dirette negli archivi cittadini.

EMILIO MOTTA.

Difesa in favore del Pittore Giuseppe Mazza contro alcuni dispareri circa il riattamento da lui fatto nel Cenacolo di Leonardo da Vinci esistente nel Reffetorio dei RR. PP. Domenicani di S. Maria delle Grazie di Milano.

Qui statuit aliquid, parte inaudita altera,
aequum licet statuerit haud aequs non fuit.
SENECA IN MEDEA I. V. 199 e 200.

Le varie tutte erronee opinioni già diramate in molti di li quali senza cognizione di causa, e senza farsi carico di sentire le giustificazioni si arrogano col loro mal fondato giudizio di decidere intorno l'impegnosa intrapresa sostenuta otto anni sono dal pittore sig. Giuseppe Mazza nel riattamento del quasi consunto Cenacolo, opera insigne del celebre Leonardo da Vinci, eseguita nel refettorio del Convento de' R. R. P. P. Domenicani di S. Maria delle Grazie di questa città, non possono dispensare un giusto difensore del detto sig. Mazza, come pienamente edotto e dello stato, in cui allora si

(1) BOSSI, *Del Cenacolo*, p. 199.

(2) Il CAIMI (*Delle arti del disegno e degli artisti nelle provincie di Lombardia dal 1777 al 1862* Milano, 1862), cita un pittore Giuseppe Mazza, senza accenni al Cenacolo, e con poche righe, sicchè è a credersi trattarsi di un omonimo, e forse della famiglia cui appartiene anche il pittore Salvatore Mazza, da pochi anni morto.

trovava il Cenacolo, e delle circostanze, ed incidenze occorse in quell'occasione, di manifestare, come amante del vero, a chi non sa, le più veridiche risultanze, opportune ad incontrastabilmente dimostrare quali siano state le cause del deterioramento di quell'opera nel decorso di quasi tre secoli.

Quali i motivi del ricercato suo risarcimento.

La riparazione fatta circa 50 anni sono da altro noto professore.

Il maneggio del nostro esperto Mazza nel riformarle.

Finalmente il dispetto a che lo ha indotto a non ultimare l'impresa.

Col seguente ingenuo fatto pertanto, e colle prove che lo avvalorano, si spera il disinganno, e la cessazione del mormorio di tanti che pretendono d' illuminar la gente, mentre sono nel buio delle traversie accadute a quella pittura, e del metodo praticato nel ripararla.

Per preliminare dell'assunto, è necessario ritenere che Leonardo s'accinse a quel travaglio nell'anno 1487. Non avendolo potuto terminare se non dopo cinque anni, riassumendo le sue fatiche ad insinuazione di Lodovico il Moro in tal tempo signore di Milano, per compiacere alle preghiere del rev. padre Vincenzo Maria Bandelli allora Priore di quel convento, al quale premeva di mettere in libertà il Refettorio occupato dall'armatura de ponti.

Terminò Leonardo con applauso universale il suo lavoro; ma questo per le ingiurie de secoli perdendo di sua premiera vivezza, andava negletto.

Alla intempestiva decadenza contribuirono non poco la tramontana che percoteva il muro opposto alla pittura per mezzo dell'atrio, che non aveva l'odierno riparo; il vapore di una vasca, ossia pozzo, che nell'interno del refettorio, ed in vicinanza al dipinto somministrava le acque necessarie al polimento de mobili inservienti alla mensa, che venivano scaricate mediante uno stabile recipiente, che aveva lo sfogo sotterraneo; e l'umidità, che tramandava il pavimento per essere impastato con terra cretosa, che si è riconosciuta quando fu ristabilito circa dodici anni sono.

Fattasi adunque lagrimosa per tante cause la muraglia, e serpeggiando le nitrose esalazioni per i meatti della pittura, la velarono tutta, cosicchè rimase indebolito in un con la vaghezza delle tinte, anche il nervo originale, indi penetrato a poco a poco l'umore corrosivo, intaccando le parti solide della stabilitura, universalmente fu crivellata.

È da credersi che da chi sosteneva in quel tempo il governo del convento, si fosse pensato di rimediare a tanto male nella maniera possibile; ma che infruttuose poi vedendo tutte le pratiche dell'arte

si fosse determinato di far imbiancare la parete dipinta; ed in fatti in occasione di questo ultimo ristoramento, furono ritrovate varie traccie di bianco internate nella spongosa muraglia, e qualche altra sussiste anche al giorno d'oggi, che copre alcuni ornamenti originali, che sono a cognizione del nostro pittore.

Sul muro poi imbiancato dicesi che fossero appesi diversi quadri, facendone la spia i fori de chiodi, che sono stati stuccati da questo professore. Ciò si desume parimente dal grido che corre; cioè che l'origine della scoperta di quell'opera sepolta, sia stata la brama di un signore oltramontano, il quale cercando nel refettorio del convento il Cenacolo fatto da Leonardo; abbia indicato in vista delle memorie che seco portava, il sito, ove doveva essere dipinto, e ritrovatolo abbia persuaso que religiosi a toglierne la superficie del bianco, e conservarne almeno le rimaste vestigia, che questo però sia stato levato e per il succennato motivo, o per altro, poco a noi appartiene. Quello che certo si è che il bianco avrà fatto anch'esso i suoi effetti concorrendo con gli altri congiurati nemici alla rovina di quell'opera, la quale se fosse stata eseguita a secco, come supponesi d'alcuni contraddicenti, nel toglierle il bianco di sopra, naturalmente sarebbe anche svanito, e quasi intieramente tolto il colorito di sotto; e per conseguenza è del tutto inverosimile, ed insussistente l'asserzione dei detti inesperti. Ma basti solo a noi per adesso il poter dimostrare, che dalle intemperie, e dalla poca custodia fu ella ridotta in pessimo stato.

Cinquant'anni circa quella religiosa comunità non avendo il coraggio di soffrire con indifferenza lo stato miserabile, e l'ulteriore deterioramento di quel pezzo di pittura sì rispettabile, commise l'impegno di ristorarlo ad un nostro nazionale professore, il quale avendo bene esaminate, come si crede tutte le crisi che aveva patite, e conoscendo che il ristorarla a secco nelle parti mancanti era impossibile a cagione dell'umidità della parete, e vedendo altresì che difficilmente avrebbe potuto imitare tutte le tinte di quel gran maestro, molto più poi per dover sempre colla punta del pennello entrare in quelle piccole parti crivellate, per maggior brevità, per minor tedio, e fatica prese l'espediente di tutta coprirla ad olio; ciò provasi evidentemente da quello che si dirà a suo luogo.

Non durò gran tempo l'applicato ristoro, perchè non essendo state rimosse le cause del detrimento, che tutt'ora la tormentavano ritornò in parte a decadere.

Otto anni fa il rev. padre maestro Cattaneo allora Priore del convento, e difensore delle belle arti, a cui premeva di non lasciare sì malamente perire l'originale di un tanto artefice, anche a persuasione

di alcuni suoi amici di discernimento, fece ogni pratica per ritrovare un professore di pittura, che fosse capace di rimediare a quella cadente immagine di Sacra Istoria. Fra i molti, che gli furono proposti, dopo di avere prese le più accertate informazioni, prescelse il signor Giuseppe Mazza, che per l'esperienza di tal fatta, e per le opere da esso eseguite, tanto in alcuna delle nostre chiese, che in molte case rispettabili di Milano gli veniva indicato essere il più idoneo.

Accettò il pittore l'impegno, e stabilitosi il contratto, s'accinse all'opera. Esaminato ch'ebbe diligentemente tutto il pezzo, conobbe che niente v'era di vergine dell'autore, ed oltre il cornicione in gravi parte guasto; la travatura del soffitto malamente corretta, e sbagliata contro le giuste regole di prospettiva; le tappezzerie laterali alla mensa che formano uno sfondato, tutte livide, e perdute; trovò ancora essere state cambiate nella sua maggior parte le tinte sì dei panneggiamenti, e delle carnaggioni di tutti gli apostoli, che dell'apparato della mensa stessa; cosicchè con singolare perizia, e con le industrie dell'arte, passò di mano in mano al polimento de panneggiamenti sotto a quali rinvenne l'originale dipinto.

Si permetta una breve digressione.

Non potrà a meno chi legge di non provare della pena intendendo che quell'antecedente pittore abbia avuto tanto coraggio di coprire interamente un'opera sì bella, e dell'estrema importanza.

Si conosce però che l'avere usato egli il ripiego dell'olio, non è stato che giusto, giacchè come abbiamo detto di sopra non era possibile per l'umido il ritoccarla a secco; ma bisognava ungere tutto il dipinto ad olio ritoccandone soltanto il guasto; poichè senza di questo tante macchie si sarebbero vedute, quante erano le inevitabili ritoccature.

Quindi appare che si prese la licenza avanzata di variare il colorito, forse per evitare l'incontro d'infinite difficoltà, e con l'incertezza di un esito fortunato.

Ma ritorniamo al nostro Mazza; egli proseguì le sue fatiche che contemporaneamente venivano ammirate dalli R. R. P. P. Priore suddetto, e maestro Monti in ogni scienza versato, li quali lo incoraggiavano al lodevole inoltramento.

Divulgatasi la notizia di questa ristaurazione, e dello scoprimento originale, come abbiamo detto; accorsero molti intendenti dell'arte amici sì di que' religiosi, che del pittore, li quali stando presenti al rinascimento delle cose sepolte, nel congratularsi col ristoratore, palesavano la loro soddisfazione, e più di tutti il notissimo dilettante di pittura rev. padre Abbate Gallarati olivetano che già prima avendo in

parte imitata in piccolo ritratto quell'opera, allorchè vide scoperti i panneggiamenti, ne corresse egli pure la copia. (1)

Nel decorso di quest'ultimo travaglio si compiacque anche un Ecc. Signore di grande dignità, e di sublime merito molto più per essere ornato d'ogni bell'arte di scienza, e di dilettante di ottimo discernimento, e di retto giudizio nella pittura, di portarsi ad ammirare il detto Cenacolo; e salito il ponte, previo il più segreto scrutinio sopra le scoperte, e sue riparazioni, presenti molti religiosi si degnò onorare di sua eruditissima approvazione l'operato dal prof. Mazza. (2) Non diversamente avvenne di altri qualificati signori forestieri, che spettatori dell'industre scoprimento, e della maestra imitazione rimasero soddisfatti, nel loro desiderio, e partirono contenti.

Andava quel guasto corpo insensibilmente riacquistando il suo vigore, il che dava eccitamento maggiore al pittore di porre ogni studio per le ricerche, che rimanevano da farsi. Di fatti oltre li panneggiamenti scoprì la borsa in mano di Giuda, la quale dall'inavveduto antecedente pittore era stata convertita in una pagnotella; la mano di S. Bartolameo col coltello, ch'era indecisa; la testa del Redentore, e quella di Giuda non ricercate e finite come le altre; bicchieri sopra la tavola, che non si vedevano; furono tutte cose con diligenza grande da lui scoperte, e ridotte nel loro primiero stato; rimettendo solamente quelle parti, che si trovavano mancanti con impasto ad olio, mentre le tinte fatte a fresco con l'assorbimento in tanto tempo della ricoperta oleosa non potevano essere più soggette a variazioni.

Che se quell'opera come vogliono alcuni inesperti fosse stata lavorata a secco, oppure ad olio; tutta indubitatamente sarebbe svanita con l'applicazione del mordace detersivo usato dal nostro professore per scoprire il desiato originale, e perchè gl'increduli restino una volta persuasi, e convinti di quanto si espone dal difensore; lo stesso in nome dell'oppresso Mazza fa sapere ad essi che alla preferenza di chiunque, egli è pronto coi corrosivi a metter mano ad altro nuovo esperimento sopra dell'orizzonte originale anche più intatto di tale opera, e farne vedere la resistenza in prova del fresco.

---

(1) L'Ab. Gallarati è autore di una: « Istruzione intorno alle opere de' pittori nazionali ed esteri esposte in pubblico nella città di Milano con qualche notizia degli scultori ed architetti ». La parte prima, l'unica pubblicata, uscì nel 1777, adorna di incisioni opera dello stesso autore.

(2) Trattasi del conte di Firmian. Nella presente difesa ne è taciuto il nome, indicato invece nella minuta.

In questo modo viene fortemente sostenuto e bastevolmente deciso l'assunto del nostro professore, anche per sovrabbondante evacuazione ai rilievi d'alcuno, li quali vogliono asserire che l'insigne Sacra Istoria non sia stata fatta originalmente a fresco, appoggiati in primo luogo al parere di qualche autore, che scrisse aver Leonardo fatte poche opere a fresco; in secondo luogo che il dipinto a fresco non ammetta la lunghezza di tempo dal precitato sublime autore usata nella formazione dell'opera, poichè detti rilievi senza il di sopra offerto positivo esperimento fisico, vengono quanto al primo abbastanza abbattuti, e convinti da loro stessi, ammettendo il Lomazzo, ed altri autori che Leonardo abbia qualche volta dipinto a fresco, onde entra tosto nel possibile che il portentoso Cenacolo sia tale; e quanto al secondo perchè sebbene nel corso d'anni cinque sia stata terminata quell'opera, ciò non ostante in tal tempo, ed anche in maggiore può essere perfettamente stata fatta a fresco; bastando a valenti pittori un picciol pezzo di nuova calce ad ogni volta, che cada loro in pensiero di formare, e proseguire qualche parte dell'ideato disegno, serbando però sempre eguali ed umide le tinte magistrali per non variare il colorito: onde vien tolta la più forte ragione agli oppositori, e manca ogni argomento agli accusatori del Mazza.

Di quanto si avanza ne fa fede lo scoperto panneggiamento del primo apostolo alla dritta di color cangiante, cioè verde e giallo, il quale sul fianco palesa ancora qualche tinta cenerina, con cui fu allora rifatto. E così forse sarà degli altri cinque alla sinistra, che vedonsi ancora aperti.

Proseguiva il professore col più impegnato fervore il suo travaglio; ma la premura di servire ad una delle più rispettabili case di Milano lo deviò alcuni giorni, previo però assenso de religiosi, il quale fugli cortesemente accordato da chi sosteneva le veci del padre Priore allora assente. Ciò non ostante in que' ritagli di tempo, che dalla necessaria soprasedenza alle sue operazioni gli erano permessi, non mancava di occuparsi intorno all'opera di Leonardo. Non potè però godere a lungo di questo benefizio, perchè il travaglio incominciato in quella casa esigeva la più attenta continuazione benchè dall'altra parte i religiosi suddetti il richiedessero.

Finito ch'ebbe i lavori per i quali avea lasciato il Cenacolo, prese per pochi giorni un discreto riposo. Sottentrò in questo al Priorato del convento il Padre Maestro Galloni. Intanto gli stessi religiosi già prima incumbenziati per il proseguimento, sapendo che il pittore trovavasi in libertà lo affrettavano di attendervi, e ne era consapevole ancora il Priore suddetto, il quale però non ostante la ricerca veden-

dolo indugiare, e non soffrendo ulteriore respiro, passati alcuni giorni dopo le dette istanze fece levare, senza prevenirne il pittore, li ponti dal refettorio.

Inconscio di questa novità il Mazza, si portò due giorni dopo per proseguire il suo travaglio, e trovato con istupore una sì fatta risoluzione, rivolse subitamente le spalle al di lui impegno.

Si lascia considerare con quale disgusto. Indi a qualche tempo sedato il puntiglio, e fatte più mature riflessioni, presentò per mezzo di un amico le rispettose sue istanze al detto reverendo Padre Priore per sapere quale intenzione avea intorno al proseguimento dell'opera imperfetta, posto che l'armatura de ponti fu per suo errore disfatta, e n'ebbe in risposta che si determinò a questo, perchè vedendo ancor lagrimante la muraglia riservava a stagione più opportuna l'ultimazione dell'impresa, godendo intanto di vedere in libertà il refettorio, oltre altre scuse che si ommettono per brevità. Passato un debito tempo ritornò dal detto rev. Padre Priore per nuova commissione del pittore lo stesso amico chiedendogli il pagamento del fin allora operato a proporzione del fatto accordo, e fu risposto che in casa non si trovavano denari, e che era cosa difficile per allora il poter combinare il merito dell'opera. Arguendo da questa risposta il sig. Mazza poca conclusione alle sue richieste, presentò all'Ecc. Governo i suoi umili ricorsi per conseguire ciò che era di dovere, e si ebbe il rescritto favorevole disponente che il regio segretario Krentzlin procurasse il disimpegno dell'affare con la soddisfazione del ricorrente. Fu dal suddetto illustrissimo signor delegato stabilito che si eleggessero due periti, uno per parte: dal giudizio de' quali dipendesse il dovuto pagamento da farsi sul quantitativo dell'opera ristorata, e si scelsero li professori capi d'accademia signori Angelo Antonio Cucchi, ed Antonio de Giorgi, il primo per la parte del Mazza, il secondo per il convento, li quali diligentemente esaminata l'opera, decisero del pagamento; ma ponderate insieme la industriosa scoperta, e la maestra ristaurazione del professor Mazza pregaronlo con l'assenso del detto reverendo Padre Priore a continuare le incominciate fatiche, adducendo in favore suo che l'opera restando sospesa, avrebbe potuto col tratto del tempo pregiudicare al di lui credito. Lasciando il mondo sull'incertezza del motivo di tale sospensione. Non mancò pure il signor regio Delegato di secondare colle sue insinuazioni il parere de' sovranominati professori, ma il Mazza, che aveva già determinato di non andar più avanti, fu irremovibile, cosicchè ricevuto il pagamento, se ne partì.

Rimase l'opera in questo modo imperfetta non essendo stata ri-

parata che alla dritta del piano della tavola in su; nè potendo appagare il desiderio di chi avrebbe avuta la soddisfazione di vederla terminata, restò sottoposta alla critica, e censura non solo da fautori del partito contrario ma anche di molti altri, i quali niente informati dello stato, in cui si è ritrovata questa sorprendente opera, e prima, e dopo che fu ricuperata 50 anni sono, come dicemmo, vanno confutando quella, che piuttosto dovrebbero ammirare, cioè lo scoprimento originale, e seminando i fallaci rilievi, non fannosi scrupolo di mettere a cimento anche la convenienza stessa de' più accreditati professori.

Nè può giovare a chi incautamente seminò l'inopportune censure contro l'operato del Mazza l'allegare che non sia ben fatto il ritoccare notabilmente, ed in estensione rimarchevole sopra il dipinto d'un grande, poichè il suddetto non ha mai inteso di ricoprirlo nè di far alcuna mutazione, per la quale dovesse cambiar forma, aspetto, e parte, se ben minima di sì rispettabil opera, ma piuttosto eccitato, come il più esperto al ristoro della medesima, rese visibile quel Leonardo che era ascoso, ristabiliti que' pezzi ch'erano stati variati, e lodevolmente l'imitò in quelle piccole, ma innumerevoli parti crivellate, onde era totalmente consunto: prova pertanto incontrastabile che quelli, li quali si professano tanto osservanti, e ritrosi a metter mano al riattamento di qualche opera guasta e smarrita, non ad altro oggetto tali si dichiarano, se non perchè loro non è data la portentosa maestria del Mazza nella vera, e naturale imitazione, talchè il più delle volte occorre che lo stesso autore non sa come prima incontrare il medesimo suo dipinto, se quello causalmente si guasta, e se tal volta gli riesce, e sembra a prima vista raggiustato, la ristaurazione prendendo col tempo la sua patina, ne dimostra chiaramente i segnali: e pur troppo i medesimi professori dell'arte non potranno negarlo, siccome ad alcuni è realmente avvenuto. Stante però la particolare perizia del nostro Mazza di rianimare le decadute opere di qualunque autore, e ristorar le mancanti senza alterarne l'originalità; egli è perciò anzi lodevolissimo, che dopo di avere quella insigne pittura industriosamente scoperta, abbia pensato di rimediarne ai difetti delle vicende, non variando punto l'eccellente lavoro di Leonardo.

Ciò è quanto occorre di fatti intorno alla riparazione di questa insigne opera, e sue incidenze.

Ora veggano i curiosi, e mal informati, se possono senza ingiuriare la verità ostinarsi nel discredito di questo singolare pittore, mentre a di lui difesa palpabili esistono le prove, che avanzate si sono, avvalorate altresì dallo storico Moriggia, il quale descrive la precitata opera, come già guasta fino dall'anno 1592 cosicchè vieppiù portentoso

risulta il rinascimento di essa massime che ancora per la mala, e svantaggiosa ubicazione erasi già da quasi due secoli in buona parte smarrita, e consunta per sè medesima.

Benchè pur non abbisogni al ridetto Mazza difesa di sorte alcuna essendo abbastanza distinto dalla sua idoneità, ed anche per altri riattamenti eseguiti con maraviglioso esito, che fanno prova lodevole della di lui virtù nelle più rispettabili case, ed insigni chiese di questa città, come si è accennato: ciò non ostante ha voluto il difensore sovrabbondare, e spera che colla presente breve apologia verrà certamente conosciuta, e ripresa la facilità di chi senza le vere informazioni non ha temuto, e non teme di censurare indebitamente del predetto Mazza la commendabile, e prodigiosa impresa, con cui egli nuovamente rese in buona parte sotto l'occhio del pubblico la maestra mano del famosissimo Leonardo da Vinci ad onta delle lunghe, ed ingiuriose vicende a cui per tanto tempo n'è stata soggetta, scorgendosi finalmente in nessun altro luogo di questo portentoso Cenacolo il suddetto autore, se non dove concorse per la mirabile scoperta lodevole del sempre nomato peritissimo pittore sig. Giuseppe Mazza, perciò degno di distinzione, e di perpetua lode.

JOSEPH FRAT.NI *defensor*. (1)

---

(1) La prima riproduzione incisa del Cenacolo, data appunto, s. e. dal 1780, opera di D. Aspari su « disegno originale presso il nobile Sig. Don Giuseppe Casati Rè d'arme ». Seguirono quelle, più note, del Morghen, del Puttinati (1818), del Landini, dell'Angeli (1823); ultima forse quella dello Stang (1888).

IV.

UN PRETESO PLAGIO DI LEONARDO

All'epoca delle soppressioni religiose, tra il finire del secolo XVII e l'inizio del sec. XVIII, l'attenzione degli studiosi ebbe a portarsi su di un dipinto raffigurante la *Cena degli Apostoli* che proveniva da un monastero di Lucca. L'analogia di quella composizione colla ben nota di Leonardo, e il carattere più arcaico di quel dipinto rispetto a quello vinciano, indussero il pittore Stefano Tofanelli, a quell'epoca in molta fama nella città di Lucca, a sostenere la tesi che Leonardo si fosse inspirato a quel dipinto di ignoto autore: e la tesi venne svolta in una relazione che due mesi dopo la morte del Tofanelli venne letta in adunanza dell'Accademia Lucchese, e favorevolmente accolta.

Non occorre avere sott'occhio il dipinto in questione per sfatare la tesi di plagio: basta ricordare le varie copie del Cenacolo vinciano, eseguite con tecnica più primitiva di quella dell'originale, per concludere che anche per il dipinto lucchese si dovesse trattare senza dubbio di una copia del Cenacolo di S. M. delle Grazie, eseguita da un pittore che, per quanto sedotto dalla originalità e dalla nobiltà della composizione vinciana, non potè nascondere la debolezza della tecnica personale, legata ancora alle tradizioni di pittura medioevale. Non altrimenti i due affreschi rinvenuti or sono pochi anni all'Ospedale Maggiore e nella chiesa di S. Lorenzo di Milano, vennero riconosciuti senz'altro come copie del Cenacolo vinciano, malgrado gli evidenti caratteri di pittura anteriore a Leonardo che

si notano nel disegno e nella modellazione, ed anche in alcuni particolari architettonici.

Non sarà senza interesse il rilevare come la tesi del plagio non abbia tardato ad essere sfatata: una lettera che Giuseppe Ant. Guattani indirizzava nel 1817 all'Abate Francesco Cancellieri, già metteva sull'avviso riguardo l'assurdità della tesi di plagio; e la lettera merita di essere qui pubblicata, non solo come testimonianza di buon senso, ma perchè può incoraggiare a rintracciare lo scritto ed il menzionato disegno del Tofanelli [1], fors'anco il dipinto in questione, che verrebbe ad accrescere la serie delle copie del Cenacolo di Leonardo.

LUCA BELTRAMI.

Amico Arcicarissimo,

Ultimo del 1817.

Eccovi per ora il Gazzettame Ferrarese, ed insieme l'articolo del Tofanelli che ho finalmente trovato nel libro de' Registri Archeologici. — Dice appunto così quel Libro Mastro:

« Adunanza 11 Febb.° 1813.

« Fu letta dal collega sig. Viviani, una interessante memoria, scritta dall'estinto pittore e senatore in Lucca sig. Stefano Tofanelli, sul quadro recentemente scoperto nella soppressione di un Convento di Monache di quella Città, rappresentante una Cena di Nostro Signore con gli Apostoli. Su della quale, essendo già nell'arte corso rumore che potesse esser opera molto somigliante a quella di Leonardo, e di pittore vissuto innanzi di lui, l'Accademia potè coll'ajuto di un esatto disegno, ricavato sull'originale dallo stesso sig. Tofanelli, persuadersi delle buone ragioni da esso addotte, per provare che Leonardo non potè inventare a quel modo la sua Cena, senza avere imitato, non che veduto codesta, malgrado alcune variazioni e cambiamenti ch'egli posteriormente vi fece. Parve che il plagio venisse da tutti riconosciuto, e con-

(1) Nell'elenco delle opere e disegni di St. Tofanelli (in *Memorie e doc. per la storia di Lucca*, Tomo VIII edito nel 1822) non è fatto cenno a tale disegno.

fessato per solo amore del vero, non già per togliere a quel sommo artista la sua infinita estimazione, accordatagli da più secoli meritamente, per l'universalità de' suoi talenti, e l'estensione del suo genio in cui può dirsi che da niuno degli artisti suoi successori sia stato eguagliato ».

P. S. - Siccome tengo quasi per indubitato che l'avanzata anteriorità del Quadro Lucchese sia un Ircocerro (1), e dato per ipotesi che questa sia l'opinione corrente (come mi pare aver inteso) l'Accademia farebbe figura di credenzona, e forse potrebbe dispiacergli, che io vi avessi comunicato questo articolo. Dunque occhi alla penna, informatevi bene, e regolatevi nello scrivere.

Vogliatemi bene e credetemi memore non tanto delle vostre cariatidi, che dell'infinita stima ed amicizia con cui mi dico, tutto vostro

G. A. G.

[Autografoteca Campori, nella Estense di Modena].

---

(1) Si tratta forse di parola che i due eruditi corrispondenti avevano famigliare: il significato dovrebbe essere quello di *sproposito*, *cosa stravagante*. Altre lettere scambiate fra il Guattani e il Cancellieri vennero pubblicate nel 1824 a Roma, su argomenti d'arte.

Sono Aderenti *alla* Raccolta Vinciana:

coloro i quali avranno a questa dato incremento, coll'invio di pubblicazioni, disegni, incisioni, fotografie, documenti, scritti od altri contributi per studi riguardanti Leonardo, od aventi attinenza coll'opera sua;

coloro i quali, non avendo opportunità di inviare alla Raccolta *tali contributi, vorranno concorrere al maggior decoro della sua sistemazione, oppure terranno la* Raccolta *al corrente delle pubblicazioni e degli argomenti d'interesse vinciano.*

Sarà data notizia dell'incremento della Raccolta *mediante pubblicazione periodica, inviata regolarmente a quegli Aderenti che entro il periodo di ogni biennio si siano segnalati per qualche contributo o informazione: tale pubblicazione potrà prestarsi anche a qualche breve nota di argomento vinciano.*

La Raccolta Vinciana *rimane a disposizione degli Aderenti in una Sala dell' Archivio Storico del Comune, nel Castello Sforzesco, colle norme vigenti per le consultazioni in detto Archivio: il quale è aperto agli studiosi tutti i giorni non festivi; dalle 11 alle 15, e rimane chiuso quaranta giorni l'anno. La Direzione dell' Archivio si presterà anche, nei limiti che le saranno consentiti, a fornire informazioni e ad agevolare i rapporti fra gli Aderenti nell'interesse degli studi vinciani.*

Indirizzo: Raccolta Vinciana — Archivio Storico, Castello Sforzesco, MILANO.

Nel 1908 uscirà il quarto Fascicolo

